



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

166<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 5 marzo 2024

Presidenza del presidente La Russa,

indi del vice presidente Castellone,

del vice presidente Ronzulli

e del vice presidente Centinaio

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	125
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	243

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 7

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati..... 7

## GOVERNO

**Comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024 e conseguente discussione****Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 3, 4 e 5 e dei paragrafi da 1 a 17 e da 19 a 22 delle premesse e del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione del paragrafo 18 della proposta di risoluzione n. 6:**PRESIDENTE..... 8  
TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*..... 8

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 15

## GOVERNO

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo:**PRESIDENTE..... 15  
TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*..... 15  
GELMINI (*Misto-Az-RE*)..... 15  
PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*)..... 17  
RENZI (*IV-C-RE*)..... 20  
DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*)..... 22  
CRAXI (*FI-BP-PPE*)..... 24  
MARTON (*M5S*)..... 27

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 29

## GOVERNO

**Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo:**PRESIDENTE..... 37, 38, 39  
DREOSTO (*LSP-PSd'Az*)..... 29  
ALFIERI (*PD-IDP*)..... 31  
MENIA (*FdI*)..... 34  
PATUANELLI (*M5S*)..... 37PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*)..... 39  
RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*..... 39

## SUGLI ACCESSI ABUSIVI A BANCHE DATI CON INFORMAZIONI SENSIBILI

PRESIDENTE..... 43, 48  
GASPARRI (*FI-BP-PPE*)..... 40  
PAITA (*IV-C-RE*)..... 42  
PATUANELLI (*M5S*)..... 43  
ROMEO (*LSP-PSd'Az*)..... 43  
GELMINI (*Misto-Az-RE*)..... 44  
VERINI (*PD-IDP*)..... 45  
MALAN (*FdI*)..... 46

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

**(986) Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico (Relazione orale)****Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico:**PRESIDENTE..... 48  
POGLIESE, *relatore*..... 48

## SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELLA DIVISIONE CULTURA DEL COMUNE DI RIMINI

PRESIDENTE..... 52

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986:

PRESIDENTE..... 52  
FURLAN (*PD-IDP*)..... 52  
TUBETTI (*FdI*)..... 54  
FREGOLENT (*IV-C-RE*)..... 57  
FLORIDIA AURORA (*Misto-AVS*)..... 59  
NAVE (*M5S*)..... 61  
CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*)..... 65  
MISIANI (*PD-IDP*)..... 67

## SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 69

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986:

PRESIDENTE..... 72, 73, 75, 76, 78, 81, 82, 83  
ZULLO (*FdI*)..... 70  
TURCO (*M5S*)..... 72, 76, 77, 82

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

POGLIESE, <i>relatore</i> .....	73, 78, 81
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	73, 78
FLORIDIA AURORA ( <i>Misto-AVS</i> ).....	74, 81
MAGNI ( <i>Misto-AVS</i> ).....	75, 81
BASSO ( <i>PD-IDP</i> ).....	76
CAMUSSO ( <i>PD-IDP</i> ).....	76
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
PRESIDENTE.....	83
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986:</b>	
PRESIDENTE.....	83, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97
TURCO ( <i>M5S</i> ).....	85, 86
POGLIESE, <i>relatore</i> .....	86, 87, 88, 91, 93, 94, 97
BERGAMOTTO, <i>sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy</i> .....	86, 87, 88, 92, 93, 94, 97
BIZZOTTO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	86
NAVE ( <i>M5S</i> ).....	88, 89
MARTELLA ( <i>PD-IDP</i> ).....	88
MAGNI ( <i>Misto-AVS</i> ).....	89, 92, 96
DE CARLO ( <i>FdI</i> ).....	89, 97
BERGESIO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	90, 92, 95
NICITA ( <i>PD-IDP</i> ).....	91, 95
SALLEMI ( <i>FdI</i> ).....	95
TERNULLO ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	95
MUSOLINO ( <i>IV-C-RE</i> ).....	96
PATUANELLI ( <i>M5S</i> ).....	96
SCALFAROTTO ( <i>IV-C-RE</i> ).....	97, 104
GELMINI ( <i>Misto-Az-RE</i> ).....	98
BIANCOFIORE ( <i>Cd'T-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE</i> ).....	99
SPAGNOLLI ( <i>Aut (SVP-PATT, Cb)</i> ).....	102
<b>SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI</b>	
PRESIDENTE.....	106
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986:</b>	
PRESIDENTE.....	122
MAGNI ( <i>Misto-AVS</i> ).....	107
DAMIANI ( <i>FI-BP-PPE</i> ).....	109
TURCO ( <i>M5S</i> ).....	111
BERGESIO ( <i>LSP-PSd'Az</i> ).....	114
MARTELLA ( <i>PD-IDP</i> ).....	117
NOCCO ( <i>FdI</i> ).....	120
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 12 MARZO 2024</b> .....	
<i>ALLEGATO A</i>	
<b>COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE MISSIONI E GLI IMPEGNI OPERATIVI INTERNAZIONALI DA AVVIARE NEL 2024</b>	
Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.....	125
<b>DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 986</b>	
Articolo 1 del disegno di legge di conversione.....	148

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione.....	149
Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	157
Emendamenti e ordini del giorno.....	158
Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	171
Emendamenti e ordini del giorno.....	172
Articolo 2- <i>bis</i> del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	203
Emendamento e ordine del giorno.....	204
Articoli 2- <i>ter</i> e 2- <i>quater</i> del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	205
Emendamenti e ordine del giorno.....	207
Articolo 2- <i>quinqies</i> del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	210
Emendamenti.....	212
Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	218
Emendamenti e ordine del giorno.....	219
Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	226
Emendamenti.....	227
Articolo 4- <i>bis</i> del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	233
Emendamenti.....	235
Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione.....	241
<i>ALLEGATO B</i>	
<b>PARERI</b>	
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 986.....	243
Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 986 e sui relativi emendamenti.....	243
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	
<b>SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA</b> .....	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Trasmissione dalla Camera dei deputati.....	274
Annunzio di presentazione.....	275
Assegnazione.....	275
Presentazione del testo degli articoli.....	279
<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
Annunzio di presentazione di proposte.....	279
<b>INDAGINI CONOSCITIVE</b>	
Annunzio.....	279

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento .....	279
Trasmissione di atti e documenti .....	280

**GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea .....	282
--	-----

**COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	282
---	-----

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze. Deferimento .....	282
---	-----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	283
Trasmissione di documentazione. Deferimento .....	283

**ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	285
---	-----

**REGIONI E PROVINCE AUTONOME**

Trasmissione di atti .....	285
----------------------------	-----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	285
---	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI .....** 286

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

Mozioni .....	286
---------------	-----

Interrogazioni .....	291
----------------------	-----

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....	295
--	-----

Interrogazioni, da svolgere in Commissione .....	302
--	-----

Ritiro di mozioni .....	302
-------------------------	-----



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12,02*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che in data 4 marzo è stato trasmesso alla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2024, n. 5, recante disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7» (1056).

### Comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024 e conseguente discussione (*ore 12,05*)

**Approvazione delle proposte di risoluzione nn. 1 (testo 2), 3, 4 e 5 e dei paragrafi da 1 a 17 e da 19 a 22 delle premesse e del dispositivo della proposta di risoluzione n. 6. Reiezione del paragrafo 18 della proposta di risoluzione n. 6**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024».

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo del 27 febbraio, la discussione sarà limitata alle sole dichiarazioni di voto per un tempo di dieci minuti per Gruppo, con cinque minuti aggiuntivi in via eccezionale per il Gruppo Misto.

Ha facoltà di parlare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, che ringrazio per la presenza.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, sono io che ringrazio lei. Considero giusto e urgente condividere con il Senato della Repubblica le motivazioni che hanno indotto il Governo a promuovere due nuove missioni. Si tratta dell'operazione Levante in Medio Oriente e del dispositivo multi-dominio nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, in cui è compresa anche la missione europea Aspides.

Sabato scorso, come sapete, il cacciatorpediniere Caio Duilio ha abbattuto un drone lanciato dagli Houthi nello stretto di Bab El Mandeb e sono certo che tutta l'Assemblea del Senato vorrà rinnovare all'equipaggio del Caio Duilio e a tutte le Forze armate la profonda gratitudine per il loro costante e prezioso operato. (*Applausi*). L'attacco al nostro cacciatorpediniere conferma ancora una volta la gravità della minaccia terroristica degli Houthi e la tempestività delle iniziative che il Governo ha deciso di intraprendere. Ieri è stata attaccata la nave Sky II battente bandiera liberiana, di proprietà svizzera, e diretta a Gibuti.

La situazione nel Mar Rosso va inquadrata nella più ampia crisi in Medio Oriente scatenata dai brutali attacchi di Hamas dello scorso 7 ottobre. Come ho già avuto modo di riferire in Parlamento in diverse occasioni, il Governo italiano ha operato perseguendo alcuni obiettivi fondamentali: innanzitutto favorire il rilascio incondizionato degli ostaggi e consentire l'accesso umanitario; evitare un'*escalation* nella Regione; promuovere un cessate il fuoco; creare le condizioni minime per far prevalere la via della diplomazia e della politica su quella delle armi e della distruzione.

Abbiamo appreso con sgomento della strage di giovedì scorso a Gaza: un massacro di civili inermi che ha complicato, purtroppo, anche i negoziati in corso per il raggiungimento di una tregua. Nessuno può cancellare i fatti del 7 ottobre: è stata la spietata caccia all'ebreo scatenata da Hamas ad innescare il conflitto. Tuttavia sono troppe le vittime palestinesi che non hanno nulla a che vedere con i terroristi. La strage del pane impone di intensificare gli sforzi per giungere al più presto ad un cessate il fuoco. Abbiamo chiesto ad Israele di accertare con rigore la dinamica dei fatti e le responsabilità.

È fondamentale, onorevoli senatori, continuare a lavorare per un rapido rilascio degli ostaggi, ma anche per incrementare gli aiuti nella Striscia di Gaza, altrimenti corriamo il rischio di una catastrofe umanitaria ancor più devastante. Dobbiamo far arrivare alla Striscia tutti gli aiuti alimentari di cui c'è bisogno. Desidero promuovere un'iniziativa umanitaria coordinata, che ho

chiamato «Pane per Gaza», in inglese «Food for Gaza». (*Applausi*). Ne ho parlato qualche istante fa con il direttore generale della FAO e poi ne parlerò con la direttrice esecutiva del Programma alimentare mondiale. Intendo riunire la prossima settimana, probabilmente lunedì, al Ministero degli affari esteri un primo tavolo anche con la Mezzaluna Rossa e con altre organizzazioni. L'obiettivo è quello di fare sistema per agevolare l'accesso degli aiuti e alleviare le sofferenze della popolazione. Il momento è ora, nella prospettiva di un auspicato cessate il fuoco. Noi sosteniamo il dialogo degli americani di queste ore con i Paesi arabi moderati. Il successo di un intervento umanitario coordinato potrà a sua volta facilitare le condizioni di uno sbocco politico cui tutti lavoriamo.

Il nostro impegno, onorevoli senatori, lo sapete, non nasce certamente oggi: fin dall'inizio della crisi, il Governo italiano ha trasmesso beni di prima necessità per un totale di 16 tonnellate, con velivoli dell'Aeronautica militare. Abbiamo stanziato 20 milioni di euro per interventi umanitari nella Striscia, con particolare attenzione all'emergenza sanitaria ed alimentare. Con i primi 10 milioni abbiamo finanziato, a inizio dicembre, la Croce Rossa internazionale, la Mezzaluna Rossa e le agenzie delle Nazioni Unite. A febbraio, come ho subito riferito in Parlamento, abbiamo stanziato altri 10 milioni di euro, destinati appunto alle agenzie del polo ONU di Roma, all'Organizzazione mondiale della sanità, all'Agenzia umanitaria dell'Unione europea, ad organizzazioni della società civile italiana. Tra le attività previste ci sono anche lo sminamento e la rimozione degli ordigni inesplosi a Gaza. Abbiamo altresì, come sapete, inviato una nave della Marina militare, la nave Vulcano, con a bordo un ospedale con TAC, capacità chirurgica e di rianimazione. La nave è rimasta nel porto di Al-Arish, in Egitto, per due mesi, fino al 31 gennaio, prestando supporto medico a pazienti provenienti da Gaza. La nave Vulcano è rientrata in Italia il 5 febbraio con a bordo minori palestinesi e i loro familiari; i piccoli stanno ricevendo cure mediche specialistiche nei migliori ospedali pediatrici del nostro Paese. Altri erano stati trasportati in Italia con due voli dell'Aeronautica militare, sempre nell'ambito dell'iniziativa volta a prestare cure mediche indispensabili a 100 bambini palestinesi.

Il Governo è pronto a ripetere questa operazione, se sarà possibile farlo, abbiamo già dato la nostra disponibilità a trasportare nel nostro Paese altri 100 bambini feriti nella Striscia di Gaza. Si è trattato di un'iniziativa unica in Europa, resa possibile dal grande lavoro di squadra che coinvolge tutti gli attori del sistema Italia e il terzo settore: la Caritas, la Federazione delle chiese evangeliche, la Comunità di Sant'Egidio e l'ARCI.

L'operazione nazionale Levante in Medio Oriente si inserisce nella stessa linea di azione e ha fra i suoi obiettivi quello di aderire all'iniziativa multinazionale *Maritime Aid to Gaza*, volta all'apertura di un corridoio marittimo per il trasporto di aiuti umanitari con approdo diretto nella Striscia di Gaza, a partire da un polo logistico da costruire a Cipro. Devo dire che durante le riunioni del Consiglio affari esteri l'Italia è stata la prima ad accettare e a sostenere la proposta del Governo cipriota.

Altro obiettivo è quello di paracadutare materiale umanitario sulla Striscia, alla stregua di quanto stanno già facendo altri *partner* come la Francia e la Giordania. Vogliamo fornire ulteriore supporto sanitario a favore della

popolazione palestinese tramite lo schieramento di un ospedale militare da campo. A tutto ciò si aggiunge anche la necessità di salvaguardare l'incolumità dei nostri connazionali, civili e militari, presenti nell'area mediorientale. Ricordo che in Libano, tra la missione UNIFIL delle Nazioni Unite e la missione bilaterale MIBIL a favore delle Forze armate libanesi, abbiamo oltre 1.000 militari italiani schierati. Per questo il nostro sforzo è sempre stato orientato anche alla protezione dei contingenti nazionali, prevedendo l'innalzamento delle misure di sicurezza e la predisposizione di eventuali operazioni di evacuazione.

Sul piano politico-diplomatico, resta essenziale raggiungere un cessate il fuoco sostenibile a Gaza, anche per attenuare le tensioni regionali. L'Italia chiede una pausa prolungata e duratura delle ostilità che porti a un cessate il fuoco sostenibile, come richiesto anche dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 2712 e 2720.

Il conflitto tra Israele e Hamas ha già avuto un impatto devastante sulla regione, dove sono attivi diversi focolai di tensione: mi riferisco all'allargamento degli scontri in Cisgiordania e l'incremento di intensità nel confronto tra Forze armate israeliane ed Hezbollah lungo il confine libanese, le recenti tensioni in Siria, Iraq e, in parte, anche tra Iran e Pakistan, per non parlare degli attacchi degli Houthi.

L'Italia partecipa attivamente, insieme ai suoi principali alleati e ai Paesi arabi moderati, ad ogni sforzo utile a contenere l'incendio. Durante la mia ultima missione in Libano, Israele e Palestina, a fine gennaio, ho ribadito a tutti gli interlocutori l'importanza di affrontare la crisi con mezzi politici. Ho sottolineato la necessità di un credibile e concreto percorso verso la soluzione "due popoli-due Stati", con il contributo di un'autorità palestinese rafforzata e riformata. Le dimissioni del primo ministro Shtayyeh e la formazione di un futuro governo dell'Autorità nazionale palestinese sono un segnale importante in questa direzione.

In parallelo, dobbiamo rilanciare i processi di normalizzazione e integrazione regionale. Un quadro regionale favorevole è essenziale per il successo di qualsiasi iniziativa politica. I Paesi arabi che più si stanno attivando per la ricerca di una soluzione possono svolgere un ruolo essenziale nella riabilitazione di Gaza e nel favorire l'integrazione economica con Israele. La condizione è che vi sia un impegno chiaro ed irreversibile per la creazione di uno Stato palestinese indipendente.

In questo quadro fragile e complesso anche il Libano è in cima alle nostre attenzioni, in linea con l'impegno di lunga data dell'Italia nel Paese dei cedri. Le tensioni lungo la Linea blu restano alte; una temporanea cessazione dei combattimenti ridurrebbe i rischi dell'*escalation* e darebbe respiro agli sforzi diplomatici per consolidare le intese parziali e raggiungere un accordo sul confine terrestre con Israele, sulla falsariga di quanto fatto per la delimitazione del confine marittimo. Per questo sosteniamo le iniziative diplomatiche in atto, in particolare quelle dell'inviato speciale degli Stati Uniti Hochstein per ridurre le ostilità e stabilizzare la zona di confine.

Ovviamente la stabilizzazione del Libano dipende anche dall'elezione del Presidente della Repubblica. Come sapete, c'è uno stallo. Tocca ai cristiano-maroniti, ma non si trova un accordo all'interno; non si trova l'accordo

con Hezbollah, che dovrebbe sostenere anch'essa il nuovo Presidente. Se non si elegge il Presidente, non si elegge neanche il governatore della Banca centrale libanese, che deve essere sempre un maronita. A tal proposito ho incontrato qualche giorno fa il generale Aoun, capo delle forze armate libanesi, e con lui mi sono confrontato perché anche il ruolo delle forze armate libanesi è importante per la stabilità di quel Paese, anche per far sì che non siano gli Hezbollah l'unico corpo armato, l'unico strumento armato che esiste in Libano. Come dicevo, noi abbiamo 100 militari italiani, che non sono quelli della missione Unifil, ma sono quelli che addestrano le forze armate libanesi.

Fra le manifestazioni più evidenti della crisi fra Israele e Gaza vi sono anche gli attacchi a danno di navi in transito nel Mar Rosso da parte dei ribelli Houthi dello Yemen. Ribelli che dichiarano di agire a favore della causa palestinese. Ansar Allah, i partigiani di Allah, che abbiamo imparato a conoscere come Houthi, sono un gruppo vicino all'Iran, intendono accreditarsi come attori regionali, hanno capacità militari e una strategia politica, per quanto circoscritta. Per le modalità adottate e le capacità militari evidenziate, gli attacchi del gruppo yemenita dimostrano un concreto supporto militare proveniente da attori esterni, soprattutto per quanto riguarda l'identificazione degli obiettivi e le informazioni per poterli colpire. Le conseguenze degli attacchi si riverberano solo su alcuni Paesi. Il traffico commerciale di Russia e Cina, per espressa dichiarazione degli Houthi, può transitare liberamente da Suez. Si sta quindi creando una situazione di squilibrio competitivo che avrà un forte impatto su di noi e sulle nostre economie. La verità è che siamo già alle prese con un conflitto ibrido globale e il conflitto si gioca contemporaneamente su più fronti - in Europa, in Medio Oriente e nel quadrante indopacifico - e tocca più dimensioni: l'accesso alle materie prime, alle fonti di energia, alle terre rare; la capacità produttiva in settori strategici, la superiorità tecnologica; e la competitività economica. La nostra posizione sugli attacchi degli Houthi è stata subito chiara: rappresentano un attacco alla sicurezza e alla libertà della navigazione, un ostacolo al libero sviluppo dei flussi commerciali, un impedimento al regolare funzionamento delle rotte marittime. Sono attacchi inaccettabili, come sono inaccettabili le minacce delle ultime settimane attraverso i mezzi di comunicazione, dirette anche all'Italia.

Il nostro Governo ha sottolineato subito, anche a questo Parlamento, la necessità di intraprendere misure urgenti per la soluzione della crisi e per contrastare l'impatto sia economico che politico. Sul piano economico è compromessa la regolarità dei rifornimenti delle merci. L'aumento dei costi ha effetti negativi sul sistema dei trasporti e sul commercio internazionale delle aziende italiane. Siamo un Paese che vive di esportazioni. L'*export* rappresenta il 40 per cento del PIL e il 40 per cento dell'*export* marittimo passa attraverso Suez ed il Mar Rosso. Il volume di interscambio commerciale da e per l'Italia che attraversa il Canale di Suez corrisponde a circa 60 milioni di tonnellate, di cui circa 18 milioni in prodotti petroliferi. Il costo del nolo marittimo è cresciuto in media dell'85 per cento fra gennaio del 2023 e gennaio 2024 e del 25 per cento nella sola settimana dal 4 all'11 gennaio di quest'anno. Siamo di fronte anche a un aumento dei tempi di navigazione, che va da otto a ventuno giorni, con conseguenze sui costi di trasporto, di assicurazione, di

servizi e logistica; costi che si riflettono sul prezzo dei prodotti al consumo e che quindi incidono sul portafoglio di tutti i cittadini italiani.

I giorni di ritardo pesano sull'impiego delle navi e sul ruolo dei nostri principali porti: Genova, Trieste, La Spezia, Gioia Tauro, Taranto, Brindisi e Napoli. La circumnavigazione dell'Africa rende più conveniente per le compagnie di navigazione utilizzare i porti atlantici come punti di ingresso in Europa, a scapito degli scali italiani. La riorganizzazione delle catene logistiche verso approdi diversi dai porti mediterranei potrebbe diventare duratura. Le conseguenze di questa tendenza sarebbero deleterie non solo per l'Italia, ma per i principali Paesi della regione.

Vi è poi il problema legato alla trasmissione dei dati e all'infrastruttura globale di Internet. Attraverso il Mar Rosso passano 16 sistemi di cavi sottomarini che collegano l'Europa all'Asia e quattro sistemi di cavi sono stati recentemente danneggiati. Gli esperti calcolano che un quarto del traffico dati tra Asia ed Europa passa da quei cavi; ciò dimostra la necessità di agire anche per tutelare l'integrità di queste infrastrutture critiche.

Noi abbiamo agito immediatamente. L'Italia è stato il Paese che per primo ha deciso di chiedere all'Unione europea di agire, attraverso una missione militare che avesse regole di ingaggio diverse da quelle di Atalanta. Quest'ultima poteva anche essere utilizzata, ma il Governo spagnolo, che ha il comando della missione, ha detto di no. Quindi la missione Atalanta rimane per garantire la lotta contro la pirateria, mentre la missione che stava nello Stretto di Hormuz non aveva regole di ingaggio che permettessero una difesa attiva, ma serviva soltanto ad accompagnare le navi mercantili. Si è pertanto resa necessaria un'altra missione militare: Aspides. Noi abbiamo insistito perché vi fossero tempi rapidi, ma tutti voi sapete quali sono i tempi delle decisioni comunitarie. Sono servite più riunioni: il Consiglio affari esteri, poi i Ministri della difesa e poi ancora gli esteri. Alla fine siamo riusciti ad ottenere il parere favorevole, con la partecipazione di più Paesi dell'Unione europea alla missione che oggi dovrà essere approvata da questo Parlamento.

Naturalmente abbiamo anche dato il sostegno politico all'operazione difensiva Prosperity Guardian e abbiamo sostenuto alcune risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Io direi che la missione Aspides possa essere considerata un vero successo italiano, perché siamo stati veramente quelli che più di ogni altro l'hanno voluta. Potevamo contare sull'esperienza maturata con la più limitata operazione Emasoh, istituita nel febbraio 2020 al fine di sostenere l'allentamento delle tensioni nel Golfo, con compiti di sorveglianza nello stretto di Hormuz. Aspides ne integrerà le funzioni e i compiti, raccogliendone anche l'eredità in termini di credibilità guadagnata presso gli interlocutori regionali.

La nuova operazione agirà nel Mar Rosso, nel Golfo di Aden e nel Golfo Persico, con lo scopo di proteggere i nostri traffici contenendo i rischi di *escalation* regionali. I compiti saranno di natura difensiva. La missione non potrà, cioè, intraprendere azioni di tipo preventivo. Su questa parola voglio essere chiaro: preventivo di tipo militare, perché il Governo ha dato parere favorevole alla Camera, come faremo anche qui, ad una risoluzione di azione che prevede l'ipotesi di valutare eventualmente azioni preventive. Qualora

dovessero essere necessarie azioni preventive di tipo militare, nella nostra decisione, se sono azioni preventive, come credo di comprendere, tipo l'allontanamento delle navi e la separazione delle navi, quindi non operazioni belliche preventive, noi questo lo consideriamo possibile.

Sono previste mansioni non esecutive, raccolte e scambio di informazioni nelle zone marittime interessate, accompagnamento dei mercantili in transito. Ma la missione avrà anche compiti esecutivi di autodifesa estesa, cioè di neutralizzare attacchi che abbiano come bersaglio diretto navi mercantili scortate e il contrasto ad eventuali tentativi di sequestro delle imbarcazioni. Mi riferisco, ad esempio, alla soppressione di missili o droni in arrivo, come dimostra il caso Caio Duilio che, al momento dell'azione, era in missione nazionale.

Le attività esecutive potranno essere svolte soltanto nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, a sud della latitudine di Mascate. Dovrà in ogni caso trattarsi di risposte necessarie e proporzionate, e comunque sempre in mare o nello spazio aereo. In nessun caso, Aspides potrà essere coinvolta in operazioni sulla terraferma. Sede del comando operativo è Larissa in Grecia. L'Italia fornirà il comando tattico imbarcato su nave Caio Duilio e il *force commander* imbarcato per un periodo di almeno sei mesi, già individuato nel contrammiraglio Costantino. Gli assetti europei di previsto impiego per l'operazione comprenderanno, almeno inizialmente, un minimo di tre unità navali. (*Commenti. Brusio*).

Se il Parlamento chiede al Governo di venire a riferire, ma poi non è interessato, questo è un altro discorso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Invito a lasciar proseguire il signor Ministro. (*Vivaci commenti del senatore Scalfarotto*). Se lei vuole dare lezioni, sappia che sta pretendendo di esercitare il ruolo del Presidente, quindi, non può dare agli altri colpe che sono sue. Signor Ministro, prosegua pure. (*Applausi*).

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Gli assetti europei di previsto impiego per l'operazione comprenderanno, almeno inizialmente, un minimo di tre unità navali, supporto *intelligence* e logistico, capacità di *early warning* aereo, potenziale *cyber*, supporto satellitare e comunicazione strategica.

Il contributo italiano è rilevante e si sostanzia nel comando imbarcato, in un cacciatorpediniere, in un velivolo dell'Aeronautica militare, con capacità di sorveglianza, comando, controllo e comunicazioni, in grado di offrire un contributo operativo fondamentale. Aspides, tengo a ribadirlo, non è diretta contro nessuno, ma è a difesa di un principio: la libertà e la sicurezza della navigazione. Solo facendo rispettare questo principio è possibile assicurare sicurezza e benessere alla regione.

Le risposte saranno condotte nel pieno rispetto del diritto internazionale, di quello consuetudinario e del diritto all'autodifesa in caso di attacco imminente o in corso su navi proprie o di terzi, così come previsto dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. "Aspides" agirà inoltre in piena conformità con la Convenzione ONU sul diritto del mare.

L'Unione europea assicurerà il necessario coordinamento sia con l'operazione europea antipirateria Atalanta - di cui abbiamo appena assunto il comando delle forze - sia con l'operazione Prosperity Guardian, soprattutto attraverso lo scambio di informazioni.

Credo in ogni caso che alle operazioni navali nell'area vada affiancata una sostenuta azione di coinvolgimento diplomatico dei Paesi della regione, per convincere anche quelli più restii a collaborare.

Gli obiettivi comuni restano: stabilità, *de-escalation* e sicurezza.

Assieme ai colleghi europei, abbiamo definito i possibili destinatari della nostra azione di sensibilizzazione. I primi incontri a livello tecnico si sono già svolti. Non escludiamo convergenze con altri attori non europei che possano aprire la strada a collaborazioni nelle operazioni della missione. Stiamo tutelando un bene pubblico globale. Proteggere il commercio internazionale significa fare gli interessi dell'Europa e dell'Italia. Per questo motivo è fondamentale che l'operazione abbia sufficienti contributi di personale e assetti, per poter svolgere i propri compiti con successo. L'Italia fa, come sempre, la sua parte.

La crisi nel Mar Rosso e la risposta che abbiamo deciso a Bruxelles rappresentano un banco di prova importante per una difesa europea più efficace. L'esperienza del conflitto in Ucraina (dove manderemo un nuovo magistrato presso la missione europea di EUAM Ucraina), la crisi in Medio Oriente e gli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso hanno messo in evidenza questa necessità. Dobbiamo andare avanti senza esitazioni verso un'autentica difesa europea. Le sfide che abbiamo di fronte sono troppo importanti per poter rinviare ancora questo passo fondamentale. Solo uniti potremo proteggere davvero i nostri cittadini.

Le crisi che stiamo attraversando dimostrano anche la crescente necessità di agire con urgenza e flessibilità. La delibera missioni internazionali è stata inviata alle Camere con notevole anticipo rispetto agli anni scorsi e chiediamo oggi a quest'Assemblea di approvare una risoluzione *ad hoc* per autorizzare l'avvio delle nuove missioni. Occorre però trovare una soluzione strutturale e dotarci di uno strumento che consenta una risposta adeguata, rapida ed efficace alla repentina evoluzione del quadro internazionale.

La legge n. 145 del 2016 presenta evidenti criticità. Per questo abbiamo trasmesso al Senato una proposta di riforma. L'obiettivo è snellire le procedure di autorizzazione delle missioni per rispondere meglio alle rapide evoluzioni del contesto internazionale, preservando prerogative e ruolo centrale del Parlamento.

Signor Presidente, colleghi, prima di concludere questo intervento mi consenta di ringraziare ancora una volta le nostre Forze armate (*Applausi*), i nostri diplomatici e tutti i funzionari che lavorano nell'Unità di crisi del Ministero del ministero degli affari esteri, per il prezioso contributo che danno ogni giorno per difendere la causa della pace, della giustizia e della libertà. (*Applausi*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Mi fa piacere salutare gli studenti e i professori dell'Istituto d'istruzione superiore «Osvaldo Conti», che vengono a trovarci da Aversa, in provincia di Caserta. *(Applausi)*.

### Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo (ore 12,33)

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dal senatore Calenda e da altri senatori, n. 2, dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, n. 3, dai senatori Barcaiuolo, Pucciarelli, Gasparri e Petrenga, n. 4, dal senatore Patuanelli e da altri senatori, n. 5, dal senatore Enrico Borghi e da altri senatori, e n. 6, dal senatore Alfieri e da altri senatori.

I testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo per esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1, con una riformulazione: si chiede di aggiungere al punto 1.3, dopo le parole «degli Houthi», la parola «anche».

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 2, il parere del Governo è favorevole solamente all'impegno n. 1, mentre è contrario su tutto il resto.

Esprimo parere favorevole sulle proposte di risoluzione nn. 3, 4 e 5. Esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 6, a condizione di espungere il paragrafo 18 delle premesse, quello che riguarda l'UNRWA.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori delle proposte di risoluzione se accolgono le riformulazioni proposte dal Governo.

Per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 1, con l'aggiunta di «anche», la proposta di modifica è accolta dai presentatori.

Per quanto riguarda invece la proposta di risoluzione n. 6, chiedo al senatore Boccia se accoglie la riformulazione. *(Commenti)*. Se non siete pronti me lo dite più avanti.

TAJANI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Ribadisco che il parere è favorevole sulla proposta di risoluzione n. 6 a condizione di espungere il paragrafo 18 delle premesse. Se si espunge quel paragrafo, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

GELMINI *(Misto-Az-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, è sotto gli occhi di tutti come il contesto geopolitico che è stato illustrato dal Ministro sia estremamente critico, dall'Ucraina, passando per il massacro del 7 ottobre per mano di Hamas, al contrasto tra Israele e Hamas per arrivare alle condizioni estremamente tragiche dal punto di vista umanitario della Striscia di Gaza, fino alla crisi del Mar Rosso.

Il ministro Tajani ha illustrato con dovizia di particolari l'impegno dell'Italia, delle Forze armate e della Croce rossa internazionale per alleviare la sofferenza dei palestinesi e noi ci riconosciamo in questo sforzo doveroso, che rende ancora una volta le nostre Forze armate protagoniste, insieme al terzo settore, di un'azione assolutamente importante. Anche il richiamo ai "due popoli, due Stati" ci vede d'accordo, pur non potendo ignorare le difficoltà per Israele di avere un interlocutore, perché è evidente che l'interlocutore non può essere Hamas, che c'è una perdita di *leadership* da parte dell'Autorità nazionale palestinese. Tutti noi auspichiamo che i Paesi arabi moderati si impegnino per restituire forza e autorevolezza all'ANP. Quindi, la situazione è più complessa di come qualche volta i *media* italiani la rappresentano.

In ogni caso, veniamo alla crisi nel Mediterraneo. Chi sono gli Houthis è stato spiegato: si tratta di una milizia sciita che per un decennio ha combattuto la guerra civile dello Yemen. Si tratta di milizie finanziate, secondo alcuni anche addestrate, dall'Iran e quindi non vi è chi non veda come vi sia quantomeno se non un'alleanza palese, sicuramente una convergenza di interessi tra l'Iran e la Federazione russa, il tutto con la finalità di destabilizzare il Medio Oriente, di indebolire l'Europa e l'Occidente.

Quella nel Mar Rosso è una guerra ibrida che rischia di marginalizzare il Mediterraneo, di imporre nuove rotte commerciali e abbattere intere economie.

In questo intervento vorrei analizzare due dinamiche, quella economica e quella strategico-militare. Parto dalle ricadute economiche della crisi nel Mar Rosso. Intanto, oltre l'80 per cento dei beni scambiati sul pianeta si muove su nave, quindi la libertà di navigazione è sottoposta ad una minaccia globale. Quello che sta accadendo rappresenta una palese violazione del diritto internazionale. La crisi di Suez significa viaggi più lunghi, spedizioni più costose, prezzi finali più alti. L'Italia rischia di subire, come l'Europa, ingenti danni.

D'altronde, circumnavigare l'Africa significa anche lasciare a bocca asciutta scali importanti come Genova, Gioia Tauro e Trieste. Per un Paese come il nostro, che è un Paese trasformatore e che vive di *import-export*, questo ha ricadute veramente drammatiche. È stato calcolato che il valore dell'*import-export* italiano che ogni anno transita per Suez è pari a 148 miliardi di euro.

Di fronte a tutto questo, l'Unione europea ha deciso giustamente di intervenire, avviando l'operazione di sicurezza marittima Aspides. Il generale Camporini ha giustamente sottolineato un certo ritardo, che ha ricordato an-

che il Ministro nel suo intervento, tra il primo attacco degli Houthi, l'11 dicembre, e l'intervento che è datato, se non erro, 19 febbraio. Ma, certo, ripristinare la libertà di navigazione nel Mar Rosso è una priorità e noi non abbiamo tempo da perdere.

Vengo all'analisi delle conseguenze sul piano strategico e militare. L'Italia nell'operazione Aspides ha un ruolo importante. È quindi stato affidato e riconosciuto alle donne e agli uomini della Marina militare un ruolo molto significativo, come meritano. Le nostre Forze armate, d'altronde, sono molto apprezzate e anche le fregate italiane sono moderne e all'altezza.

A differenza, però, di quanto deciso dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, abbiamo scelto un'azione difensiva in forma passiva. Noi ovviamente ci riconosciamo in questa scelta e riteniamo che sia improntata alla prudenza, ad evitare in ogni modo l'*escalation*. Chiediamo tuttavia al Governo di valutare e, ovviamente, calibrare la postura militare dell'operazione in relazione agli eventi.

Vengo ad un ultimo aspetto. Il ministro Tajani ha dichiarato che Aspides è un primo passo verso la difesa comune europea. Ecco, noi auspichiamo, signor Ministro, che ci sia da parte dell'Italia la comunicazione all'Unione europea del senso dell'urgenza e soprattutto del tempo che l'Europa ha colpevolmente perso nell'attesa di definire una difesa comune. Questo significa qualcosa anche all'interno di questa missione, perché accanto a Paesi come l'Italia, la Francia e la Germania, che hanno aderito alla missione Aspides, ci sono Paesi come la Spagna e l'Irlanda che hanno fatto scelte diverse. Questo rimanda alla necessità e all'urgenza di una difesa comune.

Noi non solo non ci scandalizziamo, ma auspichiamo che si tenda a quel 2 per cento del PIL da spendere in difesa, come chiede la NATO, perché questo è un nostro dovere. Nessuno è guerrafondaio, ma non possiamo ignorare le sfide che abbiamo di fronte e la necessità di affrontarle con i giusti mezzi.

Quello che auspichiamo, e concludo, è che l'Italia sia in prima linea per giocare al meglio questa partita in Europa. Sicuramente noi, come Azione, dai banchi dell'opposizione, facciamo il tifo per l'Italia. (*Applausi*).

PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRENGA (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, a seguito degli attacchi terroristici di Hamas in Israele del 7 ottobre e della conseguente operazione militare dell'esercito israeliano a Gaza, nel Mar Rosso si è registrata una situazione di crescente instabilità per mano degli Houthi, che sono un gruppo islamico di fede zaydita sciita, emerso tra gli anni Ottanta e Novanta in contrapposizione con il Governo sunnita, fortemente influenzato dall'Arabia Saudita, che nel 1962 aveva rovesciato l'imamato zaydista. Attualmente, la maggior parte della popolazione yemenita è di fede sunnita, sebbene in alcune zone del Paese prevalgano gli sciiti.

Nel tentativo di individuare attori esterni che supportassero la loro causa, gli Houthi guardarono al principale Paese di fede sciita della regione, l'Iran, che era interessato a contrastare l'espansione dei musulmani sunniti e iniziò quindi ad appoggiare le rivendicazioni degli Houthi, divenendo uno stabile alleato ideologico, religioso e militare. Già dalla prima metà degli anni Duemila gli Houthi in Yemen si scontrarono più volte con le autorità nazionali, sempre fortemente influenzate dalla sunnita Arabia Saudita, rivendicando autonomia religiosa e politica, e ciò sfociò nel 2014 nell'avvio della vera e propria guerra civile. Gli Houthi hanno dato vita all'organizzazione armata Ansar Allah, che risulterebbe fatta di circa 20.000 combattenti e ad oggi controlla la maggior parte del territorio a ovest dello Yemen, circa un terzo del territorio complessivo dello Stato, inclusa la capitale San'aa e ampia parte della costa che affaccia sul Mar Rosso.

Come anticipato, a seguito degli eventi del 7 ottobre, gli Houthi hanno iniziato a manifestare veementemente contro Israele e l'alleato statunitense. Il *leader* Abdul-Malik al-Houthi ha infatti affermato che le sue forze erano pronte a muoversi in centinaia di migliaia per unirsi al popolo palestinese e confrontare il nemico. Dopo il 7 ottobre, per rappresaglia, dallo Yemen sono stati lanciati diversi missili verso Israele. Dal mese di novembre hanno iniziato a verificarsi degli attacchi missilistici e controlli sulle navi mercantili che attraversano il Mar Rosso e il Golfo di Aden. Il 18 dicembre gli Stati Uniti hanno annunciato l'avvio dell'operazione Prosperity Guardian, dichiarando che non sarebbero restati a guardare dinanzi a ulteriori attacchi e che gli Houthi ne avrebbero subito le conseguenze.

Non sono state compiute operazioni dirette fino al 31 dicembre, quando gli elicotteri della marina statunitense hanno sparato su un gruppo di piccole imbarcazioni che tentavano di avvicinarsi e imbarcarsi su una nave *container*, che ha per questo richiesto l'aiuto USA. L'attacco americano ha portato alla morte di 10 miliziani Houthi che, come rappresaglia, hanno lanciato missili e attacchi con droni verso alcune imbarcazioni americane il 9 gennaio. Stati Uniti e Regno Unito hanno abbattuto i 21 attacchi degli Houthi. Gli inglesi hanno riferito che i droni usati dagli yemeniti erano di *design* iraniano, un fatto che non sorprende in virtù della già menzionata alleanza militare tra i due attori. All'operazione Prosperity Guardian hanno aderito il Canada, il Regno Unito, la Norvegia, la Danimarca, i Paesi Bassi, la Francia e la Grecia, le Seychelles, Sri Lanka, Singapore, l'Australia e il Bahrain che funge da base. Anche l'Italia ha ufficializzato la partecipazione mediante l'invio della fregata multimissione *Virginio Fasan*, per contribuire ad aumentare la presenza nell'area, al fine di garantire il principio di libera navigazione.

L'area geografica dove si stanno verificando questi episodi è fondamentale per le rotte strategiche del commercio marittimo. Il Mar Rosso è una delle principali arterie mondiali, dalla quale passa un terzo del traffico di *container* del mondo. Il fatto che gli Houthi abbiano sfruttato la vulnerabilità del collo di bottiglia naturalmente rappresentato dagli stretti, rendendo pericolosa la navigazione, ha avuto l'effetto, come anticipato, di dirottare molti traffici su rotte più lunghe e costose: passare per il Corno d'Africa comporterebbe fino a un milione di dollari di maggiori spese solo per il carburante.

Basti pensare che un cargo da Singapore a Rotterdam impiegherebbe circa dieci giorni in più di navigazione per raggiungere la destinazione. I danni per l'economia mondiale potrebbero essere catastrofici. Basti pensare a quando, nel 2021, una nave incagliata nel Canale di Suez determinò, per i sei giorni in cui rese la rotta inutilizzabile, un blocco dal valore di 10 miliardi di dollari per ogni giorno.

Ciò sta già avendo un impatto visibile su alcune catene di approvvigionamento colpite da ritardi nelle forniture di materie prime per i semilavorati e prodotti finiti. Come riferisce Mario Sechi dalle pagine di «Liberò», Tesla e Volvo hanno sospeso la produzione di auto in Europa per l'assenza di componenti. Sechi ricorda anche che per l'Italia il Canale di Suez vale il 40 per cento dell'interscambio marittimo, pari a 82,8 miliardi di euro. Basti pensare, come riferito da Coldiretti, che le destinazioni interessate sono quelle asiatiche, verso le quali nel 2022 l'Italia ha esportato oltre 217 milioni di chili di frutta, di cui oltre 182 milioni di chili di mele, con principali destinazioni Arabia Saudita, India ed Emirati arabi.

Ci sono preoccupazioni anche per il vino, con le esportazioni *made in Italy* che valgono 112 milioni di euro in Cina. Il blocco del Mar Rosso mette dunque a rischio l'esportazione del *made in Italy* in Cina, che per il solo settore agroalimentare vale oltre 570 milioni di euro l'anno, di cui oltre il 90 per cento viaggia proprio su nave. Il prezzo del petrolio è aumentato del 4 per cento, raggiungendo gli 80 dollari al barile. La crisi avrebbe fatto crollare il traffico di merci mondiale di quasi il 70 per cento. Nell'incidere sul prezzo delle materie prime energetiche, la situazione potrebbe determinare un aumento dei costi dell'energia e quindi dell'inflazione. Anche i nuovi aumenti dei costi di spedizione globale potrebbero aumentare l'inflazione dei prezzi al consumo nei prossimi mesi.

A seguito della situazione di instabilità del Mar Rosso che sta determinando forti ripercussioni sul transito di navi *container* e, di conseguenza, sulle catene di approvvigionamento, si è iniziato a discutere dell'ipotesi di istituire una missione europea finalizzata a ripristinare la stabilità e la sicurezza di un tratto di mare fondamentale per il commercio internazionale. Il 22 gennaio è stato concordato in linea di principio l'avvio della missione nel Mar Rosso denominata Eunavfor Aspides. Dopo una prima definizione di alcuni dettagli operativi alla riunione dei Ministri della difesa dell'Unione europea del 30-31 gennaio, il Consiglio affari esteri del 19 febbraio ha adottato la decisione formale sull'avvio della missione: l'Italia avrà il comando delle Forze della missione navale. Il Governo Meloni ha condannato le attività criminali degli Houthi sulle imbarcazioni in transito nel Mar Rosso, adoperandosi tempestivamente per individuare soluzioni atte a ripristinare la sicurezza di tale area di mare e garantire la libertà di navigazione. L'Italia è stata da subito in prima fila per dialogare con i Paesi, come Francia e Germania, intenzionati ad attivarsi per assicurare il transito sicuro dei mercantili, tanto che il documento presentato a inizio anno dal Consiglio affari esteri è proprio su iniziativa di Roma, Parigi e Berlino. Per l'Italia, la rotta navale interessata è di rilievo primario, in quanto per Suez transita circa il 40 per cento del nostro interscambio commerciale marittimo. L'iniziativa è ritenuta urgente e su di

essa ci si aspetta e si auspica compattezza anche in Patria, senza sterili opposizioni che non farebbero gli interessi economici e politici del nostro Paese. Difendere i mercantili italiani, assicurare la libertà di navigazione sancita dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare - la Convenzione UNCLOS di Montego Bay - dal 1982, è un impegno che questo Governo vuole portare avanti con serietà. Per questo motivo l'Esecutivo si è impegnato in prima fila con i principali *partner* europei per la celere definizione degli aspetti operativi della missione Aspides e per il suo pronto avvio. Essa avrà carattere difensivo, dimostrando l'impegno italiano per tentare di arginare una crisi che, se protratta, potrebbe comportare un'impennata nei prezzi delle energie e dei beni al consumo che ricadrebbero sulle famiglie già provate dalle ripercussioni economiche della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi.

Il fatto che il comando delle forze di Aspides sia stato affidato all'Italia è un ulteriore riconoscimento dell'impegno del Governo Meloni, conferma la fiducia riposta nel nostro Paese e premia la competenza e la professionalità della Marina militare, un'eccellenza nazionale, come tutto il comparto della Difesa. (*Applausi*).

Per questo motivo annuncio il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi*).

RENZI (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, signor vice Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore delle risoluzioni presentate, come è ovvio e doveroso. Ci limitiamo ad allargare la riflessione molto puntuale sui fatti esposti dal ministro Tajani a una qualche considerazione anche politica, con cinque punti molto rapidi.

Il primo: la Caio Duilio ha fatto l'interesse del nostro Paese (*Applausi*) e chi oggi ne mette in discussione la legittimazione non si rende conto di cosa dice. Se arriva un drone contro una nave militare, non si può dire: non abbiamo ancora l'autorizzazione del Parlamento, datemi il telefonino del Presidente del Senato o del Presidente della Camera. Siamo in presenza del primo atto di guerra da anni contro le nostre navi militari e di una polveriera internazionale. Il Parlamento deve solo dire grazie alle donne e agli uomini delle Forze armate (*Applausi*) che difendono la nostra Costituzione, oltre che la nostra Patria.

Secondo punto: la vicenda del Mar Rosso segna, amici e colleghi sovrani, la dimostrazione più evidente che il vostro ragionamento non sta in piedi. Il Mar Rosso è, per definizione, la dimostrazione che l'Italia ha bisogno di globalizzazione ed internazionalizzazione e il fatto che noi interveniamo e siamo favorevoli a intervenire nel Mar Rosso è il modo più efficace per difendere la nostra sovranità. Dal Mar Rosso passano le merci e il futuro dei nostri porti. Nel momento infatti in cui si deve circumnavigare l'Africa, è evidente che poi si arriva a Rotterdam e non nei porti dove, in questo momento, anche amministratori di colori diversi dal nostro stanno facendo molto bene.

Penso a Gioia Tauro, al presidente Occhiuto, a Taranto e a Genova. In questa cornice, difendere l'interesse nazionale significa avere una visione globalizzata del mondo. Passano i cavi, passa il futuro di riscatto del Sud e del Mezzogiorno, passa un tema di cui non parla nessuno, che è quello della maggiore esigenza di approvvigionamento energetico.

Colleghi, si parla di intelligenza artificiale, ma l'intelligenza artificiale non starà in piedi senza una quantità di energia incredibile (*Applausi*); e, se noi non approvvigioniamo l'Italia con l'energia che passa dal Mar Rosso, noi non saremo in grado di fare nessun tipo di scommessa sui rigassificatori di Porto Empedocle, di Gioia Tauro, di Piombino o persino di Ravenna. Allora, in questa cornice, il Mar Rosso è davvero casa nostra. Altro che sovranismo da tre soldi.

Terza considerazione politica: le battutine che in questo Parlamento, anche da membri del Governo, ho sentito fare anche in questa legislatura, sulle *leadership* dei Paesi arabi riformisti, a cominciare da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti, oggi lasciano il tempo che trovano. È del tutto evidente infatti che chi, come chi vi parla, da anni sottolinea l'importanza di difendere le *leadership* moderate nei Paesi arabi contro gli estremisti islamici che vogliono la *jihād* globale, di cui gli Houti sono una parte; ci sono poi Hamas e Hezbollah. Chi però vuole la *jihād* globale sono gli estremisti. (*Applausi*). Dal 2001, dalle Torri Gemelle ad oggi, si sono affrontate due diverse filiere di pensiero.

C'era chi diceva che siamo in presenza di uno scontro di civiltà e voleva dire tutti contro il mondo islamico (visione stupida e sbagliata) e chi da tanti anni sta cercando di dire che, se vogliamo affrontare il rischio dell'estremismo islamico e della *jihād* globale, bisogna allearsi con i *leader* riformisti arabi. E questo è avvenuto quando nel silenzio si facevano le battutine su quello che stava succedendo in Yemen, che qualcuno portava all'attenzione, perché Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti intervenivano in quell'area, difendendo anche noi. Ma era impossibile dirlo, perché si portavano i dromedari nei gazebo, per fare ironia contro gli avversari politici. Questa è la dimostrazione, caro Presidente, della diversità che c'è tra chi fa politica parlando di politica estera e chi si limita alle battutine contro gli avversari, non capendo niente di quello che sta accadendo nel mondo oggi.

Un *leader* di quel mondo mi disse una volta, quando ero al Governo: vedi, Matteo, noi stiamo vivendo tra sunniti e sciiti, quindici secoli dopo la nascita del profeta Maometto, esattamente quello che è successo nel mondo cristiano, tra Medioevo e Rinascimento, tra cattolici e protestanti. Io non so se questa lettura storicamente possa essere condivisa o meno. È interessante; ma quello che so è che la divisione non è tanto tra sunniti e sciiti, ma è tra coloro i quali credono in un mondo globale che rispetti la diversità delle visioni religiose e chi invece vuole imporre, alle Torri Gemelle come al Bataclan, come nelle città europee, la guerra santa per il tramite dei finanziamenti degli estremisti. (*Applausi*). Questo è l'argomento di cui qualcuno da mesi sta discutendo e di cui probabilmente vi sarebbe bisogno di parlare di più.

Quarto punto, e vado a chiudere: cosa c'è di più sterile di chi fa le battutine sugli avversari rispetto agli *slogan*? Dividersi tra quelli che dicono *peace and love*, pace e amore, non abbiamo bisogno di armi perché la pace si

fa con la diplomazia - argomento che probabilmente non troverebbe il consenso dei partigiani, che con le armi hanno liberato l'Italia dal nazifascismo (*Applausi*) - e coloro che dicono che siamo in un mondo che è una polveriera e che bisogna sconfiggere e distruggere tutti gli avversari, cioè che scambiano la politica con il Risiko. Sono due opposti estremismi che vanno rigettati al mittente. È Roma la città nella quale si diceva «*si vis pacem, para bellum*». L'esercito europeo - condivido la necessità di andare in quella direzione - è fondamentale per il futuro delle istituzioni di Bruxelles, ma contemporaneamente serve la politica estera, perché, se nella politica estera ci limitiamo a frasi di circostanza e a discorsi retorici privi di politica, non andremo da nessuna parte.

Il mondo di oggi è una polveriera, a partire dalla Corea del Nord, che questa mattina ha annunciato di replicare alle iniziative congiunte di Stati Uniti e Corea del Sud, fino a quello che sta accadendo nei Paesi africani, dove è giusto fare il Piano Mattei, ma diciamo anche le cose come stanno: abbiamo già perso la battaglia in Africa, se i beni materiali e le materie prime sono totalmente in mano ai cinesi e la Wagner, guidata da Putin, riesce a fare quello che crede all'interno di alcuni Stati. Questo è l'argomento su cui dovremmo discutere: tenere insieme un esercito europeo e una politica estera europea, tenere insieme una forte capacità di investire nell'armamento - perché bisogna armarsi in questo mondo - con la voglia di dire che noi facciamo politica e quindi cerchiamo di affrontare e di risolvere i problemi con la politica e con la diplomazia. La guerra non è una forma di prosecuzione della politica con altri mezzi, come diceva von Clausewitz; è, al contrario, la negazione della politica.

Infine, caro Ministro, noi siamo con lei, siamo con il Governo, siamo dalla parte dell'Italia. Da che mondo è mondo, la politica estera deve unire, non dividere. È vero che viviamo in un tempo nel quale, paradossalmente, la politica estera divide le coalizioni, a destra come a sinistra. Ed è un paradosso, perché nella storia italiana, da sempre, la politica estera è stata l'elemento che ha unificato i Governi: Nenni, Berlinguer che fa l'intervista famosa sul Patto Atlantico, dicendo che si sente più sicuro da questa parte del mondo. Eppure, oggi noi abbiamo una situazione complessa.

Signor Ministro, lei rappresenta tutti noi. Sia all'altezza di questo compito. Le battutine di oggi, rispetto al Parlamento, se è interessato o meno, se le risparmi, perché ella oggi ha una grande responsabilità. Sia all'altezza del ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo. Buon lavoro a lei, buon lavoro al Governo. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, dico da subito che noi chiediamo, come già emerso qualche ora fa nel dibattito alla Camera, di autorizzare la partecipazione dell'Italia alla missione civile dell'Unione europea EUAM Ucraina e di autorizzare la missione Levante nell'ambito del

conflitto tra Israele ed Hamas, purché la difesa italiana non operi a favore della marina libica e purché le azioni di rafforzamento sulla presenza nel Mediterraneo orientale ricadano negli scopi umanitari.

Chiediamo, invece, di non autorizzare la nuova missione Aspides all'interno della missione che proroga l'impiego di un dispositivo per la presenza, la sorveglianza e la sicurezza nell'area del Mar Rosso e dell'Oceano indiano nord occidentale. Io mi concentrerò, in particolare su quest'ultima, ma voglio fare una premessa, che può sembrare, signor Ministro, solo di metodo, ma che invece è di sostanza. E lo è ancora di più in una condizione come questa, quando il mondo sembra, ogni giorno che passa, sempre più precipitare nell'incubo di una guerra globale.

Noi dell'Alleanza Verdi-Sinistra riteniamo del tutto insoddisfacente il coinvolgimento di questo Parlamento. Abbiamo rischiato di discutere questa missione senza nemmeno passare per le Commissioni parlamentari. Solo in virtù delle prese di posizione delle forze di opposizione abbiamo guadagnato qualche ora, perlomeno per permettere ai Gruppi di confrontarsi su una questione molto delicata che, seppure venga presentata come operazione puramente difensiva, contiene invece molti elementi di ambiguità o perlomeno di forte preoccupazione.

Il Parlamento, a nostro avviso, non è stato sufficientemente e tempestivamente coinvolto. Questo ci sembra molto grave, a maggior ragione per il coinvolgimento rilevante, relevantissimo, della Marina militare italiana e nonostante il rischio concreto che il nostro Paese possa rimanere coinvolto in una *escalation* militare decisa altrove.

Peraltro, stiamo parlando, vorrei che fosse chiaro, di una missione che non può essere considerata come una semplice espansione della missione Atalanta, che si sta svolgendo nel Mar Rosso e che ha una natura diversa, innanzitutto perché, differentemente da questa, inserita all'interno di un quadro ONU, sulla base cioè di risoluzioni del Consiglio di sicurezza. È una missione, quella, diretta esclusivamente alla scorta dei convogli del programma alimentare mondiale e al contrasto della pirateria e del traffico di droga e di armi; quindi, rivolta alla prevenzione di fatti di criminalità e non di un conflitto militare internazionale a rischio *escalation* come quello in corso.

La missione Aspides, nonostante venga presentata fin dal nome come una missione difensiva, rischia però sul campo, in un contesto di guerra, di cambiare natura e determinare una ulteriore *escalation*. Tale rischio ci sembra colpevolmente trascurato dal Governo italiano e anche da questo dibattito parlamentare, non solo relativamente a questo contesto, ma più in generale nella fase di instabilità che il mondo vive ormai da qualche anno a questa parte. Valeva in passato, e vale ancora oggi, per il conflitto in Ucraina; vale ancor di più per il conflitto in Medio Oriente: due conflitti diversi, che sarebbe improprio assimilare, ma che hanno in comune la stessa rinuncia della comunità internazionale a cercare soluzioni diplomatiche per risolvere la crisi, nella convinzione fallace che solo il ricorso alle armi sia sufficiente per ricercare soluzioni.

Eppure, la questione Ucraina avrebbe dovuto consigliare un altro approccio dopo i clamorosi errori di valutazione che continuano a segnare la strategia o meglio l'assenza di strategia dei Paesi occidentali.

Si è parlato in quel caso di rapida conclusione della guerra, del sicuro successo di una controffensiva che invece non è stato tale, di un possibile collasso economico della Russia, dell'imminente caduta di Putin. Nessuno di questi scenari si è avverato, mentre continuano morte e distruzione. Noi ve l'abbiamo detto più volte in quest'Aula (*Applausi*): non era in discussione la solidarietà all'Ucraina, ma come favorire soluzioni efficaci e non propagandistiche.

### **Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 13,11)**

(*Segue DE CRISTOFARO*). La rinuncia dell'Europa a svolgere un ruolo prettamente politico ci pare ancora una volta il tema principale e vale anche oggi che discutiamo della missione *Aspides*. In Yemen - è stato ricordato - c'è una guerra civile in corso da dieci anni che qui è stata rappresentata in maniera totalmente sottostimata e senza nessuna evidenza mediatica. Eppure parliamo di un conflitto che ha provocato migliaia di morti, che ha costretto 4 milioni di persone a lasciare le proprie case, che ha consegnato 11 milioni di bambini all'assistenza umanitaria. Questo mentre, a proposito del commercio internazionale di armi, imprese anche italiane hanno rifornito per anni la coalizione a guida saudita che bombardava anche i civili, agendo come fornitrici dirette o appaltatrici.

In questo contesto, l'operazione *Aspides* nel Mar Rosso avrebbe il mandato di accompagnare le navi mercantili e proteggerle dagli attacchi dei ribelli yemeniti Houthi, ma si tratta di una missione che presenta perlomeno una serie di aspetti problematici, non solo perché non si può considerare esclusivamente difensiva, tanto è vero che le regole d'ingaggio non escludono che la risposta a un attacco possa colpire le basi nelle coste yemenite, ma anche perché la missione prevede una esplicita connessione con l'operazione *Prosperity Guardian*, a guida americana, a tutti gli effetti un'operazione militare che comprende e contempla possibili incursioni sul territorio yemenita e attacchi preventivi contro obiettivi Houthi. Una missione peraltro priva, questa, di un mandato delle Nazioni Unite, che avviene senza che sia stata tentata una strada politica e diplomatica che protegga realmente la navigazione.

Noi crediamo che il rischio *escalation* sia molto alto, a maggior ragione alla luce dei bombardamenti statunitensi che hanno recentemente colpito obiettivi in Iraq con una evidente violazione di sovranità; una *escalation* che può favorire un ulteriore allargamento globale del conflitto, senza risolvere le ragioni della destabilizzazione dell'intera regione, che evidentemente vede nella questione di Gaza l'unica possibile chiave di stabilità. (*Applausi*).

Si torni a svolgere un ruolo politico; si cerchi di fermare l'orrenda strage di Gaza per aprire i valichi, per togliere l'assedio alla Striscia; si faccia cessare il fuoco: questo dovrebbe fare la politica e noi crediamo che questo dovrebbe fare il nostro Paese. (*Applausi*).

CRAZI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, oggi non siamo chiamati ad espletare un mero atto formale, a consumare un passaggio che ci rammenta la centralità del Parlamento nel processo di autorizzazione e di verifica delle missioni internazionali, né tantomeno dobbiamo semplicemente esprimerci su nuovi e necessari impegni militari del nostro Paese. Questo voto, specie per quanto concerne la missione *Aspides*, segna uno spartiacque tra un prima e un dopo. È una *sliding door* tra un'Unione europea inerte che affida i suoi destini in mani altrui e un'altra Europa che, pur in formato ristretto, assume consapevolezza e prende in mano il proprio futuro; si fa attrice e diventa forza anche militare e dà una risposta concreta a minacce concrete, difendendo quindi i suoi interessi e garantendo il principio della libertà di navigazione.

Basterebbe questo assunto, questa prospettiva di un'Europa che con *Aspides* diventa protagonista e che deve necessariamente costruire una sua prospettiva di autonomia strategica militare, in sinergia e in concerto con i suoi alleati (penso alla NATO), per dare un sostegno convinto alle determinazioni dell'Esecutivo per le missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel corso di quest'anno rispettivamente in Medio Oriente, nel Mar Rosso e in Ucraina.

Ma, se ciò non bastasse, se pensassimo erroneamente che questo orizzonte non ci appartiene, l'attacco terroristico degli Houthi yemeniti - che, ricordiamolo, sono di fatto una milizia filoiraniana - verso una nostra imbarcazione militare, dimostra ancora una volta la necessità di un nostro impegno diretto. È in questo scenario, in un *front test* più che mai inquieto e in un'area mediterranea attraversata da venti di instabilità e che purtroppo non sono destinati a placarsi in breve tempo, che dobbiamo sviluppare ogni nostra riflessione e progettare il nostro impegno.

Lo spirito dei tempi prevede che difendersi in armi non sia più un'opzione remota; tutti siamo coinvolti in scenari che fino a poco tempo fa sembravano impensabili, anche agli analisti più spericolati. È pertanto necessario che le nostre missioni siano in grado di rispondere ancor meglio ai nuovi contesti e alle rapide evoluzioni che non smettono di susseguirsi.

Viviamo in una fase storica il cui il tempo della risposta è tanto importante quanto la risposta stessa. Non è un caso se nelle scorse settimane si è discusso sui tempi europei del varo di *Aspides*, su come la reazione sia maturata in ritardo rispetto agli avvenimenti che si consumavano nell'area del Mar Rosso. È vero, i tempi di reazione non sono stati ottimali, ma ciò dimostra ancor più quanto sia importante e necessaria questa scelta e quanto dobbiamo lavorare per dare vita a un esercito europeo, a un meccanismo democratico efficace e tempestivo per rispondere alle sfide che si presentano e che, in un contesto internazionale turbolento, continueranno a presentarsi sempre più frequentemente.

Al pari, qualcuno in casa nostra ha criticato questo nostro impegno internazionale, richiamando le determinazioni della Spagna, la sua scelta di non inviare né uomini né mezzi. Non giudico le decisioni dei Paesi amici e sovrani che reputo legittime; ognuno si regola come meglio crede e secondo i propri interessi, ma in casa nostra, in quest'Aula, come nel Paese, non è con-

sentito a nessuno utilizzare doppi registri, attingere a una stantia retorica pacifista e profittevoli distinguo, indugiando nell'equivoco e magari indebolendo nell'opinione pubblica questa missione, il cui fine - lo ricordo - è garantire il mantenimento della pace, la prevenzione dei conflitti e il rafforzamento della sicurezza internazionale, conformemente ai principi della Carta dell'ONU.

Onorevoli colleghi, membri del Governo, l'Italia non ha scelta. Non esiste un dubbio, oltre che un motivo valido, se spendersi o meno, in missioni internazionali. Siamo un Paese immerso fino al collo nel Mediterraneo, siamo parte di questo mare e in questo mare si giocano i nostri destini e i destini di un'Europa che finalmente, anche grazie all'impegno e all'azione di questa maggioranza e di questo Esecutivo, si è ridestata e ha rivolto lo sguardo a Sud, all'Africa profonda, alle realtà rivierasche di questa sponda piuttosto che all'area del Mar Rosso. Questa è l'Europa che vogliamo, che serve, per cui occorre spendersi.

Tutto ciò ha un costo, è vero. Significa in primo luogo impegnarsi, anche militarmente, con i rischi e con i costi che tale impegno comporta, ma dobbiamo sapere che oggi non esistono più pasti gratis. Nessuno, anche per l'effetto crescente e perverso delle proprie opinioni pubbliche, è più disposto a spendersi in cause altrui, o meglio in scenari che i propri cittadini reputano distanti e lontani dai propri interessi. Noi, con questi nuovi impegni, agiamo in scenari di nostro primario interesse, agiamo a difesa di rotte commerciali strategiche, rotte vitali per l'Italia, in un'operazione difensiva che si concentrerà sulla protezione delle navi contro gli attacchi in mare. Per questo non dovremmo stupirci se vi saranno nuove aggressioni contro le nostre unità, o nuovi scontri in un contesto come quello del Mar Rosso ad alto rischio.

Questi episodi dobbiamo metterli in conto: sono la reazione a una scelta obbligata della comunità internazionale di cui facciamo convintamente parte, che ha dovuto schierare la propria forza nell'area, ancora una volta a difesa delle ragioni del diritto e in funzione della pace. Sono interessi plurimi, che rispondono a ragioni tanto geopolitiche che economico-commerciali, tanto le prime quanto le seconde sono evidenti a tutti.

Desidero però richiamare i dati forniti da Confartigianato, che testimoniano l'impatto della crisi del Mar Rosso sul nostro sistema economico e produttivo, una crisi che genera danni per 95 milioni di euro al giorno, per un totale di 8,8 milioni di euro accumulati tra novembre 2023 e gennaio 2024, di cui 3,3 miliardi (35 milioni al giorno) dovuti alle mancate esportazioni e circa 5,5 miliardi (60 milioni al giorno) per il mancato approvvigionamento di prodotti manifatturieri. Mi chiedo come possa l'Italia, la cui quota di *export* manifatturiero diretto nei Paesi extraeuropei è pari al 32,7 per cento del totale dell'area (il doppio delle imprese tedesche), non spendersi in questa crisi; come può un Paese, che nel 2023 ha avuto 1,5 punti di PIL derivati dal flusso di *import-export* di merci nel settore del *made in Italy* transitato attraverso il Mar Rosso, non agire e rimanere a guardare.

Tutto ciò, senza contare altri fattori di rischio non meno importanti. Non dobbiamo dimenticare che ci troviamo di fronte alla nuova frontiera della guerra ibrida, con una guerra sottomarina ai cavi, infrastrutture strategiche sensibili, prede relativamente facili nelle acque del Mar Rosso. La missione

Aspides è quindi un paradigma, è una risposta rapida e multilaterale all'attacco a quello che oggi rappresenta il mare: il bene comune globale, che racchiude il maggior numero di minacce e rischi ibridi al mondo.

Credo quindi che l'azione del Governo, anche sulla scorta degli impegni approvati dall'Unione europea il 19 febbraio scorso, in occasione del Consiglio degli affari esteri - e ringrazio il ministro Tajani per il grande lavoro svolto - vada nella direzione giusta. Il provvedimento dell'Esecutivo, infatti, muove da basi di realismo e di grande consapevolezza. La stessa idea di favorire una maggiore interoperabilità e una maggior flessibilità nell'utilizzo degli assetti e delle unità di personale all'interno di missioni appartenenti alla medesima area geografica ne è una prova, perché consente di rispondere con maggiore prontezza nell'eventualità di situazioni di crisi e di emergenza.

Anche con la missione Levante, su cui spendo qualche parola prima di concludere, l'Italia conferma la sua proiezione internazionale come forza di pace e testimonia la nostra ferma volontà di aiutare la popolazione palestinese, prima vittima degli attacchi terroristici di Hamas, mantenendo salda una prospettiva di pace in Medio Oriente basata sui due Stati. È quindi con convinzione che, a nome del Gruppo Forza Italia, dichiaro il voto favorevole, esortando tutti noi parlamentari di maggioranza e di opposizione a maneggiare questi temi con grande responsabilità, anche nella discussione politica pubblica, augurando a tutti i nostri militari le migliori fortune. Sappiano che l'Italia gli è grata e che saremo sempre al loro fianco. (*Applausi*).

MARTON (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signora Presidente, colleghe, colleghi, rappresentanti del Governo, stiamo per votare delle proposte di risoluzione che autorizzano tre nuove missioni internazionali che impegnano il Governo a perseguire la tutela degli interessi nazionali. Dirò subito che il Movimento 5 Stelle voterà a favore delle missioni.

Entriamo nel merito della missione Aspides, quella che nel Mar Rosso è istituita per la difesa delle navi nella rotta commerciale più importante per il nostro Paese. Avevamo alcuni dubbi: il testo proposto inizialmente non chiariva a sufficienza e non ci rassicurava sul fatto che le nostre Forze armate fossero chiamate ad effettuare o meno operazioni sul suolo yemenita o che potessimo essere parte attiva e belligerante contro gli Houthis in Yemen. Un conto è abbattere droni, come ha fatto qualche giorno fa la nave Duilio, un altro è prendere l'iniziativa e attaccare postazioni militari in un'altra Nazione. Bene abbiamo fatto ad insistere che venisse tolto quell'avverbio «eminentemente» riferito all'aggettivo «difensivo» che c'era nel testo originale. La nostra richiesta è stata accolta ed è stato chiarito che la nostra missione sarà difensiva. Nessuno avverbio. Saranno messe in campo tutte le necessarie misure per difendere le navi, proteggere i cavi di comunicazione sottomarini e il personale delle nostre Forze armate, della nostra Marina in particolare. (*Applausi*).

Ci preoccupava e ci preoccupa l'interazione e la cooperazione con l'operazione *Prosperity Guardian*. Sappiamo molto bene che ci sono stati attacchi al suolo a postazioni militari Houthi da parte della coalizione angloamericana. Questo, a parer nostro, può innescare un'*escalation* militare in una parte del mondo già martoriata. Sappiamo che la motivazione che gli Houthi danno al proprio operato è la situazione a Gaza contro Israele. Vengo quindi alla seconda missione, per cui esprimiamo nuovamente il parere favorevole: la missione Levante. Va molto bene inviare assetti e aiuti umanitari e una nave ospedale e se fosse possibile aumentare questo tipo di aiuti, noi saremmo disponibili. Non possiamo, però, da una parte aiutare le popolazioni civili colpite dalla guerra e dall'altra parte non fare nulla per fermare il Governo israeliano e il suo primo ministro Netanyahu che quella guerra, invece, non intende fermarla. (*Applausi*). Ma come si fa a chiamare diritto di difesa e a pensare che sia una cosa giusta che Israele ponga in atto una carneficina come quella di pochi giorni fa, sparando tra la folla che cercava solo di accaparrarsi il cibo? (*Applausi*). Come può essere giusto quel diritto di difesa se il risultato è la morte di migliaia di persone? Ribadisco: se il risultato è la morte di bambini, giusto o sbagliato che sia il vostro punto di vista, la guerra va fermata immediatamente. (*Applausi*).

Vanno bene gli aiuti ai civili palestinesi, ma invito il Governo ad essere più concreto e meno accondiscendente con Israele. Dica forte e chiaro in tutte le sedi che Netanyahu si deve fermare. Gli sforzi umanitari vanno bene, ma fermiamo la causa e, signor Ministro, facciamo ogni sforzo possibile per riportare alle proprie famiglie gli ostaggi che Hamas ancora detiene.

La terza missione, per cui esprimo il voto favorevole da parte del Movimento 5 Stelle, è relativa alla cooperazione con l'Ucraina per il miglioramento e lo sviluppo di servizi di sicurezza, per lo sviluppo dello Stato di diritto e per la lotta alla corruzione, per cui impegniamo la nostra magistratura in una collaborazione utile e lungimirante. Di questo vi diamo atto.

Mi consenta un'ulteriore considerazione, signor Ministro. A breve, avremo il comando tattico operativo praticamente di tutte le missioni nel Mediterraneo, quindi sarete in grado di operare direzione e controllo. Di ciò che accade o accadrà dovrete informare questo Parlamento e coinvolgerlo. Signor Presidente, abbiamo chiesto poche cose al Governo, nella nostra risoluzione, e ve le voglio ricordare: di approfondire ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato cessate il fuoco; di farsi promotore di una forte azione diplomatica sul Governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale umanitario e accetti il riavvio di un processo di pace basato sul principio "due popoli, due Stati"; di adoperarsi per ampliare la portata umanitaria della suddetta operazione, considerata la drammatica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza; di adoperarsi a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, per consentire una permanente apertura di adeguati corridoi umanitari e l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, anche al fine di consentire l'ingresso di aiuti umanitari e, al contempo, permettere l'evacuazione di civili più vulnerabili, tra cui feriti gravi, bambini e anziani; di garantire la natura difensiva dell'operazione Eunavfor Aspides.

Signor Ministro, lei prima richiamava il Parlamento all'attenzione, ma lei in questo momento sta portando poco rispetto a chi parla e a tutta l'Assemblea.

Signor Ministro, avete accettato tutti questi impegni e noi voteremo a favore, ma il voto favorevole che il MoVimento esprime ora non è una cambiale in bianco. *(Applausi)*. Questo voto favorevole è sulla base di quanto ci è stato assicurato e messo nero su bianco nelle risoluzioni che voi avete accettato. Non esiteremo un solo istante a denunciare qualsivoglia deviazione dalla missione puramente difensiva e a chiedervene conto. *(Applausi)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Salutiamo in tribuna i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Don Paolo Galliero» da Tribano, in provincia di Padova. Benvenuti in Aula. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Governo (ore 13,30)**

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DREOSTO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, Ministro, onorevoli colleghi senatori, parto da un brevissimo preambolo. Quando si parla di missioni internazionali e di difesa, alcuni ergono barricate, accusandoci di essere dei guerrafondai, invocando il disimpegno e lasciando emergere un antimilitarismo militante troppo diffuso.

Parlare di difesa vuol dire però parlare di migliaia di giovani italiani impegnati nei teatri più caldi per garantire difficili equilibri; vuol dire parlare di persone che con orgoglio e con il Tricolore sul petto garantiscono la nostra sicurezza in Italia e all'estero *(Applausi)*; vuol dire parlare di ragazzi che nelle missioni internazionali operano a favore delle popolazioni locali, come nel caso dei nostri militari che nelle ultime settimane hanno trasportato dei bambini malati da Gaza verso gli ospedali italiani. *(Applausi)*.

Signor Ministro, cari colleghi, quando si parla di difesa, si parla anche di loro, dei loro atti di quotidiano e silenzioso eroismo finanche a rischio della loro vita, di una struttura che quando lo Stato lo richiede, risponde sempre presente, dei figli dell'Italia migliore, di chi sacrifica un'intera vita per la Nazione e per la Patria e di chi poi, come nel caso della missione nel Mar Rosso, difende i nostri interessi strategici, che devono essere difesi assolutamente anche lontano dalle nostre frontiere. *(Applausi)*.

Il momento di forte competizione globale e il mutato scenario geopolitico ci impongono un attivismo senza precedenti. Le minacce alla libertà di navigazione e al diritto internazionale sono sotto gli occhi di tutti e non volerle vedere sarebbe un errore che rischiamo di pagare a caro prezzo.

Confindustria, Confartigianato, Coldiretti e altre associazioni, hanno stimato in diversi miliardi i danni alla nostra economia. I ritardi di consegna delle merci sarebbero insostenibili e qualora questo problema non venisse risolto nel breve tempo e le rotte commerciali continuassero a circumnavigare l'Africa, ecco che il rischio di marginalizzazione dei nostri porti che si affacciano sul Mediterraneo andrebbe ad avvantaggiare i porti del Nord Europa.

Segnalo come i dipendenti dell'agenzia portuale che fornisce manodopera ai *terminal* del porto di Trieste, fra i più colpiti dalla crisi, stiano lavorando in media una settimana in meno al mese. Mi chiedo cosa potrebbe accadere se questa settimana diventassero due, tre o più.

Anche alcune imprese della mia Regione, il Friuli-Venezia Giulia, si sono già consultate con Confindustria Alto Adriatico per una possibile apertura della cassa integrazione straordinaria a causa del rallentamento della produzione dovuta evidentemente ai ritardi nell'approvvigionamento.

Ecco che la missione *Aspides*, che ha lo scopo di riportare la sicurezza dei traffici marittimi, è strategica per il nostro Paese. Invito chi non perde l'occasione a puntare il dito contro questo Esecutivo non a criticare, ma a ringraziare questo Governo senza il quale forse nessuno in Europa si sarebbe mosso e preso la briga di prendere l'iniziativa con una sola nave. (*Applausi*).

Chi si astiene, chi non vota, chi non partecipa, chi vota contro - mi auguro davvero pochi - da che parte sta? Da quella dei porti di Gioia Tauro, di Genova e di Trieste o da quella dei porti di Rotterdam e Amburgo. Chi è contro questa missione da che parte sta? Da quella delle nostre imprese e dei nostri lavoratori oppure sta con chi rema contro un'Italia forte in Europa e nel mondo?

Poi, lasciatemelo dire, penso siamo l'unico Paese dove vi sia chi inneggiando al non interventismo, magari strizza l'occhio alle milizie Houthi, come se fossero i paladini della libertà. Non vi è chiaro però che se loro attaccano le nostre navi che stanno scortando navi cargo, sono loro che fanno la guerra e non noi a loro.

L'abbattimento del drone lanciato dalle milizie yemenite filoiraniane Houthi rappresenta, ancora una volta, la conferma della preparazione e della prontezza operativa della nostra Marina militare. (*Applausi*). Al comandante e a tutto l'equipaggio devono andare i nostri più sentiti ringraziamenti. Sottolineo alle malelingue che il cacciatorpediniere Caio Duilio si trovava sotto attacco e - come spiegato dal suo comandante - per proteggersi poteva solo intercettare ed abbattere la minaccia, per non mettere a repentaglio l'incolumità del personale di bordo. Per cui le chiacchiere evidentemente stanno a zero. Bene ha fatto il comandante e bene farà in futuro ad agire nella stessa maniera.

Ma, attenzione, minacce di questo tipo possono arrivare anche dalla dimensione subacquea; l'abbiamo già sottolineato, Ministro, in altre occasioni. Alcune società di telecomunicazioni proprio in queste ore hanno lanciato delle informazioni sui danni ai cavi sottomarini per la trasmissione di dati Internet, che portano proprio alla dorsale che va dal Golfo di Aden al Mar Rosso; un'altra minaccia da non sottovalutare. Automaticamente mi viene da pensare alle infrastrutture critiche che passano proprio per il Mediterraneo,

come ad esempio i gasdotti, fondamentali per l'approvvigionamento energetico di tutta Europa, le infrastrutture elettriche e, appunto, i cavi sottomarini.

L'invito al Governo, anche se sono sicuro che l'attenzione e le intenzioni sono già operative in questo senso, è a non focalizzarsi esclusivamente sul Mar Rosso, ma a cercare di usare queste informazioni con un grandangolo, proprio per rafforzare quei pattugliamenti e la protezione delle infrastrutture nel Mediterraneo, che possono essere oggetto di attacchi convenzionali o ibridi, come ad esempio i cyberattacchi, da parte - lo abbiamo detto più volte - di attori, statuali e non, presenti sulle coste del Mare nostrum.

Un'Italia, insomma, capace di dispiegare le proprie forze a difesa dei nostri interessi nazionali, ove e quando necessario, che crea una protezione in politica estera per far accrescere anche il nostro importantissimo il peso specifico nei consessi internazionali. Per tempo avevamo pensato o forse qualcuno aveva pensato che la difesa fosse uno strumento non rilevante e di secondo piano. Sapevamo che tanto c'era dietro l'America, che c'era qualcun altro che pensava alla nostra sicurezza; sappiamo invece che oggi, a prescindere da come andranno le elezioni americane, questo probabilmente non sarà più il caso.

Ecco che, con gli equilibri mutati e con un mondo sempre più conflittuale, dove le potenze autocratiche si stanno allineando per sfidare noi e l'Occidente intero, è necessario cambiare questo paradigma. Bisogna pensare a una difesa più solida, rafforzarla nei domini tradizionali, come quello terrestre, aereo e navale, ma anche nei domini *cyber* e spaziale. Dobbiamo essere realistici, signor Ministro: minacce come quelle del mar Rosso rischiano evidentemente di ripetersi, e non solo nel mar Rosso. Investire in difesa vuol dire investire in un settore cruciale per la sicurezza e la difesa dei nostri interessi nazionali. Proprio nel programma di Governo, la difesa dei nostri interessi nazionali è una priorità e non abbiamo dubbio che le missioni *Aspides* e, non di meno, l'importantissima missione *Levante* vadano inserite in questo contesto. Come Lega-Partito Sardo d'Azione, per questo motivo, voteremo convintamente in modo favorevole alla proposta di risoluzione.

ALFIERI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signora Presidente, in premessa esprimo il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico sulla nostra proposta di risoluzione, che chiederò sia posta in votazione per parti separate, in seguito alla formulazione di contrarietà al paragrafo 18 espressa dal Ministro. Così come chiederemo di votare per parti separate la proposta di risoluzione presentata da Azione (chiederemo di votare separatamente i punti 1.3 e 1.4). Chiederemo anche di votare per parti separate la proposta di risoluzione della maggioranza, per astenerci sulle premesse e votare invece convintamente sugli impegni.

Abbiamo la consapevolezza che questo sia un passaggio non facile, che non va sottovalutato.

Serve il massimo del rigore e della responsabilità quando si parla di politica estera e di missioni internazionali: per la situazione di tensione nell'area; per il rischio *escalation*, cui ha fatto riferimento anche lei, signor Ministro, nel suo intervento; per l'esigenza di tutelare i nostri legittimi interessi nazionali nell'area, sulla navigazione e la sicurezza della navigazione; per la sicurezza in cui operano gli operatori umanitari e della cooperazione e i nostri militari.

Noi ci uniamo a quello che ha detto lei, al plauso per i nostri militari, le donne e gli uomini impegnati nell'area, i diplomatici e a tutti coloro che garantiscono la sicurezza e la stabilità del nostro Paese. (*Applausi*).

Lo facciamo esprimendo, negli impegni, tre sì convinti. Sì all'operazione Eubam, perché, quando si è trattato di sostenere l'Ucraina con tutti i mezzi, il Partito Democratico ha sempre risposto sì. Noi siamo dalla parte delle democrazie liberali, quella è la frontiera su cui si misura la capacità di difendere quei valori e quei principi.

Un sì convinto all'operazione Levante, un'operazione di sostegno e aiuto rispetto alla tragedia umanitaria in corso a Gaza. Il Governo è intervenuto prontamente con la nave Vulcano. Noi vorremmo, oltre alla nave Vulcano, che sta lì, e oltre all'azione di coordinamento con Cipro, un *hub* che permetta di essere pronti anche in caso di deterioramento. Noi non vorremmo che si arrivi a una situazione di *escalation* nell'area e, anzi, dobbiamo lavorare perché ciò non avvenga, ma dobbiamo essere pronti ad affrontare tale eventualità con tutti gli strumenti e i mezzi a disposizione.

Non ci sfugge che la missione Levante dispone anche dei dispositivi di Mediterraneo sicuro, che copre non solo il Mediterraneo centrale ma anche il Mediterraneo orientale, a tutela degli interessi nazionali del nostro Paese, ma anche a supporto di chi sta operando nella zona. L'idea è di lavorare sul tema dell'assistenza, dal punto di vista della sanità militare, e di aiutare chi sta soffrendo, coloro che vengono portati via da Gaza e vengono curati, negli ospedali italiani ma anche sulla nave Vulcano. Approfitto per ringraziare i tantissimi volontari che stanno collaborando, insieme ai militari, ai nostri militari, perché questo possa succedere. Ciò dimostra che l'Italia c'è, in tutte le sue componenti. (*Applausi*).

Da questo punto di vista, noi dobbiamo fare tutto per inviare il massimo degli aiuti umanitari possibili, visto che questo è previsto dalla missione. Ho citato lo sminamento umanitario. Noi abbiamo un reparto di eccellenza nel nostro genio militare, ma quell'attività, utilissima, è evidente che avverrà in un secondo momento.

In questo momento, visto che una parte dei soldi della scheda 35 e della scheda 40 non li abbiamo spesi (e ne discuteremo poi in maniera approfondita nel proseguo, quando approveremo anche la proroga delle missioni), concentriamoli sulla parte di emergenza umanitaria, sugli aiuti umanitari e su tutto quello che possiamo fare per aiutare chi sta operando: le organizzazioni non governative e tutte le organizzazioni internazionali che in un clima complicato, difficile, in un contesto davvero da tragedia umanitaria, stanno operando a Gaza. Quindi, noi siamo vicini e ringraziamo gli operatori, le organizzazioni internazionali che stanno operando. (*Applausi*).

Su Aspides noi, sin dall'inizio, abbiamo dato un parere positivo nel caso si svolgesse nell'ambito di una cornice europea con un mandato di tipo difensivo. Mi sembra che si stia andando in questa direzione e, per quello, il nostro sì convinto va anche ad Aspides. La posta in gioco è importante, notevole. Rischiamo di mandare in fumo otto miliardi di nostro saldo commerciale: le associazioni di categoria hanno stimato più di tre miliardi in termini di *export* e cinque miliardi in termini di *import* mancato.

Ciò mette in difficoltà le nostre aziende, oltre a un rischio per la possibilità di comunicare, visto che da più parti sono emerse notizie di un danneggiamento dei cavi sottomarini. Hanno colpito i cavi attraverso cui passano le fibre ottiche e quindi è a rischio il collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, con un impatto anche qui notevole sulle economie.

Per non parlare del danno, nel momento in cui aumentano i costi di trasporto per le nostre aziende, per il sistema economico produttivo italiano e dei Paesi europei; così come il danno anche per i nostri porti, perché, nel momento in cui si circumnaviga l'Africa, rischiamo un effetto di spiazzamento per i nostri porti oltre al rischio di un aumento dei tempi. E l'aumento dei tempi in economia è fondamentale per un impatto negativo sulle catene del valore.

Ci sono però delle criticità, signor Ministro e, per il tramite della Presidente, le indirizzo a lei. Abbiamo delle perplessità su come si siano concentrate in un'unica scheda delle operazioni di tipo diverso: due missioni di carattere europeo, una missione con dispositivi nazionale nell'ambito di una collaborazione a livello internazionale e un dispositivo nazionale - quello di fronte alle coste del Mozambico - per la tutela dei nostri interessi nazionali, in particolare di ENI.

Soprattutto abbiamo delle perplessità sui ritardi: avete deciso a fine gennaio di approvare un disegno di legge di modifica della legge n. 145 del 2016. Siamo d'accordo che si intervenga per rendere più veloce la possibilità del dispiegamento di forze di pronto intervento negli scenari dove l'*escalation* arriva in maniera fulminea e dove abbiamo bisogno di intervenire anche utilizzando assetti e dispositivi già definiti. Siamo d'accordo che questo possa essere fatto in tempi brevi e con delle semplificazioni burocratiche. Tuttavia, per un mese non si è fatto niente, quindi faccio un richiamo anche da questo punto di vista: in un mese avremmo potuto andare avanti, approfondire quei temi e permettere al Governo di agire in procedura d'urgenza. Invece voi volete imporci un passaggio di un giorno senza approfondire. Se vogliamo approfondire è perché vogliamo che sia garantita la sicurezza di quei militari (*Applausi*), che abbiano l'appoggio del Parlamento, che non debbano intervenire come ha fatto il comandante di vascello (che ringraziamo per il suo lavoro, così come tutte le donne e gli uomini imbarcati a bordo), senza avere il sostegno pieno del Parlamento e la piena legittimazione giuridica.

Sono due le considerazioni finali che vorrei fare al Ministro rispetto alle impostazioni che ha avuto, anche se devo dire che ho condiviso molti dei passaggi che lei ha fatto, signor Ministro. La prima considerazione concerne la posta in gioco nell'area. Lo dico perché alcuni suoi compagni di viaggio, i *leader* più populistici che sostengono questo Governo, a volte evocano uno

scontro di civiltà e invitano a scendere in piazza in nome dei valori occidentali. Ciò sarebbe quanto di più sbagliato possibile, poiché in quell'area l'Islam è profondamente frastagliato; lo ha detto bene il collega Renzi nel suo intervento. Non si tratta solo dell'asse della resistenza dell'Iran con i suoi *proxy* Hezbollah e Houthis; si tratta anche di quella parte di Islam politico che può contare su risorse importanti di Paesi cosiddetti moderati. Noi dobbiamo impedire la saldatura dell'asse della resistenza con l'Islam politico e anche con quelle piazze dei Paesi moderati del Golfo che spesso sono con noi alleati e che hanno costruito gli Accordi di Abramo. Tali Paesi, però, nel momento in cui vedono le immagini che arrivano dalla tragedia di Gaza, rischiano di saldarsi con l'asse della resistenza. Noi lo dobbiamo impedire (*Applausi*) e per questo serve un'iniziativa forte anche dell'Italia. Ricordiamoci la nostra storia, la storia di chi viene anche dall'esperienza della Prima Repubblica e sa quanto sia stato fondamentale che si sia tenuta la barra dritta in una postura - così si direbbe oggi - positiva, di dialogo con il mondo arabo moderato, che ha permesso anche la sicurezza del nostro Paese. Non dimentichiamolo.

Termino con un'altra considerazione. Signor Ministro, lei rivendica di essere stato membro autorevole del Partito Popolare Europeo, Presidente del Parlamento europeo e membro della Commissione dell'Unione europea. Ebbene, lei la pensa in maniera diversa da alcuni suoi compagni di viaggio a cui bisognerebbe spiegare che, se vogliamo impedire l'*escalation* e contare di più nello scenario internazionale, non possiamo che spingere sul rafforzamento dell'Europa, della politica estera, della difesa europea. (*Applausi*). I suoi colleghi, che siedono con lei, hanno invece dato mandato in Parlamento europeo di votare contro la riforma dei Trattati, unica possibilità per rafforzare la politica estera e di difesa comune. Cercate di ritrovare un po' di coerenza, perché la politica estera del nostro Paese e la nostra credibilità si potranno misurare e saranno più forti nel momento in cui l'Europa sarà più forte e noi saremo protagonisti dentro quelle dinamiche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatore Alfieri, le chiedo cortesemente di voler ripetere quali sono le richieste di voto separato che avanzate sulle proposte di risoluzione.

ALFIERI (*PD-IDP*). Signor Presidente, per quanto riguarda la proposta di risoluzione n. 3 della maggioranza, a firma dei senatori Barcaiuolo, Pucciarelli, Gasparri e Petrenga, chiediamo di votare per parti separate premesse e impegni. A tale proposito, come ricordato, voteremo a favore degli impegni e ci asterremo sulla parte delle premesse.

Per quanto riguarda invece la proposta di risoluzione n. 1, chiediamo di votare per parti separate gli impegni 1.3 e 1.4 dal resto della proposta.

Per quanto riguarda invece la nostra proposta di risoluzione, in seguito al parere che ha espresso il ministro Tajani, chiediamo che siano votati per parti separate il paragrafo 18 e il resto della proposta.

MENIA (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA (*Fdl*). Signor Ministro degli affari esteri, la ringrazio per la sua relazione estremamente precisa e voglio ora cercare di rafforzare anche alcune delle cose che lei ha detto per sostenere l'impegno del Governo e motivare la nostra posizione.

Ricordo, signor Ministro, che qualche mese fa eravamo all'indomani dell'aggressione terroristica di Hamas e in quest'Aula ebbi modo di ricordare un libro, quello di Francis Fukuyama, che profetizzava la fine della storia immaginando che la storia si fosse fermata e finita, all'indomani della caduta del muro di Berlino. In quell'occasione in Aula dissi: guardate come la storia si sia tutt'altro che fermata e stia invece correndo e procedendo di corsa. Dicevo allora che l'aggressione russa dell'Ucraina era ormai datata due anni e aveva dato la stura a tanti conflitti: molti conflitti regionali stavano diventando globali, dissi che dovevamo prepararci a qualcos'altro e intravedevo quel che accadeva nel mar Rosso. Non è che io sia stato un profeta, bastava leggere quello che accadeva.

Oggi ci troviamo a votare una proposta di risoluzione che autorizzerà altre tre missioni. Sono missioni in connessione, per l'appunto, con quello che è accaduto: una si riferisce - ed è la più semplice in qualche modo - al nostro impegno a far partecipare personale della magistratura italiana alla missione civile dell'Unione europea in Ucraina, questo con lo scopo di sostenere l'Ucraina nel suo impegno a favore della riforma del settore della sicurezza. L'altra, invece, si riferisce ad un impegno ancor maggiore di quello che già siamo stati capaci di dare e l'Italia, devo dire, è stata battistrada in questo; noi inviammo subito - qualcuno se n'è dimenticato - la nave Vulcano, una nave ospedale al largo di Gaza anche per prevenire il disastro umanitario. È l'operazione che noi andiamo ora a sostenere, cioè quella che vuole creare una *de-escalation* rispetto alla situazione di Gaza. È quindi una missione che impone un approccio integrato per evitare l'estensione del conflitto su scala regionale ed impone anche e soprattutto la protezione delle popolazioni civili, l'erogazione di aiuti umanitari, l'aviolancio di beni, tutte cose che sappiamo nobilmente fare.

La terza, quella che politicamente è non la più importante, ma sicuramente la più controversa in questo momento e anche quella più impegnativa e pericolosa, perché le cose vanno dette, è la missione Aspides. Ne stiamo parlando, è tutta la mattina che ne stiamo dibattendo. Ecco qua, paradossalmente (lasciatemi disegnare questa immagine), pare che la storia ritorni indietro a cinque secoli fa, cioè a quattro anni prima della scoperta dell'America. Oggi, leggendo certe cronache che arrivano dagli Stati Uniti, secondo la cultura *woke* noi dovremmo chiedere scusa e abbattere le statue di Cristoforo Colombo. Bene, quattro anni prima della scoperta dell'America, nel 1488, un esploratore portoghese, che si chiamava Bartolomeu Dias, andò a girare intorno al Capo di Buona Speranza e scoprì che si potevano così connettere via mare due Continenti che si pensava potessero connettersi invece solo via terra.

Cioè navigò attorno al Capo di Buona Speranza e la sua scoperta, di fatto, aprì la strada al trasporto marittimo globale, cioè permise alle navi di viaggiare tra l'Asia e l'Europa. Certo, il viaggio era lungo, ma aggirare il Capo

di Buona Speranza consentiva di spostarsi via mare in due Continenti. Passarono poi quasi quattro secoli e la realizzazione del Canale di Suez, nel 1869, svuotò d'improvviso l'importanza capitale del Capo di Buona Speranza; quel canale, infatti, collegando direttamente il Mar Rosso al Mediterraneo, ha ridotto drasticamente i tempi di viaggio delle navi.

Lasciatemi ora parlare da senatore di Trieste. Ricordo che il barone Revoltella, che ha lasciato una magnifica collezione d'arte, tra l'altro, vice presidente del Canale di Suez, diceva ai triestini di allora, con fascino visionario: vedrete cosa riuscirà a realizzare il Canale di Suez. Aveva visto bene. C'è un quadro bellissimo al Museo Revoltella del pittore triestino Alberto Rieger che illustra a viaggio d'uccello i più di cento chilometri del Canale di Suez: si vedono le piramidi, Il Cairo sulla sinistra e il lungo canale che conetterà l'Oceano Indiano al Mediterraneo.

Noi, che siamo la piattaforma avanzata sul Mediterraneo, non possiamo che temere drammaticamente quello che accade da quando gli Houthi hanno scoperto che interrompere quella via significa ottenere una straordinaria influenza globale, attaccando le navi sul mar Rosso. Ci riguarda evidentemente in modo drammatico. Pensate che lo stretto tra Gibuti e lo Yemen si chiama Bab el-Mandeb, che vuol dire «porta del pianto funebre», quindi non potrebbe avere un nome più indicativo. Chiudendo quella porta, infatti, si interrompe una rotta critica e fondamentale per il trasporto del petrolio, delle materie prime, dei semilavorati, delle merci. L'Italia dipende dal Canale di Suez per il 40 per cento del suo *import-export*; il nostro *import-export* vale circa 150 miliardi di euro e si prospettano conseguenze disastrose sul *made in Italy*. Coldiretti, per esempio, ha calcolato che siano a rischio 6 miliardi di euro delle nostre esportazioni solo sulla filiera agroalimentare.

Gli effetti sull'economia sono globali. Molti armatori hanno deciso di circumnavigare l'Africa, come più di centocinquanta anni fa, doppiando il Capo di Buona Speranza. Ora il viaggio dura ventuno giorni invece di sette e, riguardo ai costi, per esempio un *container* con partenza in Asia e arrivo a Genova o a Trieste valeva 1.800 dollari, mentre oggi costa 6.000 dollari, quindi il costo è triplicato se non quadruplicato. Nel frattempo si sono create nuove compagnie di navigazione (non lo sa quasi nessuno): sono tutte di origine cinese e servono a passare il Canale di Suez con operazioni di trasbordo, perché, come sapete, gli Houthi fanno una pirateria selettiva, fanno passare cioè soltanto le navi che ritengono di correligionari o comunque di non oppositori al loro piano e al loro progetto di resistenza.

Gli Houthi sono un'organizzazione armata, non dei simpatici piratini come quelli che si disegnano nei cartoni animati, ma molto più pericolosi, per esempio, di Hamas. Pochi sanno quale sia la loro capacità bellica: sono muniti di missili, di razzi e missili antinave, mezzi robotizzati *underwater* (guardate la questione dei collegamenti sottomarini per la trasmissione dei dati); hanno i barchini minati e l'episodio della nave Caio Duilio di qualche giorno fa lo sta a dimostrare.

Di fronte a tutto ciò, è del tutto evidente che l'interesse nazionale italiano si misura e si tutela con un intervento diretto italiano ed europeo. Il fascino - perché si può parlare anche in questi termini - di questo intervento sta proprio anche nel fatto che è una missione europea in cui l'Italia ha un ruolo

di primo piano. La missione Aspides servirà a coprire, a sostenere, a garantire rotte marittime per noi fondamentali. Se la base è insediata a Larissa in Grecia, il comando è affidato all'Italia e in particolare è giusto salutare il *commander-in-chief*, il nostro contrammiraglio Stefano Costantino, perché l'Italia guiderà questa missione con il ruolo di *force commander*. È un passo significativo per noi, per il ruolo dell'Italia, per la sicurezza delle rotte marittime globali e dunque per la sicurezza collettiva. Va sottolineato - lo ripeto ancora una volta - come Aspides veda l'Europa dare per la prima volta una risposta comune. Aspides sarà anche un banco di prova per il G7 a guida italiana, che già se ne è occupato nelle scorse riunioni e per il futuro certamente i *meeting* del G7 mireranno a consolidare sempre di più la sorveglianza navale per il benessere di tutti.

In conclusione, quando la storia corre, gli equilibri si ridisegnano, i popoli e gli Stati possono decidere di stare in seconda fila e seguire le partite scritte da altri, oppure si assumono le responsabilità anche accettando, come è ovvio, i rischi del caso. Questo è quello che noi facciamo, con coscienza e con consapevolezza, con il voto favorevole alla risoluzione che impegna l'Italia in questa missione. L'altro ieri - lo dicevo - la nave Caio Duilio ha abbattuto un drone armato degli Houthi in rapido avvicinamento: è il primo abbattimento di una minaccia aerea su una nave della Marina militare dalla Seconda guerra mondiale. Il teatro, in tutta evidenza, è un teatro difficile. Va fatto quindi un ringraziamento, prima di tutto, agli uomini e alle donne d'Italia che oggi incrociano in quelle acque, in una missione che è difficile e pericolosa, ma vuole segnare il ruolo dell'Italia nel mondo, non in coda agli altri, ma davanti agli altri, per ristabilire le regole del diritto, della libertà, della civiltà, delle relazioni internazionali. Con il nostro grazie, se lo permettete, va anche il nostro pensiero al cielo con le parole sublimi della «Preghiera del marinaio» scritta da Antonio Fogazzaro, perché siano benedette le loro case lontane, le care genti e quelli che per tutti noi nella cadente notte vegliano in armi sul mare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Tajani, ha espresso parere favorevole, con una riformulazione, sulla proposta di risoluzione n. 1; ha espresso parere contrario, ad eccezione del primo impegno, sulla proposta di risoluzione n. 2; ha accettato le proposte di risoluzione nn. 3, 4 e 5 e ha espresso parere favorevole, condizionato ad una riformulazione, sulla proposta di risoluzione n. 6.

Prima di procedere alle votazioni di tali proposte, devo chiedere all'Assemblea di pronunciarsi sulla richiesta del senatore Alfieri di votare per parti separate.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, avanzo anche io la richiesta di votare per parti separate premesse e impegni della proposta di risoluzione n. 5.

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di votazione per parti separate delle proposte di risoluzione nn. 1, 3, 5 e 6, avanzata dal senatore Alfieri e dal senatore Patuanelli.

**È approvata.**

Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dei punti 1.3 e 1.4 del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e della restante parte del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dal senatore Calenda e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Il senatore Gasparri non è riuscito a votare, quindi annullo la votazione.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse e della restante parte del dispositivo della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentato dal senatore Calenda e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Barcaiuolo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore Barcaiuolo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo delle premesse della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del dispositivo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dal senatore Borghi Enrico e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 6.

Ricordo che il Governo ha chiesto di espungere il paragrafo 18 delle premesse. Il senatore Alfieri chiede di votare per parti separate.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento sul paragrafo 20 per sapere se è stato espresso un parere favorevole o contrario.

RAUTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'unico parere contrario riguarda il paragrafo 18. Non è stato espresso alcun parere contrario sugli altri. Quindi il parere sul paragrafo 20 è favorevole.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del paragrafo 18 delle premesse della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della restante parte della proposta di risoluzione n. 6, presentata dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

Si è così concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024.

Per consentire i lavori delle Commissioni, in particolare della 5ª Commissione, sospendo la seduta fino alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 14,09, è ripresa alle ore 15,07).*

### **Presidenza del presidente LA RUSSA**

#### **Sugli accessi abusivi a banche dati con informazioni sensibili**

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Assemblea un tema che viene discusso in tutta Italia e che il Parlamento non può ignorare. È una vicenda che riguarda la procura nazionale antimafia e che non saprei definire se di dossieraggio o di documentazione, che ha coinvolto centinaia e centinaia di esponenti, prevalentemente politici, ma anche del mondo dello sport, della musica e della cultura.

Non sono ancora chiara la dimensione o la motivazione di questa vicenda, che, per il luogo di provenienza assume - a mio avviso - una gravità superiore a quella di scandali che pure hanno segnato la vita - ahimè - triste della Repubblica da questo punto di vista. Penso alla P2, penso alle varie P, inventate o numerate: tre o quattro. Penso alla cosiddetta loggia di piazza Ungheria: non so come l'abbiano definita.

Io conosco i luoghi. La procura nazionale antimafia si trova a Via Giulia, non lontano da qui. C'è una bella targa che reca la scritta: procura nazionale antimafia e antiterrorismo, perché le sono state affidate successivamente funzioni ulteriori. È un'istituzione importante, per le funzioni che svolge e per come è nata, in anni drammatici della vita italiana. Fu ideata da Giovanni Falcone, che tutti spesso citiamo come atto di omaggio ad una delle icone della storia della Repubblica.

Dopodiché noi apprendiamo dai giornali e dalle indagini fatte che da lì un sottufficiale, poi diventato ufficiale - non ricordo il grado - avrebbe ispezionato delle SOS (segnalazioni di operazioni sospette) riguardanti non soltanto mafia e terrorismo - alla procura antimafia arriva di tutto, per accordi intervenuti negli anni - ma anche persone che non sono neanche indagate. Se si chiama procura antimafia e antiterrorismo, ci si aspetta - come avvenuto in tante occasioni, rispetto alle quali rendiamo omaggio a quella procura per le cose virtuose che ha fatto nel corso dei decenni - che si occupi di mafia, di criminalità organizzata, di 'ndrangheta, di camorra e di attività di terrorismo. Non voglio citare politici, ma mi chiedo Fedez o altre persone che cosa c'entrino e perché andare a ispezionare le SOS. Non ho capito se tale attività fosse diretta dall'esterno o da giornalisti.

Sono giornalista professionista dal 1985 e conosco bene le facoltà che i giornalisti hanno rispetto alle fonti. Ma non è che, se uno è giornalista, ha una licenza di violare la legalità, perché il modo illegale di acquisire le notizie è comunque un problema che non può essere coperto dal segreto professionale. Poi ho letto il nome di tre giornalisti e non so se ce ne sono altri cinque e chi siano.

La Commissione antimafia lodevolmente se ne occuperà nelle prossime ore e anche il Copasir. Credo che anche il Governo - questo è il senso del mio intervento - debba venire qui in Aula. Leggendo i giornali mi è venuto da pensare a un articolo del «Corriere della sera» che connette i nomi e le date alla cronaca politica. Se Mario Rossi - cito un nome di fantasia - veniva evocato come candidato sindaco ad esempio di Forlimpopoli, quel giorno si fa l'accesso. Potrei citare persone che sono presenti in quest'Aula e che erano alle massime cariche delle istituzioni; si parlava di elezioni alle supreme cariche e si fa l'accesso a quel nome. Ma per scoprire che cosa? La procura nazionale antimafia è la redazione di un giornale? La redazione di un giornale è la procura antimafia? Cosa c'entrano persone - ce ne sono anche qui presenti - che non sono indagate e che non c'entrano niente con la mafia e con il terrorismo, con nessuna indagine di nessun tipo, eppure vengono "visitate".

Il maresciallo, poi diventato forse tenente, ha fatto tutto da solo? Che cosa hanno rilevato i magistrati preposti alla guida di quella procura? Io l'ho detto più volte e lo ribadisco anche in questa sede: c'è una strana coincidenza, poiché tutti i procuratori nazionali antimafia diventano parlamentari nazionali ed europei della sinistra italiana. È un loro diritto, è una loro facoltà, ma è una strana coincidenza: tre su tre. Spero che quello attuale ci sorprenderà evitando di candidarsi in Parlamento. Questo ci fa guardare a quella istituzione con qualche dubbio, rendendo omaggio alle pagine eroiche che ha scritto, ma vedendo con più scetticismo altre pagine.

Non voglio alzare i toni, anche se sarebbe facile. La mia parte politica è la più - come dire - visitata nelle SOS: parlo del centrodestra e anche il mio partito è stato super visitato. È una vicenda inquietante. Credo che si dovrebbe disporre un'ispezione immediata alla procura. Non so se esista una norma per un commissariamento della procura, ma forse servirebbero misure straordinarie, perché in altri casi ci sarebbero già gli scioperi. Mi auguro che anche il Presidente del Consiglio superiore della magistratura, che ha giustamente vigilato sulla tranquillità del Paese in occasioni recenti, faccia sentire la sua voce su questo scandalo enorme, anche in quella sua qualità che deve dare delle garanzie, come ha fatto nei giorni scorsi, su temi dell'ordine pubblico o della legalità. Bisogna stare attenti a tutta la vita del Paese. Quindi, mi auguro che già le audizioni dei prossimi giorni ci diano degli elementi, che il Governo venga in quest'Aula e ci sia anche il rispetto di alcune incompatibilità. Nelle prossime ore solleveremo - l'abbiamo già sollevato - un problema: non è che chi ha diretto la procura antimafia, stando in Commissione antimafia, si fa le domande e si dà le risposte. È un conflitto di interesse grandioso (*Applausi*) che noi solleviamo avanti al Paese e non consentiremo la presa in giro delle istituzioni.

Vorrei vedere il parlamentare che fa le domande sulla gestione che lui ha avuto, perché ci sono parlamentari in carica che hanno diretto la procura antimafia e durante la loro presidenza si sono verificati questi episodi. A loro insaputa? Certamente, è probabile, però con una loro responsabilità. Oggi, a ruoli invertiti, saremmo di fronte allo sciopero generale. Non facciamo lo sciopero generale, ma esprimiamo indignazione. Vogliamo verità e giustizia su questo che è il più grave scandalo del tempo recente. (*Applausi*).

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, intendo associarmi a questa richiesta di ragionamento su quello che sta emergendo negli ultimi giorni.

Io reputo questo sistema di spionaggio qualcosa di antitetico rispetto alla nostra democrazia ed è assolutamente evidente che dietro a questa vicenda potrebbe esserci un sistema o un disegno. Lo dico da rappresentante di una forza politica, Italia Viva, il cui *leader* è stato il primo ad essere vittima di tale sistema e anche il primo a denunciarlo. Allora, noi abbiamo il dovere di andare fino in fondo, in tutte le sedi competenti, per cercare di capire davvero che cosa c'è dietro questa incredibile vicenda e lo dobbiamo fare anche e soprattutto ascoltando delle parole importanti. I procuratori hanno già chiesto di essere auditi, per esempio dalla Commissione antimafia di cui faccio parte, e in quella Commissione è evidente che siedono dei deputati e dei senatori che hanno avuto, rispetto ad alcune vicende oggetto della Commissione antimafia, un protagonismo nel passato. Il tema della loro compatibilità rispetto a vicende che riguardano anche l'esercizio del loro mandato è serissimo.

Per esempio, ieri abbiamo assistito ad un'arringa da parte dell'onorevole De Raho, che ha spiegato dal suo punto di vista che cosa è accaduto e quali sono le regole che governavano l'antimafia: perfetto. Il punto, però, è che, siccome stiamo parlando di vicende per le quali - io credo - la Commissione antimafia ha il diritto di farsi un'opinione autonoma, bisogna capire se figure che stanno raccontando vicende delle quali sono state in qualche modo protagoniste possano essere audite all'interno di quella Commissione, in qualità di commissari o di persone che hanno ricoperto delle funzioni precedentemente. Io non faccio il processo a nessuno, ma dico solo che voglio trovarmi nella condizione di autonomia nel poter esprimere il mio giudizio dentro quella Commissione antimafia e non posso assistere a veri e propri comizi senza poter fare una domanda circa i fatti che si raccontano.

Allora, Presidente, glielo dico qua: la richiesta arriverà anche a lei perché, se l'onorevole De Raho ha da dirci delle cose, lei è titolato a decidere se è possibile fare un'audizione dell'onorevole De Raho in quella Commissione. È lei ad avere incaricato ognuno di noi a stare dentro specifiche Commissioni, e anche in quella delicatissima dell'antimafia. Ripeto: non ho aperto io questa discussione, ma, dal momento in cui ci sono state esternazioni, a quelle esternazioni voglio porre delle domande; voglio capire qual è la verità e voglio essere nella condizione di potermi fare una specifica valutazione rispetto a fatti gravissimi che - ripeto - nulla hanno a che vedere con una realtà democratica, che aprono dei fari e degli interrogativi di una certa delicatezza e sui quali penso, in tutte le Commissioni di cui facciamo parte, dobbiamo andare fino in fondo.

Nessun processo, però la ricerca della verità sì: questo è il nostro stile e su questa vicenda dello spionaggio, anche per l'entità e il numero delle persone coinvolte, per l'entità e la qualità delle persone coinvolte - imprenditori, politici e privati cittadini - vogliamo vedere fino in fondo che cosa c'è dietro

e capire quale possa essere il nostro ruolo a tutela della democrazia in questo Paese. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Paita. Ho preso buona nota del suo intervento.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, è del tutto evidente che i fatti che il collega Gasparri ha portato all'attenzione di quest'Assemblea sono gravi e devono essere investigati, analizzati, chiariti; vanno inoltre capite e attribuite le responsabilità e capire chi eventualmente ne ha. Da questo punto di vista credo ci debba essere la massima collaborazione in Parlamento e nelle Commissioni a ciò preposte, ad esempio la Commissione antimafia, perché si arrivi a individuare le responsabilità e il quadro complessivo entro il quale quelle attività si sono svolte.

È del tutto evidente che anche la mia forza politica, al suo massimo livello, è stata colpita da quest'attività piuttosto irrituale, con l'ex presidente del Consiglio Conte e anche la sua compagna, che sono stati oggetto d'indagine. È pertanto evidente che anche da parte nostra ci debba essere la richiesta di chiarire i contorni di quella vicenda.

Attenzione però - e lo dico con i toni più bassi possibili - a non trasformare una richiesta legittima di chiarezza del Parlamento in un chiacchiereccio politico e in un dibattito meramente politico strumentale *(Applausi)*, perché su questo non siamo d'accordo. Pensare a incompatibilità di autorevoli colleghi, che a mio avviso invece si connotano per la grande esperienza che hanno nel campo della lotta alla criminalità organizzata e che possono contribuire all'interno di quella Commissione ad innalzarne il livello di capacità investigativa, credo sia un valore che questo Parlamento deve proteggere, a prescindere dal colore politico e di appartenenza politica dei parlamentari che la compongono. *(Applausi)*.

Allo stesso modo è oggettivamente un po' strumentale tirare - per così dire - per la giacchetta il Presidente del CSM, che - guarda caso - è anche Presidente della Repubblica e non ha certamente bisogno delle nostre sollecitazioni per decidere quando e come intervenire. *(Applausi)*.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, come forza politica maggiormente colpita dalle notizie comparse in questi giorni, pensiamo di fare più un ragionamento politico generale che uno prevalentemente strumentale. Intendo dire che forse questa vicenda sui cosiddetti dossieraggi dovrebbe interrogare tutti quanti in quest'Aula sul grado di libertà che vige nel nostro Paese da un po' di tempo a questa parte. Leggere un titolo di giornale che

parla di politici, imprenditori, sportivi, VIP, uomini dello spettacolo, privati cittadini spiati o sorvegliati, con *dossier* dai quali partono delle indagini pilotate - questo è ciò che hanno titolato i giornali in questi giorni - indubbiamente non può essere che giudicato - poi tutto è da verificare e chiarire - come un fatto gravissimo. Ha fatto molto bene Matteo Salvini a parlare di vergogna di stampo sovietico. Mai e poi mai ce lo saremmo aspettato; quantomeno, se qualcuno ci chiedesse se noi della Lega siamo sorpresi, visto l'accanimento che c'è stato durante tutta la nostra storia politica, forse la parola «sorpresi» è un po' grande. Non ci stupiamo più di nulla. Forse adesso *a posteriori*, qualora venissero confermate determinate tesi, si potrebbero spiegare anche alcune inchieste che parlavano di rubli e che poi sono finite in bolle di sapone, ma che sono servite per infangare il nostro partito per anni e anni (*Applausi*), attribuendogli responsabilità che non erano mai state messe in evidenza.

Potremmo anche accennare a tante altre situazioni - adesso il tempo non c'è, perché il Presidente ha dato cinque minuti per Gruppo - però forse questi episodi e quello che sta succedendo oggi testimoniano il fatto che la libertà e la democrazia - ha ragione la senatrice Paita quando parla di tutela della democrazia - sono in pericolo, e non solo nelle attuali autocrazie (Russia, Iran, Turchia, Corea del Nord e tanti altri Paesi), ma anche in un fronte interno al quale bisogna prestare molta attenzione. I segnali sono tanti, perché li abbiamo visti negli ultimi tempi: il dossieraggio degli ultimi giorni è forse una conferma di come abbiamo già visto limitare la nostra libertà di espressione e di parola. Posso fare degli esempi vissuti in prima persona.

È stato sufficiente, durante la pandemia, avanzare un dubbio sulla gestione dell'emergenza per essere subito tacciati di essere nemici della scienza. È bastato invocare una soluzione diplomatica del conflitto per essere bollati di complicità con il nemico. È sufficiente scrivere un libro esprimendo le proprie idee, di cui magari anch'io personalmente non condivido tutto - mi riferisco al generale Vannacci - per essere indagati per reato di opinione in questo Paese. (*Applausi*).

Probabilmente esiste un sistema invisibile - anche se è tutto da appurare - che vuole delegittimare, discriminare e criminalizzare chi esce dal pensiero dominante, dichiarando fuorilegge tutti coloro che non si adeguano a quel pensiero. Forse di fronte a tutto questo, perché abbiamo capito che le opinioni nel nostro Paese sono libere solo se vanno in una direzione, l'interrogativo che - come dicevo all'inizio - dovremmo porci tutti, al di là delle strumentalità, è se sia questa la libertà che diciamo di voler difendere, una libertà che limita a sua volta la libertà.

Noi della Lega faremo di tutto per la trasparenza, per la verità, per la libertà, per difendere la vera libertà e non riusciranno a fermarci. (*Applausi*).

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, non voglio ingigantire eccessivamente quanto avvenuto, ma sono indiscutibili la gravità del fatto che esponenti delle istituzioni siano stati spiati e che tutto questo sia finito sui

giornali, in quanto ciò rappresenta sicuramente un *vulnus* alle istituzioni e alla democrazia. È qualcosa che non appartiene allo Stato di diritto e quindi mi auguro che si faccia piena luce su quanto è avvenuto.

Al tempo stesso, riprendo una proposta del collega Costa che mi sembra molto ragionevole. Solo nel 2023 ci sono state 150.000 segnalazioni di operazioni sospette, un numero obiettivamente importante, la cui stragrande maggioranza si è rivelata infondata e archiviata, ma chi le ha fatte non ha risposto dell'illegittimità dell'operazione. Penso che sia un ulteriore grado di inciviltà il fatto che queste operazioni finiscano sui giornali e quindi pensiamo che esse debbano essere coperte dal segreto come gli atti di indagine preliminare. Non è corretto violare la segretezza di alcune informazioni e soprattutto svilire la dignità e la credibilità di una persona e che tutto questo avvenga in maniera ordinaria è un fatto estremamente grave, non degno di uno Stato di diritto. Quindi, penso che laddove queste operazioni vengano fatte bisogna comunque evitare che finiscano sui giornali.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi siamo stati i primi a intervenire quando l'altro ieri due servitori dello Stato come il procuratore capo di Perugia Raffaele Cantone e il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo hanno chiesto a Copasir, Commissione antimafia e Consiglio superiore della magistratura di essere auditi per le notizie che erano uscite sui giornali. Siamo stati i primi, accompagnati poi naturalmente dalla Presidente della Commissione antimafia e da tanti altri esponenti, perché siamo i primi a volere chiarezza e verità su quanto è successo.

Noi consideriamo la procura nazionale antimafia parte lesa di questa vicenda (*Applausi*) per i comportamenti che due persone - un ufficiale della Guardia di finanza e un magistrato, temporaneamente distaccati a quell'organismo di contrasto alla criminalità organizzata - hanno tenuto e per i quali la procura di Perugia ha aperto un'indagine.

Chi conosce il lavoro della procura nazionale antimafia sa che certi uffici possono fare gli accessi anche con molti gradi di autonomia; accessi non abusivi. Poi quegli accessi si incrociano ai dati bancari e, se da quegli incroci si riscontra che quei movimenti sospetti oltre soglia possono avere incrociato reati associativi di competenza della procura antimafia, questa allora interviene. Per la stragrande maggioranza degli accessi, però, i vertici della procura non intervengono perché non è loro competenza. Se due persone, allocate temporaneamente, hanno fatto questi accessi abusivi all'insaputa dei vertici delle procure che si sono succedute, noi ci vogliamo chiedere perché lo hanno fatto, cosa c'è dietro, quali affari ci possono essere, leciti o illeciti; certamente non leciti perché erano accessi abusivi. Ci chiediamo anche chi è questo magistrato, qual è la sua storia associativa dentro la magistratura, a quale corrente appartiene perché certamente - per usare un luogo comune che è nel dibattito politico - tutto è il dottor Laudati meno che una famigerata toga rossa, per capirci.

Signor Presidente, al tempo stesso noi siamo preoccupati di un'altra questione, del fatto cioè che questa polemica nei confronti di organismi decisivi nel contrasto alla lotta alle mafie porti alla loro delegittimazione. Attenzione: chiedere le ispezioni con l'abituale virulenza, che nella polemica politica usa anche il senatore Gasparri, capovolgendo la situazione, come se la procura nazionale antimafia fosse un luogo nel quale non si contrasta il male, ma il contrario, è inaccettabile. *(Applausi)*.

Noi siamo orgogliosi di aver contribuito negli anni all'elezione in Parlamento di personalità come Pietro Grasso o come Franco Roberti al Parlamento europeo. *(Applausi)*. Siamo altresì contenti che i colleghi del Movimento 5 Stelle abbiano contribuito all'elezione di Federico Cafiero de Raho. Capovolgo però il concetto: queste personalità sono state portate in Parlamento da certe forze - nel nostro caso dal PD - perché noi volevamo e vogliamo portare la loro esperienza di lotta alla mafia in queste Aule. Noi vogliamo portare la lotta contro le mafie e la criminalità organizzata in Parlamento. Se tutti, tutte le forze politiche avessero candidato ex procuratori antimafia che hanno speso la vita contro le mafie, che vivono sotto scorta, invece di candidare condannati per associazione mafiosa, forse sarebbe stato molto meglio. *(Applausi)*.

Infine, Presidente, nel chiedere davvero chiarezza, chiediamo altresì rispetto per la magistratura, perché sarà la procura di Perugia a stabilire se un magistrato ha commesso un reato, di quale reato si tratta e se c'è bisogno di processi e di sanzione. Noi siamo garantisti davvero sempre. Attenzione, però: c'è un'altra cosa che ci preoccupa. Non si può prendere il comportamento di qualche magistrato per attaccare la magistratura, così come non si può prendere il comportamento di un magistrato della procura nazionale antimafia.

Allora, Presidente, noi diciamo guai ad attaccare chi combatte la criminalità e guai anche ad attaccare il giornalismo di inchiesta, il quale, come ha detto stamattina l'onorevole Mulé nel corso di un dibattito, fa il suo dovere e, se pubblica dei fatti, non va attaccato perché, come la magistratura, è un presidio della democrazia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Se l'è presa con Gasparri, ma insomma, va bene.

MALAN *(Fdl)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(Fdl)*. Signor Presidente, credo che siamo di fronte a un fatto molto grave e il fatto stesso che ci sia un tentativo di minimizzare o di dare la colpa a chi questo fatto denuncia, lo rende ancora più grave. Fratelli d'Italia ha chiesto subito di poter avere in Commissione antimafia questi documenti, visto che le notizie continuiamo ad averle solo dai giornali. Peraltro, non mi è chiaro come i giornali abbiano queste notizie, con tutti gli elenchi e i dati. Sta di fatto che le hanno e, a quanto pare, sono notizie reali e preoccupanti.

Spero che ben presto avremo, nelle apposite sedi, maggiore chiarezza e maggiori dettagli; però abbiamo appreso che queste interrogazioni, cioè gli accessi abusivi a dei dati riservati, hanno avuto un aumento esponenziale.

PRESIDENTE. Aspetti un attimo, senatore Malan. Pregherei i componenti del Gruppo PD di stare seduti. Chi non vuole ascoltare può uscire. Prego, senatore Malan.

MALAN (*FdI*). Abbiamo avuto un aumento straordinario di queste interrogazioni, con il picco proprio intorno alle scadenze elettorali. Ora, se questo fosse avvenuto a livello internazionale, parleremmo di tentativi di influenzare l'andamento delle elezioni. È avvenuto invece a livello nazionale e c'è sempre quantomeno il sospetto di un tentativo di influenzare l'andamento delle elezioni, andando a trovare qualche cosa di illegale. Probabilmente non si tratta nemmeno di qualcosa di illegale, perché, in tal caso, ci sarebbe stata un'azione giudiziaria; piuttosto qualcosa di imbarazzante o che, con lo *spin* adatto - come si dice sui giornali adesso - e con l'effetto adatto, si può far diventare imbarazzante per gli avversari politici.

È vero che non tutti gli esponenti - a quanto se ne sa oggi, ma forse l'elenco non è completo - oggetto di questa attività di assunzione di informazioni illecite sono di centrodestra. Vero. Ce n'è solo una grandissima prevalenza e già questo dovrebbe inquietare. Aggiungiamo una cosa: abbiamo appreso che l'ex presidente del Consiglio Conte, ora *leader* di un'importante partito, il MoVimento 5 Stelle, è stato anche lui oggetto di queste cose, ma parrebbe che ciò sia avvenuto solo durante l'esperienza del Governo Conte I, mentre durante l'esperienza del Governo Conte II sembra di no. Poi vedremo, ma anche i tempi hanno la loro importanza.

Ci sono dei giornalisti, a quanto pare anche con un certo gradimento politico, che dicono che va bene fare dossieraggio, specialmente nei confronti del Governo. Credo che, se la situazione fosse opposta e se ci fossero il centrosinistra al Governo e il centrodestra all'opposizione, forse cambierebbero i criteri. Comunque ci sono dei giornalisti che dicono che va bene fare dossieraggio e ci sono dei politici che dicono che va bene, perché le notizie sono notizie. Allora, se qualcuno avesse accesso ad esempio alle cartelle mediche, ai movimenti personali o a quello che fa nella sua vita privata un parlamentare, un esponente politico o anche non politico (ci sono diversi non politici in questi elenchi), tutto ciò dovrebbe andare bene. Allora le garanzie della riservatezza dei dati personali riguardano sempre e solo gli altri; sono gli altri che devono rispettare tali garanzie. (*Applausi*). Quando invece fa comodo a qualcuno, allora non c'è riservatezza, nel nome della deontologia giornalistica.

Non c'è poi solo la deontologia giornalistica. C'è anche la deontologia dei magistrati, che svolgono un ruolo fondamentale, hanno giustamente degli ampi poteri, proteggono la sicurezza di tutti; ma questo impone anche a loro una determinata accuratezza e una determinata diligenza nel condurre il loro operato. Se un magistrato, a capo di una procura, non si accorge che ci sono state centinaia di azioni illegali e abusive (*Applausi*), io forse mi aspetterei qualcosa di meglio. Che sia magistrato o qualunque altro lavoro faccia,

quando uno fa un lavoro, io mi aspetto che lo faccia bene. Il fatto che poi adesso risponda, sostanzialmente, io non c'ero e, se c'ero, dormivo, mi sembra davvero incompatibile con il partecipare ai lavori di una Commissione che dovrebbe fare proprio quello, e cioè andare a trovare quelli che c'erano e non dormivano. *(Applausi)*.

Detto questo, non entro nell'aspetto dell'incompatibilità formale, perché non è di competenza nostra. Ma ritengo quantomeno imbarazzante che una Commissione che deve svolgere delle audizioni su tale questione abbia, tra i suoi membri, qualcuno che era lì e che, di conseguenza, probabilmente si difenderà rispetto alle eventuali responsabilità che dovessero emergere sul suo conto.

Concludo, signor Presidente, ribadendo che è necessario fare piena chiarezza e che è opportuna la collaborazione di tutti. Forse qualcuno pensa che toccherà sempre e solo agli altri, ma non si sa mai, perché le cose potrebbero andare a danno di chiunque. Io spero di no, perché spero che queste azioni illegali non vengano fatte a danno di nessuno, tantomeno dei nostri avversari politici. Però, queste cose non vanno fatte, non vanno difese e non vanno mascherate col nobile, nobilissimo principio della libertà di stampa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Colleghi, la Presidenza ha consentito questo dibattito al di fuori dell'ordine del giorno perché è sembrato giusto dare rilievo a un argomento che sta riempiendo le pagine dei giornali e che tocca una questione sicuramente sensibile per la democrazia e il Parlamento.

#### **Discussione del disegno di legge:**

***(986) Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico (Relazione orale) (ore 15,41)***

***Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 986.

Il relatore, senatore Pogliese, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, io ho l'onore e l'onere di essere relatore sul decreto-legge n. 4 del 18 gennaio 2024; un decreto-legge di fondamentale importanza per la nostra nazione, che il *premier* Giorgia Meloni e il ministro Adolfo Urso hanno inteso predisporre e successivamente fare approvare con un assoluto tempismo, con

l'obiettivo di determinare la continuità produttiva dello stabilimento di Taranto, tutelando, quindi, non soltanto la produzione, ma anche i lavoratori, l'indotto, l'ambiente e la salute dei cittadini.

È un provvedimento fondamentale non soltanto per lo stabilimento pugliese, ma anche per tutta la produzione di acciaio italiana e per il sistema manifatturiero italiano, che è il secondo in Europa e si basa sulla produzione di acciaio; un provvedimento, quindi, che ha riflessi di fondamentale importanza, dal punto di vista non soltanto economico e produttivo, ma anche geopolitico, che non sfuggiranno a nessuno.

Ecco perché era fondamentale approvare questo decreto-legge, che è stato accolto, in maniera trasversale, con grande soddisfazione dalle associazioni datoriali, dalle organizzazioni sindacali, dagli enti territoriali, che si sono alternati - caro presidente De Carlo - durante le trenta audizioni organizzate all'interno della 9ª Commissione.

Questo decreto-legge - lo voglio ricordare a chi ci ascolta - è il tredicesimo da undici anni a questa parte, a testimonianza dell'importanza strategica dello stabilimento di Taranto, ma a testimonianza, altresì, di alcuni gravi errori che sono stati commessi dai Governi che si sono alternati ed altresì da chi ha avuto la responsabilità di guidarlo.

L'amministratrice delegata Morselli di Acciaierie d'Italia aveva promesso pubblicamente, per il 2022, che Taranto avrebbe prodotto 5,7 milioni di tonnellate d'acciaio e 4 milioni di tonnellate nel 2023. Ebbene, a fatica sono riusciti a produrne 3,4 milioni di tonnellate nel 2022, che sono scese a 3 milioni nel 2023. Non sono stati mantenuti neppure gli impegni in merito ai livelli occupazionali e al rilancio industriale.

Caro presidente De Carlo, non dobbiamo dimenticare che i patti parasociali firmati con ArcelorMittal furono fortemente sbilanciati a favore del socio privato, togliendo allo Stato margine di azione e ponendolo in una condizione di subalternità rispetto al socio privato.

L'anno scorso il Governo Meloni era già intervenuto con un decreto-legge, per il quale anche in quel caso ho avuto l'onore e l'onere di essere relatore, che sanciva un finanziamento di 680 milioni di euro ad Acciaierie d'Italia, per garantire anche in quel caso la continuità aziendale, e stanziando altresì 1 miliardo di euro, che in realtà era stato stanziato in un precedente decreto, ma che poteva essere utilizzato entro il 31 dicembre 2022. Grazie a quel decreto-legge è stato esteso l'orizzonte temporale per utilizzare quel miliardo di euro fino al 31 dicembre 2023 per sostenere eventuali esigenze finanziarie aggiuntive della società.

Nonostante questo, il gruppo indiano ArcelorMittal si è rifiutato di ricapitalizzare la società, i cui debiti nei confronti dei fornitori sono superiori al miliardo di euro. Ecco perché, onorevoli colleghi, non vi era alcuna strada alternativa al decreto-legge in discussione e non vi era alcuna strada alternativa alla nomina di un commissario straordinario che, fra le altre cose, è stato individuato nell'ingegner Giancarlo Quaranta, persona di altissimo livello qualitativo, profondo conoscitore del sistema siderurgico italiano, profondo conoscitore altresì di quell'impianto strategico tarantino. È una nomina - lo voglio sottolineare, perché credo non debba essere dimenticato - questa che è stata accolta con grande soddisfazione, in maniera assolutamente trasversale,

*in primis* dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL, della UIL e dell'UGL, cosa che non accade con grande frequenza in situazioni similari a quella che stiamo affrontando.

Prima di entrare nel merito del contenuto del decreto-legge, mi sembra doveroso evidenziare l'eccezionale lavoro sinergico che si è svolto all'interno della 9ª Commissione, retta come sempre con grande competenza ed equilibrio dal presidente De Carlo, e grazie al contributo importante e qualificante che tutti i Gruppi parlamentari hanno dato alla stesura degli emendamenti e al dibattito. I Gruppi d'opposizione - lo voglio dire pubblicamente - si sono caratterizzati per l'attività emendativa qualificata e qualificante che ha trovato ospitalità all'interno del testo approvato dalla Commissione. Un ringraziamento particolare voglio esternare al ministro Adolfo Urso e alla sottosegretaria Fausta Bergamotto per il ruolo che ha svolto con grande costanza, con grande equilibrio, con grande competenza. Un ringraziamento particolare va anche alla dottoressa Di Cesare, al dottor Veltri, a Laura Tempestini, per il lavoro di supporto che hanno svolto a tutela del lavoro qualificante della 9ª Commissione.

Veniamo alla relazione. Il disegno di legge in esame interviene sulle vicende che hanno interessato gli stabilimenti dell'ex Ilva, per i quali è intervenuto dapprima il decreto-legge n. 4 del 2024, cui è seguito il decreto-legge n. 9 del 2024. Si segnala che il secondo decreto-legge in materia di tutela delle imprese e dell'indotto ha raccolto le esigenze emerse durante le oltre trenta audizioni svolte in Commissione proprio sul decreto-legge n. 4. Per dare continuità a due provvedimenti di urgenza, il Governo, con l'emendamento 2.0.1000, presentato in Commissione, ha trasfuso i contenuti del decreto-legge n. 9 nel provvedimento in esame.

Durante l'*iter* in Commissione sono stati approvati ventotto emendamenti, che hanno visto - come ho detto prima - la convergenza fra le forze politiche su alcuni temi centrali riguardanti in particolare le garanzie per le imprese creditrici di Acciaierie d'Italia e per i lavoratori, un'esigenza trasversale che era stata evidenziata durante le trenta audizioni.

Nel dettaglio, l'articolo 1, modificato dalla Commissione, consente, nei casi di società partecipate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche statali, ai soci che detengono almeno il 30 per cento delle quote societarie, di ottenere l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico, in caso di inerzia dell'organo amministrativo.

È esattamente quello che poi si è puntualmente verificato all'interno del caso dell'ex Ilva. Dalla data di presentazione dell'istanza e fino alla chiusura della procedura di amministrazione straordinaria non può essere chiesto l'avvio della composizione negoziata per la soluzione della crisi di impresa, né possono essere presentate o proseguite domande di accesso a uno degli strumenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza, disciplinati dal decreto legislativo n. 14 del 2019. Se alla data di presentazione dell'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria risulta depositata la domanda per l'avvio della composizione negoziata, si prevede l'archiviazione della relativa domanda. Proprio questa disposizione ha consentito al socio pubblico, Invitalia, di avanzare richiesta di amministrazione straordinaria

dopo il fallimento delle ulteriori trattative con il socio privato, nell'ambito della quale è stato nominato il nuovo commissario straordinario.

Durante l'esame in Commissione sono stati aggiunti i commi 1-*bis* e 1-*ter*, secondo i quali, per le imprese ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, si ritiene che le prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali si verifichino non solo tramite la cessione dei complessi aziendali, come previsto a legislazione vigente, ma anche tramite la cessione dei contratti o dei diritti, anche di natura obbligatoria, aventi oggetto gli stessi complessi aziendali. Ciò consentirà maggiori prospettive di rilancio per i soci privati che subentreranno in Ilva. Entro sei mesi dal provvedimento di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, il commissario deve comunicare il piano industriale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

L'articolo 2, modificato in Commissione, consente al Ministero dell'economia e delle finanze di concedere uno o più finanziamenti a titolo oneroso, della durata massima di cinque anni, nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024, in favore delle società che gestiscono gli impianti siderurgici della società Ilva SpA, qualora le stesse siano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, al fine di supportare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità produttiva e aziendale e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Detto finanziamento è concesso con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, previa richiesta motivata del commissario straordinario.

Si segnala che, nelle more dell'entrata in vigore di quest'ultimo decreto di concessione del finanziamento, introdotto tramite un emendamento in Commissione, l'articolo 39 del decreto-legge n. 19 del 2024 ha disposto un trasferimento di risorse, pari a 150 milioni di euro, dall'amministrazione straordinaria di Ilva SpA all'amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia SpA, nel frattempo disposta in virtù dell'articolo 1.

### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 15,53)**

(Segue POGLIESE, *relatore*). L'articolo 2-*bis*, che recepisce, con modifiche, i contenuti del decreto-legge n. 9, riconosce condizioni agevolate di accesso al fondo di garanzia PMI, a favore delle microimprese, delle piccole e medie imprese che incontrano difficoltà di accesso al credito a causa dell'aggravamento della posizione debitoria di imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale. È ammessa la procedura di amministrazione straordinaria in data successiva all'entrata in vigore del decreto-legge stesso.

L'articolo 2-*quater*, modificato in Commissione, prevede la prededucibilità dei crediti vantati da determinate imprese, nonché dai cessionari dei garanti tali crediti, nei confronti dei committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, che siano stati ammessi all'amministrazione straordinaria successivamente al 3 febbraio 2024.

Si prevede, inoltre, la non revocabilità dei pagamenti e delle cessioni dei suddetti crediti effettuati fra l'entrata in vigore del decreto-legge in conversione e l'apertura della procedura concorsuale dell'amministrazione straordinaria.

Durante l'esame in Commissione sono stati introdotti i commi 3 e 4, che prevedono alcuni aspetti certamente importanti. Voglio soltanto sottolineare la possibilità per le Regioni, preannunciata durante l'audizione del presidente della Regione Puglia Emiliano e confermata dal ministro Urso, di svincolare quote di avanzo vincolato di amministrazione derivante da trasferimenti statali per il finanziamento di misure di sostegno alle imprese dell'indotto, nel rispetto della normativa europea di aiuti di Stato.

Poi vi sono altri articoli e altri emendamenti che ho inserito nella relazione che lascio ovviamente agli atti.

L'articolo 4-*bis*, introdotto in Commissione, interviene in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 270 del 1999, con due obiettivi principali: allargare il perimetro delle imprese che possono essere ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria e anticipare la chiusura della fase concorsuale liquidatoria con la conversione in liquidazione giudiziaria quando, in sostanza, non ci sono più speranze di ripresa dell'attività produttiva, considerato che la finalità dell'amministrazione straordinaria è proprio quella di assicurare prosecuzione, riattivazione e riconversione industriale.

Per queste ragioni, signora Presidente, ritengo sia stato fatto un ottimo lavoro all'interno della Commissione. Ovviamente la discussione evidenzierà eventualmente altri aspetti innovativi, con alcuni emendamenti che sono stati presentati e che mi auguro possano essere accolti anche dall'Assemblea. (*Applausi*).

### **Saluto ad una delegazione della divisione cultura del Comune di Rimini**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione della divisione cultura del Comune di Rimini, che sta assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986 (ore 15,55)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.  
È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signora Presidente, oggi parliamo dell'Ilva, una delle più importanti aziende che hanno caratterizzato la storia industriale del nostro Paese. Mi sono dedicata molte volte alle sue varie crisi che si sono susseguite in questi anni; l'unica cosa andata bene è stata l'accordo di programma di Genova, che ho firmato un po' più di vent'anni fa. In quell'accordo eravamo riusciti - credo l'unico episodio positivo rispetto a questo - a coniugare la produzione con la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici (quasi tutti i lavoratori, per la verità) e la compatibilità ambientale.

Purtroppo, negli ultimi vent'anni gli altri momenti di questa impresa non sono stati caratterizzati allo stesso modo da tutela ambientale, tutela occupazionale e produttiva. Abbiamo vissuto a più riprese quella che mi permetto di definire, signora Presidente, come una storia infinita, in cui molto spesso la politica non ha dato il meglio di sé. Negli anni, sull'Ilva abbiamo accumulato ritardi ed errori e non sempre siamo riusciti a salvaguardare l'ambiente - Taranto ne è la dimostrazione davanti a tutti - ma nemmeno la qualità del lavoro, se penso, ad esempio, ai dati di infortuni e anche di morti sul lavoro che in questi anni si sono susseguiti.

Tornando indietro nella mia memoria, per le cose che ho fatto per quarant'anni con tanta passione, direi che l'Ilva potrebbe diventare un caso di scuola per insegnare ai nostri giovani e alle nostre giovani cosa non si deve fare quando si ha, invece, l'opportunità di essere tra i primi produttori, anche per qualità, dell'acciaio che abbiamo sempre prodotto come un'azienda a livello europeo. Si potrebbe insegnare cosa non si deve fare, perché altrimenti si portano le persone a dover scegliere tra la propria occupazione o la propria salute; cosa non si deve fare quando si affidano a speculatori le sorti di una grande impresa e come la politica e le istituzioni non devono diventare strumento di divisione e di conflittualità, tanto da creare danno alle cose positive che in tanto tempo avremmo potuto fare.

In quest'anno e mezzo i ritardi accumulati, la mancanza di volontà del Governo di aprire subito un confronto importante con le organizzazioni sindacali e con le forze di maggioranza e di opposizione in quest'Aula, hanno creato, purtroppo, un'altra condizione che ci ha portati davvero molto vicini al tracollo.

Con questo decreto-legge, signora Presidente, cerchiamo di mettere un'altra pezza alla vicissitudine Ilva. L'amministrazione straordinaria, uno dei punti chiave del decreto, ovviamente a questo punto non era più evitabile, e di questo siamo tutti molto consapevoli. Ma probabilmente, se non avessimo vissuto, in quest'anno e mezzo, la mancanza di dialogo e di confronto durata per troppo tempo con le organizzazioni sindacali, ma anche quelli che potremmo chiamare, stendendo un velo pietoso, i conflitti di competenza tra il ministro Fitto e il ministro Urso, probabilmente qualcosa di meglio avremmo assolutamente potuto fare.

Dal Governo, in questi mesi, troppi sono stati i ritardi e le omissioni, e penso al fantomatico *memorandum* che ancora oggi è semi-segreto: che cosa ci sarà mai stato in quel rapporto che nessuno è stato in grado di discutere e approfondire? Un segreto tra un imprenditore che si è dimostrato assolutamente inefficace e inefficiente e che non ha mai rispettato i patti (*Applausi*), e un Governo che, da parte sua, nascondeva le cose, le ha nascoste a questo Parlamento e le ha nascoste alle organizzazioni sindacali. I nodi prima o poi arrivano al pettine e purtroppo sono arrivati.

Vede, signor Presidente, la produzione dell'acciaio è un *asset* strategico per questo Paese; non è qualcosa di secondario, e non solo per i lavoratori e le lavoratrici - quelli diretti e i tanti indiretti dell'appalto - che di quel pane vivono, ma anche perché un Paese industriale come il nostro (nonostante tanti nostri errori, continuiamo a essere, per adesso, la seconda potenza industriale

nella nostra Europa) ha bisogno di acciaio. Ne hanno bisogno le nostre industrie manifatturiere, ne hanno bisogno, ovviamente, i nostri interventi infrastrutturali: perché si è dovuti arrivare al punto in cui questa azienda ormai era sull'orlo del tracollo totale e magari saremmo dovuti andare noi all'estero per comprare l'acciaio? Perché non si potevano fare prima atti di chiarezza anche sulla *governance*, altra lacuna davvero importante in questo decreto? (*Applausi*). Subentra lo Stato, finalmente. Noi tutti ci auguriamo che i commissari facciano un gran buon lavoro e abbiano finalmente competenza industriale, perché nel passato questo non sempre è avvenuto. Ma non capiamo perché nel decreto-legge non vi sia una parola sull'innovazione della *governance* dell'impresa. Quelle che, in tanti anni, abbiamo investito e che ancora il Paese dovrà investire nell'Ilva sono risorse delle italiane e degli italiani.

Come non riconoscere allora il ruolo svolto dalla proprietà pubblica e dallo Stato in una *governance* aziendale che sia posta a tutela del fatto che quelle risorse siano ben investite?

Presidente, dobbiamo dire con grande chiarezza che sappiamo tutti - non ce ne è uno che non lo sappia - che l'investimento che il provvedimento prevede forse arriverà a coprire i gravi problemi delle tante aziende dell'indotto che in questi mesi non sono state pagate (*Applausi*) e, quando non si sono pagate le imprese, non si sono pagati gli stipendi ai lavoratori e alle lavoratrici. (*Applausi*). È da dicembre che non ricevono un euro. Ecco, forse, quei 300 milioni possono servire a questo, ma non c'è una parola, Presidente, che dia respiro per ritornare a produrre l'acciaio in una quantità sufficiente per far vivere l'impresa rispetto peraltro ai bisogni che il Paese ha oggi e non rispetto a quelli che avrà domani.

È per tali ragioni che ci aspettavamo molto di più. Voglio ringraziare il grande lavoro dei colleghi del Partito Democratico in 9ª Commissione. A loro dobbiamo emendamenti che hanno aggiustato un po'... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

FURLAN (*PD-IDP*). Caro Presidente, oggi decidiamo non soltanto su un decreto-legge specifico, ma anche sul futuro industriale del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Tubetti. Ne ha facoltà.

TUBETTI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in principio era l'Italsider, la più grande azienda siderurgica d'Europa, 15 milioni di metri quadri di superficie nella zona Tamburi di Taranto. È il 1961 e le Acciaierie di Cornigliano si fondono con l'Ilva, Alti forni e Acciaierie d'Italia, dando vita all'Italsider, Alti forni e Acciaierie riunite, Ilva e Cornigliano, che nel 1964 diventerà Italsider. È una proprietà pubblica che vuole costruire il più grande polo industriale del Sud Italia. Nel 1965 viene inaugurato lo stabilimento nella splendida Taranto e, in breve tempo, la fabbrica pugliese diventa il più grande e importante stabilimento di ferro e di acciaio d'Europa; il serbatoio che for-

nisce non solo il dinamico Nord Italia, ma anche mezza Europa. Tale stabilimento dà lavoro, crea ricchezza ed è uno dei fiori all'occhiello dell'Italia del *boom* economico. Dagli anni Ottanta in avanti, con la grande crisi del settore, inizia il primo e significativo corto circuito. Nonostante la spinta iniziale data dal buon esito del piano Nippon Steel, il ciclo espansivo dell'Ilva si arresta in maniera irreversibile ed è in quel periodo che inizia il secondo significativo corto circuito. Lo Stato decide di privatizzare questo *asset* e lo fa svendendo - sottolineo svendendo - l'attività al gruppo Riva. A fronte di una perizia di valutazione di 4.000 miliardi, il prezzo della vendita è stabilito in 2.500 miliardi. Ve lo ricordate Dini? La storia infinita dell'Ilva potrebbe continuare ed impegnare per settimane il dibattito di quest'Assemblea. Nulla è stato risparmiato; sequestri, procedimenti penali e condanne, ma è proprio così che si divaga, perdendo di vista il punto di svolta e, ancora una volta, di assunzione di responsabilità che fa oggi il Governo Meloni.

Per quanto sarebbe comodo gettare il passato nell'oblio, rivolgere il pensiero esclusivamente al futuro, non possiamo e non dobbiamo tuttavia dimenticare gli sfregi avvenuti a partire dall'accordo con la cordata ArcelorMittal, che si aggiudicò la gara indetta dall'allora MISE. La società aveva condizionato la sottoscrizione dell'accordo al cosiddetto scudo penale alla possibilità di adottare un provvedimento *ad hoc* per garantire la protezione sia dei soci dell'azienda sia di futuri acquirenti relativamente all'attuazione del piano ambientale normato da un DPCM.

Del resto, quale imprenditore sano di mente si sarebbe accollato l'industria in quello stato, senza un minimo di tutela? E qui dal corto circuito arrivano le comiche, sempre perché i comici ci piacevano. A gara conclusa, ad avvenuta aggiudicazione, l'allora ministro pentastellato dello sviluppo economico Luigi Di Maio, con la teatralità e la propaganda che accompagnavano i proclami di quell'Esecutivo, chiese di avviare una verifica per la revoca dell'assegnazione, nonostante l'Avvocatura dello Stato avesse ribadito la regolarità della procedura.

Non solo. Non contento, lo stesso Di Maio, sull'onda di quello che si è detto, diffuse il messaggio sbagliato che il Governo avrebbe potuto revocare la gara, in presenza di altre aziende interessate. Quello stesso Governo da una parte interloquiva con gli amministratori per una giusta garanzia sull'esecuzione del piano ambientale correlato all'acquisizione del bene e dall'altra, a grandi colpi di *slogan* che li caratterizzavano, dichiarava che non avrebbe mai concesso lo scudo penale, per non offendere la memoria dei morti e i disastri ambientali perpetrati. Presidente, qualcuno glielo spieghi che la garanzia avrebbe operato *pro futuro* e non per il passato; quella garanzia sarebbe stata - perdonatemi la ripetizione - una garanzia per rispettare la memoria delle famiglie che piangevano i morti, per il rione Tamburi e per la città di Taranto. *(Applausi)*.

E siccome al peggio non c'è mai fine, il ministro del Sud della maggioranza pentastellata Barbara Lezzi, in perfetta sintonia con le dissennate azioni governative, avanzò l'idea che un colosso industriale potesse essere sacrificato sull'altare delle cozze, perché l'economia locale avrebbe potuto reggersi e riconvertirsi negli allevamenti di mitili. Per questo io non vi citerò più i banchi a rotelle, ma mi dedicherò ovviamente alle cozze. *(Applausi)*.

Sulle cozze, inoltre, la Ministra del Sud ha una posizione tutt'altro che isolata, che anzi viene avallata dal collega di partito e deputato tarantino Giampaolo Cassese.

Questa è storia, purtroppo, e spiace constatare che oggi coloro che hanno contribuito a questi disastri preferiscono a un dignitoso silenzio la difesa delle loro scriteriate decisioni. Ma anche per chiedere scusa ci vuole serietà, quella che plasticamente è mancata in tutto questo percorso condito da scelte prive di prospettive e dal rimando ad altri, come sempre, della responsabilità di risolvere il problema. In questa confusione di ruoli e in questa assenza di una rotta è sicuramente mancata quella stabilità che rappresenta il minimo comun denominatore per attrarre gli investitori. Con ciò non si legittimano le prese di posizione dei privati, perché non è questo quello che il Governo Meloni intende fare con il provvedimento in esame. Tutt'altro.

È in questo perimetro che colloco una riflessione pubblicata peraltro sulla pagina economica del «Fatto Quotidiano», poche settimane orsono. La soluzione, sostiene il giornalista, è che il Governo attivi la procedura di commissariamento, anche in ragione della pronuncia del tribunale di Milano, che ha respinto l'ipotesi di un concordato in bianco proposta dai privati. Esattamente quello che il Governo aveva già *in fieri* e che farà; volontà appunto esplicitata nel testo normativo in discussione. Il Governo Meloni decide e non palleggia le decisioni a discapito dei territori.

All'articolo 1 viene prevista la possibilità, in caso di inerzia dell'organo amministrativo delle società, su istanza dei soci che detengano, anche congiuntamente, almeno il 30 per cento delle quote societarie, di ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico. Tale possibilità era prevista prima solo per il socio pubblico, mentre ora viene attribuita anche ai soci privati.

Uno stanziamento di fondi per cinque anni, determinato dall'articolo 2, andrà a sostenerne la continuità aziendale e a contribuire ad assicurare la salvaguardia dell'ambiente nei pressi degli impianti e la sicurezza dei luoghi di lavoro, che per troppi decenni sono stati un vergognoso *vulnus* non solo della città di Taranto, ma di tutta la nostra penisola. La problematica dell'Ilva ha coinvolto e coinvolge infatti anche un'innumerabile serie di medie e piccole realtà di tutta Italia, fornitrici di beni o servizi, che sono rimaste creditrici per lungo tempo e che perciò si trovano a scontare una grave crisi di liquidità. Penso ai trasportatori e agli spedizionieri goriziani o ai terzisti liguri, che in certi casi ancora stanno aspettando le liquidazioni del precedente commissario. Anch'essi in questa misura diventano destinatari di una particolare tutela all'articolo 2-*bis*; nello specifico, dietro determinate condizioni, viene garantito loro l'accesso al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

L'ultima forma di tutela che voglio menzionare, con riguardo a questo decreto-legge in fase di conversione, spetta ai lavoratori, per i quali all'articolo 3 è prevista la prosecuzione dell'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ove già autorizzato o in corso di autorizzazione.

In questa infinita storia di passi avanti e passi indietro, i lavoratori sono sempre stati le vittime reali e i veri sconfitti. È giunto finalmente il mo-

mento di riportarli al centro e la misura indicata in questa disposizione certamente offre un contributo verso tale essenziale obiettivo. E lo fa, ancora una volta, il Governo Meloni: amministrazione straordinaria, dunque, ma con tutele importanti verso l'ambiente, la sicurezza, creditori e lavoratori, anche perché Taranto non è solo Ilva, ma è anche agricoltura, turismo, persone, esseri umani.

Chiaramente, non è che mi conforti la condivisione con il principale organo della propaganda pentastellata che vi ho citato prima, perché non è su questo punto che nasce il provvedimento in esame. Certo è che talvolta, ma non sempre, la respiscenza conduce a buon senso anche coloro i quali, sfidando il senso del ridicolo, volevano sostituire ferro e acciaio con le cozze, i tarallucci e l'alpinismo sportivo al mare.

Questo provvedimento sull'Ilva non è solo Tamburi, non è solo Taranto o la Puglia. L'Ilva è l'Europa industriale, l'Ilva è lo Stato, l'Ilva è l'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Fregolent. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, parto dall'intervento, concluso appena adesso, della collega di Fratelli d'Italia, che ha terminato dicendo che l'Ilva non è solo Taranto: che è l'Europa, è l'Italia. Innanzitutto, mi fa piacere venga ricordato che l'Ilva non è solo Taranto. Noi abbiamo audito il Presidente della Regione Piemonte, il Presidente della Regione Liguria, perché l'Ilva è dislocata in tutta Italia, con società che ricevono dall'Ilva prodotti importanti.

Soprattutto, la domanda che bisogna porsi è: un Paese che è la seconda manifattura d'Europa, quale l'Italia, dove la produzione industriale è centrale, può fare a meno dell'acciaio? È una domanda di rito, perché la risposta è sicuramente no. Allora, quello che ci stupisce, di questo anno e mezzo, è la mancanza di una visione su dove portare l'acciaio italiano e su come rilanciarlo.

Io dico, senza polemica e senza che questo voglia sembrare uno scaricabarile, che, posti tutti gli errori del passato, forse anche la scelta di ArcelorMittal non è stata così lungimirante rispetto alla cordata perdente. Lo so che ArcelorMittal offriva tanti soldi - come ci ha ricordato l'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia - ma nell'altra cordata, quella perdente, c'era lo Stato; Stato che poi, in qualche modo, ha dovuto rientrare, finanziando e dando una serie di risorse, che però non hanno contribuito a un rilancio industriale del Paese, per molte questioni: dalla mancanza dello scudo penale, a un certo punto, con il Governo gialloverde, all'intervento del tribunale che, tra salute pubblica e produzione industriale, ha preferito, giustamente, la salute pubblica, chiudendo la produzione di parte dei forni.

Quindi, una serie di concatenazioni ed una serie di cause che sicuramente non hanno un unico responsabile o un unico colpevole, ma che hanno, in questo periodo, affaticato ancora di più un'azienda che, di fatto, passava dai Riva al miglior offerente, in una situazione di grande difficoltà; difficoltà in primo luogo ambientale, perché la salute dei cittadini di Taranto, e non

soltanto dei cittadini di Taranto, deve essere la preoccupazione principale di tutti noi e non si può chiedere di sacrificarla per dei posti di lavoro. Ma la transizione della produzione dell'acciaio verde è arrivata troppo lentamente e senza una visione industriale.

Vengo al decreto in esame. Anche questo decreto è interlocutorio, perché anche in questo decreto non c'è una visione industriale né una visione di cosa vogliamo fare di Ilva al posto del commissariamento. Certamente, il commissariamento è una soluzione provvisoria, che serve a rilanciare un'azione, ma non si riesce a vedere quale sia l'azione.

Devo dire che, anche dalle parole pronunciate in Commissione del ministro Urso e in quest'Aula nel corso di un *question time* a seguito di un'interrogazione di Italia Viva, non si riesce a percepire la politica industriale sull'Ilva e, in generale, la politica industriale di questo Governo, che sembra - da un lato - voler tornare alla stagione dell'interferenza statale nel fare impresa e - dall'altro lato - non dare quelle garanzie alle imprese sane di poter fare la loro attività. (*Applausi*). Quindi, vi è un corto circuito che non ha senso e in una situazione come quella che stiamo esaminando - quella dell'Ilva, così complicata e proveniente da lontano e che quindi non riguarda soltanto l'oggi - ancora di più si vede la confusione.

Alcune misure per fortuna sono state modificate, come quelle che prevedevano un eccesso di severità nell'accesso ai fondi da parte dei fornitori. Venivano chieste delle percentuali che avrebbero determinato di fatto il fallimento. Ricordiamo infatti che, oltre all'Ilva e ai suoi lavoratori, oltre ai lavoratori che sono in Piemonte e in Liguria, ci sono dei fornitori che per anni hanno fornito l'opera a questa azienda e che non hanno ricevuto in questi anni alcuna retribuzione del lavoro fatto. Invece di dare la possibilità a tutti di accedere a un rimborso, veniva messa una soglia talmente alta all'accesso che sarebbero falliti in gran parte. Per fortuna tale misura è stata modificata.

Anche il modo in cui come è arrivato questo decreto-legge dimostra la mancanza di visione complessiva: è arrivato a fine gennaio e ogni settimana venivano presentati degli emendamenti che, di fatto, riscrivevano il decreto originario. Questo sicuramente per la complessità della materia e per la sua evoluzione, ma anche perché non c'era un quadro d'insieme, che era molto sfocato. Per fortuna - ripeto - sono stati messi dei paletti.

Il mio collega Ivan Scalfarotto, che ha seguito l'*iter* del provvedimento in Commissione e la votazione degli emendamenti, interverrà in dichiarazione di voto. Visto che si tratta di lavoratori di società che rischiavano il fallimento e che c'è un tentativo di trovare una soluzione, noi, come Italia Viva-Il Centro-Renew Europe, ci asterremo e il collega spiegherà il perché. Ci asterremo per senso di responsabilità nei confronti delle persone che oggi chiedono una risposta al Governo, e non perché profondamente convinti da quello che c'è scritto nel provvedimento in esame. Ripeto che, dopo un anno e mezzo dall'inizio dell'attività di questo Governo, tale provvedimento è ancora troppo interlocutorio rispetto a un problema così grosso come l'acciaio in Italia.

Arrivo alla conclusione. Sicuramente c'è un tentativo anche da parte dell'Europa di fare una concorrenza sleale nei confronti del nostro Paese e della nostra produzione di acciaio. Però delle due l'una: o siamo tornati protagonisti in Europa o non lo siamo. Se ogni tre per due si dice che siamo

tornati protagonisti in Europa, allora all'Europa si dice che l'acciaio italiano è intoccabile ed è una delle caratteristiche che rendono questo Paese un'eccellenza industriale. Se invece, come penso, noi non riusciamo neanche a sederci con tanta convinzione ai tavoli europei, soprattutto quelli che riguardano l'industria, allora bisogna dirlo chiaro e tondo e bisogna trovare una soluzione anche con l'aiuto delle opposizioni. Voi sapete che non abbiamo mai fatto ostruzionismo; che non abbiamo mai posto in essere questioni solo per avvantaggiarci dello 0,1 per cento in qualche sondaggio; che ci interessa sicuramente il Paese. Proprio perché ci interessa il Paese e la sua serietà, non siamo disposti a considerare questo decreto come la soluzione di tutti i mali. Anzi, è ancora troppo interlocutorio per dare una risposta risolutiva all'Ilva e penso che lavoratori, sindacati, Taranto, la Liguria e il Piemonte aspettino invece soluzioni più definitive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Aurora. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, oggi discutiamo in quest'Aula, per l'ennesima volta dal 2012, la conversione in legge di un decreto-legge avente lo scopo di rilanciare il complesso industriale dell'ex Ilva, continuando tuttavia ad intervenire con testardaggine in modalità senso unico, offrendo soluzioni che si collocano esattamente nel solco di tutte le azioni dei Governi precedenti, che di fatto non hanno mai funzionato e stanno condannando il complesso industriale dell'ex Ilva a un processo di eutanasia insostenibile.

La logica industriale percorsa è stata sempre quella di garantire la produzione, costi quel che costi, a scapito dell'ambiente, della salute, della riconversione del polo produttivo, della riqualificazione dei lavoratori e della stessa produzione, logica fallimentare. Perché la produzione non è aumentata a seguito di tutti gli interventi statali, bensì è diminuita nel tempo. Mi pare questo un chiaro e inequivocabile segnale che la strategia politica industriale non abbia funzionato, che l'ex Ilva, emblema di progresso e di riscatto per tutto il Mezzogiorno, sia oggi diventata drammaticamente un simbolo di inquinamento, malattia e morte.

Poco più di un anno fa, noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra abbiamo dichiarato la nostra netta contrarietà ad un provvedimento salva-Ilva privo di una reale e concreta progettualità di rilancio, anche in chiave ambientalmente sostenibile, della produzione d'acciaio; un decreto tampone quello di un anno fa, un decreto tampone quello di oggi, che invece di agire un vero cambio di rotta fa di nuovo perdere tempo e allunga l'agonia ambientale, economica e sociale che si trovano a subire ingiustamente i lavoratori dell'ex Ilva, i cittadini tarantini, l'indotto e lo stabilimento stesso. Un atto inutile quello dell'anno scorso, inteso ad imbavagliare la magistratura, reintroducendo lo scudo penale che priva i giudici del potere di porre sotto sequestro gli impianti di produzione, quand'anche questi siano dichiarati pericolosi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Ha funzionato il decreto? Sta salvando l'ex Ilva? Non mi

pare e purtroppo, nella triste consapevolezza e rassegnazione degli stessi proponenti, avrà stessa sorte anche il provvedimento che stiamo per votare oggi.

Ancora una volta, dinanzi ai sacrosanti e giustificati appelli di aiuto di coloro che vivono in una zona di sacrificio, a Taranto, città tra le più inquinate al mondo, dinanzi al rischio di perdere il lavoro e di vedere definitivamente in ginocchio tutto l'indotto, il Governo Meloni risponde in modo davvero unidirezionale e povero di slancio innovativo, cioè con la solita nuova iniezione di capitali per far fronte allo stato di insolvenza dell'azienda, ormai priva di liquidità e totalmente incapace di sostenere economicamente i costi produttivi e occupazionali dello stabilimento; tutto ciò senza contemplare una concreta misura di risanamento e riconversione ambientale dei processi di produzione dell'acciaio. La situazione che questo decreto-legge cerca maldestramente di risolvere oggi è la stessa che si era tristemente profilata nelle audizioni svolte l'anno scorso in Commissione. Era ben chiaro a tutti che le difficoltà di ieri sarebbero diventate le difficoltà del domani, o meglio dovrei dire di oggi.

Dunque, in presenza di un impianto ammalorato e dei sempre più gravi impatti sanitari ambientali che i cittadini tarantini stanno subendo, questo provvedimento punta a preservare unicamente la funzionalità produttiva dello stabilimento ex Ilva, chiaramente per un breve periodo; in attesa di Godot, mi verrebbe da dire. Il Governo non specifica, infatti, come intenda sciogliere oggi alcuni dei nodi più urgenti e dolorosi di questa faccenda: la salvaguardia dell'ambiente e della salute di coloro che ci lavorano e ci vivono e la politica industriale che si intende perseguire per il reale salvataggio di questo importante polo siderurgico.

Siamo in *stand-by* per il piano industriale che arriverà, speriamo prima dei sei mesi annunciati per il più grande, obsoleto e inquinante stabilimento d'Europa, di cui - come ha riferito in Commissione anche il presidente di Confindustria - non si conosce nemmeno lo Stato in cui versano gli impianti in cui i dipendenti lavorano, si ammalano e subiscono incidenti sul lavoro; uno stabilimento che continua ad evidenziare una concentrazione di benzene allarmante.

I dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) attestano che dal 2019 al 2022 il valore è quasi raddoppiato, arrivando a 32,9 microgrammi, mentre il valore accettabile è pari a 27. Lo stesso vale per le concentrazioni delle polveri sottili rilevate nel 2023, drasticamente aumentate rispetto all'anno precedente, nonostante la produzione si sia ridotta.

La mancanza di una valutazione di impatto e di danno sanitario causato dalle emissioni inquinanti dello stabilimento ha esposto ed espone tutti i lavoratori dell'ex Ilva e i cittadini di Taranto a rischi per la salute incalcolabili e francamente inaccettabili nel 2024. La mancanza di volontà di rispondere a questa emergenza umanitaria è un fallimento della politica anche industriale di questo Governo; una sconfitta, però, che non possiamo accettare e a cui dobbiamo anzi reagire, cogliendo tutte le opportunità che l'innovazione e la tecnologia ci offrono.

Personalmente sono convintissima che l'Italia abbia tutte le carte in regola per cogliere questa sfida; serve però un deciso cambio di rotta. Sappiamo che la produzione di acciaio rappresenta un comparto produttivo strategico ed essenziale per il settore manifatturiero italiano, che, per qualità e

produzione, si attesta alla seconda posizione in Europa. È indubbio che l'importanza di sostenere l'attività e la produzione dello stabilimento sia vitale non solo per mantenere stabili i livelli di occupazione, ma anche per garantirci come Paese un'indipendenza dagli altri grandi *main player* del settore, come la Cina. Per fare tutto questo è necessario trasformare il paradigma industriale che ne è alla base, attraverso un piano di decarbonizzazione che consenta di impiegare metodi di produzione a minore impatto ambientale.

È quindi irresponsabile che il Governo continui a esitare nel cogliere le opportunità offerte dalla *green economy*, che rappresentano un volano di sviluppo economico, mentre altri Paesi le stanno invece cogliendo al volo. Anche nel campo dell'industria, l'ambiente non è un avversario ma un alleato che scende in campo a giocare la partita in un'ottica di progresso e innovazione utile e vantaggiosa per tutti, anche a livello occupazionale: una vera marcia in più e non un ostacolo come la destra ama raccontare. C'è quindi la necessità di procedere celermente con un'efficace riconversione dell'industria, promuovendo l'innovazione tecnologica con cicli produttivi che riducano l'uso delle risorse naturali, che incentivino la decarbonizzazione dell'impianto siderurgico e riducano anche le emissioni di anidride carbonica, consentendo risparmi sui certificati di compensazione ambientale del sistema europeo di scambio di quote di emissione. Si deve infatti ricordare che tra pochi anni, in accordo con la politica europea sul clima, le aziende siderurgiche dovranno pagare per le proprie emissioni di anidride carbonica e questo incrementerà a dismisura il costo della produzione di acciaio a ciclo integrale, con conseguenze negative inevitabili anche in termini di competitività economica e di occupazione. Un concreto cambio di passo potrà esserci se si avrà il coraggio di ridisegnare una nuova politica industriale, che sia collegata ed inserita anche nel Piano nazionale integrato per l'energia e il clima; un piano che ponga in relazione l'economia con il criterio della sostenibilità ambientale e l'obiettivo di mitigazione climatica e di coesione sociale.

Inoltre, per ridurre le esternalità negative, ossia i danni creati dalle attività economiche sugli ecosistemi naturali e sugli esseri umani, i cui costi economici per l'Italia sono stati per il 2021 pari a circa 30 miliardi di euro, vi è bisogno di un sistema di incentivi fiscali che non solo vada a premiare la produzione, ma favorisca anche chi produce inquinando di meno.

È tempo di agire, è tempo che anche al Governo avvenga una transizione culturale che dia rilevanza e sostanza al binomio ambiente-economia, per deliberare con maggiore efficacia, anche perché a lungo andare l'inazione della politica sarà fatale per la nostra economia. Non si può più continuare a produrre sulla pelle di Taranto e dei suoi cittadini. Le alternative ci sono e ogni passo sbagliato rappresenta un margine di tutela in meno e un grado di sofferenza in più per Taranto e per chi la vive, un costo umano troppo alto che non possiamo più sopportare e che noi in quest'Aula abbiamo la responsabilità civile, morale e politica di fermare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, per ben interpretare il destino di Taranto con i numeri che circolano e che coinvolgono

l'ex Ilva, ho trovato estremamente interessante una citazione del Manzoni da «I promessi sposi»: «Chissà che imbroglio avran fatto laggiù, che cabale». Appunto: la cabala. In effetti, l'interpretazione di questi numeri delinea uno scenario impietoso e delirante, tanto da far ritenere normale che qualche giorno fa un giovane cantautore del luogo abbia deciso di girare all'interno della struttura il suo ultimo video per un brano chiamato «Il gran ballo di Satana», per esprimere come il male influisca sugli esseri umani a livello sia del singolo che della collettività e a Taranto, Presidente, di male se ne continua a fare, eccome, così come si continua a fare del male all'industria italiana.

D'altro canto, colleghi, mi dovete spiegare quale sia la politica industriale di questo Governo, una politica che possa evocare un progetto valutato e ponderato e non un progetto erratico, frutto delle paure e delle connivenze del momento o, peggio, frutto di qualche *diktat* estero. Prendiamo l'*automotive*: prima no alla via della seta, che intendeva ricondurre i rapporti Italia-Cina all'interno di un perimetro di rispetto dei diritti da parte di Pechino; poi frettolosamente sì a una sorta di via della seta automobilistica, Stellantis vi rifila un sonoro schiaffone sulla produzione di auto in Italia e voi correte in ginocchio in Cina con il piattino in mano a trattare con tre operatori cinesi. Dov'è la coerenza? Lo stesso dicasi per le auto elettriche: prima auto elettriche no, perché trasformano la transizione ecologica in ideologica, come piace tanto dire alla Presidente del Consiglio; poi auto elettriche sì, con un disperato tentativo di trattativa con la super *guest star* di Atreju, ovvero Elon Musk e la sua Tesla. E ancora, prima il taglio dei crediti di imposta per Transizione 4.0 per l'innovazione delle imprese, una delle principali leve della crescita italiana del biennio 2021-2022, crescita che voi avete azzerato tra il 2023 e il 2024; poi, il disperato recupero del piano, ora ribattezzato Transizione 5.0, quando vi siete resi conto del colossale errore rappresentato dal suo precedente affossamento. (*Applausi*); un nuovo piano Transizione 5.0, peraltro peggiorativo rispetto al nostro Transizione 4.0 in termini sia di fruibilità dei crediti di imposta da parte delle imprese, sia di non cumulabilità con altri *bonus*, per esempio quelli della ZES unica. A denunciarlo è stato quell'incredibile giornale a cinque stelle che è «Il Sole 24 Ore», pensate un po'. (*Applausi*).

Ma non stupiamoci del deterioramento economico che questo casuale, improvvisato e subalterno *modus operandi* sta provocando. Un Paese cresciuto dell'8,3 per cento nel 2021 e del 4 per cento nel 2022, nel 2023 è stato risprofondato nella crescita da zero virgola qualcosa che caratterizzerà, secondo tutti gli osservatori, anche il 2024, con un dimezzamento delle velleitarie previsioni di crescita fatte dal Governo, una produzione industriale che ha fatto segnare un allarmante meno 2,5 nel 2023, dopo un incredibile *record* negativo di undici mesi consecutivi di calo della produzione industriale stessa su base tendenziale.

Lo Stato italiano, Presidente, per circa dieci volte ha destinato i soldi pubblici al sito pugliese, senza garanzia alcuna, sia per i lavoratori che per l'indotto e senza avere in mano un progetto industriale valevole. Nel 2022-23 addirittura si è trattato di un prestito di 680 milioni di euro per saldare alcune importanti partite debitorie aperte tra costi delle energie e imprese dell'indotto. Dalla dichiarazione di insolvenza arrivata dal tribunale fallimentare di Milano con relativa conferma dell'amministrazione straordinaria, potrebbe

aprirsi anche un'inchiesta per verificare le possibili evidenze e i possibili indizi di bancarotta presenti lungo il percorso che ha portato Acciaierie d'Italia fin qui. Proprio a tal proposito, auspichiamo fortemente che si faccia piena luce sulla gestione economica e sui conti dell'ex Ilva. Ricordiamo che la maggior parte delle imprese dell'indotto di Acciaierie d'Italia ha erogato dello stipendio dei mesi scorsi solo e soltanto acconti e che pochissime di esse hanno pagato per intero e inoltre che ci sono ancora diverse aziende che devono saldare la tredicesima. Auspichiamo fortemente di comprendere come si sia arrivati a questa catastrofe e soprattutto fortemente chiediamo che vengano accettate tutte le eventuali responsabilità del caso, senza scudo penale che tenga, perché con la vergognosa reintroduzione dello scudo penale è stato scoperto l'altarino.

Lo scudo penale è sempre stato una via d'uscita per ArcelorMittal e per le forze politiche che hanno sempre sostenuto la continuità produttiva a carbone ad ogni costo, anche a discapito della salute dei tarantini e dei lavoratori. Mittal è entrata in gioco sull'ex Ilva solo per sottrarre commesse alla concorrenza, ma non di certo per il rilancio di Taranto e nemmeno per investire sulla società. (*Applausi*). Era una pagliacciata affermare che la decisione del colosso di investire o meno dipendesse dallo scudo penale. Mittal, uscendo da Acciaierie d'Italia, ha dimostrato la sua assoluta inaffidabilità.

Il decreto-legge ex Ilva varato da questo Governo è ostico, mendoso e nulla risolve. Vengono riesposti i consueti problemi nel decarbonizzare una volta per tutte l'acciaieria, si persevera in logiche industriali desuete, incentrate ancora sul carbone, senza considerare che l'impianto è in parte sotto sequestro per disastro ambientale e nella totale assenza di tutele ambientali e sanitarie, oltre che in penuria di una politica mirata a favore della riconversione economica, sociale e culturale della città. In altre parole, si continua ad insistere sulla possibilità di distrarre importanti risorse a favore del ciclo produttivo, avvantaggiando diverse società controllate da privati invece che accelerare e aprire cantieri dalle tante risolutive e bonifiche su cui il Governo dimostra la totale noncuranza. Si tratta di una riconversione economica, sociale e culturale della città duramente rallentata, ma avviata con il cantiere di Taranto nel corso del Governo II, un piano strategico che offriva ristoro alla comunità e rilanciava il territorio utilizzando tutti gli strumenti utili per attrarre investimenti, favorire l'occupazione e avviare la riconversione. Si trattava di una complessa sfida che coinvolgeva valori primari di rango costituzionale, quali il lavoro, la salute e l'ambiente, tutti meritevoli di tutela senza che la tutela dell'uno potesse sacrificare gli altri, convinti fortemente che i processi di ristrutturazione o riconversione del tessuto industriale e delle infrastrutture di una determinata area geografica potessero essere portati a compimento solo attraverso politiche coordinate e sinergiche, coinvolgendo tutti gli attori istituzionali, *in primis* il Governo, le associazioni di categoria, i comitati locali e tutte le forze produttive del Paese.

Un disegno di legge è questo dell'ex Ilva fonte di enormi dubbi e di grandi nodi, come quello del futuro dei lavoratori portuali. Dal 31 marzo oltre 300 lavoratori del porto si troveranno senza tutele salariali per non essere stato prorogato il funzionamento dell'agenzia per la somministrazione del lavoro e per la riqualificazione professionale. Tali lavoratori sono nel limbo da otto

anni, ai quali era stata assicurata la riassunzione di tutto il personale nel lasso di pochi anni e data la garanzia di una proroga di due anni, che poi è diventata di soli tre mesi. Parliamo di lavoratori che attendono ancora lo stipendio di novembre, essendo stata quella di ottobre l'ultima mensilità percepita. Sono tutti i lavoratori specializzati, ai quali viene negata anche la possibilità di aggiornarsi e, nel caso, di essere assorbiti da altre imprese.

Sarebbe necessario mantenere la clausola di salvaguardia che prevede l'assunzione dei lavoratori inseriti nell'agenzia prima di procedere a nuove assunzioni sulle sei iniziative imprenditoriali. Servirebbero ventiquattro mesi, anzi considerati i tre in corso ne servirebbero altri ventuno, vale a dire che basterebbe prorogare oltre marzo, anche perché le iniziative imprenditoriali non partiranno prima di dodici-diciotto mesi. Si tratterebbe di una misura di buon senso, altro che assistenzialismo. Alla fine si permetterebbe a queste persone, che hanno investito tanto tempo della loro carriera professionale, di guardare al domani con più certezze.

Le difficoltà per l'ex Ilva in amministrazione straordinaria iniziano ad evidenziarsi ed è di pochi giorni, se non ore, l'annuncio delle aziende dell'indotto relativo allo stop del minuto mantenimento degli impianti e degli interventi urgenti che prevede anche nuovi licenziamenti, non essendoci sufficienti garanzie per il recupero dei crediti da parte di Acciaierie d'Italia.

Nel dettaglio, di tutta l'attività emendativa del MoVimento 5 Stelle, Presidente, era stata accolta solo la possibilità di estendere anche alle microimprese dell'indotto l'accesso al fondo di garanzia delle imprese più grandi, ma non erano stati sciolti i nostri dubbi sulla possibilità dell'indotto di recuperare i crediti a seguito della scellerata decisione di aderire alla procedura di amministrazione straordinaria. Proprio perché da un incontro tra le aziende dell'indotto e altri istituti finanziari non sono arrivate sufficienti garanzie, l'Associazione italiana di giuristi di imprese, che rappresenta l'80 per cento dell'indotto di Ilva, ne ha deciso il blocco, come volevasi dimostrare. Toccherà ora al commissario Quaranta scongiurare il peggio.

Continua a spaventare che quella di Taranto, Presidente, sia l'unica acciaieria a ciclo integrale attiva sul territorio nazionale, la sola che produce acciaio dalla materia prima (minerale ferroso e carbone), attraverso cockerie e altiforni, il cosiddetto processo a caldo, il procedimento più inquinante, che provoca contaminazione profonda. Non saranno mai sufficienti le nuove prescrizioni su sicurezza, emissioni e reflui e nemmeno aver coperto i parchi minerali, giganteschi depositi di ferro e di carbone situati all'interno dell'ex Ilva, quelli da cui, con il vento, si alzava la polvere che avvolgeva la città. Serve una bonifica, anche una bonifica interna, per rimuovere decenni di scarto accumulati nei terreni e nelle falde.

Il Governo su Taranto sta agendo in modo sgangherato e non risolutivo, per tentativi, Presidente. Naturalmente la colpa di tutto questo non è vostra, o della nostra inadeguatezza ed estemporaneità. No, la colpa è come sempre del superbonus o al massimo dei benzinai, della brigata Wagner, della Lagarde (*Applausi*) o degli enti attuatori, tanto per citare l'ultimo scaricabarile che avete fatto per giustificare la vostra incapacità a mettere a terra le risorse del PNRR. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cantalamessa. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora Sottosegretaria, solo poco più di due anni fa il Paese viveva un disagio socio-economico crescente, dovuto all'incertezza politica e all'atteggiamento troppo attendista dell'Esecutivo, che puntava sulla tecnica del rinvio lasciando che i nodi si aggrovigliassero fino a diventare inestricabili: un Esecutivo che pensava solo a trattare in modo serrato con l'Europa per ottenere aiuti a destra e a manca.

Ma, si sa, le aziende che sono sull'orlo del fallimento, e che rischiano di finire nella spirale dell'usura e preda dei circuiti malavitosi, non hanno né tempo, né la voglia di attendere i soldi europei. Si aspettano invece con ansia dal Governo scelte coraggiose e immediate, cosa a cui questo Esecutivo sta finalmente pensando. D'altronde, andrebbe fatta una riflessione: a chi conviene che l'Italia viva dei momenti di ambascie? Basterebbe tirar giù un elenco di tutte le aziende italiane che negli ultimi anni hanno cambiato bandiera e proprietà e contemporaneamente osservare chi ha comprato queste aziende e da quali nazioni. A quel punto la risposta risulterebbe molto semplice.

Ma oggi l'Italia, e soprattutto la sua impresa, sta dimostrando di sapere il fatto suo; la crescita registrata negli ultimi mesi ne è testimone. L'Italia ha dimostrato e sta dimostrando di saper crescere, di saper affrontare anche l'inflazione e di avere imprese e, più in generale, attività produttive capaci non solo di resistere agli urti, ma anche di fare molto meglio degli altri. La sensazione è che la forza delle imprese italiane possa creare un certo disagio a parte delle opposizioni, come se l'obiettivo della crescita del Paese non fosse comune, ma valido eventualmente solo se c'è una certa sinistra a governare.

Con il via libera della Commissione industria del Senato, il decreto in esame oggi consentirà l'ammissione alle procedure di amministrazione straordinaria per le imprese insolventi che presentino concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali, non solo, come prevede ora la norma, tramite la cessione dei complessi aziendali, ma anche dei contratti o dei diritti, anche di natura obbligatoria, aventi a oggetto, in tutto o in parte, gli stessi complessi aziendali. Oggi sigliamo una tappa importante della politica industriale del nostro Paese. Dopo un lungo lavoro siamo certi di aver imboccato l'unica strada, certamente difficile, ma assolutamente necessaria, per rilanciare il più significativo sito siderurgico d'Italia e d'Europa, la cui attività è stata fondamento dell'industria del nostro Paese.

In sede di conversione sono state approvate una serie di proposte emendative che hanno recepito le richieste che ci sono giunte dall'indotto. Nel decreto, con un emendamento del Governo, è confluito anche il decreto-legge relativo all'indotto di Acciaierie d'Italia, le cui misure sono state ulteriormente modificate per venire incontro alle esigenze di tutta la filiera. In particolare, sono state ampliate le maglie per consentire alle imprese dell'indotto, che hanno difficoltà, di accedere al credito per i debiti accumulati e di fruire del fondo di garanzia anche in mancanza di valutazioni creditizie particolarmente favorevoli. Con ulteriori modifiche apportate in Commissione è stato abbas-

sato al 35 per cento il limite del fatturato prodotto nei confronti del committente. Il sistema Italia è in campo per vincere questa sfida fondamentale per l'industria e la manifattura di tutto il Paese.

Ma, dal momento che ci troviamo a discutere ancora di Ilva, permettetemi un necessario quanto determinante passo indietro nella storia dello stabilimento, perché quanto mai chiarificatrice della politica che è stata di questo Paese.

Quando, nel 1995, la famiglia Riva fu invitata ad acquistare l'ex Ilva, lo stabilimento perdeva quattro miliardi di lire all'anno. La nuova proprietà, dal 1995 al 2012, effettuò investimenti per 4,5 miliardi di euro, di cui 1,2 per misure di carattere ambientale.

Queste operazioni sono state confermate da una sentenza del 2019 del tribunale di Milano, in primo grado ed in appello, e nel procedimento per il reato di bancarotta fraudolenta nei confronti dei fratelli Riva, successivamente assolti. Nessuno è mai stato in grado di provare che l'ex Ilva abbia violato le leggi sulla tutela ambientale all'epoca vigenti.

Lo stabilimento ex Ilva di Taranto non sta tirando le cuoia a causa di una crisi produttiva o di mercato. Non era un'impresa avviata al fallimento. Se vogliamo dare un nome a quella vicenda, potremmo coniare una nuova fattispecie di reato: procurato disastro industriale. Quell'impianto è stato coscientemente, premeditatamente e del tutto volontariamente pugnalato da una congiura su mandato delle *lobbies* ambientaliste e di intesa con ben individuate istituzioni e forze politiche locali e nazionali. I sindacati hanno subito e in parte condiviso quel disegno criminoso, perché incapaci di sottrarsi alla gogna del politicamente corretto ecologista e di opporsi a quanti brandivano sfacciatamente quel ricatto, in spregio di tutti i provvedimenti adottati dai vari Governi che hanno cercato di evitare la catastrofe.

Va ricordato che, una volta espropriati i Riva dai magistrati pugliesi, i Governi Renzi e Gentiloni avrebbero dovuto trovare un nuovo *partner* affidabile per proseguire l'attività e garantire il risanamento ambientale. Nel 2017 il ministro dello sviluppo Carlo Calenda diede il via libera all'offerta di ArcelorMittal, scartando quella della cordata Arvedi Jindal. Furono sufficienti neanche due anni per accertare l'indisponibilità indiana a farsi carico delle incombenze che il Governo Conte II accolse all'Invitalia di Domenico Arcuri, socio dal 2021 di Acciaierie d'Italia al 38 per cento.

Secondo il punto di vista di una certa sinistra, ormai fin troppo franato in considerazioni che fanno veramente di vecchio, quando c'è una crisi lo Stato deve fare l'economia. Noi pensiamo l'opposto. Quando c'è una crisi, lo Stato ha il dovere di mettere in condizioni le imprese di fare economia. Il contrario non può mai valere. (*Applausi*). Sarebbe una visione folle, che ci riporterebbe a un'ideologia del secolo scorso che è morta con la caduta del Muro di Berlino.

Per anni, come se non bastasse, rispetto alla questione ex Ilva abbiamo dovuto anche subire un'ideologia perbenista e fintamente al servizio dell'uomo, che non fa nient'altro che tendere ad alimentare l'antinomia tra la protezione dell'ecosistema e lo sviluppo della produttività industriale.

Gli amici del MoVimento 5 Stelle hanno sempre detto che non volevano quel mostro d'acciaio in Puglia, offrendo, come alternativa per oltre diecimila dipendenti, come ricordava anche la collega di Fratelli d'Italia, gli allevamenti di cozze pelose, come disse qualcuno di loro: e sarebbe bene non dimenticarlo.

Se alle opposizioni dà fastidio la tutela dell'interesse nazionale e dell'Italia, se ne facciano una ragione, perché questo invece è il nostro solo obiettivo: evitare la paralisi delle aziende di interesse strategico nazionale. Lavoriamo su questo e per questo. A lungo abbiamo dovuto subire la mancanza di una cultura industriale nella nostra classe politica. In Italia, in qualche modo, un'ideologia antindustriale è sempre esistita e diffusa in varie aree geografiche e sociali, favorendo una stagnazione economica decennale che, a sua volta, ha rafforzato la suddetta ideologia.

È ovvio che poi, *ex post*, i cultori dell'intervento di Stato, invece di criticare alla radice la propria impostazione, hanno sostenuto che erano le politiche adottate nel passato a essere sbagliate, non il principio. Oggi, fortunatamente, siamo su un'altra lunghezza d'onda. Siamo dalla parte dei bottegai, dei commercianti, degli imprenditori, degli industriali, che ancora intraprendono e per noi restano degli eroi. Il nostro obiettivo è in un'ottica di rilancio della politica industriale italiana: far rientrare tutte quelle imprese italiane che hanno dovuto fare di necessità virtù e produrre all'estero.

Sono convinto che anche il nostro segretario Matteo Salvini sia d'accordo con me. C'è un unico ponte più importante del ponte di Messina: è quello tra il dire e il fare e quest'ultimo ponte la Lega l'ha già costruito tanti anni fa. Con questo provvedimento e con tutti gli amici di tutto il centrodestra, questo ponte l'abbiamo reso più forte. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

MISIANI (*PD-IDP*). Signor Presidente, il decreto-legge che stiamo discutendo è sicuramente necessario, ma non è sufficiente per affrontare la condizione drammatica in cui versa Acciaierie d'Italia. È una condizione che è precipitata fino al commissariamento deciso dal Governo nei giorni scorsi con la nomina di Giancarlo Quaranta, Giovanni Fiori e Davide Tabarelli. Rivolgiamo auguri di buon lavoro ai commissari che si affiancano agli altri commissari che gestiscono l'amministrazione straordinaria in atto dal 2015.

Il commissariamento e l'amministrazione straordinaria derivano da una storia di errori, di ritardi, di inadempienze di Governi di ogni colore politico che si sono susseguiti in questi anni, e nessuna forza politica si può chiamare fuori, né chi sta oggi in maggioranza né le forze che stanno all'opposizione. Tutti devono assumersi la propria responsabilità.

Errori, ritardi e inadempienze dei privati, come ArcelorMittal, scelta nel 2017 con una gara, che si è via via disimpegnata rispetto al futuro di Acciaierie d'Italia, dello stabilimento di Taranto, degli altri impianti presenti sul territorio nazionale.

Errori, ritardi e adempienze anche di questo Governo che è ormai in carica da sedici mesi e in tale lasso di tempo nel Governo Meloni hanno convissuto due linee politiche contraddittorie tra di loro, non compatibili e che di

fatto hanno paralizzato un'azione coerente ed efficace del Governo per affrontare la situazione che poi è precipitata: c'era la linea del ministro Urso, da una parte, e conosciamo la sfiducia che il ministro Urso aveva ed ha verso il ruolo di ArcelorMittal, nonché le posizioni del Ministro sull'assunzione di responsabilità da parte dello Stato in questa vicenda; dall'altra parte, c'era la linea del ministro Fitto, che a un certo punto ha preso in mano il *dossier*, anche se teoricamente tale *dossier* doveva essere responsabilità del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. A maggio 2023 il ministro Fitto si è imbarcato in una trattativa riservata a porte chiuse con ArcelorMittal, illudendosi di poter recuperare questo rapporto, fino alla firma di un *memorandum of understanding* a settembre, che è rimasto segreto ma che di fatto è finito nel nulla.

Ora dobbiamo fare i conti con una condizione che - come tutti gli interventi hanno sottolineato - è estremamente difficile e drammatica, perché è in discussione una realtà di interesse nazionale. Quando entra in gioco l'interesse nazionale, credo che dovrebbero venire meno la demagogia, la propaganda, gli attacchi privi di fondamento; dovrebbe entrare in gioco l'interesse nazionale del Paese e un confronto serio e costruttivo sulle soluzioni praticabili per difendere questa realtà, per difendere i 20.000 lavoratori diretti e indiretti che vivono degli stipendi di Ilva, per difendere le imprese dell'indotto, per difendere il futuro dei territori interessati anche dal punto di vista della tutela dell'ambiente, della salute e della sanità pubblica.

Oggi abbiamo una realtà la cui produzione è ai minimi termini, chiudendo il 2023 con meno di tre milioni di tonnellate, quando il punto di pareggio - lo dicono i piani industriali presentati in questi anni - dovrebbe essere a sei milioni di tonnellate, ed ha aperto un contenzioso legale che rischia di creare delle incognite nelle prossime settimane, particolarmente rischiose.

Il decreto-legge che stiamo discutendo prevede una serie di misure che sono chiaramente insufficienti.

Sono insufficienti i 320 milioni di prestito ponte previsti dall'articolo 2; sono insufficienti anche gli interventi di sostegno nei confronti dei lavoratori e delle imprese dell'indotto; l'accesso al fondo di garanzia dell'articolo 2-*bis*, il contributo in conto interesse: misure utili, sia chiaro, signor Presidente, per dare una mano all'indotto e per cercare di risollevare una situazione drammatica, ma non sufficienti ad aggredire con efficacia i nodi che Acciaierie d'Italia ha di fronte.

Signor Presidente, rispetto al testo iniziale il decreto-legge è migliorato, lo vogliamo sottolineare in questa sede. È migliorato innanzitutto grazie all'accoglimento di una serie di proposte presentate dai senatori e dalle senatrici del Partito Democratico. Voglio ringraziare il senatore Martella e gli altri membri della Commissione industria per il lavoro prezioso e costruttivo che hanno fatto (*Applausi*). Si deve a loro e alle nostre proposte se oggi è previsto l'obbligo di presentazione di un piano industriale da parte del commissario entro sei mesi; se le misure a sostegno della liquidità verranno estese anche alle Mid Cap; se la soglia per accedere alla liquidità è stata abbassata dal 50 al 35 per cento di fatturato realizzato con Acciaierie d'Italia per le imprese dell'indotto. Si deve alle nostre proposte se è stata sbloccata e accolta nel decreto-legge l'idea avanzata dalla Regione Puglia di utilizzare gli avanzi di am-

ministrazione vincolati del bilancio regionale per aiutare le imprese dell'indotto e dare una mano all'economia dei territori interessati. Certo, servirà fare molto altro, servirà fare molto di più rispetto ai contenuti di questo decreto-legge se vogliamo salvare un *asset* strategico per l'Italia e fondamentale per il Mezzogiorno e per i territori interessati.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione: la posizione del Partito Democratico l'abbiamo ribadita in tutte le sedi e lo faccio anche oggi di fronte a quest'Aula. È chiaro, molto del futuro della siderurgia italiana dipenderà dalle scelte che matureranno in Europa. L'Europa con il *green deal* ha deciso un ambizioso piano di decarbonizzazione e di riduzione delle emissioni e un settore *hard to abate* come la siderurgia è chiaramente impattato da queste scelte, ma deve essere accompagnato con robuste politiche industriali che oggi non sono ancora in campo. Però è chiaro che, accanto a quello che l'Europa è chiamata a decidere, serve un piano nazionale per la siderurgia e serve fare le prossime scelte con un confronto sistematico e serrato con le organizzazioni sindacali, con le forze di opposizione, con tutte le istituzioni territoriali, perché questo è il momento di fare squadra se vogliamo garantire delle prospettive a questa realtà e garantire delle prospettive vuol dire lavorare per la continuità produttiva di tutti gli stabilimenti, Taranto, ma anche gli altri stabilimenti, dove è urgente fare lavori di manutenzione, innanzitutto per garantire la continuità produttiva. Serve difendere l'occupazione diretta, ma anche quella indiretta, e sono migliaia e migliaia i lavoratori che dipendono dal futuro di Acciaierie d'Italia e per questo è cruciale il sostegno delle imprese dell'indotto.

Signor Presidente, ci arrivano segnali allarmanti dalle imprese dell'indotto, in particolare da quelle che lavorano a Taranto e in Puglia, sull'insufficienza delle misure previste da questo decreto-legge e noi invitiamo il Governo a fare di più rispetto a quanto è stato previsto. Poi è chiaro che nel medio-lungo periodo il commissariamento dovrà cedere il passo all'individuazione di uno o più *partner* industriali; in Italia abbiamo delle eccellenze nella siderurgia che possono dare un contributo decisivo per risollevare Acciaierie d'Italia. E bisogna, *last but not least*, come direbbero gli inglesi, rilanciare il processo di decarbonizzazione, che per noi era e rimane la via maestra per garantire la produzione, ma nel rispetto dell'ambiente, dei territori interessati e della salute dei cittadini che vivono a Taranto e nelle altre realtà dove ci sono gli stabilimenti di Acciaierie d'Italia. Su tutto questo, signor Presidente, noi collaboreremo, come abbiamo già fatto in Commissione industria al Senato, nella difesa dell'interesse nazionale. (*Applausi*).

### **Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,02)**

#### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico economico e tecnologico «Antonio De Viti De Marco», di Valenzano, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986 (ore 17,05)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, quella dell'Ilva è una storia secolare, è la storia del sogno industriale del nostro Paese, della privatizzazione e della contrapposizione tra il lavoro e l'occupazione, da una parte, e il diritto alla salute, dall'altra. È la storia della trasformazione dei territori, che da vocazione rurale acquisiscono una vocazione industriale. È la storia di tanti contadini e piccoli artigiani che sognano il lavoro in fabbrica, ma anche di tanti che avviano, come dei satelliti intorno a un pianeta, numerose aziende sussidiarie che oggi indichiamo come aziende dell'indotto. È anche la storia di una presa di coscienza di dati epidemiologici che disegnavano un quadro insostenibile in termini di prevalenza di patologie croniche e tumorali negli adulti e nei bambini e di incidenti ed infortuni sul lavoro anche mortali.

In questo scenario si sviluppano sindacalizzazione e politicizzazione, con forti contrapposizioni tra chi si schiera radicalmente a difesa dell'occupazione e del lavoro e chi sposa, altrettanto radicalmente, la causa della tutela della salute e dell'ambiente. In tale contesto, pochi cercano un equilibrio tra questi diversi valori di rango costituzionale e molte campagne elettorali si giocano su questa contrapposizione. L'equilibrio si spezza con l'intervento della magistratura e con il processo scaturito dall'inchiesta «Ambiente svenuto». A questo proposito, signor Presidente, tramite lei vorrei dire alla parte politica, che diceva che questo Paese non ha una politica industriale, che la politica industriale è stata sconfitta in quel momento, quando c'è stato quel processo che ha visto implicati autorevoli rappresentanti della parte politica che faceva tale affermazione.

Il resto è storia recente, con una gara che porta all'acquisizione di un socio privato nella formazione di questa società pubblico-privata, vissuta di contrasti tra il Governo Renzi e il ministro Calenda, da una parte, e il loro presidente di Regione Emiliano, dall'altra parte. Ricordo le campagne elettorali grilline che promettevano illusori parchi acquatici o tecnologici a sfondo turistico, salvo poi vedere il Governo Conte e il ministro Di Maio arrendersi all'evidenza. Ricordo altresì forti tensioni che si svilupparono dentro il Movimento, tra la parte parlamentare e governativa e il movimento territoriale guidato dalla senatrice Lezzi, che ha inciso sullo scudo penale che tanti problemi ha creato in seguito.

Fa specie sentir invocare dalla parte politica del collega Renzi soluzioni più incisive, quando noi abbiamo ereditato una scelta, una gara che poi ha portato alla scelta di quel socio privato. Così come fa specie sentire dai pentastellati citare il Manzoni su chissà quale imbroglio avete fatto laggiù. Questa domanda andrebbe fatta a Di Maio, perché sicuramente, all'esito di una campagna elettorale vinta sull'illusione di parchi acquatici, ha poi confermato il *partner* privato ArcelorMittal, quindi questa domanda andrebbe fatta proprio a loro. Non c'è stato senso di responsabilità nella parte pubblica; non

c'è stata unanimità di intenti. Il privato ha capito di avere di fronte una politica debole e divisa e di questa debolezza ha approfittato con prepotenza, al punto da farsi beffa e sfidare lo Stato.

In tutto questo è inutile dire che tutte le parti politiche hanno la loro colpa. No, noi orgogliosamente diciamo che noi non c'eravamo, mentre voi c'eravate in tutto quel periodo. (*Applausi*). Noi siamo arrivati nel 2022. Ce ne siamo occupati con il Governo Meloni, per il tramite del ministro Urso, dal primo giorno dell'insediamento, cercando il dialogo, sopperendo ad impegni non mantenuti da voi, immettendo risorse, assicurando lavoratori diretti e aziende dell'indotto, in una sintonia di ambientalizzazione e miglioramento dei processi più produttivi a tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza del lavoro. Abbiamo dovuto scontrarci con un privato che ha fatto della prepotenza la sua arma, sfidando lo Stato fino all'inevitabile rottura, ma l'ex Ilva per noi è e resta vitale per l'Italia, per il suo PIL, per la sua immagine di Paese industriale, per il mantenimento dei livelli occupazionali, per proseguire nel processo di ambientalizzazione, per soddisfare scenari di mercati presenti e futuri di richiesta di acciaio *green*. Allo spettro del fallimento abbiamo contrapposto la continuità aziendale, con la gestione commissariale affidata non a scelte di appartenenza politica in quanto tale, ma a persone di alta valenza tecnico-professionale. È vero, gli ultimi due mesi sono stati molto tristi per questa vicenda. Negli ultimi due mesi la situazione dello stabilimento ex Ilva è rapidamente precipitata a causa dell'indisponibilità del socio privato scelto da voi ad investire nell'azienda, a mantenere gli impegni. Sono state avviate interlocuzioni negoziali tra Invitalia e ArcelorMittal, sulla cui positiva conclusione il Governo ha sino all'ultimo sperato. Non si parli di *memorandum*, non si parli di interlocutori inefficaci e inefficienti. Si parli invece di un impegno continuo, permanente per poter trovare una soluzione, ma ci si è scontrati contro il muro dell'indifferenza e della prepotenza. Subito dopo, quando ancora AdI era *in bonis*, il Governo, in via cautelativa, ha adottato altre misure di protezione dell'indotto e dei lavoratori con il decreto-legge n. 9 del 2024, finalizzato a favorire l'accesso privilegiato a condizioni di favore al fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, con l'istituzione di un fondo per contenere i tassi di interesse sui finanziamenti per liquidità eventualmente attivate dalle imprese dell'indotto e con una terza misura che ha riguardato la cedibilità dei crediti dell'indotto. Per attenuare gli effetti negativi, si è in particolare prevista la prededucibilità dei crediti vantati dall'indotto e si sono create le condizioni di sistema perché tali crediti potessero essere acquistati da istituti bancari o società di *factoring* a condizioni vantaggiose, ma anche qui è intervenuta la reticenza del socio privato quando non ha voluto certificare i crediti delle imprese. Questa mancata certificazione dei crediti ha nuociuto al processo che era stato messo in piedi. Alla situazione di stallo, però, si sta sopperendo attraverso ulteriori misure, tant'è che il dialogo tra le aziende dell'indotto e i tecnici del Ministero continua in una misura permanente e continuativa.

Abbiamo quindi reagito a questa prepotenza e allo stesso tempo le aziende e le imprese dell'indotto hanno fiducia, sono consapevoli che questo Governo non le abbandona, che sono allo studio misure sussidiarie e compatibili con le norme degli aiuti di Stato.

Non posso esimermi dall'esprimere sentimenti di gratitudine per il lavoro certosino, equilibrato, responsabile, improntato alla moderazione e al dialogo svolto per conto del Governo dal ministro Urso e dai suoi collaboratori. È un ringraziamento che rivolgo al Governo non solo interpretando i sentimenti del Gruppo Fratelli d'Italia, ma anche dando voce ai tanti interlocutori che ho incrociato in questo difficile percorso, interlocutori che erano in continuo contatto e in continuo dialogo con il Ministero. So bene che gli effetti di questo decreto-legge - come dice qualcuno - potrebbero essere inefficaci o comunque poco risolutivi, ma saranno monitorati. Certo è che la volontà di questo Governo è la continuità aziendale, è il mantenimento dei livelli occupazionali, è il soddisfacimento dei giusti diritti e delle giuste pretese delle aziende dell'indotto. La volontà di questo Governo è quella di ambientalizzare i processi produttivi per determinare tutela della salute e tutela dell'ambiente e sicurezza del lavoro.

Per tutte queste ragioni, noi diciamo al Governo che siamo e saremo al suo fianco e, ancora una volta, come mi è capitato la volta scorsa, dico non troverete mai di fronte a voi né una Lezzi né un Emiliano. Si vada avanti e si continui su questa strada. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, l'emendamento 4.0.100.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, come forza politica, abbiamo presentato una serie di emendamenti a tutela delle imprese e dell'indotto, in particolar modo per consentire loro di tutelare i crediti già maturati e non pagati, andando a salvaguardare la natura del loro credito come credito strategico e soprattutto a sostenere la possibilità di effettuare una cessione di credito *pro soluto*, per andare poi a riscuotere legittimamente il loro credito.

Sul punto chiediamo al Governo massima attenzione perché ci sono oltre 500 imprese che avanzano oltre 200 milioni. Si tratta di imprese che hanno già pagato a caro prezzo il fallimento di Ilva in amministrazione straordinaria e oggi rischiano di fallire con dei licenziamenti a cascata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1 e altresì sull'emendamento aggiuntivo 1.0.1.

Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.1. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.2 con l'eliminazione dell'ultima premessa. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.3 con l'eliminazione della quinta premessa e la seguente riformulazione dell'impegno: «a garantire che la cessione dei crediti alle imprese fornitrici di beni e servizi essenziali per la continuità produttiva degli impianti siderurgici e della società Ilva SpA in amministrazione straordinaria avvenga con clausola *pro soluto* e attraverso la garanzia di SACE Spa». Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G1.200 con la seguente riformulazione: «a valutare ogni utile iniziativa al fine di assicurare la continuità del ciclo produttivo della banda stagnata, fondamentale per l'industria alimentare, presso lo stabilimento di Genova Cornigliano, nonché la ripresa degli interventi di messa in sicurezza dell'impianto».

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.4 (testo 2), presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole: «continuità produttiva».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.6 e 1.7.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di intervenire per unirmi ai colleghi che hanno ringraziato il PD per gli emendamenti che hanno presentato in Commissione, in particolare il collega Martella, che con l'emendamento originale aveva chiesto che il commissario straordinario, entro sei mesi dal provvedimento di ammissione, comunicasse il piano industriale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Quindi non era stato neanche previsto che il commissario comunicasse il piano industriale. Questo emendamento è stato riformulato. Il Governo ha messo praticamente un freno al fatto che venga considerato il processo di decarbonizzazione e, con i nostri emendamenti 1.202 e 1.203, chiediamo che vengano reinseriti, anche in virtù dell'aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima e del

fatto che, all'interno di una riconversione industriale, vadano indicati i parametri. Quindi chiediamo al Governo di reinserire quanto era già stato originariamente formulato e di accettare i nostri due emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene la posizione?

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Il Governo è contrario, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.1.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, davvero questa è la dimostrazione che ci troviamo di fronte a una situazione dove non solo dal punto di vista produttivo e industriale manca un imprenditore, ed è quindi giusto fare l'amministrazione straordinaria. Però il problema è che questo ordine del giorno pone una questione: il progetto con il quale bisogna intervenire a Taranto deve tener conto di tutti i fattori, quello produttivo, quello ambientale, quello sanitario e quello occupazionale. Francamente non si capisce perché sia stato espresso un parere contrario su questo ordine del giorno, essendo questo secondo me l'obiettivo minimo che dovremmo avere tutti noi. Quindi invito il Governo a rivedere la sua posizione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Chiedo alla prima firmataria dell'ordine del giorno G1.2, senatrice Licheri, se accetta la proposta di riformulazione.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.2 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo al presentatore dell'ordine del giorno G1.3, senatore Turco, se accetta la proposta di riformulazione.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, accetto la riformulazione dell'ordine del giorno. Desidero, innanzitutto, ringraziare il Governo per aver accettato questo ordine del giorno ma, allo stesso tempo, la riformulazione e il parere favorevole a questo ordine del giorno sulla possibilità di cedere *pro soluto* i crediti testimoniano, ancora una volta, che le imprese dell'indotto non sono tutelate dal provvedimento.

In precedenza, infatti, è stato respinto un nostro emendamento che prevedeva la possibilità della cessione *pro soluto* dei crediti dell'indotto. Quindi, questa è una contraddizione del Governo, che attesta che oggi i crediti dell'indotto non sono tutelati con la cessione del credito *pro soluto*.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.3 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Chiedo al primo firmatario dell'ordine del giorno G1.200, senatore Basso, se accetta la proposta di riformulazione.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel dichiarare di accettare la riformulazione, ovviamente chiediamo al Governo, con l'impegno che si è preso in questo ordine del giorno, la massima celerità. Ciò perché il ripristino della produzione dell'impianto per la banda stagnata ha delle esigenze, anche di carattere industriale e di mercato, che richiedono la più urgente attuazione di quanto previsto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.200 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 che invito i presentatori ad illustrare.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, nell'articolo 2 leggiamo, nelle prime righe, il riferimento alle esigenze di continuità produttiva e quindi di interventi e di necessità che garantiscano questa continuità produttiva.

Ciò, però, è contraddetto da una serie di passaggi contenuti in particolare nell'articolo 2-*quinquies*. Quanto a una delle due necessità: se io mantengo, attraverso la continuità produttiva, l'esistenza di una serie di imprese dell'indotto che devono garantirmi, in particolare, la produzione, la manutenzione e le attività che sono indicate nell'articolo, io devo permettere che quelle

aziende continuino a essere vive, reali e in grado di intervenire lungo il percorso di salvaguardia della continuità produttiva.

Allora, io capisco che spesso ci si distrae, ma un'azienda è effettivamente in grado di intervenire in quel percorso di salvaguardia della continuità produttiva, se mantiene i lavoratori. Se i lavoratori non hanno la possibilità di rimanere legati a quell'impresa attraverso agli strumenti di conservazione del posto di lavoro e a quelli della cassa integrazione, noi facciamo un'affermazione che neghiamo successivamente.

Siccome stiamo parlando, in generale, di imprese strategiche ai fini del Paese e, in particolare, sappiamo tutti che questo non è un decreto che riguarda genericamente le imprese da salvaguardare, ma riguarda il ciclo siderurgico, dobbiamo anche sapere che salvaguardare concretamente la continuità produttiva di un impianto come quello siderurgico richiede competenze, esperienza e condizioni che non sono facilmente sostituibili e ricostruibili. Questa è la ragione per cui bisognerebbe assumere in particolare i due emendamenti 2-*quinquies*.200 e 2-*quinquies*.203. Quei due emendamenti infatti collegano l'esigenza della continuità produttiva con l'efficacia possibile attraverso gli ammortizzatori della permanenza dei lavoratori e l'intervento sulla garanzia che deve esserci. Non può essere, così come invece viene indicato nell'articolo, che quando si arriva a 10 milioni i provvedimenti non ci sono più e quindi i lavoratori non hanno la tutela.

Questo è un tema molto serio perché siamo un po' troppo abituati - e lo siamo stati anche nella lunga gestione della vertenza Ilva - a pensare che si mettono a posto gli aspetti societari, le relazioni tra le imprese e le forniture di imprese, e poi tutto funziona. In realtà quella macchina funziona fondamentalmente se ci sono le condizioni di manutenzione degli impianti, di efficacia degli impianti, di alimentazione degli impianti, e se ci sono i lavoratori.

C'è una ragione in più per sostenere che questi due emendamenti vanno assunti. Se il decreto-legge in esame è, come è stato quello di qualche mese fa, un provvedimento che poi diventa la legge che regola la possibilità di ricorrere all'amministrazione straordinaria per le aziende a valore strategico, noi non possiamo costruire delle norme esclusivamente su misura di ciò che in questo momento, cioè prima della presentazione del piano industriale e quindi in realtà in un puro periodo ipotetico, immaginiamo che sia la necessità della continuità produttiva. Potremmo fare un riferimento alle esigenze che verranno determinate dal piano, ma siccome tale piano verrà presentato tra sei mesi, dobbiamo costruire una determinazione delle affermazioni che sia coerente e garantisca, nel caso dell'Ilva e negli altri casi che potrebbero esserci, di salvaguardare effettivamente la continuità produttiva.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, con riferimento all'articolo 2, vorremmo segnalare al Governo due proposte emendative. La prima riguarda l'introduzione della valutazione dell'impatto sanitario e ambientale con riferimento alla decisione del Governo di concedere la continuità produttiva in assenza di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Inoltre si vuole condizionare il prestito di 320 milioni contenuto nel provvedimento al pagamento sia dei crediti dell'indotto, sia soprattutto alle manutenzioni dell'impianto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 2.11, presentato dal senatore Martella e da altri senatori e 2.12, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.16, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole: «salvaguardia dell'ambiente».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.21.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.19, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole «è subordinata», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.22.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.20, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.23, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.24, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.26, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.27, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.28, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G2.3 esprimo parere favorevole a condizione che l'impegno sia così riformulato: «a proseguire nel rafforzamento del monitoraggio degli effetti sanitari derivanti dall'esercizio degli impianti siderurgici e industriali dichiarati di interesse strategico nazionale attraverso la valutazione del danno sanitario di cui al decreto interministeriale 24 aprile 2013».

Sugli ordini del giorno G2.4, G2.5, G2.7 e G2.8 esprimo parere contrario.

Poi ci sono gli emendamenti aggiuntivi.

PRESIDENTE. Può esprimere il parere anche su questi emendamenti?

POGLIESE, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.1, 2.0.2 e 2.0.3.

Anticipo poi il parere favorevole sull'emendamento 2-*quinques*.205 con la seguente riformulazione: "All'articolo, apportare le seguenti modifiche;

a) *al comma 1, infine, dopo le parole: «non superiore a sei settimane» inserire le seguenti: «, prorogabile fino a un massimo di dieci settimane»;*

b) *ai commi 8 e 11 sostituire le parole: «10 milioni» con le seguenti: «16,7 milioni».*

Contestualmente, invito a far confluire gli emendamenti 2-*quinques*.200, 2-*quinques*.201, 2-*quinques*.202, 2-*quinques*.203 e 2-*quinques*.204 nell'emendamento 2-*quinques*.205 del senatore De Carlo.

PRESIDENTE. Senatrice Floridaia, accoglie la riformulazione proposta all'ordine del giorno G2.3?

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.3 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.4, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.5.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, capisco che qualcuno si possa scandalizzare perché nell'ordine del giorno G2.5 viene posto il problema che lo Stato si assume la responsabilità di gestire questa impresa, però a distanza di dodici anni la politica complessivamente (quindi non è un'accusa a questo Governo) non ci è arrivata. Quest'impresa è sostanzialmente commissariata da dodici anni, non abbiamo mai trovato una soluzione e i lavoratori e le lavoratrici, da una parte, e i cittadini e le cittadine, dall'altra, hanno vissuto continuamente in una situazione di incertezza e di peggioramento delle proprie condizioni di vita e di salute. Prima ho sentito un intervento in cui si parlava contro gli ambientalisti, ma vorrei ricordare che in quella zona del Paese c'è un livello di mortalità infantile che non esiste in nessun posto in Italia, quindi bisognerebbe avere almeno il pudore di non dire certe cose. (*Applausi*).

Ciò significa che in un'azienda di quelle dimensioni il privato non è in grado di far fronte alle esigenze occupazionali, produttive, di ristrutturazione, di diversificazione, di decarbonizzazione, di intervento sanitario e di bonifica. Di questo, infatti, stiamo parlando. La verità è che noi oggi discutiamo di investire circa 320 milioni altrimenti l'azienda rischierebbe il fallimento e quindi dal punto di vista dell'amministrazione controllata sarebbe giusto. Il problema, però, è che non c'è prospettiva, non si chiarisce come si affronta la situazione, che quindi è una sorta di pozzo di San Patrizio che va avanti da dodici anni.

Per questa ragione abbiamo presentato un ordine del giorno che afferma che lo Stato si deve assumere la responsabilità in termini prioritari, perché solo lo Stato è in grado di affrontare la situazione. Io credo alla produzione, credo che senza un grande impianto siderurgico il nostro Paese sarebbe penalizzato, però per fare questo è inutile guardare indietro. Il dato vero è che questa situazione va avanti da dodici anni.

Per questa ragione insisto a dire che davvero non capisco quando si dice che noi siamo favorevoli a produrre l'acciaio e, che, come dice il ministro Urso, è arrivato il momento di fare la più grande acciaieria *green* d'Europa. La verità è che sono solo parole e, se vogliamo finirla con le parole, occorrono soldi, risorse, e l'unico soggetto ad averle è lo Stato, attraverso la statalizzazione. In qualche modo bisogna fare questa cosa; se non lo si fa, continueremo a spendere i soldi dei cittadini e delle cittadine, però non risolveremo il problema.

Per questa ragione chiedo di votare a favore dell'ordine del giorno G2.5.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.5, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.7.

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, le chiederei di invitare l'Assemblea a prestare attenzione. (*Richiami del Presidente*).

Sono passati dodici anni senza soluzione, tredici decreti che non hanno risolto il problema Ilva, cinque società che si sono avvicinate: Italsider, Ilva, nuova Ilva, ArcelorMittal, Acciaierie d'Italia, Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria, due amministrazioni straordinarie, con il Governo Renzi e adesso con il Governo Meloni. Il Movimento 5 Stelle ha subito quegli errori del passato e non è riuscito a rimediare. Oggi siamo a chiedere, con questo ordine del giorno, la soluzione che è l'accordo di programma, con la nazionalizzazione della fabbrica, perché solo lo Stato può garantire gli investimenti necessari per la diversificazione tecnologica e industriale dell'impianto, per le bonifiche, per le tutele dell'indotto e dei lavoratori e soprattutto per l'introduzione della valutazione dell'impatto ambientale e sanitario.

Chiediamo, quindi, al Governo di accogliere questo ordine del giorno, perché altrimenti anche la decisione di amministrazione straordinaria operata dall'attuale Governo non andrà a risolvere i problemi dell'Ilva e della città di Taranto. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.7, presentato dal senatore Turco.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Giuseppe Toniolo» di Pieve di Soligo, in provincia di Treviso, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986 (ore 17,47)

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.8, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.2, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.0.4, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «transizione ecologica».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2.0.5 e 2.0.6.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.7, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.0.100, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.0.8, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, fino alle parole «novanta giorni».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.0.101.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.9, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.10, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.11, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.12, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.13, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.15.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, volevo segnalare all'Assemblea l'emendamento 2.0.15, il quale chiede l'istituzione di un fondo per la prevenzione delle patologie oncologiche pediatriche. Taranto è infatti ai primi posti per queste malattie legate all'inquinamento.

Mi rivolgo al Governo, ma soprattutto all'Assemblea, al fine di istituire questo fondo che può aiutare i bambini del quartiere Tamburi a prevenire malattie oncologiche e pediatriche. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.15, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.16, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.17, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2-*bis*, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2-*bis*.200. Suggerisco l'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G2-*bis*.200.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*bis*.200, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Senatrice Bizzotto, accetta che l'ordine del giorno G2-*bis*.200 venga accolto come raccomandazione?

BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*). Sì Presidente.

Essendo stato accolto dal Governo come raccomandazione, l'ordine del giorno G2-*bis*.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 2-*quater*, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, volevo segnalare una dimenticanza del Governo con riferimento alle tutele che vengono date come garanzie alle PMI. Il Governo ha dimenticato che oltre alle piccole e medie imprese, il tessuto economico soprattutto nel Meridione e a Taranto è formato soprattutto dalle microimprese.

Chiediamo attraverso questi emendamenti che le garanzie e le tutele che sono riservate a titolo di garanzia sui crediti vengano estese anche alle microimprese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quater*.200, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quater*.201, presentato dalla senatrice Fregolent, identico agli emendamenti 2-*quater*.202, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, e 2-*quater*.203, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quater*.204, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quater*.205, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2-*quater*.200.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Bergesio?

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Mi pare che non sia...

PRESIDENTE. Se volete lo accantoniamo, però ditemi voi. (*Com-menti*). Senatore Scalfarotto, non lo so.

NAVE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo di sottoscrivere questo ordine del giorno, a nome di tutti i colleghi del Gruppo.

PRESIDENTE. Mi è stato chiesto di accantonarlo e lo accantoniamo; poi vediamo cosa fare. Sì, ha ragione il presidente Romeo.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-*quinquies*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, anche se lo avevo già detto, ribadisco che invito i presentatori degli emendamenti 2-*quinquies*.200, 2-*quinquies*.201, 2-*quinquies*.202, 2-*quinquies*.203 e 2-*quinquies*.204 a confluire nell'emendamento 2-*quinquies*.205, del senatore De Carlo, su cui il parere è favorevole con la seguente riformulazione:

"All'articolo apportare le seguenti modifiche;

- a) *al comma 1, infine, dopo le parole: «non superiore a sei settimane» inserire le seguenti: «, prorogabile fino a un massimo di dieci settimane»;*
- b) *ai commi 8 e 11 sostituire le parole «10 milioni» con le seguenti: «16,7 milioni».*

Esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei intervenire per dire che accetto che il mio emendamento *2-quinquies.200* (già 2.0.1000/41) confluisca nell'emendamento *2-quinquies.205* (testo 2) del senatore De Carlo, se per confluire si intende una riformulazione del mio emendamento nel senso di quello del senatore De Carlo. È una cosa che non va esattamente incontro alle esigenze che noi avevamo posto. Il nostro emendamento era molto più estensivo e dava la cassa integrazione per tutta la durata delle attività delle imprese. Comunque quello del senatore De Carlo è un emendamento che assegna delle risorse e aumenta la cassa integrazione fino a dieci settimane, quindi non può che vedere il nostro parere favorevole.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiediamo che anche l'emendamento *2-quinquies.201* confluisca nell'emendamento *2-quinquies.205*, del senatore De Carlo. Quell'emendamento è più esteso. Si passa da sei a dieci settimane, dunque chiediamo di far confluire il nostro emendamento nel *2-quinquies.205*.

NAVE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, in relazione all'emendamento *2-quinquies.202*, chiedo di farlo confluire nel succitato emendamento *2-quinquies.205*. Ovviamente, noi avevamo chiesto un periodo maggiore, ma si tratta di tutele dei lavoratori e quindi accettiamo questo seppur minimo aumento a dieci settimane. Per noi va bene.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle richieste e le autorizza.

Gli emendamenti *2-quinquies.200*, *2-quinquies.201* e *2-quinquies.202* sono quindi ritirati per confluire nell'emendamento *2-quinquies.205*.

DE CARLO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, il senatore Martella ha accettato la riformulazione del suo emendamento *2-quinquies.203* nel senso sostanzialmente uguale al *2-quinquies.205* come modificato secondo il parere condizionato della Commissione bilancio. Lo stesso dicasi per l'emendamento *2-quinquies.204*, a prima firma del senatore Turco.

Quindi, se messi in votazione, avrebbero parere favorevole in quanto identici al mio *2-quinquies.205* (testo 2).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome mio e del Gruppo, chiedo di apporre la firma all'emendamento 2-*quinquies*.205 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli emendamenti 2-*quinquies*.203 e 2-*quinquies*.204 sono quindi ritirati per confluire anch'essi nell'emendamento 2-*quinquies*.205 (testo 2), così come riformulato nel senso indicato dalla 5ª Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinquies*.205 (testo 2), presentato dal senatore De Carlo e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinquies*.206, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinquies*.207, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2-*quinquies*.208, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori, fino alle parole «o in subappalto».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2-*quinquies*.209.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinquies*.210, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2-*quinquies*.211, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, fino alle parole «con le seguenti».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 2-*quinqüies*.212 e 2-*quinqüies*.213.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinqüies*.214, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico agli emendamenti 2-*quinqüies*.215, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, e 2-*quinqüies*.216, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinqüies*.217, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinqüies*.218, presentato dal senatore Martella, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2-*quinqüies*.219, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3, ad eccezione degli emendamenti 3.200 e 3.201, su cui esprimo parere favorevole se accolta la seguente identica riformulazione: «*Dopo il comma 1, inserire i seguenti: "1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, si applicano anche per l'anno 2024.*

1-*ter*. Agli oneri derivanti dal comma 1-*bis*, valutati in euro 973.400,00 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190"».

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere a nome mio e del Gruppo Partito Democratico l'emendamento 3.200.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, anch'io chiedo di poter sottoscrivere tale emendamento.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, anch'io chiedo di poter aggiungere la mia firma al suddetto emendamento.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.200 (testo 2), presentato dal senatore Russo e da altri senatori, identico all'emendamento 3.201 (testo 2), presentato dalla senatrice Damante, formulazioni che recepiscono le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.100, presentato dalla senatrice Damante, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori, sostanzialmente identico agli emendamenti 3.12, presentato dal senatore Nave e da altri senatori, e 3.13, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G3.1.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore Turco, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti in esame.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.200, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

L'emendamento 4.0.2 è stato ritirato.

L'emendamento 4.0.100 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 4-*bis*.0.200, condizionato alla riformulazione che è stata proposta dalla 5ª Commissione ed è agli atti. Esprimo parere favorevole anche sull'emendamento 4-*bis*.0.201.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.200, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.200 (testo 2), presentato dal senatore Russo, nella formulazione che recepisce le condizioni poste dalla 5ª Commissione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4-*bis*.0.201.

SALLEMI *(Fdi)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLEMI *(Fdi)*. Chiedo di poter aggiungere la firma su questo emendamento, così come quelle dei colleghi Russo e Bucalo.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma a questo emendamento, assieme a quelle dei colleghi Cantalamessa e Bizzotto.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Chiedo di potere aggiungere anch'io la firma.

PRESIDENTE. Qualcun altro?

DAMANTE *(M5S)*. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

NICITA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei ovviamente ringraziare il Presidente e il relatore. Mi sembra che quasi tutti i Gruppi abbiano apposto la firma a questo emendamento.

Volevo spiegare che la proposta emendativa nasce dalla necessità di risolvere un problema storico per la parte sud orientale della Sicilia, in quanto storicamente il porto di Siracusa non ha fatto parte dell'Autorità portuale di sistema della Sicilia orientale che va da Catania a Pozzallo. Con questo emendamento - l'unico modo per farlo è attraverso la modifica dell'allegato A della legge del 1994 - noi risolviamo il problema, ma poniamo anche il tema del rilancio dell'attività portuale della Sicilia e delle isole in particolare, perché adesso le Autorità possono essere fonte di attrazione, come sappiamo, di investimenti del PNRR e della nuova programmazione europea.

Successivamente vorremmo intervenire con altri provvedimenti per riformulare anche le regole della *governance* di queste *authority* che sono molto antiche (risalgono al 1994). In particolare, almeno per le isole, si dovrebbero equiparare le città metropolitane a quelle capoluogo di provincia.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento anche per gli altri componenti del Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.201, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Stante la richiesta del Governo, sospendo brevemente la seduta.  
(*La seduta, sospesa alle ore 18,16, è ripresa alle ore 18,23*).

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, soltanto per chiedere conferma che i lavori dell'Assemblea sono rimasti sospesi per circa otto minuti per un parere su un ordine del giorno di una forza di maggioranza che impegna il Governo "a valutare l'opportunità di". Lo sottolineo soltanto per confermare che questo è appena accaduto. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, mi pare che il dato politico fosse che il Governo aveva richiesto e stabilito il ritiro di questo ordine del giorno e, da quello che capisco, la maggioranza non lo fa. È un dato politico che mi pare vada illustrato anche al Paese che ci osserva. C'è un Governo che dice delle cose e la maggioranza non lo segue. Nel frattempo, il Parlamento aspetta. (*Applausi*).

DE CARLO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, intervengo per tranquillizzare e confermare che, con la stessa sensibilità con la quale abbiamo lavorato agli emendamenti e agli ordini del giorno sia dell'opposizione che della maggioranza, ci siamo presi un supplemento di riflessione per vedere di riuscire ad approvare anche l'ordine del giorno G2-*quater*.200, a beneficio di tutti. Si sono spesi otto minuti del prezioso tempo del collega Patuanelli, ma sono sicuro che capirà che è avvenuto per una giusta causa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G2-*quater*.200.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere conforme con la riformulazione che illustrerà il Sottosegretario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni ulteriore iniziativa per tutelare i crediti vantati dalle imprese dell'indotto nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica».

PRESIDENTE. La riformulazione è accettata dai senatori proponenti. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2-*quater*.200 (testo 2) non verrà quindi posto ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, si parla da tempo del destino dell'ex Ilva. Ci portiamo appresso questa storia ormai da anni. È una vicenda che ha attraversato diversi Governi. Alcuni Governi hanno fatto bene, hanno provato a fare cose giuste, altri hanno fatto colossali errori. Fatto sta che l'Ilva, come ha sottolineato anche il collega e segretario di Azione Calenda, è diventato il paradigma dell'Italia, di ciò che non funziona, degli scontri ideologici, dell'incapacità a rendere sinergiche la transizione ecologica e le politiche industriali.

Basta dire che si trattava di una gara vinta con un contratto blindato, che prevedeva 4,2 miliardi tra investimenti e prezzo, cinque anni di sorveglianza, l'impossibilità di licenziare i lavoratori, con tutti i livelli retributivi riconosciuti. Una gara che non consentiva ad ArcelorMittal di disattendere gli impegni è stata travolta invece da un Governo che ha avuto la brillante idea di cambiare il perimetro legale e di far saltare l'accordo con Mittal, con la complicità di chi votò a favore dell'abolizione dello scudo penale. Cancellando lo scudo penale con un tratto di penna si è consentito ad ArcelorMittal di sottrarsi ai suoi impegni, come ha confermato anche il ministro Urso in Parlamento. Ecco quindi come trasformare una grande opportunità per Taranto, per il Mezzogiorno e per l'Italia in un enorme problema economico e ambientale.

Quali sono allora gli obiettivi che si vogliono raggiungere con il provvedimento al nostro esame? Da un lato, si intende introdurre le norme per l'amministrazione straordinaria e, dall'altro, sostenere l'indotto. Tante aziende hanno l'unica colpa di aver lavorato per Ilva e, laddove ci fosse l'amministrazione straordinaria precedente (*Applausi*), noi rischieremmo di mandare sul lastrico aziende sane.

Questa è l'unica ragione per cui il Gruppo Azione-Renew Europe esprimerà un voto favorevole sul provvedimento, non perché esso sia sufficiente o perfetto, ma perché noi non possiamo vedere piccole e medie imprese, non solo pugliesi, ma di tutto il territorio nazionale, andare in malora a causa dell'amministrazione straordinaria oggi purtroppo indispensabile. Sappiamo che l'amministrazione straordinaria oggi rappresenta una soluzione ponte.

Sappiamo bene che i 320 milioni di euro messi a disposizione dal MEF non sono la panacea di tutti i mali, ma possono servire a garantire la continuità aziendale, a tutelare l'occupazione, a garantire la sicurezza dei lavoratori e a rilanciare un'azienda che politiche dissennate hanno spesso usato solo per la campagna elettorale.

Azione quindi, come ho detto, voterà a favore di questo provvedimento, che non è sufficiente, ma è sicuramente un passo nella giusta direzione. Come ho detto prima, lo voteremo per tutelare le imprese dell'indotto, che vantano circa 140 milioni di crediti nei confronti di Acciaierie d'Italia; cifre importanti, che sarebbero diventate carta straccia a causa della procedura

di amministrazione straordinaria. Si tratta di aziende che finora si sono sbarcate, in condizioni tutt'altro che facili, l'onere di assicurare il funzionamento degli impianti, l'approvvigionamento di materie prime e la consegna dei prodotti.

È stato infatti chiarito il perimetro delle aziende interessate e abbiamo anche noi lavorato agli emendamenti in Commissione con questo fine. Bisogna ora ovviamente consentire al commissario di avere presto a disposizione le risorse finanziarie che servono per non far spegnere gli impianti, per la manutenzione e il rilancio produttivo del sito di Taranto e di quelli ad esso collegati. È chiaro che gli errori commessi in passato pesano, ma oggi bisogna provare a ripartire, anche se è estremamente difficile.

Fatico a credere che ci siano realtà pronte ad investire in Italia, in un settore come quello dell'acciaio, che deve fare i conti con norme europee particolarmente stringenti. Ma lo stabilimento di Taranto ha e conserva una valenza strategica per l'Italia, che non può fermare la produzione dell'acciaio. E soprattutto noi diciamo: basta demagogia. È tempo di disegnare un futuro industriale per questo Paese e di uscire da una logica che vede l'industria sempre e comunque come sinonimo di inquinamento; una logica secondo la quale la protezione dell'ambiente non è compatibile con le politiche industriali. Noi pensiamo esattamente il contrario. È un fatto che solo in Italia l'acciaio e l'ambiente sono ritenuti incompatibili; va abbandonata questa scellerata visione culturale e pseudo-industriale del Paese.

Dobbiamo mettere il Paese nelle condizioni di vivere non di *bonus* e di finti profitti, ma di politiche industriali. Per fare questo, la salvaguardia dell'ex Ilva è un passaggio fondamentale, come consentire la produzione dell'acciaio in questo Paese. Abbiamo ascoltato e pure condiviso le parole del ministro Urso, ma ora aspettiamo il Governo alla prova dei fatti, perché la chiusura definitiva dell'Ilva sarebbe un fallimento tragico per il Paese e per le tante aziende che sono legate a questo importante settore. (*Applausi*).

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il settore siderurgico è uno dei principali *asset* produttivi del sistema industriale nazionale e concorre alla creazione di ricchezza e occupazione, sia direttamente, sia indirettamente, mediante la sua filiera composta da una pluralità di settori manifatturieri per i quali l'acciaio rappresenta la materia prima fondamentale.

Collegli, quando si parla di acciaio è inevitabile che si parli anche della tenuta di larga parte del tessuto produttivo della nostra Nazione, così come di Acciaierie d'Italia, azienda strategica per il nostro Paese, che con lo stabilimento di Taranto rappresenta l'acciaieria più grande d'Europa e dell'intero bacino mediterraneo. La crisi storica che sta attraversando l'ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia - inutile dirlo - affonda le sue radici nel passato e dico che ha dei precisi nomi e cognomi, e non fate finta di non saperlo.

Una crisi che questo decreto-legge porta invece finalmente a soluzione, dopo un *iter* ovviamente complicato, per rilanciare il più significativo sito siderurgico d'Italia. Un provvedimento d'urgenza che, tra l'altro, si pone in continuità con i precedenti due decreti varati in questi due anni dal Governo di centrodestra, volendo perseguire il massimo bilanciamento tra le esigenze di protezione della salute e dell'ambiente e quelle di tutela dell'occupazione e della produzione. Parametri, questi, che mostrano il segno dell'azione amministrativa di un Governo attento e lungimirante, come quello appunto guidato dal nostro presidente Meloni. Anche questa volta il nostro Esecutivo e questa maggioranza hanno voluto mettere al centro della propria azione l'interesse nazionale, garantendo la tutela dei lavoratori, delle imprese e delle famiglie.

Venendo al provvedimento in sé, che ci apprestiamo appunto a votare, al centro dell'iniziativa del Governo c'è la continuità produttiva di impianti vitali per il nostro sistema produttivo, impianti senza i quali la nostra Nazione sarebbe irrimediabilmente più povera, più debole e, soprattutto, meno sovrana.

Il provvedimento, infatti, rivede la normativa inerente la ristrutturazione di grandi imprese in stato di insolvenza, il cosiddetto decreto Marzano, prevedendo, in estrema sintesi, che il socio con almeno il 30 per cento delle quote societarie, in caso di inerzia del consiglio di amministrazione, è legittimato per gli stabilimenti industriali di interesse strategico ad ottenere l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria.

Faccio una precisazione non di poco conto. Questa norma non vale solo per l'ex Ilva. Di fatto amplia i diritti dei soci pubblici e privati delle aziende industriali strategiche che così avranno la facoltà di richiedere l'avvio della procedura di amministrazione straordinaria in caso di pesanti conflitti tra i detentori di quote proprietarie, volendo dare ulteriore corpo alle previsioni sull'accesso alla procedura già introdotte con il decreto n. 2 del 2023, approvato lo scorso anno.

Nel caso di Taranto, grazie al commissariamento, significa rispondere tempestivamente alle preoccupazioni delle imprese della filiera, che hanno in questi anni, con difficoltà e sacrifici, garantito le forniture e la manutenzione dello stabilimento, nonostante le insolvenze delle varie proprietà. A questo proposito, il mio Gruppo parlamentare ha fortemente sostenuto una serie di proposte emendative che hanno recepito le richieste giunte dall'indotto in queste settimane di confronto e di ascolto delle loro esigenze. Mi riferisco, in particolar modo, ai parametri di accesso al fondo di garanzia e all'accoglimento della richiesta della Regione Puglia di svincolare quote di avanzo vincolato dall'amministrazione per ulteriori finanziamenti in favore delle imprese e della filiera.

È così che questo decreto-legge realizza il perfetto bilanciamento e lo fa sapendo che, quando si parla di acciaierie, i valori in gioco sono proprio questi: produttività da garantire, lavoro, ambiente e salute. Valori che noi sosteniamo nell'equilibrio con cui vengono affrontati, senza prendere lezioni da chi ha dimostrato in passato di non dare valore all'Ilva, alla sua storia e alle sue potenzialità, che invece ancora rimangono.

Per dare risposte al Paese, ai lavoratori e alle famiglie occorrono soluzioni concrete che contemperino esigenze diverse, permettendo di andare

avanti, di produrre e non di restare nell'immobilismo. Questo sì che frenerebbe il Paese che, grazie al presidente Meloni, è *ictu oculi* ripartito e ha ritrovato fiducia nel futuro.

Se, insieme a noi, la minoranza facesse lo sforzo di andare oltre la retorica spicciola, che serve ad occupare lo spazio di un quotidiano, vedrebbe che davanti a noi ci sono soltanto due scelte possibili. La prima è quella di accompagnare Acciaierie d'Italia e quindi l'acciaio *made in Italy* verso una produzione compatibile con la salute e l'ambiente, verso una transizione sostenibile. La seconda è spegnere i forni di Taranto, licenziare la gente, far chiudere le aziende dell'indotto, iniziare a comprare acciaio altrove. Certo, questa seconda opzione sarebbe sicuramente quella preferita da chi ha interesse che l'Italia sia debole, impoverita e sempre più dipendente dagli altri. Ma non è così, né per noi né per il nostro Governo di centrodestra, con buona pace di chi, anche in quest'Aula, si commuove ancora alla retorica veterocomunista.

In conclusione, signor Presidente, noi non abbiamo la pretesa di essere gli unici difensori dell'ambiente, della salute e del lavoro. Noi non abbiamo la superbia dei colleghi di certa opposizione che, a quanto pare, oggi sembra avere tutte le verità in tasca. Potremmo forse chiedere dove erano, quando si appoggiavano scelte scellerate per ordini di scuderia, ma noi non lo faremo. Signor Presidente, noi non punteremo il dito contro nessuno, come fanno loro, ma non accettiamo nemmeno che dai banchi di certa opposizione ci vengano mosse accuse senza fondamento.

Noi, al contrario, continueremo a correre, perché chi c'era prima di noi ha perso troppo tempo. Noi abbiamo una visione che abbiamo delineato chiaramente nel nostro programma, quello che gli italiani hanno scelto e votato. Abbiamo una strategia che ci guida e azioni che sentiamo il dovere di compiere. Il provvedimento, piaccia o non piaccia, fa parte di quelle azioni che ci stanno aiutando a raggiungere l'obiettivo di far tornare il nostro Paese, l'Italia, forte e soprattutto credibile nel mondo.

È evidente, al contempo, che, sia per le aziende di interesse strategico dell'Italia sia per tutta la vicenda legata all'ex Ilva, niente è destinato a concludersi con la sola approvazione di questo decreto. Ci auguriamo, tuttavia, di restituire alle aziende la solidità necessaria per raggiungere la ripresa produttiva, che è una priorità da perseguire anche a sostegno di tutto l'indotto.

Nessuno deve dimenticare in quest'Aula che l'ex Ilva rappresenta un *asset* produttivo di primaria importanza per il Paese ed è semplicemente folle anche solo pensare che possa essere andato perso, insieme ad altre infrastrutture strategiche che devono, a mio parere, essere di proprietà dello Stato, che poi viceversa privatizza i servizi.

Per questo motivo, augurando al contempo un buon lavoro ai neo commissari nominati dal ministro Urso, che ringraziamo per la sensibilità e la vicinanza a Taranto, annuncio che il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE voterà convintamente a favore della conversione di questo decreto. Abbiamo di fronte una sfida epocale. Rispondiamo all'appello, ancora una volta con: siamo pronti. (*Applausi*).

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, prendo atto che dai banchi della maggioranza si insiste nella litania secondo cui prima hanno sbagliato tutto, mentre adesso ci sarà qualcuno, il presidente Meloni in testa, che farà tutto giusto. Mi auguro per il Paese che sia così, ma credo che questo modo di esporre le cose finisca per essere un danno per la democrazia e per il nostro lavoro. In realtà il Governo segue un altro Governo, si fa carico di una situazione e lascia poi al Governo successivo l'onere di farsi carico della situazione che troverà: così funziona il mondo.

Oggi affrontiamo una questione controversa e delicata, su cui nessuno è esente da colpe e responsabilità, però è un'occasione per fare tesoro della lezione vissuta negli anni passati. La principale lezione, a mio modesto parere, riguarda il rapporto tra lo Stato e i grandi gruppi privati, quando a essere in gioco è l'interesse nazionale. ArcelorMittal esce di scena e oggi si dice che il suo vero obiettivo era quello di indebolire lo stabilimento di Taranto. Mi si consenta qualche considerazione.

ArcelorMittal è un colosso mondiale dell'acciaio che produce nei suoi diversi stabilimenti in tutto il mondo oltre 100 milioni di tonnellate di acciaio: più di tutta l'Europa messa insieme e circa il 6-7 per cento della produzione mondiale. Quando ArcelorMittal è entrato in Ilva, questa produceva e quindi vendeva più o meno 9 milioni di tonnellate di acciaio l'anno. Ora la produzione è scesa a poco più di 3 milioni, ossia a un terzo di allora. Non mi permetto di mettere in discussione l'operato dei diversi soggetti coinvolti dalla politica, dalla magistratura e dal *management*, ma è evidente che un tale calo della produzione, abbinato a sequestri che hanno improvvisamente impedito di assolvere impegni di fornitura assunti e ad annunci mediatici allarmanti sul futuro dell'impianto, non hanno aiutato a conservare la clientela. Anzi, questa appena ha potuto si è rivolta ad altri produttori di acciaio nel mondo. Ciò ha comportato evidentemente come conseguenza un drastico calo della produzione e del fatturato.

L'incertezza sui tempi decisionali della nostra giustizia, poi, non ha certo aiutato ed ha sicuramente inciso sul venir meno dell'interesse di ArcelorMittal per Ilva. Del resto, in particolare noi del Gruppo Autonomie, che viviamo ai confini del Paese e quindi a contatto con territori stranieri confinanti, abbiamo ben presente quanto poco riusciamo a essere concorrenziali come siti per impianti industriali finanziati da capitali esteri, perché nessun imprenditore straniero è disposto a investire somme importanti in un Paese dove c'è la totale incertezza dei tempi del diritto. È facile dire ora che si è trattato di un'acquisizione ostile gestita in gran parte con i soldi del socio pubblico, cioè di tutti noi. Ma l'ostilità ora è indiscutibile anche a causa del nostro sistema Paese; ostilità che si è manifestata, da ultimo, con la richiesta di concordato in bianco pensata per bloccare il rilancio dello stabilimento e l'ingresso di nuovi privati. Un gioco fatto sulla pelle dei lavoratori, delle aziende

dell'indotto, della salute dei tarantini e dell'interesse strategico che l'acciaieria di Taranto ricopre per l'industria italiana.

Nel frattempo ArcelorMittal ha stretto un accordo con la Francia per investire 1,8 miliardi sulle acciaierie di Dunkerque, con lo scopo di ridurre le emissioni di carbonio. Con le premesse di cui sopra, c'era da aspettarselo.

Se è vero che dentro il Governo c'erano due scuole di pensiero opposte, quella di chi voleva costringere il gruppo franco-indiano a mandare avanti lo stabilimento e quella di chi lo voleva mettere alla porta, penso che la strada non poteva essere che quest'ultima. La condizione è che ci sia - e purtroppo ancora non lo si vede - un nuovo piano industriale che consenta la ripartenza dell'azienda. La presidente Meloni si è detta contraria alla nazionalizzazione e in linea di principio siamo d'accordo, anche perché di tutto abbiamo bisogno fuorché che si torni ai tempi dello Stato imprenditore. Del resto, al giorno d'oggi è difficile pensare che lo Stato possa essere un imprenditore più abile di un privato. Ma è anche vero che, al netto di qualche indiscrezione giornalistica che parla di questo o di quel gruppo imprenditoriale interessato a entrare nella partita, ad oggi non se ne vedono all'orizzonte.

L'invito che noi vogliamo e possiamo fare è che un'eventuale nuova gestione mista non ricada nell'errore del passato, quando il controllo era in mano al socio privato e le spese a carico del socio pubblico.

Per arrivare a ciò serve che questa ennesima fase di transizione sia costruita con maniacale attenzione rispetto al mantenimento dei livelli produttivi, alla manutenzione degli impianti, alla sicurezza dei lavoratori, alla salvaguardia della capacità occupazionale, alla tutela dell'indotto e al percorso di ambientalizzazione; il tutto dando modo al socio privato di guadagnare, perché un imprenditore fa impresa per guadagnare e non per perdere denaro. Purtroppo, il decreto che oggi discutiamo appare, con beneficio di inventario, appena sufficiente rispetto alla tenuta in campo di tutti questi obiettivi. Lo è per l'importo del prestito ponte, che garantisce la produzione solo fino a fine marzo, e lo è rispetto all'onorare le pendenze con le imprese dell'indotto, a cui non si può chiedere di andare oltre le loro possibilità, avendo anch'esse pendenze da onorare e lavoratori da pagare.

Gli emendamenti *bipartisan* approvati in Commissione sono riusciti a migliorare alcuni aspetti: penso ai criteri per l'accesso al fondo di garanzia e all'estensione dello stesso alle piccole e medie imprese grazie al lavoro della Commissione. Ma quello che noi temiamo, Presidente, è che in attesa di un privato che tarda ad arrivare lo stabilimento perda ulteriormente capacità produttiva e veda assottigliarsi la sua forza lavoro. Questo magari perché qualcuno pensa che un'Ilva più piccola sia più gestibile, anche rispetto alle prospettive di ingresso di un socio privato. Ma se qualcuno lo pensa non sta solo prendendo in giro i lavoratori, ma sta anche facendo un drammatico errore: un'Ilva ridotta con alcuni altiforni spenti e produzioni abbandonate significherebbe aumentare la dipendenza nostra ed europea dall'acciaio straniero.

La storia di questi anni, da quando cioè la Russia ha invaso l'Ucraina, ci ha sbattuto in faccia l'importanza di un'autonomia energetica e in tutti quegli ambiti legati allo sviluppo industriale. È chiaro che nessuno pensa a un modello autarchico, ma la sovranità di un Paese, concetto al quale l'attuale maggioranza è molto affezionata, passa da un certo grado di autosufficienza,

quantomeno negli ambiti fondamentali, tutte cose che questo Governo sa benissimo. Mi riferisco alle costanti dichiarazioni del ministro Urso sulle materie prime critiche, dove addirittura preconizza una riapertura delle miniere dismesse; per non dire del braccio di ferro con Stellantis, a conferma che quella dell'Ilva si iscrive pienamente nella pagina difficile e importantissima del futuro industriale del Paese.

Per tutte queste ragioni, Presidente, il nostro Gruppo oggi voterà a favore del provvedimento, pur conservando una serie di perplessità nel merito e sulla strategia che il Governo sta seguendo per sbrogliare questa difficile matassa. Votiamo a favore e lo facciamo con un augurio: su Ilva nessuna contorsione machiavellica. Parlate un linguaggio di verità coi lavoratori, con la città di Taranto, col sistema industriale del nostro Paese. Tutti devono prendersi il loro pezzo di responsabilità e a voi che siete al Governo spetta l'onere di rendere finalmente possibile questo. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, sottosegretaria Bergamotto, colleghe e colleghi, parto dalla fine di questo mio intervento in dichiarazione di voto per dichiarare che, come Gruppo Italia Viva-il Centro-Renew Europe, ci asterremo. Ci asteniamo perché riteniamo che il discorso di cui ci stiamo occupando, cioè la conversione in legge di questo decreto, tra l'altro prossimo alla scadenza, sia soltanto un elemento estremamente marginale di tutta la vicenda, ben più sostanziosa, di Ilva e dell'Acciaieria di Taranto e anche del ruolo dell'acciaio e della siderurgia nell'economia nazionale.

La ragione per la quale il Governo ha dovuto deliberare e approvare questo decreto-legge è che, in questo anno e mezzo di vita, il Governo ha preso una decisione che è stata quella di andare all'amministrazione straordinaria. Ovviamente, avendo preso quella decisione, era necessario assumere una serie di decisioni a cascata per proteggere l'acciaieria e tutto l'indotto da quella decisione. Però io vorrei partire da lì: questo decreto-legge è soltanto la conseguenza di una decisione politica, della quale il Governo deve assumersi la responsabilità. Credo che sia una decisione che vada scrutinata a fondo, perché se non fosse stata assunta, non staremmo qui a mettere insieme il pannicello caldo che questo decreto-legge rappresenta.

Io sono estremamente severo e critico rispetto alla decisione del Governo di arrivare a quest'amministrazione straordinaria, perché chiamare l'amministrazione straordinaria per un'impresa partecipata dallo Stato è una sconfitta, soprattutto se lo si fa quando si è azionisti di minoranza. Di conseguenza si introduce un elemento di instabilità, di inaffidabilità della Repubblica italiana come soggetto economico nel grande mercato degli investitori globali: mi chiedo, infatti, chi verrà a fare affari con un *partner* come la Repubblica italiana, che non è un nome piccolo, se la Repubblica italiana con il 30 per cento delle azioni può mandare l'impresa a gambe all'aria, cioè può abdicare

alla sua responsabilità di socio, per rilanciare, per far partire, per far prospere quell'impresa e può dire qualcosa del tipo: cari signori, no, io chiamo i commissari. Questa è una sconfitta, sottosegretaria Bergamotto, perché, comunque vogliamo etichettarla, l'amministrazione straordinaria è una procedura concorsuale, è un fallimento.

La situazione diventa ancora più grave sapendo che Acciaierie d'Italia vanno in amministrazione straordinaria essendo soltanto le locatarie di impianti di un'altra azienda (Ilva) anch'essa in amministrazione straordinaria. (*Applausi*). Io non credo che esista al mondo una situazione nella quale il titolare degli impianti è in amministrazione straordinaria e il locatario, colui che ha affittato quegli impianti, è in amministrazione straordinaria anche lui, perché ciò non succede in modo indolore. Le aziende che hanno subito l'amministrazione straordinaria della prima azienda se lo ricordano benissimo, perché nelle procedure concorsuali - in tutte le procedure concorsuali - il meccanismo è quello del monte attivo patrimoniale, che poi si distribuisce come e quando nelle quantità in cui si potrà. Quando c'è il commissario si va dall'impresa che ha fornito i beni e i servizi e le si dice che l'azienda non è più *in bonis* e può dare il 30 per cento, il 20 per cento, il 25 per cento di quello che il creditore vanta. Sta bene? L'alternativa è zero. Mi chiedo che messaggio sia questo, sottosegretaria Bergamotto.

Non potete venirmi a dire che Conte ha tolto lo scudo penale, che Calenda ha fatto male la procedura concorrenziale per l'assegnazione di Acciaierie d'Italia, perché questa è tutta materia del passato. Noi dobbiamo giudicare questo Governo su cosa vuole fare, rispetto a qual è la sua visione e io non la vedo, sottosegretaria Bergamotto. Noi abbiamo ereditato la situazione con il socio ArcelorMittal perché c'è stata una procedura competitiva che aveva due possibilità, non 200. Non tutte le aziende di questo mondo, infatti, producono acciaio, perché è un'attività dannatamente seria e difficile; pertanto, prendersi in carico la più grande acciaieria d'Europa non è una cosa che trova 100 concorrenti e dunque poteva esse l'una o l'altra cordata. Il problema era quello di gestire quell'investimento, quell'investitore internazionale (e che fior di investitore internazionale, perché ArcelorMittal non è l'ultimo arrivato) e farlo in modo adeguato. Purtroppo, però, il nostro Paese non lo ha fatto. Mi interessa poco attribuire delle responsabilità, però mi chiedo cosa avrebbe dovuto fare il Governo attualmente in carica, quello che si è candidato a risolvere i problemi degli italiani e sulla base di quello è stato votato e ha ottenuto la fiducia del Paese. Ora il Governo deve rispondere e non può dire: abbiamo ereditato, le cose stanno così.

La domanda che uno si deve porre è quella che mi accingo a leggere dal quotidiano «Il Mattino» del 21 gennaio 2024, un mese e mezzo fa: vi è da chiedersi - scrive l'autore - come mai, se a Taranto l'acciaio uccide, come molti integralisti sostengono, nel resto del mondo si producono miliardi di tonnellate di acciaio da impianti molto efficienti, senza fare stragi. Chi si pone questo interessante interrogativo è Davide Tabarelli, uno dei commissari che avete scelto per l'amministrazione straordinaria.

Io sono d'accordo con lui, a parte il fatto che purtroppo a Taranto la gente è morta e questo va detto molto chiaramente. Vorrei dire al dottor Ta-

barelli che non si tratta di estremisti, i morti sono morti. *(Applausi)*. È corretto, però, chiedersi come sia possibile che per esempio a Linz, in Austria, ci sia una acciaieria più piccola che però produce acciaio quasi in centro città senza procurare quei danni. Si può fare l'acciaio in maniera pulita e compatibile? La risposta è sì, ma ci vogliono gli investimenti, ci vogliono i soldi e ci vogliono, per questo, gli investitori. *(Applausi)*.

Signora Sottosegretaria, se il nostro Governo attuale è il Governo del ministro Urso, quello che dice di essere contrario alle multinazionali, capisce che trovare i fondi per mettere in sicurezza quell'impianto diventa molto difficile e ancor di più se poi si ricorre all'amministrazione straordinaria. La domanda è quale visione del futuro di Ilva emerga precisamente da questo decreto, perché in questo provvedimento ci sono stanziamenti per circa 350 milioni. La domanda è se il Ministero dello sviluppo economico - chiedo scusa, ma sono abituato e affezionato alla vecchia dizione, perché è il Ministero che sviluppa l'economia - pensa che con 350 milioni si riparta o se ci vorranno altri soldi, perché questa azienda ha tre miliardi di debiti e quindi con 350 milioni esattamente cosa ci facciamo? Mi viene da chiederle se sia normale che la fiscalità generale ripaghi i debiti di un'azienda privata, anche in presenza di un socio pubblico come il nostro. *(Applausi)*. È normale che si prendano i soldi della Regione Puglia, per cui i pugliesi devono pagare di tasca loro le obbligazioni dell'Ilva? Le pare normale? Le chiedo anche che cosa si intende fare con i lavoratori: pensate di avere un piano per rilanciare le imprese e dar loro lavoro o avete eliminato il reddito di cittadinanza per dare poi la cassa integrazione a vita a queste persone? Ci sono ancora 1.600 lavoratori della vecchia amministrazione straordinaria infatti che ancora aspettano di avere il lavoro indietro.

Ci sottoponete un decreto di questo tipo che - ripeto - serve soltanto a gestire una decisione che avete preso voi, quella dell'amministrazione straordinaria, che non è un dato di realtà, cioè non ce l'aveva ordinato il medico, si poteva anche gestire la controparte, perché voi vi siete fatti prendere in castagna al punto tale che ArcelorMittal ha detto che se ne sarebbe andata e voi neanche ve lo aspettavate. La vera domanda, signora Sottosegretaria - lei e il Ministro siete venuti più volte qui in Senato, ma la risposta non l'abbiamo ancora - è qual è il futuro di Ilva e dell'acciaio italiano, uno dei più grandi esportatori del mondo, seconda manifattura del mondo, qual è il futuro di quello stabilimento e di quella acciaieria nelle mani del Governo Meloni, perché questo non l'abbiamo capito noi e non l'ha capito neanche il potenziale investitore che avete annunciato e che è ancora di là da venire. *(Applausi)*.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'«Istituto comprensivo 9» e della scuola secondaria di primo grado «Alessandro Manzoni» di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 986 (ore 18,58)**

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, premetto che non credo di avere nessuna verità in tasca, ma credo di conoscere un po' il settore industriale. Nella mia vita ho dovuto affrontare processi di ristrutturazione, in particolare nel settore delle acciaierie, considerato che il processo di ristrutturazione dopo la chiusura dell'azienda FAAC a Sesto San Giovanni mi ha visto purtroppo tra i protagonisti. Pertanto, quando ho sentito, nei giorni scorsi, il ministro Urso dire che l'Ilva deve diventare lo stabilimento più sostenibile d'Europa, oggettivamente ero molto contento, pensando che significasse affrontare seriamente una situazione che ha visto dodici anni fa un intervento di sequestro, ma nella quale anche negli anni precedenti il famoso privato che tutti richiamano, che sono i Riva, ha fatto quello che ha fatto, ovvero un saccheggio. In sostanza, quindi, la ragione per la quale votiamo contro questo provvedimento non è l'intervento di amministrazione straordinaria, scelta obbligata in questo momento.

Di fronte al fatto che non c'è un accordo tra la proprietà pubblica e privata, infatti il rischio è che questa azienda stia di fatto morendo dal punto di vista produttivo. Dal punto di vista della sicurezza, ho già avuto modo di denunciare in questa Aula quanto mi hanno riferito nel corso della missione a Genova. In sostanza siamo di fronte al fatto che l'amministrazione straordinaria è oggettivamente necessaria e, allo stesso tempo, i soldi stanziati servono solo per pagare i debiti già pregressi e non per poter andare avanti in futuro. Questo è il dato.

La ragione per la quale esprimiamo un voto contrario è che non c'è visione, non c'è prospettiva. Noi pensiamo che lo Stato debba giocare un ruolo fondamentale. Non deve escludere il privato, ma noi stiamo parlando in sostanza di una situazione che rischia di essere una pezza che cerca di coprire un buco, aprendone uno più grande. Dobbiamo tenere in considerazione il fatto che abbiamo di fronte lavoratori e lavoratrici che vivono tutti i giorni il dramma di essere pagati o meno. Pensiamo alle migliaia di lavoratori dell'indotto, ma anche a quelli dell'Ilva stessa. Sono lavoratori che devono scegliere tra andare a lavorare e prendere lo stipendio o rischiare di morire. Non possiamo continuare a permettere questo dualismo sulla pelle delle persone che devono vivere in tranquillità, poter andare a lavorare per vivere e non per ammalarsi.

In sostanza noi stiamo affrontando un problema tra i più importanti. La responsabilità principale non è di questo Governo, ma la situazione è questa. Abbiamo una città con il più alto tasso di incidenza di tumori, anche tra le giovanissime generazioni.

Per quanto riguarda il problema di affrontare la bonifica, spiegatemi voi se esiste un posto in cui la bonifica è stata fatta dal privato. Se me lo dite, lo accetto. A me non è mai capitato; in tutti i processi di ristrutturazione la

bonifica è stata fatta dal settore pubblico. Pensate alla questione di una trasformazione *green* dell'acciaieria. Certo, l'acciaio va prodotto. Sono convinto che una competizione a livello internazionale si fa anche mantenendo il settore manifatturiero e l'acciaio è fondamentale nel nostro Paese per poter continuare a produrre beni manufatti.

Chi governa questa transizione ecologica, *green*? Questa è la questione. Chi lo fa? Quali sono le risorse poste in questa direzione? Come si affronta la questione per dare una risposta sul terreno sanitario, ma anche su quello dello sviluppo produttivo? Per questa ragione nell'intervento che ho fatto precedentemente sugli ordini del giorno ho sostenuto che manca la prospettiva. Voi da sedici mesi continuate a far ballare e a far capire e non capire, perché non si capisce assolutamente nulla di dove si vuole andare; il problema è questo. Qual è la prospettiva che bisogna avere? Io penso che senza un intervento diretto dello Stato, rischiamo di trascinare la questione altri dodici anni. Non possiamo pensare però di continuare a buttare i soldi. I soldi ci vogliono, ma spenderli in questo modo significa buttarli in un pozzo senza fine. Questo è il dato fondamentale. L'abbiamo fatto sostanzialmente anche con ArcelorMittal, continuando a pagare un prezzo elevato senza far sì che il privato rischiasse; si è portato via il mercato, ma non ha investito.

In sostanza la politica deve affrontare questo dato. Chi governa ha la responsabilità nei confronti dei cittadini di far capire dove vuole andare, in quale direzione intende marciare, quali soldi mette a disposizione e con quali tempi. Questo è l'altro dato fondamentale. Non possiamo continuare in questa direzione. Il provvedimento è molto deludente da questo punto di vista, anzi è inesistente e privo di tale impostazione. Rischia di essere una situazione nella quale ci manteniamo a galla. Ma, se galleggiamo, rischiamo di continuare a depauperare la potenzialità dell'impresa, perché, se l'impresa non produce e se l'impresa non è in grado di trasformarsi per rispondere alla questione sanitaria e alla questione ambientale, cioè ai problemi che ci sono nella città, fa dei passi indietro. Se non si investe sulla sicurezza, non si può continuare a produrre. Peraltro poi neanche si produce, questo è l'altro dato, perché le persone continuano a rischiare, non solo a Taranto, ma in tutti gli altri stabilimenti.

E intanto cosa succede? Il mercato non sta fermo; ci sono altri *competitor*, a livello italiano e a livello internazionale, che si portano via il mercato dell'acciaio, di questa potenziale impresa, perché c'è anche questo che soprattutto bisogna tener presente. Dobbiamo costruire un'impresa che produca ricchezza e che sia in grado di investire e di svilupparsi; questo è il compito dell'impresa, non è l'assistenzialismo. Non penso assolutamente che si debba andare in questa direzione e non mi spaventa un'impresa che abbia un margine di profitto per poter reinvestire. Però questa cosa non c'è, non so come spiegarlo.

E voi venite a spiegarci che, in sostanza, ci sono quelli che pensano al sol dell'avvenire e via dicendo. Io no, io sono molto pragmatico e molto concreto: trovatemi un'impresa italiana, o anche straniera, che sia disponibile a venire qui, a fare una *partnership* con Ilva e a fare le cose che bisogna fare, cioè dare una risposta ai problemi che ho detto prima. Questa cosa non c'è, non esiste, e per questa ragione noi votiamo contro. Sottolineiamo il fatto che

questa proposta sostanzialmente ci fa galleggiare e non ha prospettiva sia dal punto di vista produttivo, sia dal punto di vista ambientale e sanitario; essa non risponde quindi ai cittadini e alle cittadine, in particolare di Taranto. (*Applausi*).

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor Ministro, sottosegretaria Bergamotto, colleghi senatori, ho ascoltato il dibattito durante la giornata e adesso anche tutte le dichiarazioni di voto. Non devo essere sicuramente io a dare giudizi su come ogni forza politica si esprimerà con il voto su questi decreti. Come dicevo, ho ascoltato tutti gli interventi con grande attenzione, finanche l'ultimo, che ha detto che questi sono interventi che portano a galleggiare. Vorrei però ribadire, con certezza e con fermezza, che oggi finalmente, dopo dodici anni e dopo tanti Governi che si sono alternati in questo periodo, c'è un Governo che interviene di petto sulla vicenda Ilva e che cerca di rianimare un paziente che, come viene detto, è quasi morto. Cerchiamo di farlo portandolo fuori dalla rianimazione e cercando di salvare 10.000 posti di lavoro.

E la sinistra che fa? La sinistra sindacalista vota persino contro questo provvedimento, che cerca oggi di salvare i posti di lavoro. Ecco perché dico che posso capire tutti i giochi di parte della maggioranza e dell'opposizione in quest'Aula, però ci sono dei fatti concreti che vanno visti con grande attenzione. Voglio ribadire come solo due mesi fa ci siamo ritrovati in quest'Aula, perché due mesi fa, dopo numerose trattative, tavoli ed impegni tra il Governo e ArcelorMittal, finalmente abbiamo saputo (e certamente non abbiamo scoperto l'acqua calda) che ArcelorMittal non ha nessuna intenzione di investire un centesimo di euro sulla transizione dell'azienda verso la produzione di quello che noi crediamo invece si possa fare, cioè l'acciaio *green*.

Due mesi fa, con il ministro Urso, siamo stati in quest'Aula ad analizzare la questione a chiedere appunto degli interventi. Oggi, a distanza di due mesi, siamo intervenuti subito e con tempestività sulla questione, con interventi concreti. È chiaro che c'è da fare tanto altro, ma lo vedremo successivamente. Però oggi noi interveniamo e lo facciamo - come dicevo - con determinazione. Auspicavamo già due mesi fa che lo Stato riprendesse in mano la situazione, vista l'indisponibilità di ArcelorMittal e - me lo lasci dire, Presidente - l'inaffidabilità di questa azienda e di questi imprenditori, che si sono dimostrati, con tutte le loro rappresentanze, inaffidabili ad ogni livello.

Sappiamo tutti quello che c'è stato in questi due mesi. Il tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato l'insolvenza e oggi la mancanza di liquidità di cassa dell'azienda - questo è certo - compromette non solo il futuro, ma l'odierna attività della stessa azienda.

Il Governo non si è girato dall'altra parte, ma ha deciso di intervenire e lo ha fatto. Ecco perché, signor Presidente, io non so se lasciare un'azienda senza liquidità sia un atto che non vada poi approfondito dal tribunale stesso.

La dichiarazione di insolvenza ha dato il via libera al commissariamento e alla possibilità di concedere un prestito. Oggi abbiamo 320 milioni che servono, se non a respirare, comunque a mantenere in piedi un lumicino di speranza, insieme a tanti altri elementi che sono stati recepiti oggi in questi due decreti e che riguardano, in particolar modo, l'indotto, la possibilità di intervenire con il fondo di garanzia, come anche l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per sostenere l'impresa e la filiera.

In questi due mesi di tempo abbiamo fatto due decreti, trovando e mettendo sul tavolo 320 milioni di euro, destinati appunto all'Ilva. Abbiamo previsto misure a tutela della continuità produttiva e occupazionale anche per le aziende dell'indotto. Ci sono diecimila posti di lavoro da salvaguardare e noi non lo dimentichiamo, perché a Taranto sono legati anche i destini di altre due aziende e di altri due territori. Abbiamo fatto tutto questo in due mesi e dico a tutti i colleghi senatori che sono intervenuti, di tutti i Gruppi, che quindi qualcosa sicuramente l'abbiamo fatta. Ed ecco perché guardiamo in prospettiva alla futura possibilità di salvare ancora meglio l'azienda.

Sono decreti, questi, che intervengono sui lavoratori diretti dell'Ilva, con garanzie quali la cassa integrazione straordinaria, come anche sui lavoratori dell'indotto. Riprendiamo in mano una situazione dopo i disastri che si sono perpetrati in questi ultimi dodici anni. Diceva bene il collega Misiani, quando, intervenendo, ha detto che tutte le forze politiche sono responsabili. Ha ragione: sicuramente lo sono tutte le forze politiche del centrosinistra.

Io voglio ricordare i nomi dei Governi che si sono alternati, dal 2011 ad oggi: Monti, Letta, Renzi, Gentiloni, Conte I, Conte II, Draghi. Io vorrei capire, dunque, le responsabilità politiche in capo a quale forza siano innanzitutto ascrivibili. Ricordiamo anche questo. (*Applausi*).

Ecco perché, come dicevo, oggi bisogna guardare al futuro dell'azienda: l'Ilva può produrre dieci milioni di tonnellate di acciaio, laddove il fabbisogno in Italia è di trenta milioni. Quindi, l'azienda è un *asset* strategico aziendale importante per il Paese Italia. Come dicevo, bisogna certamente guardare anche al futuro, al fatto che oggi si può produrre acciaio *green*, perché è chiaro che nel 2024 non possiamo più tenere in conflitto diritto al lavoro e diritto alla salute. Quindi, questa è la possibilità oggi, di produrre acciaio e di avere sul territorio un'azienda che guardi anche agli aspetti importanti della tutela ambientale.

Abbiamo ricordato tutti le ferite e i sacrifici che il territorio, la città e la popolazione, hanno sopportato in tutti questi anni. La città di Taranto porta ancora tutti questi sacrifici e ferite sulle spalle, con il carico di dolore di quella gente e di quelle famiglie.

Però oggi la città di Taranto ha anche voglia di riemergere e lo può fare ed è consapevole che coniugare il diritto al lavoro e alla salute oggi è possibile. Questa è oggi la strada da percorrere: è percorribile ed il Governo lo sta facendo in pochissimo tempo. Questo è ciò che il Governo ha intenzione di fare: la riconversione aziendale, consentendo in questo modo la continuità.

La siderurgia è fondamentale ed importante e, per le quantità che servono in Italia, l'Ilva può diventare uno stabilimento strategico, un *asset* importante per il Paese. Tocca a noi, quindi, rimediare a tutti i danni perpetrati nel passato. Non dimentichiamo che in tutti questi anni, con la caduta dell'Ilva

e la conseguente caduta della produzione, abbiamo perso circa due punti di prodotto interno lordo.

Una volta fatti e attuati questi due decreti, messa in sicurezza oggi la situazione, serve un nuovo piano industriale e renderlo operativo: è questo l'appello che rivolgo al Governo qui presente. Ciò che è necessario e indispensabile in questo momento è rilanciare l'attività siderurgica e, nel contempo, trovare gli investitori privati. Le trattative - lo ribadiamo e lo abbiamo già detto due mesi fa - sono in corso e mi auguro che il Governo continui su questa strada e dia delle risposte oggi a un territorio che ne ha bisogno e che vuole guardare alla sua prospettiva futura anche con la stessa azienda. Ad oggi, il Governo mette sul tavolo, come dicevamo, due decreti-legge, la continuità dell'attività, 320 milioni di euro, ed è già attivo anche sul tavolo europeo per non permettere che la stessa azienda che oggi va via da Taranto, possa fare, in altri stabilimenti fuori dall'Europa, concorrenza sleale a chi produce acciaio in Europa. Anche questo va fatto ed è importante che il Governo lo stia già facendo sui tavoli europei che competono. Questo è un passaggio importante.

Signor Presidente, mi avvio alle conclusioni. Vorrei ribadire come in questi mesi - e lo ha fatto anche in questi anni - sulla vicenda dell'Ilva, il mio Gruppo parlamentare, Forza Italia, è stato sempre attivo. Personalmente vengo da quel territorio, sono pugliese, quindi a livello locale ho partecipato a numerose attività. Ho incontrato i sindacati e l'indotto, così come ho incontrato l'azienda tante volte in passato; l'ho fatto e continuerò a farlo. Ho partecipato a tutti i tavoli ed è per questo che Forza Italia ha dato il suo contributo.

Si chiude in questo momento un capitolo vecchio, ma si apre una nuova pagina che dà speranza e fiducia ai lavoratori e alle comunità, mettendo al centro, come dicevo, un piano industriale che preveda la tutela ambientale, la piena salvaguardia occupazionale e il rilancio produttivo. È per questo, con il nostro contributo, che votiamo e siamo favorevoli al decreto-legge in esame. (*Applausi*).

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, innanzitutto attendevamo in Aula la presenza del ministro Urso, che solo recentemente ha fatto una passerella a Taranto; a questo punto la sua assenza è una mancanza di rispetto nei confronti della città. (*Applausi*). La complessità delle tematiche comportava anche la presenza del Ministro della salute e del Ministro dell'ambiente, dato che la tematica Ilva è complessa e si estende a diversi temi.

Con questo provvedimento il Governo attesta il fallimento della sua politica industriale. Il Governo ripropone, come il gioco dell'oca, un vecchio paradigma che abbiamo già sperimentato, quello del 2015 con il Governo Renzi, ovvero l'amministrazione straordinaria, che significa il fallimento dell'azienda. Questa volta però l'amministrazione straordinaria è peraltro anche senza soldi. Inoltre il Governo con questo provvedimento va a proporre per l'ennesima volta il bidone di Stato, perché questo sarà poi il destino di

tutti i crediti, di tutte le imprese e anche dei lavoratori, perché ci sarà l'ammissione di un fallimento e quindi l'incertezza di poter riscuotere i crediti.

La gestione dello stabilimento Ilva di Taranto è stata sempre deficitaria e lo dimostrano le società che si sono avvicendate, le gestioni private e pubbliche che si sono susseguite: Italsider, Ilva, nuova Ilva, Ilva in amministrazione straordinaria, ArcelorMittal, Acciaierie d'Italia, Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria. Mantenere la fabbrica aperta e funzionante in questi dodici anni è costato agli italiani oltre 20 miliardi. Vorrei ricordare i crediti stralciati ammessi al passivo dell'ex Ilva dei Riva (oltre 6,5 miliardi di crediti ammessi al momento), le sofferenze oggi lasciate in eredità da acciaierie Italia, stimabili in base al decreto ultimo dell'ammissione alla amministrazione straordinaria (4,5 miliardi, come ha detto il Governo). La cassa integrazione perpetua, data in media a 3-4.000 lavoratori, che ci costa circa 250 milioni annui. Per quanto riguarda i costi ambientali e sanitari, ci sono degli studi, da ultimo uno studio dell'università di Firenze, che li stima in 280 milioni annui. Vi sono poi i fondi sequestrati ai Riva, dirottati per garantire la funzionalità dell'impianto: ricordo i 150 milioni, che nel corso del Governo Draghi e con il nostro voto contrario tutte le forze politiche hanno destinato alla funzionalità. A queste spese sociali aggiungiamo i prestiti pubblici: solo quelli concessi dal Governo Meloni sono circa 900 milioni, che non recupereremo mai; le garanzie statali sui prestiti bancari, quelli sì che li avete protetti e garantiti, perché sapete che l'azienda non è bancabile e gli investimenti errati nella cosiddetta ambientalizzazione, che non esiste, perché questo è dimostrato dai dati ultimi sull'inquinamento.

Ora, in tutti questi anni, soprattutto in questi ultimi dodici anni disastrosi, si sono susseguiti i sequestri giudiziari. Gli impianti Ilva sono tuttora sotto sequestro. Vi sono state sentenze di condanna, tra cui ricordo quelle della corte di assise di Taranto: 44 condanne con ventidue anni di carcere che sono stati riconosciuti come pene. Ricordo anche la sentenza della Corte di giustizia dei diritti dell'uomo. Vi sono inoltre gli interventi dell'Unione europea in termini di infrazione; l'ONU che definisce Taranto «zona di sacrificio»; l'OMS che ha ritenuto insostenibili quei livelli di inquinamento per l'essere umano. Tutto questo non è servito a nulla, non è bastato a porre fine all'accanimento terapeutico, perché questo è quello che la politica oggi fa con questo provvedimento. (*Applausi*).

Noi, quando siamo andati al Governo, abbiamo subito gli errori di quelle scelte del 2015, quando si è decisa l'amministrazione straordinaria e la continuità produttiva. È vero, non siamo riusciti a chiudere quell'impresa per gli errori commessi nel passato, però oggi è diabolico riproporre quel paradigma del passato, ovvero la continuità produttiva a carbone. Si invoca la strategicità dello stabilimento, ma - attenzione - nella letteratura scientifica economico-aziendale non esiste un'azienda strategica che realizza perdite che vengono trasferite ai cittadini italiani, perdite anche umane. Questo è soprattutto quello che accade a Taranto, che noi non possiamo accettare: malattie e decessi.

Il Governo Meloni si sta assumendo delle responsabilità. Il gioco dell'oca adesso non produce più la responsabilità degli altri, ma è il Governo Meloni che si assume la responsabilità della continuità produttiva. Cosa ha

fatto in questi diciotto mesi? Ha reintrodotto lo scudo penale, che era stato cancellato dal MoVimento 5 Stelle; ha annullato il progetto di nazionalizzazione, quello che noi stavamo cercando di fare nel corso del Governo Conte II, a salvaguardia degli investimenti e della chiusura delle fonti inquinanti, a salvaguardia e a tutela delle imprese e dell'indotto, dei lavoratori e dell'ambiente. Ha annunciato un *memorandum* con ArcelorMittal, che nessuno ha visto (e mi riferisco al ministro Fitto); ha cancellato il finanziamento di 1,2 miliardi di euro dal PNRR proprio sulla diversificazione industriale. Ha poi bloccato i fondi della transizione equa, i 900 milioni; infine, ha regalato i 680 milioni di soldi pubblici, perché quello è un regalo che è stato fatto ad ArcelorMittal prima di dichiarare lo stato di insolvenza. (*Applausi*).

Signor Presidente, a proposito di bidone di Stato, con questo provvedimento voi state trasferendo sul territorio una serie di perdite: oltre 200 milioni di euro per le sofferenze dell'indotto, che voi non garantite, perché non riconoscete la cessione *pro soluto* dei crediti; 500 imprese dell'indotto che oggi sono a rischio di chiusura; 5.000 lavoratori indiretti a rischio di licenziamento e per i fortunati anni di cassa integrazione, nella speranza, vana, di tornare un giorno a lavorare.

Signor Presidente, con riferimento ai lavoratori dell'indotto, le tutele per sole dieci settimane ci sembrano ridicole. Ci chiediamo, inoltre, dove il Governo e la maggioranza pensino di andare con i 320 milioni con cui adesso stanno finanziando l'amministrazione straordinaria e con i 120 milioni che hanno già chiesto ai commissari di Ilva in amministrazione straordinaria. Considerando le perdite che Ilva produce ogni mese, non si arriverà neanche a settembre, questa è la realtà. Oggi ci chiediamo quindi come si intenda porre in equilibrio l'azienda, dato che l'articolo 27 impone di dimostrarlo.

Oggi contestiamo due punti essenziali: l'illegittimità dell'amministrazione straordinaria, perché non ci sono le condizioni poste dall'articolo 27, e il fatto che a breve la Commissione europea aprirà un fascicolo di infrazione, perché i due finanziamenti (di 680 milioni e 320 milioni) che state dando all'azienda sono illegittimi, il primo per la mancanza del piano industriale, il secondo sia per la mancanza del piano industriale, sia perché si sta finanziando un'azienda deficitaria, un'azienda in crisi, e abbiamo la certezza che i due finanziamenti non rientreranno. Dovete dire agli italiani il costo della vostra operazione.

Infine, vorrei avviarmi a concludere il mio intervento con quello che ha dichiarato il ministro Urso nel corso della sua passerella a Taranto. Vuole realizzare acciaio pulito, ma lo vuole fare confermando la produzione a carbone. Vorremmo ricordare al ministro Urso che dalle ciminiere a carbone non usciranno mai fiori. Inoltre, il Ministro ha detto che la produzione di Taranto è fondamentale per la produzione delle auto in Italia, ma forse non sa che oggi per tutta la produzione di auto in Italia i laminati vengono dall'Asia, perché sono più convenienti e hanno la stessa qualità dell'acciaio di Taranto. Inoltre, forse il Ministro non sa che oggi, con l'evoluzione delle macchine elettriche, ci sarà sempre meno bisogno di acciaio e non sa che produrre acciaio sarà sempre più difficile e oneroso.

Concludo, signor Presidente, con la linea politica del MoVimento 5 Stelle, che giustifica la nostra contrarietà al provvedimento in discussione.

Anche nel testo in discussione chiediamo un accordo di programma che contempli la chiusura delle fonti inquinanti, le bonifiche, la diversificazione industriale con l'abbandono del fossile, l'introduzione della valutazione di impatto ambientale speciale (VIAS), la riduzione delle soglie degli inquinanti e soprattutto la riconversione economico-sociale e culturale di Taranto. Il termine «riconversione» è sconosciuto, così come lo sono le tutele ambientali e sanitarie, come è dimostrato dal vostro disinteresse a proseguire quell'attività di riconversione che noi avevamo iniziato nel corso del Governo Conte II. Inoltre, il fatto che il gruppo Ferretti si disimpegna a investire su Taranto è la dimostrazione che voi non volete cambiare il futuro di quella città. In tema di riconversione, inoltre, attendiamo da tre anni la semplice nomina di una *governance* all'interno della Fondazione Tecnopolo del Mediterraneo: mi chiedo cosa stiate aspettando.

Signor Presidente, oggi la principale economia di Taranto è la cassa integrazione, con cui vivono ormai oltre 6.000 persone: lavoratori di Ilva in amministrazione straordinaria, lavoratori di Acciaierie d'Italia, lavoratori portuali, lavoratori dell'arsenale, lavoratori della Cementir. Diciamo basta a questo suicidio di Stato. Liberiamo Taranto, perché Taranto ha la necessità di un futuro diverso. Basta con la politica dello struzzo, ossia far finta che la realtà è un'altra.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, annuncio il voto contrario del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, noi oggi qui abbiamo trattato un decreto volto al rafforzamento delle misure a sostegno delle aziende in questo momento complesso, in particolare a sostegno di tutto quello che è l'azienda ex Ilva, Acciaierie d'Italia, ma di tutto quello che è l'indotto e soprattutto delle grandi imprese come questa che versano in stato di insolvenza, che sono state ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria.

Tutti noi conosciamo le vicende che hanno attraversato e stanno attraversando gli stabilimenti di questa azienda, per i quali è intervenuto dapprima il decreto n. 4 del 2024, poi il Governo ha emanato il decreto-legge n. 9 del 2024 a tutela delle imprese dell'indotto, che ha raccolto le esigenze emerse durante oltre trenta audizioni svolte nella nostra Commissione. Per dare continuità poi ai due provvedimenti di urgenza, il Governo, con l'emendamento 2.0.1000 presentato in Commissione, ha trasfuso tutti i contenuti nel decreto-legge n. 9.

Questo Governo e questo Parlamento, soprattutto la sua maggioranza, intendono assicurare una continuità produttiva ad Acciaierie d'Italia, nonché quella delle aziende dell'indotto e hanno seguito, fin dall'insediamento la vicenda, che sta duramente colpendo i lavoratori, la città di Taranto, il territorio, ma anche - non dimentichiamocelo mai - gli altri stabilimenti del gruppo:

Cornigliano, Genova, Novi Ligure, Racconigi, Gattinara, Salerno, Paderno Dugnano, Legnaro. Credo non serva ricordare che l'acciaio è un *asset* strategico perché interessa tutta l'industria. Il settore siderurgico italiano è al secondo posto in Europa dopo la Germania, all'undicesimo posto nel mondo per tonnellate prodotte e Acciaierie d'Italia è il più grande impianto siderurgico italiano ed attualmente dà lavoro, come abbiamo detto più volte, a oltre 10.500 dipendenti, di cui 3.000 in cassa integrazione, 2.500 di questi solo nella città di Taranto. L'impatto dell'ex Ilva sul prodotto interno lordo del nostro Paese è di oltre lo 0,2 per cento, ma su quello del Mezzogiorno è dello 0,7 per cento.

È quindi fondamentale continuare a sostenere con convinzione le sorti del gruppo, impostando un piano di recupero e progetti di rilancio affinché *player* privati possano essere interessati a investire sull'impianto. È inutile ogni volta guardare indietro, cercando le colpe di tutti quelli che ci hanno preceduti: dobbiamo guardare avanti con convinzione e con forza, se crediamo in questo settore.

Il decreto va in questa direzione, include varie misure di sostegno, toccando aspetti fondamentali, in particolare - non dimentichiamolo - l'indotto. A tutela delle imprese dell'indotto, il decreto riconosce condizioni agevolate di accesso al fondo di garanzia delle piccole e medie imprese, a favore delle microimprese e delle piccole e medie imprese con difficoltà di accesso al credito a causa dell'aggravamento della posizione debitoria delle imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, ammesse, queste, alla procedura di amministrazione straordinaria.

In Commissione sono stati modificati i requisiti di accesso al fondo indicando quali beneficiari le imprese che hanno prodotto, in un periodo non risalente oltre i cinque esercizi precedenti, almeno il 35 per cento del fatturato medio complessivo nei confronti del committente. In origine, la norma era rivolta a imprese che producevano oltre il 50 per cento del fatturato medio complessivo degli ultimi due esercizi ed escludeva troppe imprese. La modifica è frutto dell'approvazione di un emendamento presentato anche dal Gruppo Lega, con il quale si salvaguardano gli interessi di tutte le imprese di piccole e medie dimensioni fornitrici dell'ex Ilva.

Per effetto dell'approvazione di tale modifica, la garanzia del fondo è concessa a titolo gratuito su finanziamenti di importo massimo pari ai crediti vantati nei confronti dell'impresa committente fino alla misura dell'80 per cento dell'importo del finanziamento in caso di garanzia diretta e del 90 per cento in caso di riassicurazione. Questa mi sembra una cosa molto buona. Inoltre, è previsto che per l'anno 2024 sulle operazioni finanziarie possa essere anche richiesta la concessione di un contributo a fondo perduto per micro, piccole e medie imprese, finalizzato ad abbattere il tasso di interesse applicato sulle medesime operazioni. L'effetto del contributo è dunque quello di ridurre della metà il tasso di interesse contrattuale e grazie, anche qui, all'approvazione di un emendamento presentato anche dal Gruppo Lega, sono stati raggiunti due importanti obiettivi.

È stata garantita anzitutto a tutte le imprese fornitrici la prededucibilità dei crediti, anche nel caso di soluzioni non continuative del rapporto tra la

prestazione resa e l'avvio della procedura. Sono state esplicitate le prestazioni per le quali si riconosce la prededucibilità dei crediti. È un punto fondamentale. Inoltre, sempre sulla tutela occupazionale negli stabilimenti, si è intervenuti anche nei confronti dei lavoratori dell'indotto, prevedendo un'integrazione al reddito che, attualmente pari a sei settimane, potrà essere prolungata, grazie all'emendamento approvato, fino a dieci settimane.

Altrettanto importante per salvaguardare produzione, messa in sicurezza e occupazione è la norma che dispone che il Ministero dell'economia e delle finanze possa concedere uno o più finanziamenti a titolo oneroso della durata massima di cinque anni, nel limite massimo dei 320 milioni di euro per l'anno 2024, in favore delle società che gestiscono gli impianti siderurgici Ilva, al fine di supportare le esigenze di continuità produttiva e aziendale e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza dei luoghi di lavoro. Il prestito ponte consentirà anche la gestione ordinaria dello stabilimento, gli investimenti necessari, la messa in sicurezza degli impianti, per rilanciare la produzione e attrarre investitori.

È anche previsto il riconoscimento fino al 31 dicembre 2024, in deroga ai limiti generali, del trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a 1.000.

Ritengo che complessivamente abbiamo svolto un ottimo lavoro. Voglio ringraziare il presidente della 9ª Commissione, il senatore Luca De Carlo e il sottosegretario Bergamotto (*Applausi*) per l'attenzione prestata a tutto il provvedimento. Il nostro lavoro va nella giusta direzione per rilanciare il più significativo sito siderurgico d'Italia. Occorre lavorare per garantire il diritto alla salute, procedendo alla riconversione ecologica del sito produttivo, ma al contempo dobbiamo tutelare lavoratori e filiere produttive di un *asset* strategico del nostro sistema produttivo.

È tuttavia notizia di questi giorni - e questo è molto importante, Presidente - che le banche non avrebbero intenzione di comprare i crediti vantati dalle imprese dell'indotto nei confronti di Acciaierie italiane per mancanza di garanzie. Una situazione che avrà come effetto quello di paralizzare centinaia di piccole aziende, già duramente provate dall'impossibilità di riscuotere il dovuto in termini utili alla prosecuzione dell'attività. Faccio appello allora agli istituti di credito affinché non rimangano sordi alle istanze delle piccole imprese (*Applausi*). Chiedo, altresì, Sottosegretario, signor Ministro, che il Governo si faccia promotore con le banche di un tavolo volto alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa (*Applausi*) che definisca le modalità di cessione dei crediti deteriorati. Tutto questo anche alla luce dell'impegno del Governo per evitare in parte il pagamento alle banche sugli extra profitti. Il sistema bancario ce lo deve. Il Governo ha dimostrato di saper ascoltare le esigenze degli istituti; oggi il nostro Paese si aspetta che questi ultimi facciano altrettanto nei confronti di coloro che hanno effettivamente bisogno dell'aiuto di tutti. (*Applausi*).

Ringrazio anche per la sua disponibilità il ministro Urso, che verrà a visitare i territori. Sarà anche in Piemonte nella giornata del 9 marzo. Il rapporto con le aziende e con le imprese è fondamentale, al di là di quella che è l'importanza, nota a tutti, di Taranto.

Ricordo infine che l'attuale Governo ha chiesto all'Unione europea di cambiare obiettivi e modalità della politica industriale siderurgica per evitare che le imprese europee subiscano ingiustamente la concorrenza sleale di chi produce al di fuori dell'Unione senza rispettare le adeguate condizioni ambientali, sociali e di salute.

Ebbene, Presidente, ho ascoltato molte polemiche in quest'Aula, ma io credo che oggi abbiamo cercato di lavorare su un testo per dare continuità. Il Parlamento ha affiancato il Governo, come credo dimostrerà il voto dei vari Gruppi parlamentari, per cercare di dare delle risposte concrete.

Non dimentichiamoci dell'aspetto fondamentale: una produzione fondamentale per il nostro Paese, l'occupazione, le imprese piccole e medie, ma anche quelle un po' più grandi dell'indotto vanno tutte tutelate e salvaguardate, per una garanzia di fornitura di beni e servizi. Il voto della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione è favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la lunga, lunghissima vicenda dell'ex Ilva vede chiudersi un capitolo disastroso, quello della gestione fallimentare di ArcelorMittal, e aprirsene un altro, l'amministrazione straordinaria con la nomina del commissario Giancarlo Quaranta, un uomo di industria, un professionista che ha esperienza nel settore siderurgico e al quale è d'obbligo fare gli auguri di buon lavoro.

Un lavoro - voglio sottolinearlo fin da subito - che non sarà facile, perché la situazione di Acciaierie d'Italia è oggettivamente drammatica e la scelta appena compiuta con l'amministrazione straordinaria è una scelta drastica, delicatissima e densa di incognite. Basti ricordare che la produzione è precipitata ai minimi termini: meno di 3 milioni di tonnellate di acciaio, a fronte dei 5-6 milioni previsti dai piani industriali. Basti ricordare che migliaia di dipendenti sono in cassa integrazione. Basti ricordare l'assoluta assenza di liquidità e lo stato di insolvenza dichiarato pochi giorni fa dalla sezione fallimentare del tribunale di Milano. E questo - è bene ricordarlo, perché in quest'Aula ne abbiamo parlato e abbiamo approvato delle somme in precedenti decreti - nonostante le ingenti risorse pubbliche che sono state stanziare solo nell'ultimo anno. Accanto a tutto questo c'è il rischio che gli impianti, senza l'acquisto di materie prime, possano fermarsi e possano fermare la loro capacità produttiva.

Ho fatto questa premessa dicendo che non c'è dubbio che si debba voltare pagina e non c'è dubbio nemmeno sul fatto che o si riuscirà a farlo ora o non si riuscirà a farlo più. Va aperta una nuova fase, nella quale non si ripetano gli errori compiuti nel passato e in particolare non si ripetano gli errori compiuti nell'ultimo anno e mezzo, nel quale abbiamo assistito agli effetti di un pessimo combinato disposto, quello formato dal progressivo disim-

pegno di ArcelorMittal, che a Taranto ha quasi del tutto rallentato, fino a fermarsi, mentre in altre realtà all'estero invece ha corso, e dalla linea ondivaga di questo Governo. Anzi vorrei dire - come è stato ricordato anche da altri colleghi - da due diverse linee: da una parte la linea del ministro Urso, che è qui presente e che saluto, di sostanziale incapacità di incidere rispetto all'effettivo impegno di ArcelorMittal per il rilancio dello stabilimento di Taranto; dall'altra quella del ministro Fitto, che lo scorso maggio ha avviato con il socio privato una trattativa che non ha portato a nulla, se non a un *memorandum*, sottoscritto a settembre, di cui non abbiamo mai saputo termini e condizioni, nonostante le nostre ripetute richieste con interrogazioni e interpellanze in sede parlamentare.

Ad accomunare queste due linee, cioè la linea disastrosa di ArcelorMittal e quella ondivaga del Governo, c'è il fatto di aver prodotto, in questo periodo, solo ritardi, incertezze (*Applausi*), decreti di corto respiro, miopi e incapaci di affrontare le problematiche di natura produttiva, ambientale, sanitaria e occupazionale che riguardano le Acciaierie d'Italia.

Ciò vale anche per il decreto di cui stiamo discutendo, che poi non è solo un decreto, ma ha visto confluire nello stesso testo due decreti.

Dal 18 gennaio si sono susseguiti, non solo questi due decreti, ma un terzo decreto, quello che fa riferimento al PNRR, che è stato approvato sabato 2 marzo, relativo al fatto che vengano previsti ulteriori finanziamenti.

Ciò a dimostrazione del fatto che tutto questo è avvenuto con una linea ondivaga, con una certa improvvisazione, con aggiustamenti di volta in volta. Anche i 320 milioni di prestito ponte stanziati dal decreto sono assolutamente insufficienti, come abbiamo detto nel corso dell'esame in Commissione. Così come non è abbastanza forte l'azione sul versante degli ammortizzatori sociali e su quello delle misure a sostegno delle imprese dell'indotto.

Positivo, invece, voglio ricordarlo, è il via libera dato in Commissione al nostro emendamento, che consente di utilizzare parte degli avanzi vincolati di amministrazione della Regione Puglia per sostenere le imprese dell'indotto. È un fatto importante che consentirà di sbloccare quelle risorse, di soddisfare i crediti e significa assicurare la continuità produttiva, in alcuni casi la stessa sopravvivenza delle aziende, oltre che permettere, finalmente, ai lavoratori che sono in attesa da tanti mesi di ricevere le loro retribuzioni. (*Applausi*).

Altro emendamento su cui abbiamo insistito e che è stato approvato in Commissione è quello che ha introdotto l'obbligo per il commissario di redigere e comunicare al Ministero, entro sei mesi dal provvedimento di ammissione dell'amministrazione straordinaria, un apposito vero e proprio piano industriale.

Colleghi, questo è un punto fondamentale. Dopo, non solo le incertezze, ma anche la scarsa trasparenza di questi lunghi mesi, finalmente potremo avere a disposizione i numeri reali sullo stato economico finanziario e patrimoniale, sulla consistenza del debito, sulla platea effettiva dei creditori e sullo stato degli impianti, anche per verificare l'attuale livello di sicurezza degli impianti, la loro manutenzione, anche per la sicurezza dei lavoratori.

Il piano industriale sarà indispensabile per comprendere e valutare aspetti decisivi. Il primo è capire se il settore della produzione dell'acciaio avrà ancora prospettive di ripresa e di sviluppo nel nostro Paese. Parliamo di

un settore produttivo fondamentale per la nostra economia, indispensabile per il funzionamento di altri settori manifatturieri e cruciale per l'occupazione.

Oggi, purtroppo, ancora ad oggi, nonostante le molte dichiarazioni, il Governo non riesce a mettere a punto un piano nazionale della siderurgia. D'altro canto, per farlo servirebbe avere una strategia, una previsione compiuta di politica industriale, cosa di cui da un anno e mezzo sinceramente non si riesce a vedere l'ombra.

Il secondo aspetto è che il piano del commissario dovrà chiarire se gli stabilimenti appartenenti ad Acciaierie d'Italia saranno soggetti a spezzatino e venduti separatamente a più acquirenti. Terzo aspetto sarà capire se verrà intrapresa la strada della *bad company* sul modello Alitalia, in particolare per lo stabilimento di Taranto, e, ancora, quale sarà il livello di occupazione e di capacità produttiva per tutti gli stabilimenti e, conseguentemente, di approvvigionamento di acciaio per il nostro sistema produttivo.

Quali saranno i livelli di produzione? Questo sarà fondamentale per capire quale sarà il livello di occupazione e quello della cassa integrazione per tutti gli stabilimenti: Genova Corigliano, Novi Ligure, Porto Marghera. E rispetto all'ex Ilva di Taranto, come verrà portato a compimento il processo di decarbonizzazione?

È vero, come ha detto la collega Aurora Floridia, dal mio emendamento sul piano industriale è stata tolta la parte relativa l'ambientalizzazione, ma noi su questo continuiamo a insistere perché il processo di decarbonizzazione è fondamentale per garantire un'innovazione e a tutela della salute e dell'ambiente dei territori interessati. (*Applausi*).

Sono tutte informazioni, quelle che ho appena sintetizzato, che, allo stato attuale, non sono disponibili, ma che nei prossimi sei mesi dovranno consentire di procedere in modo ordinato e consapevole verso un possibile rilancio degli stabilimenti industriali in amministrazione straordinaria.

Di numeri e scelte trasparenti c'è bisogno. È questa la prima cosa di cui c'è davvero bisogno. È così che si possono aiutare le imprese dell'indotto; è così che si possono aiutare i lavoratori: con il procedere dell'amministrazione straordinaria e la vendita degli *asset* ai nuovi investitori. Difficoltà che di certo non mancheranno e che noi dovremo affrontare con serietà, responsabilità, lungimiranza.

Un segnale importante è rappresentato dal fatto che il commissario già nei primi giorni del suo incarico abbia voluto incontrare le rappresentanze sindacali. È bene ricordare anche in questa sede che, grazie a un nostro emendamento, è stata ripristinata la consultazione sindacale per la cassa integrazione: è un fatto anche questo significativo. Sarà necessario anche un confronto costante con le istituzioni locali, come nei mesi e nei giorni scorsi abbiamo chiesto proponendo la creazione di un tavolo istituzionale permanente di confronto.

Signor Presidente, le questioni aperte sono grandi e decisive, come garantire innanzitutto la continuità produttiva e l'occupazione e come creare le condizioni perché nuovi soci privati possono entrare in questa realtà. Le possibilità di ripartenza passano da qui: confronto, visione, assunzione comune di responsabilità. Noi, da parte nostra, ci mettiamo il nostro contributo, lo abbiamo messo nel lavoro in Commissione e siamo disponibili a dare una

mano. Anche il nostro voto di astensione su un decreto-legge di cui pure vediamo tutti i limiti, che abbiamo messo in evidenza nei mesi precedenti, vuole essere un segnale in questo senso. Certo è, però, che nel merito delle scelte che farete, come anche rispetto a tutte quelle che non avete ancora compiuto, continueremo a non farvi sconti proprio in nome dell'interesse nazionale, per il bene del nostro Paese che merita molto di più... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

NOCCO *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOCCO *(Fdl)*. Signor Presidente, occorre garantire il rilancio produttivo e occupazionale e la riconversione ambientale degli stabilimenti siderurgici di Taranto. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi in Aula stiamo discutendo uno dei *dossier* più complessi che come Nazione siamo chiamati ad affrontare. Ereditiamo purtroppo uno scenario desolante che richiama per più aspetti quello del 2015. L'impegno che il Governo Meloni, del ministro Adolfo Urso e di tutta la maggioranza è quello di non ripetere gli errori del passato *(Applausi)* e di vagliare tutte le possibili opzioni per il risanamento e il rilancio di uno stabilimento ritenuto strategico non solo per il territorio pugliese, in sofferenza ormai da tempo, ma per l'intero sistema Paese.

Per la seconda industria manifatturiera d'Europa, la siderurgia non può che essere ritenuta strategica. Parliamo di 20.000 lavoratori e di tantissime imprese dell'indotto sul cui futuro si è stagliata un'ombra a causa di una politica industriale spesso anche scellerata, che ha ridotto in condizioni deprecabili lo stabilimento a ciclo integrale più grande di Europa. Che ciò sia frutto di una precisa volontà di avvantaggiarsi sullo scenario internazionale grazie ad investimenti maggiormente remunerativi e più d'avanguardia, magari in Francia, non è nostro compito definirlo. A questa Assemblea e alla parte coscienziosa del Paese spetta invece il compito di trovare soluzioni concrete ed efficaci per rilanciare le produzioni, per garantire le manutenzioni ordinarie e straordinarie del sito produttivo a beneficio dei cittadini del territorio tarantino, della loro salute e dell'ambiente in cui vivono *(Applausi)*, nonché per tutelare i tantissimi lavoratori frenando il processo distruttivo in atto e per salvaguardare la continuità produttiva.

Riteniamo ancora possibile, infatti, produrre acciaio in modo responsabile ed efficiente, seppure in una situazione a dir poco complessa e ingarbugliata, in cui tante decisioni ereditate dal passato rappresentano oggi dei macigni di difficile trattazione, ma su cui invece il Governo Meloni sta imponendo la propria impostazione risolutiva. Soluzioni che in parte ritroviamo nel testo che ci accingiamo ad approvare. Infatti, come è noto, la scelta certamente difficile, ma assolutamente necessaria per il lancio dello stabilimento è stata quella dell'amministrazione straordinaria di un'impresa che questo Governo ritiene assolutamente strategica non solo per il territorio pugliese, ma anche per l'intero sistema Paese. Con questa decisione riusciamo ad evitare pertanto che gli ordinari strumenti del codice della crisi siano utilizzati a fini dilatori.

Avevamo dinanzi un bivio: o rischiare un ulteriore procrastinarsi di una fase di stallo a danno della produzione industriale, delle tante imprese dell'indotto e dei numerosi lavoratori dello stabilimento, oppure agire per ripartire.

All'inerzia abbiamo preferito l'azione, come nostra caratteristica (*Applausi*) e come dimostriamo ogni giorno su tanti *dossier* differenti, dai più semplici ai più complessi, come quello che stiamo affrontando anche oggi. Una scelta che ha trovato conferma ulteriore nelle decisioni del tribunale di Milano, che si è espresso nelle scorse settimane. E dopo aver definito le modalità con cui procedere alle operazioni di rilancio del sito produttivo tarantino, il ministro Urso ha provveduto a finalizzare la nomina dei commissari: Giancarlo Quaranta, già nominato commissario straordinario di Acciaierie d'Italia lo scorso 20 febbraio, è stato dunque affiancato dal professor Giovanni Fiori, esperto di *corporate governance* e *internal auditing*, e dal professore Davide Tabarelli, presidente di Nomisma energia ed esperto di tematiche ambientali. Come si può osservare, profili autorevoli in grado di guidare i prossimi passi, ad iniziare da ciò che ci hanno ribadito tutte le associazioni delle imprese audite negli approfonditi lavori della Commissione industria, voluti dal presidente Luca De Carlo, che ringrazio. (*Applausi*).

Evitare il 2015 è stato praticamente il *mantra* che ci è stato ripetuto in queste settimane: il riferimento è ovviamente ai 150 milioni di euro andati in fumo, un'ipotesi per noi inconcepibile, che ha trovato risposta nella possibilità che il Ministro dell'economia e delle finanze conceda uno o più finanziamenti a titolo oneroso della durata massima di cinque anni, nel limite di 320 milioni di euro per l'anno 2024, in favore delle società che gestiscono gli impianti siderurgici tarantini. Ciò al fine di supportare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità aziendale e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza dei luoghi di lavoro. A questi fondi si aggiungono altri 150 milioni di euro che lo Stato concede per il tramite dell'ex Ilva in amministrazione straordinaria. Anche qui il ministro Urso ha provveduto al rinnovo dei commissari, nominando il professor Francesco Di Ciommo, esperto di diritto bancario e finanziario, delle crisi di impresa e di diritto amministrativo e societario, e la dottoressa Daniela Savi, esperta in gestione della crisi di impresa in materia fiscale, nonché ha confermato il professor Alessandro Danovi, già commissario della procedura ed esperto di risanamento di impresa, gestione dell'insolvenza e operazioni straordinarie.

L'approccio teso alla migliore risoluzione possibile della faccenda lo si denota dalla novità normativa introdotta in Commissione, con cui si permette alla Regione Puglia di utilizzare avanzi finanziari per sostenere le imprese dell'indotto, nel rispetto della direttiva europea in materia di aiuti di Stato, oggetto di attente valutazioni da parte dei Ministeri competenti. Siamo intervenuti poi nella cassa integrazione straordinaria, estendendo ulteriormente il periodo, sino a dieci mesi, con un emendamento d'Aula del presidente De Carlo, sui parametri di accesso al fondo di garanzia, nonché sul perimetro delle imprese interessate dai sostegni economico-finanziari, proprio perché consci di quanto sia determinante l'impatto dello stabilimento su tutto il territorio tarantino e non solo.

La salvaguardia di ciò che oggi continuiamo a poter avere, la preservazione della speranza che si possa ancora fare acciaio e lo si possa fare in maniera sempre più attenta ai risvolti ambientali, a beneficio della popolazione che con il sito produttivo vive e convive (*Applausi*), lo dobbiamo alle tante micro e piccole imprese e ai lavoratori che non hanno mai smesso di pensare al futuro. A loro sono stati demandati non solo i trasporti e le pulizie, ma anche gran parte delle attività manutentive ordinarie e straordinarie, tutta la messa in sicurezza e gli interventi di bonifica e di materia ambientale.

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 19,50)**

(*Segue NOCCO*). A questa gente vanno il nostro pensiero e tutte le nostre attenzioni. A chi ha perpetrato politiche industriali intrise di abbandono, silenzi e inazione, auguriamo comunque il meglio, ma assolutamente lontano dalla nostra gente e dalla nostra terra.

Il Governo e il Parlamento continueranno a fornire tutto il supporto normativo e di risorse necessarie a questo stabilimento strategico per l'intera Nazione e che da pugliese mi sta particolarmente a cuore. Saremo vicini ai commissari neonominati, a cui non faremo mai mancare il nostro supporto. Li attendono mesi cruciali, in cui dovranno elaborare soluzioni non semplici, come dimostra il confronto in corso con Sace e gli istituti bancari, nonché un piano industriale triennale con cui si possa finalmente risanare e rilanciare lo stabilimento tarantino, proiettandolo nel futuro con scelte strategiche, efficaci e intelligenti, per garantire innovazione e produttività.

Riteniamo che la strada tracciata sia la migliore per giungere a soluzioni concrete per i lavoratori, i cittadini e l'intero territorio tarantino: chiarezza di analisi, determinazione e lucidità d'azione.

Per tutto questo, esprimo il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Colleghi, vorrei darvi una informazione su un momento di condivisione.

Venerdì 8 marzo è la Giornata internazionale della donna. Credo che il Senato voglia esprimere congiuntamente un grande augurio a tutte le nostre senatrici e a tutte le donne del mondo (*Applausi*), pur nella consapevolezza che sarebbe opportuno che la festa fosse tutti i giorni e non solo una volta l'anno.

Desidero comunque segnalare - lo dico per informazione - che, tramite i Capigruppo, mi sono permesso di invitare le senatrici a Palazzo Giustiniani

giovedì per un momento di incontro, nell'auspicio che possa essere benaugurante per il futuro dei lavori del Senato.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 12 marzo 2024**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 12 marzo, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2024, n. 5, recante disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7 (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1056)
2. Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2024, n. 7, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale (997)

La seduta è tolta (*ore 20,03*).



Allegato A**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE MISSIONI E GLI  
IMPEGNI OPERATIVI INTERNAZIONALI DA AVVIARE NEL  
2024****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4, 5 E 6**

**(6-00075)** n. 1 (05 marzo 2024)

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE.

**V. testo 2**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

premesso che:

la Deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 26 febbraio 2024 riguarda la partecipazione italiana a tre nuove missioni: EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) è finalizzata a sostenere, con personale della magistratura, l'Ucraina nel suo impegno per la riforma del settore della sicurezza civile; l'operazione Levante finalizzata ad assicurare, con il ricorso a personale militare, la disponibilità di beni di prima necessità e di servizi sanitari per la popolazione civile di Gaza; la proroga dell'impiego di un dispositivo multidominio in iniziative in presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale;

i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente rendono particolarmente complesso il quadro strategico dell'impegno internazionale dell'Italia, non solo sul fronte militare;

la libertà di navigazione è un principio di diritto internazionale fondamentale, anche a prescindere da specifici interessi nazionali, e deve essere salvaguardata dovunque sia messa a rischio, soprattutto nei tratti di mare come gli stretti, dove può essere più facilmente minacciata;

atti aggressivi contro il traffico mercantile devono essere contrastati, sia che vengano condotti da attori istituzionali sia, a maggior ragione, che vengano realizzati da organizzazioni armate che controllano vaste aree territoriali, ma il cui governo non è riconosciuto dalla comunità internazionale, come nel caso degli Houthi, gruppo terroristico alleato di Hamas, sostenuto dalla Repubblica islamica dell'Iran e responsabile della guerra civile e della rottura dell'unità statale in Yemen e di numerosi attacchi a mercantili in transito e infrastrutture sottomarine nel Mar Rosso e nello stretto di Bab el-Mandeb;

lo scorso 19 febbraio il Consiglio Affari esteri dell'UE, in base agli articoli 42 e 43 del Trattato sull'Unione europea (TUE), ha deciso di avviare EUNAVFOR ASPIDES (dal greco *aspís*, cioè scudo), un'operazione di sicurezza marittima difensiva per ripristinare la libertà di navigazione nel Mar Rosso (Decisione PESC 2024/632 del Consiglio);

la decisione del Consiglio dell'UE risponde, seppure in modo tardivo, a un'esigenza imprescindibile per la sicurezza strategica e economica europea;

il comando tattico delle forze impiegate in ASPIDES è stato assegnato all'Italia e all'azione parteciperanno su base volontaria i Paesi membri dell'UE, che dispongono delle capacità militari necessarie allo svolgimento della missione;

a questa responsabilità assunta dall'Italia si deve presumibilmente l'attacco subito e respinto sabato scorso dalla nave Caio Duilio, cacciatorpediniere della Marina militare, che ha intercettato e abbattuto un drone degli Houthi lanciato dallo Yemen;

l'operazione ASPIDES dovrà dimostrare di essere efficace, pena la perdita di credibilità della decisione dell'UE; la condizione preliminare e ineludibile di successo è che le regole di ingaggio siano assolutamente identiche nella forma e nell'applicazione da parte di tutte le unità coinvolte nelle operazioni;

dal punto vista tecnico-militare la protezione dei navigli in transito e l'autoprotezione delle unità militari impiegate nell'area delle operazioni può essere attuata in forma passiva, neutralizzando gli attacchi in arrivo, oppure in forma attiva, eliminando le sorgenti di fuoco e i mezzi e le infrastrutture militari dell'aggressore;

la decisione del Consiglio dell'UE considera al momento solo l'opzione passiva, a differenza di quanto fatto in operazioni analoghe da Regno Unito e Stati Uniti, ma è opportuno che anche la seconda venga presa in considerazione, nel caso l'evoluzione della situazione la renda necessaria;

le circostanze in cui questa evenienza potrebbe rendersi necessaria dipendono anche dalla disponibilità di mezzi di difesa (come missili superficie-aria e artiglierie contro missili anti-nave), che potrebbe risultare critica a fronte della quantità di mezzi offensivi nella disponibilità dell'aggressore;

l'importanza di questa operazione è dimostrata anche dalle ricadute economiche che gli attacchi al traffico mercantile nel Mar Rosso hanno avuto sul piano internazionale;

a dicembre 2023 il volume dei *container* spediti attraverso il Mar Rosso si era ridotto del 66 per cento rispetto al volume medio registrato tra il 2017 e il 2019 e l'indice del costo del trasporto marittimo dalla Cina era più che raddoppiato dall'inizio della crisi di novembre 2023;

il valore dell'*import-export* italiano, che ogni anno transita per il canale di Suez, è pari a 148,1 miliardi di euro, cioè il 42,7 per cento del commercio estero italiano trasportato via mare e l'11,9 per cento del commercio estero italiano complessivo;

tra novembre 2023 e gennaio 2024, il commercio estero italiano ha riportato perdite per 8,8 miliardi di euro, pari a 95 milioni di euro al giorno, così suddivise: 3,3 miliardi di euro, pari a 35 milioni al giorno, per mancate o ritardate esportazioni e 5,5 miliardi di euro, pari a 60 milioni al giorno, per il mancato approvvigionamento di prodotti manifatturieri;

la crisi del Mar Rosso oltre a comportare l'allungamento dei tempi e l'innalzamento dei costi per la consegna delle merci, ha anche pesanti conseguenze sul sistema portuale italiano e sul suo indotto;

nel 2022, nei porti italiani sono transitate 41,5 milioni di tonnellate di merci imbarcate e sbarcate da navi in transito nel Canale di Suez, pari all'8,8 per cento della movimentazione totale dei porti italiani; nelle provincie in cui sono localizzati i 15 maggiori porti italiani, che concentrano il 95 per cento del movimento di merci attraverso il Mar Rosso, sono a rischio 2,5 miliardi di euro del sistema di trasporto e logistica italiano, filiera che nei territori presi in considerazione coinvolge circa 13.000 imprese;

l'instabilità dell'area minaccia anche la sicurezza degli approvvigionamenti di energia dell'Italia, che importa prodotti energetici attraverso il Mar Rosso per 19,4 miliardi di euro, pari al 21,3 per cento delle importazioni energetiche complessive (la media UE è del 17,4 per cento);

la gravità di questa emergenza e le numerose e molteplici sfide che l'Italia e gli altri Paesi membri dell'UE devono affrontare impone di avviare rapidamente un processo di integrazione europea nel campo delle politiche di difesa e sicurezza;

l'Italia condanna l'aggressione avvenuta lo scorso 7 ottobre ai danni dei cittadini dello Stato di Israele, nel corso della quale le milizie di Hamas hanno condotto una serie di attacchi in territorio israeliano;

l'Italia opera per giungere alla liberazione degli ostaggi e al cessate il fuoco a Gaza e per garantire i necessari aiuti umanitari alla popolazione civile, nonché per rendere possibile la ripresa di un negoziato finalizzato all'attuazione del principio "Due Popoli due Stati", necessariamente condizionato alla garanzia di sicurezza sia per la parte palestinese che per quella israeliana;

l'Italia sostiene il diritto dell'Ucraina di difendere la propria integrità territoriale e sovranità politica dall'aggressione russa e di proseguire nel suo percorso di adesione all'Unione europea; in questo quadro, l'Italia supporta l'Ucraina nel suo impegno a favore della riforma del settore della sicurezza civile;

autorizza, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024, l'avvio delle nuove missioni, di cui ai punti 2.1 (Missioni Internazionali delle Forze Armate) e 2.2 (Missioni Internazionali del Personale della Magistratura) di cui alla Relazione analitica *Doc. XXV*, n. 2, e di seguito riportate:

## ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas-Operazione Levante (scheda 13-*bis*/2024).

## POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI

Impiego di un dispositivo multidominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024).

## EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) in Ucraina (scheda n. 34-*bis*/2024);

impegnando altresì il Governo:

1) a operare nell'ambito delle responsabilità del comando tattico dell'operazione ASPIDES affinché:

1.1) sia fatto tutto il possibile per garantire la libertà e la sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e, in generale, lungo la rotta che porta dall'Oceano Indiano al Mare Mediterraneo, anche per le conseguenze economiche che il protrarsi di questa crisi, apertasi nel novembre scorso, avrebbe per l'Italia e per l'intero sistema del commercio internazionale;

1.2) sia garantita l'accuratezza e la tempestività del quadro informativo circa la minaccia che ASPIDES deve fronteggiare, attraverso uno scambio costante con gli altri attori presenti nell'area, nell'ambito della Operazione Prosperity Guardian e l'impiego di mezzi aerei da ricognizione e raccolta di informazioni di *intelligence*.

1.3) sia presa, ove necessaria, in considerazione l'attuazione di un controllo del traffico navale di possibile rifornimento delle scorte di mezzi offensivi del gruppo degli Houthi, mediante l'effettuazione di ispezioni, che tengano in ogni caso conto delle norme del diritto internazionale;

1.4) sia valutata e calibrata la postura militare dell'operazione in relazione agli eventi, all'efficacia delle operazioni difensive e alla possibile efficienza delle operazioni preventive in ragione della criticità della situazione;

2) a operare in sede europea per promuovere una maggiore integrazione sul terreno delle politiche di difesa e di sicurezza, che costituisce l'unica condizione per soddisfare le esigenze di efficacia e sostenibilità sia per i principali programmi di armamento, sia per il contrasto delle minacce militari e terroristiche che i Paesi UE già oggi sono e vieppiù saranno in futuro chiamate a fronteggiare.

---

(6-00075) n. 1 (testo 2) (05 marzo 2024)

CALENDA, GELMINI, LOMBARDO, VERSACE.

**Votata per parti separate. Approvata.**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

premesso che:

la Deliberazione del Consiglio dei ministri adottata il 26 febbraio 2024 riguarda la partecipazione italiana a tre nuove missioni: EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) è finalizzata a sostenere, con personale della magistratura, l'Ucraina nel suo impegno per la riforma del settore della sicurezza civile; l'operazione Levante finalizzata ad assicurare, con il ricorso a personale militare, la disponibilità di beni di prima necessità e di servizi sanitari per la popolazione civile di Gaza; la proroga dell'impiego di un dispositivo multidominio in iniziative in presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale;

i conflitti in Ucraina e in Medio Oriente rendono particolarmente complesso il quadro strategico dell'impegno internazionale dell'Italia, non solo sul fronte militare;

la libertà di navigazione è un principio di diritto internazionale fondamentale, anche a prescindere da specifici interessi nazionali, e deve essere salvaguardata dovunque sia messa a rischio, soprattutto nei tratti di mare come gli stretti, dove può essere più facilmente minacciata;

atti aggressivi contro il traffico mercantile devono essere contrastati, sia che vengano condotti da attori istituzionali sia, a maggior ragione, che vengano realizzati da organizzazioni armate che controllano vaste aree territoriali, ma il cui governo non è riconosciuto dalla comunità internazionale, come nel caso degli Houthi, gruppo terroristico alleato di Hamas, sostenuto dalla Repubblica islamica dell'Iran e responsabile della guerra civile e della rottura dell'unità statale in Yemen e di numerosi attacchi a mercantili in transito e infrastrutture sottomarine nel Mar Rosso e nello stretto di Bab el-Mandeb;

lo scorso 19 febbraio il Consiglio Affari esteri dell'UE, in base agli articoli 42 e 43 del Trattato sull'Unione europea (TUE), ha deciso di avviare EUNAVFOR ASPIDES (dal greco *aspís*, cioè scudo), un'operazione di sicurezza marittima difensiva per ripristinare la libertà di navigazione nel Mar Rosso (Decisione PESC 2024/632 del Consiglio);

la decisione del Consiglio dell'UE risponde, seppure in modo tardivo, a un'esigenza imprescindibile per la sicurezza strategica e economica europea;

il comando tattico delle forze impiegate in ASPIDES è stato assegnato all'Italia e all'azione parteciperanno su base volontaria i Paesi membri dell'UE, che dispongono delle capacità militari necessarie allo svolgimento della missione;

a questa responsabilità assunta dall'Italia si deve presumibilmente l'attacco subito e respinto sabato scorso dalla nave Caio Duilio, cacciatorpediniere della Marina militare, che ha intercettato e abbattuto un drone degli Houthi lanciato dallo Yemen;

l'operazione ASPIDES dovrà dimostrare di essere efficace, pena la perdita di credibilità della decisione dell'UE; la condizione preliminare e ineludibile di successo è che le regole di ingaggio siano assolutamente identiche nella forma e nell'applicazione da parte di tutte le unità coinvolte nelle operazioni;

dal punto vista tecnico-militare la protezione dei navigli in transito e l'autoprotezione delle unità militari impiegate nell'area delle operazioni può essere attuata in forma passiva, neutralizzando gli attacchi in arrivo, oppure in forma attiva, eliminando le sorgenti di fuoco e i mezzi e le infrastrutture militari dell'aggressore;

la decisione del Consiglio dell'UE considera al momento solo l'opzione passiva, a differenza di quanto fatto in operazioni analoghe da Regno Unito e Stati Uniti, ma è opportuno che anche la seconda venga presa in considerazione, nel caso l'evoluzione della situazione la renda necessaria;

le circostanze in cui questa evenienza potrebbe rendersi necessaria dipendono anche dalla disponibilità di mezzi di difesa (come missili superficie-aria e artiglierie contro missili anti-nave), che potrebbe risultare critica a fronte della quantità di mezzi offensivi nella disponibilità dell'aggressore;

l'importanza di questa operazione è dimostrata anche dalle ricadute economiche che gli attacchi al traffico mercantile nel Mar Rosso hanno avuto sul piano internazionale;

a dicembre 2023 il volume dei *container* spediti attraverso il Mar Rosso si era ridotto del 66 per cento rispetto al volume medio registrato tra il 2017 e il 2019 e l'indice del costo del trasporto marittimo dalla Cina era più che raddoppiato dall'inizio della crisi di novembre 2023;

il valore dell'*import-export* italiano, che ogni anno transita per il canale di Suez, è pari a 148,1 miliardi di euro, cioè il 42,7 per cento del commercio estero italiano trasportato via mare e l'11,9 per cento del commercio estero italiano complessivo;

tra novembre 2023 e gennaio 2024, il commercio estero italiano ha riportato perdite per 8,8 miliardi di euro, pari a 95 milioni di euro al giorno, così suddivise: 3,3 miliardi di euro, pari a 35 milioni al giorno, per mancate o ritardate esportazioni e 5,5 miliardi di euro, pari a 60 milioni al giorno, per il mancato approvvigionamento di prodotti manifatturieri;

la crisi del Mar Rosso oltre a comportare l'allungamento dei tempi e l'innalzamento dei costi per la consegna delle merci, ha anche pesanti conseguenze sul sistema portuale italiano e sul suo indotto;

nel 2022, nei porti italiani sono transitate 41,5 milioni di tonnellate di merci imbarcate e sbarcate da navi in transito nel Canale di Suez, pari all'8,8

per cento della movimentazione totale dei porti italiani; nelle provincie in cui sono localizzati i 15 maggiori porti italiani, che concentrano il 95 per cento del movimento di merci attraverso il Mar Rosso, sono a rischio 2,5 miliardi di euro del sistema di trasporto e logistica italiano, filiera che nei territori presi in considerazione coinvolge circa 13.000 imprese;

l'instabilità dell'area minaccia anche la sicurezza degli approvvigionamenti di energia dell'Italia, che importa prodotti energetici attraverso il Mar Rosso per 19,4 miliardi di euro, pari al 21,3 per cento delle importazioni energetiche complessive (la media UE è del 17,4 per cento);

la gravità di questa emergenza e le numerose e molteplici sfide che l'Italia e gli altri Paesi membri dell'UE devono affrontare impone di avviare rapidamente un processo di integrazione europea nel campo delle politiche di difesa e sicurezza;

l'Italia condanna l'aggressione avvenuta lo scorso 7 ottobre ai danni dei cittadini dello Stato di Israele, nel corso della quale le milizie di Hamas hanno condotto una serie di attacchi in territorio israeliano;

l'Italia opera per giungere alla liberazione degli ostaggi e al cessate il fuoco a Gaza e per garantire i necessari aiuti umanitari alla popolazione civile, nonché per rendere possibile la ripresa di un negoziato finalizzato all'attuazione del principio "Due Popoli due Stati", necessariamente condizionato alla garanzia di sicurezza sia per la parte palestinese che per quella israeliana;

l'Italia sostiene il diritto dell'Ucraina di difendere la propria integrità territoriale e sovranità politica dall'aggressione russa e di proseguire nel suo percorso di adesione all'Unione europea; in questo quadro, l'Italia supporta l'Ucraina nel suo impegno a favore della riforma del settore della sicurezza civile;

autorizza, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024, l'avvio delle nuove missioni, di cui ai punti 2.1 (Missioni Internazionali delle Forze Armate) e 2.2 (Missioni Internazionali del Personale della Magistratura) di cui alla Relazione analitica *Doc. XXV*, n. 2, e di seguito riportate:

#### ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas-Operazione Levante (scheda 13-*bis*/2024).

#### POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI

Impiego di un dispositivo multidominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024).

#### EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) in Ucraina (scheda n. 34-*bis*/2024);

impegnando altresì il Governo:

1) a operare nell'ambito delle responsabilità del comando tattico dell'operazione ASPIDES affinché:

1.1) sia fatto tutto il possibile per garantire la libertà e la sicurezza della navigazione nel Mar Rosso e, in generale, lungo la rotta che porta dall'Oceano Indiano al Mare Mediterraneo, anche per le conseguenze economiche che il protrarsi di questa crisi, apertasi nel novembre scorso, avrebbe per l'Italia e per l'intero sistema del commercio internazionale;

1.2) sia garantita l'accuratezza e la tempestività del quadro informativo circa la minaccia che ASPIDES deve fronteggiare, attraverso uno scambio costante con gli altri attori presenti nell'area, nell'ambito della Operazione Prosperity Guardian e l'impiego di mezzi aerei da ricognizione e raccolta di informazioni di *intelligence*.

1.3) sia presa, ove necessaria, in considerazione l'attuazione di un controllo del traffico navale di possibile rifornimento delle scorte di mezzi offensivi del gruppo degli Houthi, anche mediante l'effettuazione di ispezioni, che tengano in ogni caso conto delle norme del diritto internazionale;

1.4) sia valutata e calibrata la postura militare dell'operazione in relazione agli eventi, all'efficacia delle operazioni difensive e alla possibile efficienza delle operazioni preventive in ragione della criticità della situazione;

2) a operare in sede europea per promuovere una maggiore integrazione sul terreno delle politiche di difesa e di sicurezza, che costituisce l'unica condizione per soddisfare le esigenze di efficacia e sostenibilità sia per i principali programmi di armamento, sia per il contrasto delle minacce militari e terroristiche che i Paesi UE già oggi sono e vieppiù saranno in futuro chiamate a fronteggiare.

---

(6-00076) n. 2 (05 marzo 2024)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI.

### **Preclusa**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

premesso che:

il mandato della missione denominata Levante (scheda 13-*bis*/2024) è finalizzato alle attività di trasporto e aviolancio di beni di prima necessità a favore dei civili, schieramento di un ospedale da campo e di una unità navale con capacità sanitaria, in supporto alla popolazione civile, predisposizioni precauzionali per eventuali evacuazioni di connazionali o estrazione delle forze italiane dalla regione e rafforzamento della presenza nel Mediterraneo orientale;

in questo momento a Gaza è in corso una tragedia umanitaria assolutamente allarmante ed oltraggiosa che richiede il massimo sforzo politico e diplomatico volto a fermare lo sterminio in atto; al momento siamo di fronte ad un bilancio disastroso di morti che ormai ha superato le 30.000 vittime, di cui più di 12.500 bambini, e che continua ad aumentare; i bombardamenti sulla Striscia di Gaza, la privazione di elettricità, cibo, acqua e carburante e l'ordine di evacuazione impartito ai palestinesi sono stati descritti da esperti e funzionari delle Nazioni Unite come attacchi indiscriminati, punizioni collettive e trasferimenti forzati di popolazione che violano il diritto internazionale;

da quando la Corte Internazionale di Giustizia (CIG) ha ordinato a Israele, circa cinque settimane fa, di «adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura di servizi di base e di aiuti umanitari urgentemente necessari», il numero di camion di aiuti che entrano nella Striscia è diminuito di oltre un terzo, secondo i dati delle Nazioni Unite. Le frequenti chiusure delle frontiere, i continui attacchi aerei israeliani, i combattimenti incessanti stanno ostacolando l'arrivo degli aiuti, compresa la consegna di cibo;

è fondamentale ogni sforzo volto a supportare la popolazione civile della Striscia di Gaza, fornendo loro assistenza umanitaria, beni di prima necessità e soccorso sanitario;

la nuova missione Operazione Levante ha tra i suoi obiettivi il «rafforzamento della presenza del Mediterraneo orientale», e potrà interagire con altre missioni internazionali già attive, ma non ancora autorizzate dal Parlamento per l'anno in corso, e in particolare attraverso la possibile collaborazione con il dispositivo aeronavale dell'operazione Mediterraneo Sicuro, che ha tra i suoi compiti un'attività di collegamento e consulenza a favore della Marina libica;

la missione di potenziamento di dispositivi nazionali dell'Unione europea (scheda 26-*bis*/2024) ricomprende alcune missioni già attive, ma anch'esse non autorizzate dal Parlamento per il 2024, e missioni nuove. Tra queste ultime la più significativa è la nuova operazione dell'UE EUNAVFOR ASPIDES, avviata in occasione del Consiglio dell'Unione europea del 19 febbraio 2024;

la decisione del Consiglio dell'UE dell'8 febbraio 2024 definisce il mandato della missione EUNAVFOR ASPIDES come consistente nell'accompagnare le navi nell'area di operazioni, garantire la conoscenza della situazione marittima nell'area di operazioni, proteggere le navi da attacchi multi-dominio in mare, nel pieno rispetto del diritto internazionale, compresi i principi di necessità e proporzionalità, in una sottozona dell'area di operazioni. Seppur tali compiti sono definiti eminentemente difensivi, il contesto di guerra in cui tale operazione avrà luogo rischia di determinare di fatto compiti non esclusivamente tali;

dal 2014 una coalizione militare guidata da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti porta avanti una guerra in Yemen, nel silenzio e nella complicità di diversi Paesi occidentali; questo conflitto ha prodotto migliaia di morti ed ha costretto più di 4,5 milioni di persone, tra cui più di 2 milioni di bambini e

bambine, a lasciare le proprie case, e posto 21,6 milioni di persone, tra cui 11 milioni di bambine e bambini, in condizione di bisogno di assistenza umanitaria;

il 22 dicembre 2020 la Commissione esteri della Camera approvava una risoluzione in cui invitava il Governo a revocare definitivamente le licenze verso Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti «relative alle esportazioni di bombe d'aereo e missili, che possono essere utilizzati per colpire la popolazione civile» e il 29 gennaio 2021 il Governo, attraverso il Ministro degli esteri, comunicava la sua decisione di revocare le licenze verso i due Paesi, mentre, rispettivamente il 17 aprile 2023 e il 31 maggio 2024, il Governo attuale ha deciso di ripristinare tali licenze per i due Paesi senza motivazioni solide e sufficienti;

dal 19 dicembre 2023 è in corso l'operazione Prosperity Guardian a seguito degli attacchi e delle minacce degli Houthi contro le navi mercantili. Questa operazione si configura come una vera e propria operazione militare che include incursioni sul territorio yemenita e prevede anche attacchi preventivi contro obiettivi Houthi;

il mandato di EUNAVFOR ASPIDES prevede una esplicita connessione con l'operazione Prosperity Guardian, in particolare per quanto concerne la condivisione di dati;

all'articolo 6, comma 4, della decisione del Consiglio dell'UE dell'8 febbraio 2024 si legge che EUNAVFOR ASPIDES coopera con l'operazione Prosperity Guardian, con le forze marittime congiunte e con gli Stati che desiderano contribuire alla sicurezza marittima nella sua area di operazioni. All'articolo 10, comma 3, si dice che l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (AR) è autorizzato a scambiare con l'operazione Prosperity Guardian e con le forze marittime congiunte, tramite i rispettivi comandi, informazioni classificate di livello SECRET UE/EU SECRET pertinenti ai fini di EUNAVFOR ASPIDES, qualora tale scambio a livello di teatro sia necessario per ragioni operative, in conformità della decisione 2013/488/UE e secondo disposizioni stipulate tra l'AR e le autorità competenti di tali operazioni;

la missione EUNAVFOR ASPIDES avrebbe luogo nell'assenza contestuale di ogni opportuno tentativo politico e diplomatico volto a fermare il conflitto in atto. Quella che è definita come una missione difensiva rischia sul campo di cambiare natura e trasformarsi in un elemento di ulteriore *escalation*;

il mandato della missione civile EUAM Ukraine è riferito al sostegno alla pianificazione e all'attuazione delle riforme e in particolare alla definizione di servizi di sicurezza civili sostenibili, che garantiscano lo Stato di diritto in modo da contribuire a rafforzare la legittimità e la fiducia dei cittadini nel pieno rispetto dei diritti umani. L'Ucraina ha recentemente avviato il processo di adesione all'Unione europea, che deve essere intrinsecamente collegato al rispetto ed alla promozione dei valori comuni esplicitati nell'articolo 2 del Trattato dell'UE, quali il rispetto della dignità umana, della libertà, della

democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze. Inoltre, il processo di adesione e il riconoscimento dello *status* di candidato andrebbe riconosciuto in maniera uniforme a tutti i Paesi e sulla base di valutazioni attinenti a criteri precisi; le tappe del processo devono essere scandite da risultati e progressi tangibili, in particolare i criteri di Copenaghen definiscono le condizioni essenziali che tutti i paesi candidati devono soddisfare.

tutto ciò premesso:

autorizza per il periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2024 la partecipazione dell'Italia alla seguente nuova missione:

#### EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) in Ucraina (Scheda 34-*bis*/2024);

autorizza per il periodo 1 gennaio- 31 gennaio 2024, a condizione che, stante la possibile collaborazione con il dispositivo aeronavale dell'operazione Mediterraneo Sicuro, il supporto della Difesa italiana non consista in attività di collegamento e consulenza a favore della Marina libica e che ogni azione di "rafforzamento della presenza nel Mediterraneo orientale" ricada negli scopi di carattere umanitario e di supporto alla società civile nel quadro di un monitoraggio costante e rigoroso del rispetto dei diritti umani, la seguente nuova missione:

#### ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas - Operazione Levante (Scheda 13-*bis*/2024);

non autorizza per il periodo 1 gennaio - 31 gennaio 2024 la seguente nuova missione:

#### ASIA

Proroga dell'impiego di un dispositivo multidominio in iniziative in presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (Scheda 26-*bis*/2024).

---

(6-00077) n. 3 (05 marzo 2024)

BARCAIUOLO, PUCCIARELLI, GASPARRI, PETRENGA.

**Votata per parti separate. Approvata.**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

esaminata la Deliberazione presentata dal Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali per l'anno

2024 (*Doc. XXV*, n. 2), adottata il 26 febbraio 2024 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, secondo periodo, della legge 21 luglio 2016, n. 145;

tenuto conto del dibattito odierno in Assemblea sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024, di cui all'Allegato 2 della deliberazione del Consiglio dei ministri n. 71 del 26 febbraio 2024;

premessi che:

con la Deliberazione in merito alla partecipazione dell'Italia ad ulteriori missioni internazionali per l'anno 2024 (*Doc. XXV*, n. 2), il Governo intende avviare, per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2024, tre nuove missioni internazionali, e in particolare:

- dispiegamento di un dispositivo militare multidominio volto a condurre attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024), in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e le decisioni del Consiglio dell'Unione europea, a supporto dell'operazione dell'Unione europea EU-NAVFOR ASPIDES (istituita e avviata rispettivamente dalle decisioni del Consiglio dell'Unione europea 2024/583 dell'8 febbraio 2024 e 2024/632 del 19 febbraio 2024), che ricomprende EUNAVFOR ATALANTA, EMASOH (European Maritime Awareness in the Strait of Hormuz) e CMF (Combined Maritime Forces). La missione persegue gli obiettivi di contribuire alla salvaguardia della libera navigazione e alla protezione del naviglio mercantile in transito nell'area, di coadiuvare alla definizione della *maritime situational awareness*, di rafforzare la cooperazione, il coordinamento e l'interoperabilità con gli Stati rivieraschi, anche al fine di garantire una presenza e sorveglianza navale non continuativa, con compiti di *naval diplomacy*. La consistenza massima del contingente nazionale impiegabile nel dispositivo è fissata in 642 unità di personale militare e il fabbisogno finanziario previsto è pari a euro 42.650.121, di cui euro 10.650.000 per obbligazioni esigibili nel 2025;

- "Operazione Levante" (scheda 13-*bis*/2024), consistente nel dispiegamento di un dispositivo militare chiamato a fornire il contributo nazionale, in seguito allo scoppio del conflitto Israele-Hamas, per fronteggiare e limitare una situazione che prefigura una potenziale *escalation* e che, pertanto, impone un approccio integrato per evitare l'estensione del conflitto su scala regionale e per garantire la protezione delle popolazioni civili colpite anche con l'erogazione di aiuti umanitari in termini di assistenza sanitaria, alimentare e di acqua potabile, mediante il trasporto e l'avvolgimento di beni di prima necessità, lo schieramento di un ospedale da campo e di un'unità navale con capacità sanitaria. La consistenza massima del contingente militare impiegabile è fissata in 192 unità e il fabbisogno finanziario è pari a euro 3.213.780;

- partecipazione di personale della magistratura alla missione civile dell'Unione europea EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) con lo scopo di sostenere l'Ucraina nel suo impegno a favore della riforma del settore della sicurezza civile. L'EUAM Ucraina indirizza, consiglia e sostiene il Ministero dell'interno ucraino e la relativa polizia nazionale nell'elaborazione di strategie di sicurezza e nella successiva attuazione di sforzi di riforma

globali e coesi. Il sostegno è fornito attraverso un quadro per la pianificazione e l'attuazione delle riforme per la creazione di servizi di sicurezza civili sostenibili, che garantiscano lo Stato di diritto in modo da contribuire a rafforzare la legittimità e la fiducia dei cittadini nel pieno rispetto dei diritti umani e in linea con il processo di riforma costituzionale. È previsto l'impiego di una unità di personale e il fabbisogno finanziario è pari a euro 66.543;

considerato che:

il contesto internazionale in cui l'Italia si colloca continua ad essere caratterizzato da una congiuntura fluida e instabile che determina effetti diretti sulla nostra sicurezza nazionale e il conflitto in Ucraina, in particolare, ha minato le fondamenta stesse del sistema di relazioni internazionali costruito a partire dal secondo dopoguerra, con ripercussioni sistemiche di ampia portata;

il conflitto a Gaza innescato dall'aggressione di Hamas del 7 ottobre ha complicato il contesto geostrategico, ricollocando la questione mediorientale fra le ragioni salienti dell'attuale marcata instabilità internazionale, soprattutto per gli effetti che, ormai, travalicano la dimensione regionale, quali la sospensione del processo di normalizzazione politico-diplomatica fra Israele e il mondo musulmano, in particolare con Arabia Saudita e Turchia, l'allargamento degli scontri in Cisgiordania e con Hezbollah lungo il confine libanese, nonché il considerevole incremento degli attacchi degli Houthi yemeniti volto ad interdire la libertà di navigazione nel Mar Rosso e nel Golfo di Aden, in aperta violazione del diritto internazionale anche nella sua dimensione marittima, della sicurezza internazionale, degli interessi europei, nazionali e, in definitiva, dell'economia globale;

l'attacco sventato da nave Duilio il 2 marzo conferma la gravità della situazione e l'urgenza di intervenire; gli atti ostili in Mar Rosso condotti dagli Houthi, anche avvalendosi del supporto militare e tecnologico di attori esterni, hanno determinato un immediato pericolo per la sicurezza e la libertà di navigazione in dispregio del diritto internazionale marittimo e hanno obbligato le principali compagnie ad evitare il transito per lo Stretto di Bab el-Mandeb e per il Canale di Suez, preferendo la circumnavigazione dell'Africa, con conseguenti significative ripercussioni sui tempi e sui costi di trasporto, dei noli e assicurativi;

la crisi nell'area del Mar Rosso costituisce una minaccia, non solo per la sicurezza e la libertà di navigazione quale principio cardine del diritto internazionale marittimo, ma anche per la stabilità economica globale, laddove la conseguente impennata dei prezzi per l'approvvigionamento delle materie prime, dei semilavorati e delle merci in genere determina, dal punto di vista economico, una forte spinta inflattiva con il rallentamento delle economie interessate, mentre dal punto di vista geopolitico la progressiva marginalizzazione dei porti del Mediterraneo, con ulteriore impatto negativo sull'economia globale, europea e, sotto questo ultimo specifico punto di vista, in particolare, italiana;

è indispensabile:

- contrastare qualsiasi *escalation* del conflitto soprattutto nella Striscia di Gaza che, oltre alle gravissime ripercussioni politiche, economiche e umanitarie, provocherebbe una ulteriore polarizzazione delle relazioni internazionali, già messe a dura prova dal conflitto russo-ucraino;

- garantire la protezione delle popolazioni civili colpite anche con l'erogazione di aiuti umanitari;

- predisporre gli apprestamenti necessari per eventuali evacuazioni di connazionali o estrazione delle forze italiane dalla regione;

L'Italia mantiene come caposaldo della sua azione l'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica e il multilateralismo imperniato sul sistema delle Nazioni Unite; in tale contesto promuove l'attuazione della terza Dichiarazione congiunta NATO-UE sottoscritta il 10 gennaio 2023, volta a favorire la cooperazione sempre più stretta tra Alleanza atlantica e Unione europea, in particolare in ambiti come il contrasto alle minacce ibride, la mobilità militare e le esercitazioni congiunte;

L'azione del nostro Paese si dispiega, in tutti i teatri di crisi, con l'obiettivo di salvaguardare l'interesse nazionale e operare a tutela della pace e della sicurezza, promuovendo i valori fondamentali di democrazia, libertà e Stato di diritto, con un'attenzione strategica prioritaria rivolta alla regione del Mediterraneo "allargato" e del Medio Oriente, i cui equilibri sono profondamente condizionati dalle crisi in atto;

nella prospettiva dell'assunzione crescente di responsabilità geopolitiche, è importante consolidare il posizionamento dell'Italia nelle aree di crisi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano Nord-Occidentale per la tutela della libertà di navigazione e per contrastare, in sinergia con le altre democrazie, le minacce alla sicurezza dei mari e alle catene di approvvigionamento globale,

autorizza, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024, l'avvio delle missioni e degli impegni operativi internazionali, di cui al punto 2.1 del documento "Partecipazione dell'Italia a missioni internazionali" di seguito riportate:

#### ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas - Operazione Levante (scheda 13-*bis*/2024);

#### POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI

Impiego di un dispositivo multidominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024);

#### EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission - Scheda 34-*bis*/2024).

(6-00078) n. 4 (05 marzo 2024)

PATUANELLI, MARTON, ETTORE ANTONIO LICHERI.

### **Approvata**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

premessi che:

l'impegno dell'Italia nelle missioni internazionali, volte a stabilizzare le crisi in atto con l'obiettivo di sostenere fermamente i processi di pace, deve rispondere ai valori e ai principi della nostra Costituzione;

a livello internazionale l'Italia deve impegnarsi attivamente nei processi di costruzione di pace, nonché spendersi per proseguire con risolutezza l'impegno contro il terrorismo, a tutela e garanzia dei diritti umani e delle libertà fondamentali contro ogni forma di discriminazione nei confronti delle minoranze;

la crisi in atto in terra mediorientale, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi, scaturisce da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale;

le condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza sono oltremodo drammatiche: il Consiglio europeo ha sottolineato la mobilitazione dell'Unione per garantire l'accesso agli aiuti umanitari da parte delle persone più bisognose; gli aiuti sono insufficienti a sostenere la popolazione civile in grande difficoltà, a cominciare da cibo, acqua potabile, medicine e materiale igienico-sanitario; è stato inoltre evidenziato come la stabile fornitura di elettricità e di carburante sia essenziale all'espletamento delle operazioni umanitarie, al soddisfacimento di bisogni vitali di prima necessità e affinché le condizioni di salute pubblica non si aggravino ulteriormente;

il 27 febbraio 2024 si è tenuta una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite durante la quale sono stati illustrati i rapporti dell'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) e del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), in merito al rischio sempre più concreto di un'imminente carestia nella Striscia di Gaza;

il nostro Paese, sin dall'inizio del conflitto israelo-palestinese, si è attivato in aiuto della popolazione civile colpita, inviando la nave Vulcano che ha prestato assistenza sanitaria a pazienti provenienti dalla Striscia di Gaza sino alla fine del mese di gennaio 2024. L'unità navale della marina militare è rientrata in Italia il 5 febbraio 2024 con a bordo 18 palestinesi, di cui 15 minori che hanno successivamente ricevuto assistenza sanitaria nel nostro Paese;

la nuova missione "Operazione Levante" è principalmente volta al supporto della popolazione civile, sia in termini di aiuti umanitari che sanitari, confermando la vocazione del nostro Paese alla solidarietà internazionale. In

tal senso, sarebbe altresì auspicabile intensificare in futuro il sostegno umanitario dei civili martoriati dal conflitto in atto, valutando forme di potenziamento della suddetta missione;

considerato che:

la crisi geopolitica internazionale in atto potrebbe rivelarsi pericolosamente impattante a livello globale, sia dal punto di vista umanitario che economico e finanziario; per la sua complessità lo scenario si presenta come uno scacchiere potenzialmente pericoloso per tutti gli attori internazionali coinvolti;

il 19 febbraio 2024 il Consiglio Affari esteri dell'Unione europea ha approvato la nuova missione militare di sicurezza marittima EUNAVFOR ASPIDES, di cui l'Italia assumerà il comando delle forze, di natura difensiva e volta a salvaguardare la libertà di navigazione nell'area del Mar Rosso, Golfo di Aden e Golfo Persico;

EUNAVFOR ASPIDES opererà in stretto coordinamento con altre iniziative già presenti nell'area interessata, in particolare con l'operazione EUNAVFOR ATALANTA - della quale il nostro Paese ha assunto il comando delle forze l'11 febbraio 2024 -, con la missione multinazionale europea EMASOH/AGENOR e con la Combined Maritime Forces, nell'ambito della quale l'Italia assumerà il comando della Task Force CTF 153 il prossimo mese di aprile;

considerato che:

a due anni dall'aggressione subita dalla Federazione Russa, l'Ucraina è un Paese estremamente destabilizzato sotto diversi aspetti, con criticità che richiedono interventi volti ad intraprendere riforme pertinenti, in particolare nei settori della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti umani. Ai fini di una ripresa concreta è necessario portare avanti la riforma del sistema giudiziario e la lotta contro la corruzione. In questa cornice la missione civile senza compiti esecutivi EUAM Ucraina può ricoprire un ruolo importante e, in tal senso, se ne auspica un potenziamento al fine di accelerare i processi descritti;

pertanto, alla luce di quanto esposto,

autorizza per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024 la partecipazione dell'Italia alle seguenti tre nuove missioni, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024 (Doc. XXV, n. 2), di seguito riportate:

#### ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas - Operazione Levante (scheda 13-*bis*/2024), impegnando il Governo:

1) a approfondire ogni sforzo a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale, al fine di giungere a un immediato cessate il fuoco;

2) a farsi promotore di una forte azione diplomatica sul Governo israeliano affinché rispetti il diritto internazionale umanitario e accetti il riavvio di un processo di pace basato sul principio "due popoli, due Stati";

3) ad adoperarsi per ampliare la portata umanitaria della suddetta operazione considerata la drammatica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza;

4) ad adoperarsi a tutti i livelli, internazionale, europeo e bilaterale per consentire una permanente apertura di adeguati corridoi umanitari e l'ingresso di personale sanitario e umanitario nella Striscia di Gaza, anche al fine di consentire l'ingresso di aiuti umanitari e, al contempo, permettere l'evacuazione dei civili più vulnerabili, tra cui i feriti in gravi condizioni, bambini e anziani;

Proroga dell'impiego di un dispositivo multidominio in iniziative in presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024),

impegnando il Governo:

1) a garantire la natura difensiva dell'operazione EUNAVFOR ASPIDES;

2) a informare costantemente le Camere sull'andamento del suddetto dispositivo multidominio;

EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine - European Union Advisory Mission (scheda 34-*bis*/2024).

---

(6-00079) n. 5 (05 marzo 2024)

ENRICO BORGHI, PAITA, SCALFAROTTO, RENZI, FREGOLENT, MUSOLINO, SBROLLINI.

**Votata per parti separate. Approvata.**

Il Senato,

udite le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali da avviare nel 2024;

premesso che:

1) il nostro Paese, nell'ambito dell'appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica, ribadisce la piena adesione ai valori che questa comporta e all'interno di questo quadro partecipa alle missioni militari e civili, in sede bilaterale o multilaterale, al fine di salvaguardare l'interesse nazionale e la tutela della pace e della sicurezza nei vari contesti e scenari internazionali;

2) l'Italia riconosce la funzione fondamentale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, nell'ambito della quale il nostro Paese contribuisce per il

mantenimento della pace, nella consapevolezza che sia fattore indispensabile per la crescita e lo sviluppo di tutti i Paesi;

3) l'Italia ha affermato la propria condanna dell'aggressione russa all'Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022, che ha causato morte e distruzione, colpendo anche civili inermi e incolpevoli e che ha avuto e avrà effetti destabilizzanti sugli equilibri geopolitici mondiali, acuendo peraltro la crisi energetica e alimentare già in atto al momento dell'invasione;

4) l'Italia condanna l'aggressione avvenuta lo scorso 7 ottobre ai danni dei cittadini dello Stato di Israele, nel corso della quale milizie terroristiche riconducibili ad Hamas hanno condotto una serie di attacchi in territorio israeliano, che hanno causato la morte di oltre 1.200 civili innocenti e visto il sequestro di oltre 200 persone che sono state deportate a Gaza;

5) l'Italia auspica ogni azione a livello internazionale che garantisca il cessate il fuoco umanitario, l'immediata liberazione degli ostaggi israeliani, la garanzia della sicurezza del popolo israeliano e di quello palestinese sui propri territori, nell'attuazione del principio "due Popoli, due Stati" e l'operatività degli aiuti umanitari per la popolazione civile a Gaza, anche attraverso il supporto della Difesa, finalizzato a tutelare il ruolo e la reputazione nazionale nella regione, nonché a contribuire ad evitare l'estensione del conflitto su scala regionale, attraverso interventi:

- di trasporto e aviolancio di beni di prima necessità a favore dei civili;
- di schieramento di un ospedale da campo e di una unità navale con capacità sanitaria, in supporto alla popolazione civile;
- di predisposizioni precauzionali per eventuali evacuazioni di connazionali o estrazione delle forze italiane dalla regione;
- di rafforzamento della presenza nel Mediterraneo Orientale;

6) lo scenario internazionale, in costante mutamento, e le ricadute del conflitto in Ucraina e in Medio Oriente, amplificano la necessità di un generale riallineamento degli obiettivi strategici delle missioni internazionali, al fine di rendere efficaci le attività condotte all'estero, garantendone l'aderenza agli interessi nazionali;

7) la sicurezza della navigazione attraverso il Canale di Suez è di primaria importanza, attraverso il Mar Rosso transita il 15 per cento del commercio mondiale ed ostacolare il passaggio delle merci significa ingenerare un esponenziale aumento dei prezzi: il costo per il trasporto di un *container* in arrivo dalla Cina è aumentato di 350 volte in sei settimane e, solo per l'Italia, ogni giorno i danni sono stati valutati in 95 milioni al giorno, in 35 per impatto sull'*export* e in 60 per mancati approvvigionamenti;

8) il grave stato di tensione e pericolosità nel Mar Rosso, a seguito delle azioni dei pirati Houthi, che minacciano il transito dei commerci internazionali e anche il recentissimo attacco subito e respinto dalla fregata cacciatorpediniere Caio Duilio, dispiegata dalla nostra Marina militare in vista

dell'avvio della missione EUNAVFOR ASPIDES, spinge ad accelerare l'autorizzazione della stessa per garantire la piena operatività delle forze europee in campo;

9) la complessità e le interconnessioni tra le diverse aree di instabilità evidenziano, tra l'altro, la necessità di uno sforzo coordinato, sistemico e capace di visione pluriennale, che va continuamente aggiornato e dotato di adeguate risorse, con un'attenzione anche alle modalità di conflitto non convenzionale, che vedono, per esempio, l'incremento e l'evoluzione delle minacce espresse nello spazio cibernetico da attori statuali e non statuali;

10) il nostro Paese deve svolgere sempre più un ruolo protagonista all'interno delle coalizioni internazionali, con un'attenzione strategica prioritaria alle regioni del Mediterraneo allargato al Mar Rosso e ai Paesi rivieraschi, al Golfo di Aden, al Mar Arabico, al bacino somalo, al Canale del Mozambico, agli Emirati Arabi ed ad altri Paesi rivieraschi, i cui equilibri sono peraltro suscettibili di profondi mutamenti in relazione al conflitto ucraino ma, soprattutto, al conflitto medio-orientale arabo-israeliano; con questo obiettivo l'Italia ha partecipato attivamente al processo di approvazione della "Bussola strategica", approvata a marzo 2022 dall'Unione europea, e del nuovo "Concetto strategico" adottato dalla NATO a giugno 2022, volti a definire una reciproca cooperazione nel campo della sicurezza nazionale ed europea e, più in generale, del contrasto alle minacce all'area euro-atlantica;

11) in continuità con la decisione 2022/1968 del Consiglio dell'Unione europea del 17 ottobre 2022, il nostro Paese sostiene l'Ucraina nel diritto di difendere la propria integrità territoriale e nell'efficace esercizio della sua piena sovranità entro i confini internazionalmente riconosciuti;

12) l'Italia, in attuazione della decisione 2014/486/CFSP, del Consiglio dell'Unione europea del 22 luglio 2014, della legge del 21 luglio 2016 n. 145 e, di conseguenza, della delibera del Consiglio superiore della magistratura e del decreto del Ministro della giustizia, supporta l'Ucraina nel suo impegno a favore della riforma del settore della sicurezza civile, nell'ambito della missione EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission), tesa a guidare, consigliare e sostenere i *partner* ucraini pertinenti, come il Ministero dell'interno ucraino e la polizia nazionale, nell'elaborazione di strategie di sicurezza e nella successiva attuazione di sforzi di riforma globali e coesi,

autorizza, per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024, l'avvio delle nuove missioni, di cui ai punti 2.1 (Missioni Internazionali delle Forze Armate) e 2.2 (Missioni Internazionali del Personale della Magistratura), di cui alla Relazione analitica *Doc. XXV*, n. 2 e di seguito riportate:

#### ASIA

Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas - Operazione Levante (scheda 13-*bis*/2024);

#### POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI

Impiego di un dispositivo multidominio in iniziative di presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024);

#### EUROPA

Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission).

(6-00080) n. 6 (05 marzo 2024)

ALFIERI, BOCCIA, CASINI, DELRIO, LA MARCA.

**Votata per parti separate. Approvata la parte evidenziata in neretto; respinta la restante parte.**

**Il Senato,**

**premessò che:**

**con l'entrata in vigore della legge 21 luglio 2016, n. 145, recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, l'Italia si è dotata di uno strumento normativo che ha innovato il procedimento di deliberazione delle missioni internazionali, pur restando nelle funzioni del Parlamento il fondamentale potere di "autorizzare" nuove missioni internazionali o la loro proroga, ai sensi dell'articolo 2, comma 2; la legge ha trasferito al Governo, nella fase di programmazione e istruttoria, la scelta delle missioni internazionali da avviare o da prorogare, ma la fase decisionale è rimasta nella disponibilità esclusiva delle Camere che possono negare l'autorizzazione;**

**l'impegno internazionale che l'Italia profonde, ricorrendo alla leva delle missioni militari e degli interventi di natura civile negli scenari di crisi, costituisce la necessaria risposta a persistenti minacce di carattere transnazionale ed asimmetrico - il terrorismo, la radicalizzazione, l'insicurezza cibernetica, i traffici illeciti - e a fenomeni di instabilità potenzialmente pericolosi per la pace e la sicurezza della regione euromediterranea;**

**nell'anno in corso il quadro geopolitico internazionale, oltre ad essere condizionato dal protrarsi dell'invasione Russa dell'Ucraina, che ha riportato un conflitto di natura "tradizionale" in Europa, ha visto aggiungersi lo scoppio della crisi mediorientale, a seguito dell'attacco terroristico condotto da Hamas con l'uccisione di oltre 1.200 civili, il perpetrarsi di stupri e torture e, infine, il rapimento di più di 200 cittadini israeliani e stranieri, anche europei, condotti a Gaza come ostaggi;**

**a seguito degli attacchi terroristici, il *premier* israeliano Netanyahu ha annunciato un assedio totale della Striscia di Gaza, autorizzando la più grande mobilitazione militare del Paese dalla guerra dello Yom Kippur del 1973, prima nel Nord e successivamente nel Sud della**

**Striscia, che ha già comportato l'uccisione di oltre 30.000 persone, di cui il 70 per cento minori e donne;**

**il Medio Oriente si trova a vivere una profonda instabilità politica e militare, con azioni e provocazioni che stanno determinando un'*escalation* regionale, a partire dagli scontri al confine tra Israele e Libano, dalla Siria e dagli attacchi nel Mar Rosso da parte dei ribelli yemeniti Houthi sostenuti dall'Iran;**

**al quadro già drammatico e in un'area tradizionalmente caratterizzata da elevata instabilità e volatilità, occorre aggiungere, infatti, gli attacchi subiti dalle navi mercantili in navigazione nel Mar Rosso da parte di un gruppo armato di ribelli yemeniti filo-iraniano, gli Houthi, che ha trasformato lo stretto di Bab el-Mandeb in una tratta a grande rischio per i numerosi attacchi condotti contro navi e mercantili in transito nel Mar Rosso e che sono stati condannati, lo scorso gennaio, dalla risoluzione 2722 del Consiglio di sicurezza dell'ONU (con 11 voti a favore e 4 astensioni di Russia, Cina, Algeria e Mozambico). Il Consiglio ha chiesto l'immediata cessazione degli attacchi, poiché stanno ostacolando il commercio globale "e minano i diritti e le libertà di navigazione, nonché la pace e la sicurezza regionale"; ribadendo il diritto degli Stati membri, in conformità con il diritto internazionale, di difendere le proprie navi dagli attacchi, compresi quelli che minano i diritti e le libertà di navigazione;**

**il perdurante e massiccio blocco della libera navigazione sulla rotta di Suez costituisce un attacco sostanziale agli interessi commerciali strategici e alla sicurezza dell'Unione europea e danneggia in modo sostanziale il nostro Paese e gli altri Paesi del Mediterraneo;**

**difatti, attraverso il Canale di Suez, si calcola che passi il 16 per cento delle importazioni italiane. Confartigianato ha stimato che il rischio di attacchi da parte dei ribelli Houthi dello Yemen alle navi che attraversano lo Stretto di Bab el-Mandeb è costato, nel trimestre che va da novembre 2023 a gennaio 2024, 8,8 miliardi di euro in termini di perdite suddivise tra 3,3 miliardi, cioè 35 milioni al giorno, per mancate o ritardate esportazioni, e 5,5 miliardi, vale a dire 60 milioni al giorno, per l'impossibilità di approvvigionarsi di prodotti manifatturieri;**

**il Consiglio Affari esteri della UE ha varato ufficialmente, in data 19 gennaio 2024, l'operazione EUNAVFOR ASPIDES sulla base della proposta formulata da Italia, Francia e Germania, al fine di proteggere il traffico mercantile in tutta l'area, da Hormuz a Bab el-Mandeb e fino a Suez;**

**la missione europea ASPIDES è pianificata per operare un anno, salvo ulteriori estensioni, e si coordinerà con l'operazione navale europea EUNAVFOR ATALANTA, attiva in funzione anti-pirateria nel Golfo di Aden e nell'Oceano Indiano;**

**ASPIDES è configurata come una missione difensiva che prevede l'uso delle armi al solo fine di protezione del traffico mercantile e per**

**intercettare eventuali droni, missili e barchini esplosivi diretti contro le navi;**

**il quartier generale dell'operazione è situato a Larissa, in Grecia, il comando operativo è affidato al commodoro greco Vasilios Griparis, mentre il comando delle forze in mare è assegnato al contrammiraglio Stefano Costantino, imbarcato sul cacciatorpediniere Caio Duilio;**

**considerando che:**

**la missione "Levante", invece, è volta ad assicurare la protezione delle forze schierate, in particolare UNIFIL e MIBIL, e a sostenere l'evacuazione di contingenti, le NEO di connazionali e di Paesi *like minded* e la fornitura di aiuti umanitari, compreso lo schieramento di una capacità sanitaria. L'area geografica dell'operazione è la seguente: Israele, Cisgiordania e Striscia di Gaza, Libano, Egitto, Giordania, Cipro, EAU, Qatar e regione del Mediterraneo Orientale;**

**purtroppo, la situazione umanitaria all'interno della Striscia è al collasso. L'OMS ha definito la striscia di Gaza una zona di morte. Secondo il World Food Programme, nel Nord della Striscia un bambino ogni sei sotto i due anni soffre la fame. Dal 7 ottobre a Gaza sono entrati circa 10.000 camion con aiuti umanitari, più o meno la quantità che prima della guerra entrava ogni mese. Nelle ultime settimane il numero di convogli che hanno attraversato i valichi di Rafah e Kerem Shalom è diminuito. A gennaio è stato negato l'accesso al 56 per cento delle consegne, rispetto al 14 per cento del periodo da ottobre a dicembre;**

**dunque, ribadiamo il nostro appello al Governo, affinché sostenga ogni iniziativa volta a chiedere un immediato cessate il fuoco umanitario a Gaza, in linea con le richieste avanzate dalle Nazioni Unite, al fine di perseguire la liberazione incondizionata degli ostaggi israeliani e di tutelare l'incolumità della popolazione civile di Gaza, garantendo altresì la fornitura di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, così come già approvato dalla mozione 1/00233, presentata dal Partito Democratico alla Camera dei deputati, poche settimane fa;**

**continuiamo ad affermare con forza, soprattutto dinanzi all'avvio di una missione navale europea, che si è registrata fin qui una scarsa assertività e un colpevole ritardo nell'iniziativa diplomatica dell'Unione europea, anche di semplice coordinamento con i tentativi di dialogo promossi dai Paesi arabi, le cui interlocuzioni principali stanno avvenendo con l'amministrazione americana, come testimoniano le reiterate missioni nella regione del segretario di Stato Antony Blinken;**

**dopo anni di inerzia, la comunità internazionale e l'Unione europea devono recuperare un ruolo attivo nella risoluzione della crisi in Medio Oriente, seguendo le indicazioni del suo alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, sostenendo le componenti più avanzate delle società israeliana e palestinese, nella ripresa del processo di pace e della soluzione politica dei "due popoli, due Stati",**

**anche rafforzando le iniziative di dialogo coi Paesi terzi dell'area o da essi promosse;**

nell'esaminare tale missione "Levante", sollecitiamo, inoltre, nuovamente il governo a ripristinare i fondi per le ONG italiane che operano in Palestina e in Israele, così come i contributi nell'anno in corso all'UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East), per consentire agli operatori di pace di aiutare concretamente la popolazione sui territori, garantendo altresì l'accesso illimitato alle cure - anche alla luce dello sblocco da parte della Commissione europea di una prima *tranche* da 50 milioni di euro degli 82 previsti per il 2024 - all'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi (UNRWA), dopo che, a fine gennaio, aveva sospeso il suo sostegno all'Agenzia, in seguito alle accuse riguardo il coinvolgimento di 12 membri del personale negli attacchi di Hamas di ottobre scorso;

**L'Italia ha, difatti, una lunghissima tradizione di presenza attiva in Palestina, in West Bank come a Gaza, di organizzazioni della cooperazione allo sviluppo, ma la loro attività rischia oggi di arrestarsi a causa dei tagli del Governo italiano: nel 2021 vi erano destinati 15 milioni per i progetti di sviluppo e 5,2 milioni per l'emergenza umanitaria; nel 2022, rispettivamente, 16,3 milioni e 3,6; nel 2023, invece, solo 11 milioni esclusivamente destinati all'emergenza umanitaria, con il conseguente congelamento di dieci progetti a Gaza e in West Bank, proprio nel momento in cui sarebbero stati più necessari;**

**auspichiamo, dunque, che il Governo preveda ulteriori risorse finanziarie, già all'interno della missione stessa, per sostenere l'implementazione degli aiuti umanitari a Gaza, anche attraverso le organizzazioni internazionali, a partire dal World Food Programme (WFP) e dall'UNRWA, sia recuperando le somme attribuite ad attività di cooperazione e sviluppo per il Medio Oriente per l'anno 2023 e non spese a causa della difficoltà ad operare nel contesto regionale, a seguito del conflitto a Gaza, sia implementando ulteriormente le somme stanziare per le attività di cooperazione civile-militare e per la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza;**

**considerato altresì che:**

**il Partito Democratico ha chiesto al Governo, anche con la mozione 1/00233 approvata lo scorso 13 febbraio, l'impegno a sostenere, all'interno di una cornice europea, con un mandato difensivo definito, a protezione della libertà di navigazione e in dialogo con altri attori regionali, le iniziative volte a garantire la sicurezza marittima nel Mar Rosso, così come sancito dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), nel quadro di un forte impegno europeo per la *de-escalation* regionale e la pace in Medio Oriente;**

**chiediamo all'Europa un'iniziativa politica più incisiva che, oltre alle missioni previste, attivi tutti i canali diplomatici con l'obiettivo di celebrare - come proposto nelle conclusioni del Consiglio europeo del 27 ottobre 2023 - una Conferenza internazionale di pace che ponga fine al**

**conflitto in Medio Oriente e di promuovere, in tutte le sedi multilaterali, una missione internazionale di interposizione a Gaza, che coinvolga i Paesi arabi, sotto l'egida delle Nazioni Unite,**

**propongono all'Assemblea di autorizzare per il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2024 la partecipazione dell'Italia alle seguenti tre nuove missioni, di cui alla Deliberazione del Consiglio dei ministri del 26 febbraio 2024 (*Doc. XXV, n. 2*), di seguito riportate:**

#### **EUROPA**

**Partecipazione di personale di magistratura alla missione civile dell'Unione europea denominata EUAM Ukraine (European Union Advisory Mission) in Ucraina (scheda n. 34-*bis*/2024);**

#### **ASIA**

**Dispositivo militare per il contributo nazionale in esito al conflitto Israele-Hamas - Operazione Levante (scheda n. 13-*bis*/2024), impegnando il Governo a farsi promotore di una azione diplomatica volta a favorire la consegna del materiale di natura umanitaria anche attraverso la creazione di corridoi marittimi verso porti nella Striscia di Gaza;**

**Proroga dell'impiego di un dispositivo multidominio in iniziative in presenza, sorveglianza e sicurezza nell'area del Mar Rosso e Oceano Indiano Nord-Occidentale (scheda 26-*bis*/2024), impegnando il Governo a sostenere una azione diplomatica, nel quadro di un forte impegno europeo per la *de-escalation* nel Medio Oriente, il cessate il fuoco a Gaza e la pace nell'intera regione.**

---

### **DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico (986)**

#### **ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

##### **Art. 1.**

1. Il decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Il decreto-legge 2 febbraio 2024, n. 9, recante disposizioni urgenti a tutela dell'indotto delle grandi imprese in stato di insolvenza ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, è abrogato. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge n. 9 del 2024.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

#### ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

*All'articolo 1:*

*al comma 1, capoverso:*

*al primo periodo, dopo le parole: « requisiti di cui all'articolo 1 » sono inserite le seguenti: « del presente decreto »;*

*al secondo periodo, le parole: « di cui all'articolo 12 del decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « prevista dall'articolo 12 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo » e dopo le parole: « disciplinati dallo stesso » sono inserite le seguenti: « codice di cui al »;*

*al terzo periodo, le parole: « di cui all'articolo 12 decreto » sono sostituite dalle seguenti: « prevista dall'articolo 12 del citato codice di cui al decreto »;*

*dopo il comma 1 sono aggiunti i seguenti:*

*« 1-bis. All'articolo 27, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo le parole: "tramite la cessione dei complessi aziendali" sono inserite le seguenti: "o dei contratti o dei diritti, anche di natura obbligatoria, aventi a oggetto, in tutto o in parte, gli stessi complessi aziendali".*

*1-ter. A seguito dell'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicem-*

bre 2012, n. 231, il commissario straordinario, entro sei mesi dal provvedimento di ammissione, comunica il piano industriale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, capoverso 1-sexies:*

*al primo periodo, dopo le parole: « esigenze di continuità » sono inserite le seguenti: « produttiva e »;*

*al secondo periodo, dopo le parole: « all'articolo 222 del » sono inserite le seguenti: « codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al »;*

*è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il finanziamento di cui al presente comma è concesso con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, previa richiesta motivata del commissario straordinario ».*

*Dopo l'articolo 2 sono inseriti i seguenti:*

*« Art. 2-bis. - (Misure per il sostegno e l'accesso alla liquidità delle microimprese e delle piccole e medie imprese che forniscono beni e servizi a imprese di carattere strategico ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria) - 1. Alle microimprese e alle piccole e medie imprese, come definite nell'allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che incontrano difficoltà di accesso al credito a causa dell'aggravamento della posizione debitoria di imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria in data successiva al 3 febbraio 2024, è concessa a titolo gratuito, anche se rientranti nella fascia 5 del modello di valutazione di cui alla parte IX delle vigenti condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* del 30 giugno 2023, di cui alla comunicazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 2023, a decorrere dal 3 febbraio 2024 e fino alla chiusura della predetta procedura di amministrazione straordinaria, la garanzia del Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, su finanziamenti di importo massimo pari ai crediti vantati nei confronti dell'impresa committente, fino alla misura:*

*a) dell'80 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria, nel caso di garanzia diretta;*

*b) del 90 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal garante di primo livello, nel caso di riassicurazione.*

2. Per l'accesso alla garanzia del Fondo di cui al comma 1, le imprese di cui al suddetto comma 1 devono aver prodotto, in un periodo non risalente oltre i cinque esercizi precedenti la data di presentazione della richiesta di garanzia,

almeno il 35 per cento del fatturato medio complessivo nei confronti del committente sottoposto alle procedure di cui al medesimo comma 1. A tale fine, alla richiesta di garanzia del Fondo deve essere allegata apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria e controfirmata dal presidente del collegio sindacale o dal revisore unico, ovvero, nel caso in cui tali organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto nel Registro dei revisori legali, nell'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili o nell'albo dei consulenti del lavoro, attestante la sussistenza, alla data della richiesta della garanzia del Fondo, del requisito di cui al primo periodo.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, in prima istanza, a valere sulle risorse, libere da impegni alla data del 3 febbraio 2024, assegnate alla riserva del Fondo di garanzia istituita ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 ottobre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 12 gennaio 2017. Eventuali maggiori oneri che dovessero eccedere l'ammontare delle predette risorse sono posti a carico della dotazione del medesimo Fondo di garanzia a legislazione vigente, nel limite delle risorse libere da impegni e fino all'importo massimo di 30 milioni di euro, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

*Art. 2-ter. - (Istituzione del contributo in conto interesse per le imprese dell'indotto) - 1.* Per l'anno 2024, sulle operazioni finanziarie di cui all'articolo 2-bis può essere altresì richiesta la concessione di un contributo a fondo perduto finalizzato ad abbattere il tasso di interesse applicato sulle medesime operazioni. Il predetto contributo è riconosciuto alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite dall'articolo 2-bis, ai sensi e nei limiti della vigente disciplina europea in materia di aiuti di importanza minore ("*de minimis*") ed è pari al valore complessivo, attualizzato alla data di concessione dell'aiuto, della differenza tra gli interessi calcolati, nell'arco dell'intera durata dell'operazione, al tasso contrattuale e gli interessi determinati applicando alla medesima operazione un tasso di interesse pari al 50 per cento del tasso contrattuale. Per l'attualizzazione si applica il vigente tasso, determinato in conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/02 relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.

2. Ai fini dell'accesso al contributo di cui al comma 1, il tasso di interesse applicato dal soggetto finanziatore all'operazione finanziaria non può essere superiore al tasso di interesse medio praticato, nell'ultimo anno, su operazioni finanziarie aventi finalità e forma tecnica analoghe concesse alla stessa impresa ovvero, in assenza di tale riferimento, a imprese con caratteristiche e profilo di rischio simili. A tal fine, il soggetto finanziatore che concede l'operazione finanziaria oggetto della richiesta della garanzia di cui all'articolo 2-bis e del contributo di cui al comma 1 del presente articolo è tenuto a rilasciare apposita dichiarazione.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni

del presente articolo, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 4, ed è individuato il soggetto incaricato della relativa gestione, i cui oneri sono posti a carico delle risorse destinate all'intervento di cui al comma 4, entro il limite massimo del 2 per cento.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

*Art. 2-quater. - (Ulteriori misure di protezione delle imprese dell'indotto che hanno assicurato la continuità produttiva)* - 1. I crediti vantati dalle imprese dell'indotto di cui al comma 3, o dai cessionari e garanti di tali crediti, inclusa la società Sace S.p.a., nei confronti di imprese committenti ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria in data successiva alla data del 3 febbraio 2024, che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono prededucibili ai sensi dell'articolo 6 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, e possono essere soddisfatti per il valore nominale del capitale, degli interessi e delle spese ai sensi dell'articolo 222, comma 3, del medesimo codice, se anteriori all'ammissione alla predetta procedura, ove riferiti a prestazioni di beni e servizi, anche non continuative.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 166 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, in ordine agli atti compiuti, ai pagamenti effettuati e alle garanzie prestate dal debitore, non sono soggetti a revocatoria i pagamenti e le cessioni dei crediti di cui al comma 1 effettuati tra il 3 febbraio 2024 e la data di apertura della procedura.

3. Ai fini del presente articolo, l'indotto è rappresentato dalle imprese che hanno erogato:

- a) prestazioni di attività manutentive necessarie a consentire la funzionalità produttiva degli impianti;
- b) forniture di ricambi e materiale di consumo necessari a permettere la manutenzione e la funzionalità produttiva degli impianti;
- c) servizi di autotrasporto e di movimentazione di attrezzature, prodotti di consumo, materia prima, semilavorati e prodotti finiti, anche all'esterno dell'area degli impianti;
- d) servizi in materia di risanamento ambientale, di sicurezza e di attuazione degli interventi in materia di tutela dell'ambiente e della salute previsti dal

piano di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 dell'8 maggio 2014.

4. In sede di approvazione del rendiconto dell'anno 2023 da parte dell'organo esecutivo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono autorizzate, previa comunicazione all'amministrazione che ha erogato le somme, allo svincolo di quote di avanzo vincolato di amministrazione derivanti da trasferimenti statali, riferite a interventi conclusi o già finanziati negli anni precedenti con risorse proprie, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni. Le risorse svincolate di cui al primo periodo sono utilizzate per il finanziamento di misure di sostegno delle imprese di cui al presente articolo, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

*Art. 2-quinquies. - (Interventi urgenti per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori dipendenti delle imprese dell'indotto di stabilimenti di interesse strategico nazionale) - 1.* Ai lavoratori subordinati, impiegati alle dipendenze di datori di lavoro del settore privato che sospendono o riducono l'attività lavorativa in conseguenza della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa di imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-bis, è riconosciuta, per l'anno 2024, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) una integrazione al reddito, con relativa contribuzione figurativa, nella misura pari a quella prevista per le integrazioni salariali dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, per un periodo non superiore a sei settimane.

2. Il nesso causale della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa di cui al comma 1 è individuato nella monocommittenza o nell'influsso gestionale prevalente esercitato dall'impresa committente. Si ha influsso gestionale prevalente quando, in relazione ai contratti aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati costituenti oggetto dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata abbia superato, nel biennio precedente al 3 febbraio 2024, il 70 per cento del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse.

3. Al fine di garantire la continuità aziendale e i più elevati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro, con apposito accordo quadro tra le associazioni datoriali e le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale dei settori interessati, da stipulare presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sono individuate le modalità di sospensione e riduzione dell'attività lavorativa anche con ricorso alla rotazione dei lavoratori.

4. Ai fini del riconoscimento dell'integrazione al reddito di cui al comma 1, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14, 15, 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. I datori di lavoro, previa comunicazione delle cause di sospensione o di riduzione dell'orario di lavoro, dell'entità e della durata prevedibile e del numero dei lavoratori interessati, con il richiamo

all'accordo quadro di cui al comma 3, alle rappresentanze sindacali aziendali o alla rappresentanza sindacale unitaria, nonché alle articolazioni territoriali delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, trasmettono, esclusivamente in via telematica, la domanda di accesso al trattamento di integrazione al reddito all'INPS, con l'elenco nominativo dei lavoratori interessati e l'indicazione dei periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, dichiarando la sussistenza dei requisiti di cui al comma 2.

5. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono incompatibili con tutti i trattamenti di integrazione salariale di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

6. I periodi di utilizzo dell'integrazione al reddito autorizzati ai sensi del presente articolo non sono conteggiati ai fini delle durate massime complessive dei trattamenti di integrazione salariale di cui agli articoli 4, 12, 22 e 30 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. In relazione alle integrazioni al reddito di cui al presente articolo non è dovuto il contributo addizionale di cui al medesimo decreto legislativo n. 148 del 2015.

7. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono erogate direttamente dai datori di lavoro ai dipendenti alla fine di ogni periodo di paga. Il relativo importo è rimborsato dall'INPS ai datori di lavoro o da questi ultimi conguagliato, a pena di decadenza, entro i termini previsti dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. In alternativa, i datori di lavoro possono richiedere che il trattamento di sostegno al reddito sia pagato direttamente dall'INPS ai lavoratori, senza obbligo di produrre la documentazione comprovante le difficoltà finanziarie dell'impresa.

8. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono concesse nel limite di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e le medesime sono autorizzate dall'INPS nel rispetto del predetto limite di spesa. L'INPS, che disciplina i termini e le modalità di presentazione delle domande, provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa fornendo i risultati dell'attività di monitoraggio al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Qualora dall'attività di monitoraggio di cui al comma 8 dovesse emergere, anche in via prospettica, il raggiungimento del complessivo limite di spesa di cui al medesimo comma 8, l'INPS non procede all'accoglimento delle ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo.

10. Alle attività di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

11. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle disponibilità del Fondo sociale per

occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 ».

*All'articolo 3:*

*al comma 1, le parole: « piani di riorganizzazione aziendale » sono sostituite dalle seguenti: « programmi di riorganizzazione aziendale », le parole: « prosecuzione aziendale » sono sostituite dalle seguenti: « prosecuzione dell'esercizio d'impresa », le parole: « ai sensi al decreto-legge 23 dicembre » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi del decreto-legge 23 dicembre » e dopo le parole: « della legge 30 dicembre 2023, n. 213, » sono inserite le seguenti: « e a valere sulle risorse di cui al medesimo comma 176, »;*

*il comma 2 è sostituito dal seguente:*

« 2. In considerazione della complessità dei programmi di cui al comma 1, al fine di assicurare i più elevati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela ambientale, previa consultazione sindacale, i lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti e alla sorveglianza delle attività connesse alla sicurezza nonché i lavoratori addetti all'implementazione, alla gestione e alla manutenzione dei presidi ambientali possono essere interessati dai processi di riduzione oraria o di sospensione dal lavoro, a rotazione, soltanto qualora non direttamente impegnati in specifici programmi di sorveglianza delle medesime attività afferenti alla sicurezza e alla tutela ambientale, ovvero in specifici programmi formativi, diversi dalla formazione professionale per la gestione delle bonifiche di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 ».

*All'articolo 4:*

*al comma 1:*

*all'alinea, le parole: « Al decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « Nel decreto legislativo »;*

*al capoverso Art. 74-bis sono apportate le seguenti modificazioni:*

*al comma 3 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Si applica, in quanto compatibile, l'articolo 131 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, sostituito al curatore il commissario straordinario »;*

*al comma 7, dopo le parole: « di archiviare la procedura di amministrazione straordinaria e » sono inserite le seguenti: « di autorizzare »;*

*dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

« 1-bis. All'articolo 45, comma 2-bis, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, le parole: "Possono essere nominati solo esperti che non risultino già

membri di un comitato" sono sostituite dalle seguenti: "Gli esperti possono far parte di non più di tre comitati" ».

*Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:*

« Art. 4-bis. - (*Misure in materia di amministrazione straordinaria*) - 1. Al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 1-bis è aggiunto il seguente:

"*1-ter.* In deroga a quanto previsto dal comma 1, fermo restando il requisito di cui alla lettera *b)* del medesimo comma, possono essere ammesse all'amministrazione straordinaria le imprese che svolgono le attività di rilevanza strategica di cui agli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, nonché le imprese che detengono le reti e gli impianti di rilevanza strategica di cui all'articolo 2 del medesimo decreto-legge n. 21 del 2012, quando impiegano un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiore a quaranta da almeno un anno";

b) all'articolo 40, comma 1-bis, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "ed è depositata in cancelleria";

c) all'articolo 62, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

"*3-bis.* Il commissario straordinario, previa autorizzazione del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sentito il comitato di sorveglianza, può rinunciare a liquidare uno o più beni, se l'attività di liquidazione appaia manifestamente non conveniente. In questo caso, il commissario notifica l'istanza e la relativa autorizzazione ai competenti uffici per l'annotazione nei pubblici registri e ne dà comunicazione ai creditori i quali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 48, possono iniziare azioni esecutive sui beni rimessi nella disponibilità del debitore";

d) all'articolo 73, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1-bis.* Con l'istanza di cui al comma 1, il commissario straordinario, previa autorizzazione ministeriale, chiede al tribunale la conversione dell'amministrazione straordinaria in liquidazione giudiziale o, per le *start-up* innovative di cui al decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, in liquidazione controllata. La richiesta di conversione di cui al primo periodo può essere presentata anche successivamente e, in tale ipotesi, si applicano gli articoli 71 e 72";

e) all'articolo 74, comma 2, dopo la lettera *b)* è aggiunta la seguente:

"*b-bis)* quando nel corso della procedura si accerta che la sua prosecuzione non consente di soddisfare, neppure in parte, i creditori concorsuali né i crediti prededucibili e le spese di procedura. Tale circostanza può essere accertata dal commissario straordinario con la relazione di cui all'articolo 40, comma 1-bis".

2. Le disposizioni di cui alle lettere *a)*, *c)* e *d)* del comma 1 si applicano alle procedure aperte dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione

del presente decreto e a quelle che si trovano, a tale data, ancora nella fase di esecuzione del programma autorizzata ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270 ».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### Articolo 1.

*(Disposizioni sull'amministrazione straordinaria delle società strategiche partecipate da amministrazioni pubbliche statali)*

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, il quarto periodo è sostituito dai seguenti:

« Nei casi di società partecipate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche statali, ad eccezione di quelle emittenti azioni quotate su mercati regolamentati, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire, su istanza dei soci che detengano, anche congiuntamente, direttamente o indirettamente, almeno il 30 per cento delle quote societarie, quando i soci stessi abbiano segnalato all'organo amministrativo la ricorrenza dei requisiti di cui all'articolo 1 del presente decreto e l'organo amministrativo abbia omesso di presentare l'istanza di cui al comma 1 entro i successivi quindici giorni ovvero, nello stesso termine, abbia rifiutato di provvedere, pur ricorrendo i suddetti requisiti. Dalla data di presentazione dell'istanza di cui al quarto periodo e fino alla chiusura della procedura di amministrazione straordinaria oppure al passaggio in giudicato del provvedimento di cui all'articolo 4, comma 1-*bis*, non può essere proposta la domanda prevista dall'articolo 12 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, né possono essere presentate o proseguite domande di accesso ad uno degli strumenti di regolazione della crisi o dell'insolvenza disciplinati dallo stesso codice di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019. Se alla data di presentazione dell'istanza di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria risulta depositata la domanda di nomina dell'esperto prevista dall'articolo 12 del citato codice di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, la relativa domanda è archiviata. ».

1-*bis*. All'articolo 27, comma 2, lettera *a*), del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo le parole: « tramite la cessione dei complessi aziendali » sono inserite le seguenti: « o dei contratti o dei diritti, anche di natura obbligatoria, aventi a oggetto, in tutto o in parte, gli stessi complessi aziendali ».

1-*ter*. A seguito dell'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3

dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, il commissario straordinario, entro sei mesi dal provvedimento di ammissione, comunica il piano industriale al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 01.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Articolo 01.

*(Misure per il riconoscimento delle imprese dell'indotto ADI come imprese strategiche nell'ambito del settore siderurgico italiano)*

1. Le imprese dell'indotto che concorrono in modo essenziale al sostentamento delle imprese che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono riconosciute imprese strategiche nell'ambito del settore siderurgico italiano e inserite nel Piano nazionale per la siderurgia.

2. Ai fini di cui al comma 1, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* predispone, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un apposito elenco delle imprese che contribuiscono in modo essenziale alla continuità produttiva e al funzionamento di imprese che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231

3. Al fine di garantire la continuità operativa delle imprese inserite nell'elenco di cui al comma 2, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un apposito Fondo con dotazione pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse del Fondo di cui al comma 1 in favore delle imprese di cui al medesimo comma 1.

4. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui

all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 60 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

c) quanto a 50 milioni di euro, a valere sui risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione e dall'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione al fine di conseguire risparmi di spesa o maggiori entrate pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024.».

#### **01.4 (testo 2)**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Articolo 01.

*(Misure per il sostegno delle imprese fornitrici di ADI)*

1. Per il sostegno immediato delle piccole e medie imprese, come definite nell'allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014, che vantano crediti documentati nei confronti delle imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un apposito Fondo con dotazione pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono definiti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse del Fondo di cui al comma 1 in favore delle piccole e medie imprese di cui al medesimo comma 1.

3. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui

all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 100 milioni di euro, a valere sui risparmi di spesa e le maggiori entrate derivanti dalla rimodulazione e dall'eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, individua i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione al fine di conseguire risparmi di spesa o maggiori entrate pari a 100 milioni di euro per l'anno 2024.».

## 01.5

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### Respinto

*All'articolo 1, premettere il seguente:*

«Articolo 01.

*(Misure per l'accesso al credito per le imprese fornitrici di ADI)*

1. Per l'anno 2024, una ulteriore quota fino ad un importo massimo di 150 milioni di euro delle risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 393, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è destinata a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi nei confronti di Acciaierie d'Italia S.p.A. a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali.

2. Le garanzie di cui al comma 1 sono concesse, a titolo gratuito e senza valutazione, nei limiti della dotazione finanziaria di cui al medesimo comma 1, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, fino alla misura:

a) dell'80 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria, nel caso di garanzia diretta;

b) del 90 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal garante di primo livello, nel caso di riassicurazione.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri per l'individuazione delle imprese creditrici di cui al comma 1 nonché i criteri e le modalità per l'accesso alla garanzia del

Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, garantendo l'accesso al Fondo di garanzia almeno a tutte le imprese che abbiano emesso fatture al committente Acciaierie d'Italia nel corso degli ultimi tre anni.».

### 1.5

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «può avvenire,» sono aggiunte le seguenti: «al fine di garantire la continuità produttiva e conservare attrattività di mercato per nuovi soci che siano intenzionati ad investire sul rilancio occupazionale ed industriale dei predetti stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale,».*

### 1.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Precluso**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «può avvenire,» sono aggiunte le seguenti: «al fine di garantire la continuità produttiva, il mantenimento dei livelli occupazionali e conservare attrattività di mercato per nuovi soci,».*

### 1.7

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Precluso**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «può avvenire,» sono aggiunte le seguenti: «al fine di garantire la continuità produttiva e conservare attrattività di mercato per nuovi soci,».*

### 1.1

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 si applicano anche in caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, delle cessioni di beni o servizi

rese in favore dell'attività di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che siano soggette ad amministrazione straordinaria, purché il corrispettivo sia stato riconosciuto ed ammesso alla stessa procedura concorsuale di Amministrazione Straordinaria.».

#### 1.4

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

##### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1.1. Al fine di garantire il necessario sostegno alle piccole e medie imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli stabilimenti delle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria, sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.».

#### 1.200

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI

##### **Respinto**

*Al comma 1-bis, dopo le parole: «All'articolo 27» inserire le seguenti: «comma 1, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "Nel caso di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria avviene qualora si presentino concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali e previa condivisione del piano industriale triennale comprendente tempi e costi del processo di decarbonizzazione con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e con la Regione ove è localizzato l'impianto che, sentite le parti sociali, esprimono un parere obbligatorio e vincolante." e al».*

#### 1.201

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI

### **Respinto**

*Al comma 1-bis, dopo le parole: «gli stessi complessi aziendali» aggiungere le seguenti: «purché finalizzati a garantire la continuità produttiva e il mantenimento dei livelli occupazionali, anche per le imprese dell'indotto, e a conservare attrattività di mercato per nuovi soci che siano intenzionati, in attuazione del Piano industriale, ad investire sul rilancio industriale, occupazionale e sulla transizione ecologica dei predetti complessi aziendali.».*

### **1.202**

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

### **Respinto**

*Al comma 1-ter aggiungere in fine le seguenti parole: «con particolare riferimento alle strategie di transizione ecologica, azzeramento delle emissioni e decarbonizzazione ivi contenuti, nonché rispetto alla compatibilità con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.».*

### **1.203**

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

### **Respinto**

*Al comma 1-ter aggiungere in fine le seguenti parole: «Il Commissario straordinario, nella predisposizione del Piano Industriale, garantisce il rispetto degli obiettivi di transizione energetica e decarbonizzazione definiti dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.».*

### **G1.1**

MAGNI, AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premessi che:

il provvedimento fa seguito ad una serie di interventi succedutisi nel tempo che non necessariamente hanno tenuto conto delle diverse esigenze, da tenere insieme, e rispetto alle quali servirebbero, non misure frammentate e di breve periodo, bensì politiche di lungo periodo, e temperando le necessità legate a profili ambientali, sanitari, produttivi e occupazionali,

impegna il Governo:

a provvedere alla valutazione di impatto delle misure previste dal provvedimento sullo stato di crisi delle imprese di interesse strategico nazionale, considerando, in maniera integrata, gli aspetti ambientali, sanitari, produttivi e occupazionali.

## G1.2

SABRINA LICHERI

### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico" (A.S. 986),

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di amministrazione straordinaria delle società strategiche partecipate da amministrazioni pubbliche;

considerato che:

il gruppo Sanac S.p.A., operante nel settore della lavorazione dei refrattari, è *leader* in Italia con il 35 per cento del mercato nazionale e conta quattro unità produttive site rispettivamente a Gattinara (VC), Assemini (CA), Massa (MS) e Vado Ligure (SV) e conta, senza considerare l'indotto, 350 lavoratori subordinati;

nel 1995 Sanac è entrata nel gruppo Riva in concomitanza con l'acquisto della società Ilva, di cui Sanac faceva parte e, nel corso degli ultimi anni, la società ILVA ha rappresentato il principale cliente del gruppo Sanac;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico, in data 20 febbraio 2015, Sanac S.p.A., dichiarata poi insolvente con sentenza del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 347 del 2003 con la nomina di tre commissari straordinari;

considerato inoltre che:

Sanac S.p.A., a seguito delle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'impianto *ex-Ilva* di Taranto, ha subito una contrazione degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia;

si apprende da agenzie di stampa che, a margine della sua visita agli stabilimenti sardi di Sanac, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* avrebbe informato i dipendenti della manifestazione d'interesse non vincolante da parte del gruppo Beltrame a rilevare gli stabilimenti in Sardegna (Assemini), Toscana (Massa) Liguria (Vado Ligure) e Piemonte (Gattinara);

nel considerare la manifestazione di interesse come una possibile soluzione di alto profilo industriale, è stato comunque precisato come ci si trovi ancora in una fase preliminare di istruttoria;

sebbene si sia scongiurata l'ipotesi di bandi separati, resta la doverosa cautela nei confronti di una situazione estremamente complessa la cui conclusione positiva è ad oggi tutt'altro che scontata,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni azione utile al fine di assicurare la ripresa degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia nei confronti di Sanac;

ad assicurare che il mantenimento dei livelli occupazionali sia considerato un fattore determinante in tutte le fasi di valutazione della proposta del gruppo Beltrame.

## **G1.2 (testo 2)**

SABRINA LICHERI

### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico" (A.S. 986),

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di amministrazione straordinaria delle società strategiche partecipate da amministrazioni pubbliche;

considerato che:

il gruppo Sanac S.p.A., operante nel settore della lavorazione dei refrattari, è *leader* in Italia con il 35 per cento del mercato nazionale e conta quattro unità produttive site rispettivamente a Gattinara (VC), Assemini (CA), Massa (MS) e Vado Ligure (SV) e conta, senza considerare l'indotto, 350 lavoratori subordinati;

nel 1995 Sanac è entrata nel gruppo Riva in concomitanza con l'acquisto della società Ilva, di cui Sanac faceva parte e, nel corso degli ultimi anni, la società ILVA ha rappresentato il principale cliente del gruppo Sanac;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico, in data 20 febbraio 2015, Sanac S.p.A., dichiarata poi insolvente con sentenza del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 347 del 2003 con la nomina di tre commissari straordinari;

considerato inoltre che:

Sanac S.p.A., a seguito delle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'impianto *ex-Ilva* di Taranto, ha subito una contrazione degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia;

si apprende da agenzie di stampa che, a margine della sua visita agli stabilimenti sardi di Sanac, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* avrebbe informato i dipendenti della manifestazione d'interesse non vincolante da parte del gruppo Beltrame a rilevare gli stabilimenti in Sardegna (Assimini), Toscana (Massa) Liguria (Vado Ligure) e Piemonte (Gattinara);

nel considerare la manifestazione di interesse come una possibile soluzione di alto profilo industriale, è stato comunque precisato come ci si trovi ancora in una fase preliminare di istruttoria,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni azione utile al fine di assicurare la ripresa degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia nei confronti di Sanac;

ad assicurare che il mantenimento dei livelli occupazionali sia considerato un fattore determinante in tutte le fasi di valutazione della proposta del gruppo Beltrame.

---

### G1.3

TURCO

#### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico" (A.S. 986),

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di amministrazione straordinaria delle società strategiche partecipate da amministrazioni pubbliche statali;

il Consiglio dei ministri è intervenuto nuovamente in materia di grandi imprese in stato di insolvenza, con particolare riferimento alla tutela dell'indotto, con un nuovo decreto-legge a distanza di pochi giorni dall'emanazione del presente decreto, ed oggi oggetto dell'emendamento del Governo 2.0.1000;

considerato che:

gli interventi di ricapitalizzazione, previsti dal decreto-legge n. 2 del 2023, sebbene siano stati presentati come lo strumento per supportare l'azienda con la liquidità necessaria a rilanciare le produzioni, anche in considerazione dell'aumento dei costi delle materie di approvvigionamento e dei costi energetici, hanno dimostrato, al contrario, di essere stati un mero strumento

per tentare di ripianare per l'ennesima volta le perdite che la gestione aziendale ha accumulato negli anni;

con il decreto-legge 2 febbraio 2024, n. 9, il Governo ha introdotto diverse disposizioni in favore delle imprese dell'indotto degli stabilimenti siderurgici di Taranto, da un lato per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese in difficoltà a causa della posizione debitoria dell'impresa committente e, dall'altro, prevedendo forme di integrazione al reddito per i dipendenti in conseguenza della sospensione o riduzione delle attività;

appare però ancora poco chiaro quali saranno le modalità operative per risolvere la questione più rilevante per le imprese dell'indotto, ovvero il pagamento dei crediti accumulati nel tempo, e che per molte imprese rappresenta la condizione necessaria alla sopravvivenza stessa. Il predetto decreto-legge n. 9 del 2024, nel disporre la prededucibilità dei crediti vantati dalle imprese, fa infatti un generico rinvio ad eventuali cessionari e garanti, inclusa SACE. Risultano tuttavia ancora sconosciuti i termini e le condizioni con le quali il Governo intende garantire la cessione dei crediti delle imprese fornitrici,

impegna il Governo:

a garantire che la cessione dei crediti delle imprese fornitrici di beni e servizi essenziali per la continuità produttiva degli impianti siderurgici della società ILVA S.p.a. in amministrazione straordinaria avvenga con clausola *pro soluto* e attraverso la garanzia di SACE s.p.a. fino alla misura del 100 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria.

---

### **G1.3 (testo 2)**

TURCO

#### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico" (A.S. 986),

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di amministrazione straordinaria delle società strategiche partecipate da amministrazioni pubbliche statali;

il Consiglio dei ministri è intervenuto nuovamente in materia di grandi imprese in stato di insolvenza, con particolare riferimento alla tutela dell'indotto, con un nuovo decreto-legge a distanza di pochi giorni dall'emanazione del presente decreto, ed oggi oggetto dell'emendamento del Governo 2.0.1000;

considerato che:

gli interventi di ricapitalizzazione, previsti dal decreto-legge n. 2 del 2023, sebbene siano stati presentati come lo strumento per supportare l'azienda con la liquidità necessaria a rilanciare le produzioni, anche in considerazione dell'aumento dei costi delle materie di approvvigionamento e dei costi energetici, hanno dimostrato, al contrario, di essere stati un mero strumento per tentare di ripianare per l'ennesima volta le perdite che la gestione aziendale ha accumulato negli anni;

con il decreto-legge 2 febbraio 2024, n. 9, il Governo ha introdotto diverse disposizioni in favore delle imprese dell'indotto degli stabilimenti siderurgici di Taranto, da un lato per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese in difficoltà a causa della posizione debitoria dell'impresa committente e, dall'altro, prevedendo forme di integrazione al reddito per i dipendenti in conseguenza della sospensione o riduzione delle attività,

Risultano tuttavia ancora sconosciuti i termini e le condizioni con le quali il Governo intende garantire la cessione dei crediti delle imprese fornitrici,

impegna il Governo:

a garantire che la cessione dei crediti delle imprese fornitrici di beni e servizi essenziali per la continuità produttiva degli impianti siderurgici della società ILVA S.p.a. in amministrazione straordinaria avvenga con clausola *pro soluto* e attraverso la garanzia di SACE s.p.a..

---

## **G1.200**

BASSO, FURLAN

### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che,

lo stabilimento di Acciaierie d'Italia di Genova Cornigliano, nel quale sono occupati 985 addetti diretti, riveste un'importanza strategica fondamentale per il tessuto economico della città;

il suddetto impianto è specializzato nella produzione di acciaio zincato e di banda stagnata;

la produzione di acciaio zincato presso lo stabilimento di Genova Cornigliano è passata dalle 399 mila tonnellate del 2022 a 287 mila tonnellate nel 2023; la produzione di banda stagnata è scesa a sole 79 mila tonnellate a

fronte di una capacità produttiva di banda stagnata che è di 220 mila tonnellate annue;

a causa dell'impossibilità di Acciaierie d'Italia di pagare prima della consegna l'azienda che forniva l'acido cromico, necessario per la produzione della banda stagnata, quest'ultima ha sospeso le forniture;

ciò ha causato il fermo di una linea produttiva dell'impianto, facendo sì che la fabbrica al momento lavori al 20 per cento della propria capacità produttiva;

la domanda di banda stagnata, fondamentale per l'industria alimentare, non è affatto diminuita sul mercato e questo rende la sospensione della produzione ancora più dannosa per lo stabilimento ligure;

inoltre, i lavori di messa in sicurezza dell'impianto si sono interrotti e questa situazione di generale incuria genera seri rischi per l'incolumità dei lavoratori nello svolgimento delle proprie mansioni;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente tutte le misure necessarie affinché sia garantita la continuità del ciclo produttivo della banda stagnata, fondamentale per l'industria alimentare, presso lo stabilimento di Genova Cornigliano, nonché la ripresa degli interventi di messa in sicurezza dell'impianto, come ripetutamente richiesto dalle organizzazioni sindacali, necessari ad assicurare l'incolumità dei lavoratori nello svolgimento delle loro mansioni.

---

## **G1.200 (testo 2)**

BASSO, FURLAN

### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premessò che,

lo stabilimento di Acciaierie d'Italia di Genova Cornigliano, nel quale sono occupati 985 addetti diretti, riveste un'importanza strategica fondamentale per il tessuto economico della città;

il suddetto impianto è specializzato nella produzione di acciaio zincato e di banda stagnata;

la produzione di acciaio zincato presso lo stabilimento di Genova Cornigliano è passata dalle 399 mila tonnellate del 2022 a 287 mila tonnellate nel 2023; la produzione di banda stagnata è scesa a sole 79 mila tonnellate a

fronte di una capacità produttiva di banda stagnata che è di 220 mila tonnellate annue;

a causa dell'impossibilità di Acciaierie d'Italia di pagare prima della consegna l'azienda che forniva l'acido cromico, necessario per la produzione della banda stagnata, quest'ultima ha sospeso le forniture;

ciò ha causato il fermo di una linea produttiva dell'impianto, facendo sì che la fabbrica al momento lavori al 20 per cento della propria capacità produttiva;

la domanda di banda stagnata, fondamentale per l'industria alimentare, non è affatto diminuita sul mercato e questo rende la sospensione della produzione ancora più dannosa per lo stabilimento ligure;

inoltre, i lavori di messa in sicurezza dell'impianto si sono interrotti e questa situazione di generale incuria genera seri rischi per l'incolumità dei lavoratori nello svolgimento delle proprie mansioni;

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

a valutare ogni utile iniziativa al fine di assicurare la continuità del ciclo produttivo della banda stagnata, fondamentale per l'industria alimentare, presso lo stabilimento di Genova Cornigliano, nonché la ripresa degli interventi di messa in sicurezza dell'impianto.

### 1.0.1

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Fondo di garanzia a sostegno delle imprese strategiche in amministrazione straordinaria)*

1. Al fine di garantire il necessario sostegno alle micro, piccole e medie imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, è istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il "Fondo di garanzia per le imprese in amministrazione straordinaria" con lo scopo di sostituirsi all'impresa debitrice in caso di insolvenza della medesima nel pagamento delle imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale e/o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti, purché volti a garantire la tutela.

2. Trascorsi quindici giorni dal deposito dello stato passivo, reso esecutivo dall'articolo 97 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, le micro, piccole e medie imprese di cui al comma 1 possono ottenere a domanda il pagamento, a carico del Fondo, dei crediti per forniture di beni o servizi connessi

al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti.

3. Al fine di garantire altresì la tutela ambientale e la continuazione dell'attività degli impianti e una più celere garanzia di liquidità, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità per garantire la cessione pro soluto attraverso l'intervento delle imprese di assicurazione e della SACE s.p.a. fino alla misura del 100 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria nella prestazione di garanzie finalizzate ad agevolare la riscossione dei crediti vantati dalle micro, piccole e medie imprese fornitrici di beni e servizi nei confronti delle società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, che incontrano difficoltà di accesso al credito, anche se rientranti nella fascia 5 del modello di valutazione di cui alla parte IX delle vigenti condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale del Fondo di cui al decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* del 30 giugno 2023, di cui alla comunicazione pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24 luglio 2023, con priorità per le ipotesi nelle quali sia contestualmente offerta una riduzione dell'ammontare del credito originario. L'agevolazione di cui al presente comma non è cumulabile con quanto disposto dal comma 2.

4. Il Fondo di cui al comma 1 ha una dotazione di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 ed è alimentato con un contributo a carico delle imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231 pari allo 0,05 per cento del fatturato medio degli ultimi tre esercizi.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### **Articolo 2.**

*(Disposizioni in materia di utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142)*

1. All'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5 dopo il comma 1-*quinquies* è aggiunto il seguente: «*1-sexies*. Al fine di supportare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità produttiva e aziendale, indispensabile a preservare la

funzionalità produttiva degli impianti siderurgici della Società ILVA S.p.A., di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro, qualora le società che gestiscono gli impianti anzidetti siano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, possono essere concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze uno o più finanziamenti a titolo oneroso della durata massima di cinque anni, in favore delle medesime società, nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024. Il finanziamento prevede l'applicazione di un tasso di interesse calcolato a condizioni di mercato ed è soggetto a restituzione, per capitale e interessi, in prededuzione rispetto ad ogni altra posizione debitoria della procedura anche in deroga all'articolo 222 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14. Il finanziamento di cui al presente comma è concesso con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, previa richiesta motivata del commissario straordinario ».

2. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 320 milioni di euro per l'anno 2024, si fa fronte mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse disponibili, in conto residui, di cui all'articolo 1, comma 1-*ter*, del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142 convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 2.1

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:*

*a) sostituire il capoverso «1-sexies» con il seguente:*

«1-sexies. Al fine di contemperare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità aziendale degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A., di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, con la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro, possono essere concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze uno o più finanziamenti a titolo oneroso della durata massima di cinque anni, in favore delle medesime società, nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024. Qualora le società che gestiscono gli impianti anzidetti siano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria il commissario straordinario provvede a dare attuazione, integralmente e senza rinvii entro dodici mesi, alle disposizioni di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 10 ago-

sto 2023, n. 278. Decorso inutilmente tale termine, il Commissario straordinario procede alla restituzione dei finanziamenti ricevuti ai sensi del presente comma.»;

*b) dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. La società Ilva S.p.A., di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e le società che ne gestiscono gli impianti, qualora siano ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria, presentano nell'ambito della procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), entro novanta giorni dalla nomina del commissario straordinario, una valutazione di impatto sanitario (VIS) associata allo scenario emissivo proposto nell'istanza di rinnovo, con funzione preventiva.».

---

## 2.5

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», primo periodo, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole: «indispensabile a», inserire le seguenti: «procedere con le improrogabili azioni di bonifica ambientale, a garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali, e a»;*

*b) sostituire le parole: «e assicurare», con la seguente: «assicurando».*

---

## 2.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», dopo le parole: «24 dicembre 2012, n. 231» aggiungere le seguenti: «la risalita della produzione, il mantenimento dei livelli occupazionali e conservare attrattività di mercato per nuovi soci che siano intenzionati ad investire sul rilancio occupazionale ed industriale degli impianti medesimi».*

---

## 2.7

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», dopo le parole: «assicurare la salvaguardia dell'ambiente» aggiungere le seguenti: «la tutela della salute e la transizione ecologica degli impianti».*

---

## 2.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», sostituire le parole: «possono essere concessi» con le seguenti: «sono concessi» e le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024» con le seguenti: «di cui il primo di ammontare pari a 320 milioni di euro per l'anno 2024».*

---

## 2.9

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», sostituire le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024» con le seguenti: «in misura iniziale pari a 320 milioni di euro per l'anno 2024, da integrare con successivi provvedimenti con finanziamenti in grado di garantire la continuità produttiva degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. e il mantenimento dei livelli occupazionali, l'approvvigionamento di minerali, energia, attività e servizi, le manutenzioni e gli investimenti a garanzia della salute, dell'ambiente e dei cittadini, per tutta la durata dell'amministrazione straordinaria e fino all'individuazione del nuovo socio privato.».*

---

## 2.10

AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO

### Respinto

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», primo periodo, sostituire le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024», con le seguenti: «nella misura iniziale di almeno 320 milioni di euro per l'anno 2024».*

---

## 2.11

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Sost. id. em. 2.10**

---

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», sostituire le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro» con le seguenti: «nella misura iniziale di almeno 320 milioni di euro».*

---

## 2.12

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Sost. id. em. 2.10**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», sostituire le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro» con le seguenti: «nella misura iniziale di 320 milioni di euro».*

---

## 2.13

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», dopo le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024» sono aggiunte le seguenti: «in favore delle medesime società, anche con il precipuo scopo di provvedere entro sessanta giorni al pagamento in prededuzione, nei limiti di 150 milioni di euro, dei debiti maturati nei confronti delle aziende rientranti nel perimetro delle forniture di beni e servizi indispensabili, ossia le aziende dell'indotto che provvedono, con contratti di appalto recanti decorrenza minima di dodici mesi dalla vigenza del presente decreto, alla manutenzione di ogni natura degli impianti dell'intero stabilimento, alle pulizie civili ed industriali, ovvero all'espletamento di tutti quei servizi che concorrono a garantire la continuità aziendale, a preservare la funzionalità produttiva degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. e assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro.».*

---

## 2.14

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Al comma 1, capoverso «1-sexies», dopo le parole: «nel limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024.» sono aggiunte le seguenti: «Tali risorse sono utilizzate prioritariamente per provvedere ai pagamenti dei fornitori e dei sub-fornitori delle imprese che gestiscono i predetti impianti siderurgici, che attendono i propri compensi da almeno trenta giorni.».*

---

## 2.15

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

«1-bis. Al fine di supportare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità produttiva e aziendale, indispensabile a preservare la continuità produttiva degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. e per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali, l'approvvigionamento di risorse, beni e servizi, la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza dei luoghi di lavoro, sono stanziati 150 milioni di euro in favore delle imprese che risultino creditrici per mancati pagamenti di forniture di beni o servizi entro i termini contrattuali prescritti nei confronti delle imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riparto delle predette risorse. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

1-ter. Entro il 30 aprile 2024, mediante ulteriori interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica rispetto a quelli già previsti dalla legge di bilancio per l'anno 2024, sono approvati provvedimenti regolamentari e amministrativi, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, che assicurino minori spese pari a 150 milioni di euro per l'anno 2024. Qualora le misure previste dai precedenti periodi non siano adottate o siano adottate per importi inferiori a quelli indicati, sono disposte misure di entrata da lotta all'evasione e di rimodulazione ed eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221. A tal fine, entro il 31 maggio 2024, il Ministro dell'economia e delle finanze, individua, in attuazione della legge 9 agosto 2023, n. 111, le misure atte a garantire maggiori entrate dalla lotta all'evasione fiscale ed entro la medesima data, con provvedimento del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sono individuati i sussidi di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, oggetto di rimodulazione ed eliminazione, al fine di conseguire risparmi di spesa o maggiori entrate non inferiori a 150 milioni di euro per l'anno 2024.»

### **2.16**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

***Dopo il comma 1, inserire il seguente:***

«**1-bis. Al fine di assicurare la salvaguardia dell'ambiente**, la tutela della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché per la risoluzione della gravità della crisi aziendale, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito un Tavolo tecnico per la definizione di un progetto operativo di riconversione dell'area interessata dagli stabilimenti siderurgici della società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria e di reimpiego del personale qualificato idoneo alla transizione ecologica ed energetica. Al Tavolo tecnico partecipano il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute e dell'economia e delle finanze. Partecipano altresì gli altri Ministri o loro delegati aventi competenza nelle materie e tematiche poste all'ordine del giorno. Ai componenti del Tavolo non spettano compensi, indennità, gettoni di presenza o altro emolumento comunque denominato.».

---

**2.21**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

**Precluso**

***Dopo il comma 1, inserire il seguente:***

«**1-bis. Al fine di assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute**, sono adottati gli opportuni provvedimenti affinché la concentrazione di benzene al di fuori del perimetro dello stabilimento non superi la soglia di 27 microgrammi a metro cubo quale media oraria. In caso in cui si riscontrino tre superamenti della soglia nello stesso anno, l'Agenzia regionale per l'ambiente (Arpa) di concerto con la Asl locale, verificano se i superamenti dipendano da incrementi di emissioni di benzene derivanti dalle attività produttive dello stabilimento. In tal caso l'Arpa comunica le verifiche effettuate ad ISPRA, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero della salute e al Ministero dell'economia e delle finanze che provvede alla sospensione dei prestiti per danni causati alla salute delle persone e all'ambiente.».

---

**2.17**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Respinto**

***Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*** «**1-bis. In caso di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria**, il commissario straordinario provvede alla costituzione di una nuova società, a partecipazione pubblica maggioritaria, nella quale confluiscono le società che gestiscono gli impianti

anzidetti, al fine di completare il processo di decarbonizzazione degli impianti. A tal fine, per la realizzazione dell'impianto per la produzione, con derivazione dell'idrogeno necessario ai fini della produzione esclusivamente da fonti rinnovabili, del preridotto - *direct reduced iron*, alla società è assegnato 1 miliardo di euro. A conclusione della realizzazione di tale impianto, il commissario straordinario provvede alla vendita, tramite procedura comparativa pubblica, della società.».

## 2.18

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Quota parte delle risorse di cui al comma 1, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024, è desinata al soddisfacimento delle pretese economiche delle micro, piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti e il cui fatturato derivi esclusivamente o prevalentemente da rapporti commerciali con le imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria e finalizzata al pagamento dei relativi crediti in misura pari ad almeno il 80 per cento dell'ammontare totale.».

## 2.19

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. **La concessione dei finanziamenti di cui al comma 1, è subordinata** al soddisfacimento delle pretese economiche delle micro, piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti e il cui fatturato derivi esclusivamente o prevalentemente da rapporti commerciali con le imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché delle imprese mono-committenti o con fatturato prevalente con Acciaierie d'Italia S.p.A.».

## 2.22

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Precluso**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La concessione dei finanziamenti di cui al comma 1 è subordinata al rispetto, da parte degli impianti siderurgici, delle linee guida sulla qualità dell'aria "WHO global air quality guidelines" dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 22 settembre 2021.».

## 2.20

SABRINA LICHERI

### Respinto

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di garantire la lavorazione di prodotti refrattari, necessari per la continuità produttiva degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A., entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, gli stabilimenti della società Sanac s.p.a. sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.».

## 2.23

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### Respinto

*Dopo il comma 2, inserire i seguenti:*

«2-bis. Il Piano ambientale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, è integrato con gli esiti della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS), di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b-bis.1), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal comma 2-ter, lettera a), del presente articolo.

2-ter. Al fine di tenere conto dell'impatto ambientale e sanitario delle procedure di autorizzazione integrata ambientale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera b-bis), è inserita la seguente:

«b-bis.1) valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, di seguito VIAS: combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare, anche preventivamente, gli effetti potenziali sulla salute della popolazione nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA).»;

b) all'articolo 29-*ter*, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-*bis*. La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve altresì contenere, pena il mancato rilascio dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, la VIIAS, redatta sulla base delle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione di cui al presente decreto, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le agenzie provinciali per la protezione dell'ambiente (APPA).»;

c) all'articolo 29-*duodecies*, comma 1, dopo le parole: «domande ricevute,» sono inserite le seguenti: «integrate dalla VIIAS,».".».

*Conseguentemente alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario».*

---

## 2.24

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### Respinto

*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-*bis*. Al fine di ridurre il rischio cancerogeno e di assicurare la salvaguardia dell'ambiente, la concentrazione di benzene al di fuori del perimetro dello stabilimento non può superare la soglia di 27 microgrammi a metro cubo quale media oraria.

2-*ter*. In caso di tre superamenti nello stesso anno del limite di cui al comma 2-*bis*, l'Arpa, di concerto con la Asl, compie gli accertamenti per verificare se tali superamenti siano correlabili a incrementi di emissioni di benzene dovuti alle attività produttive dello stabilimento che ha beneficiato del prestito di cui al comma 2. Qualora le verifiche diano esito positivo, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede ad interrompere ogni ulteriore finanziamento. Negli anni successivi, eventuali ulteriori finanziamenti possono essere concessa unicamente previ verifica che la soglia di cui al comma 2-*bis* non sia stata superata in più di una occasione su base annuale.».

---

## 2.26

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### Respinto

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-*bis*. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto la Presidenza del Consiglio dei ministri promuove la stipula di un accordo di programma tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il

Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero della difesa, gli enti territoriali ricadenti nell'area dell'impianto siderurgico di Taranto e le organizzazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative, finalizzato:

- a) all'adozione di interventi straordinari per la salvaguardia e la tutela ambientale e sanitaria;
- b) alla gestione e attuazione degli interventi di bonifica;
- c) alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla relativa formazione, riqualificazione professionale e reinserimento lavorativo;
- d) alla diversificazione industriale ecosostenibile dell'intera area territoriale;
- e) a favorire nuovi insediamenti economico-produttivi;
- f) ai programmi di investimento e di riconversione industriale delle attività imprenditoriali dell'indotto;
- g) alla riconversione economica, sociale e culturale dell'intera provincia di Taranto;
- h) alla definizione di indirizzi per la riqualificazione urbana della città di Taranto;
- i) a migliorare e rafforzare le infrastrutture materiali e istituire centri di ricerca, università e incubatori d'impresa.».

---

## 2.27

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. Al fine di assicurare la verifica degli interventi relativi alla prevenzione dei danni alla salute dei cittadini di tutte le aree interessate dagli impianti siderurgici della Società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria, il Ministro della salute presenta annualmente al Parlamento una relazione sugli esiti dei rapporti di valutazione del danno sanitario di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.».

---

## 2.28

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Ai fini della valutazione di coerenza, efficacia ed economicità della partecipazione statale in Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.-Invitalia- presenta annualmente al Ministero delle imprese e del *made in Italy* una relazione concernente la situazione economica e finanziaria dell'impresa, evidenziando in particolare i dati riferiti all'andamento dei crediti commerciali e delle altre attività finanziarie, nonché al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del piano industriale finalizzato alla chiusura delle fonti inquinanti e alla completa decarbonizzazione e diversificazione industriale dello stabilimento di Taranto e ne riferisce alle Camere.».

### G2.3

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

#### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premessi che:

- l'area di Taranto è stata dichiarata «ad elevato rischio di crisi ambientale» con la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata il 30 novembre 1990. Successivamente è stata inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale (Sin) dalla legge n. 426 del 1998;

- la Commissione europea ha più volte chiesto all'Italia di dare soluzione alla grave situazione di inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque di superficie e delle falde acquifere, che interessa il sito dell'ex Ilva, la città di Taranto e tutto il territorio limitrofo allo stabilimento siderurgico;

- negli ultimi anni l'Arpa e l'ASL di Taranto hanno riscontrato picchi di benzene nella centralina afferente la zona di Tamburi, con un *trend* spesso aumento a fronte di una produzione ai minimi storici;

- i valori registrati dalla centralina di via Orsini risultano più che raddoppiati dal 2019 - dove erano pari a 1,3 2 microgrammi - al 2022 - dove hanno raggiunto i 3,3 microgrammi, e nel 2023 sono aumentate ancora, con una media di 4,2 microgrammi registrata nei primi sette mesi dell'anno;

- siamo ormai prossimi al raggiungimento dei limiti di legge, pari a 5 microgrammi per metro cubo;

- sono in corso verifiche da parte di Ispra: i gas di cokeria sono sicuramente una sorgente di benzene. La concentrazione misurata dalla centralina interna allo stabilimento, presso le cokerie, passa da 18,4 microgrammi del 2019 ai 32,9 del 2022, quasi un raddoppio. La massima ricaduta, con venti da nord ovest, è proprio sul quartiere Tamburi dove le concentrazioni di PM10

e PM2,5 nel 2023 peraltro non diminuiscono, nonostante la riduzione della produzione;

- il benzene e il benzo(a)pirene sono entrambi classificati come «cancerogeni certi» dallo IARC;

- come scrive la dottoressa Annamaria Moschetti, premiata come «Ambientalista dell'anno» 2022 e referente dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata: «Lo studio SENTIERI dello scorso racconta dello stato di salute dei bambini che vivono nell'infelice SIN di Taranto documentando nel periodo di studio 2015-2018 un eccesso di bambini con malformazioni congenite, nel periodo di studio 2014 -2018 un eccesso di bambine ricoverate per tutti i tumori maligni e tumori del sistema nervoso e un eccesso di leucemie mieloidi e linfoidi sia tra le bambine che tra i bambini;

- documentato anche un eccesso di decessi per leucemia nelle bambine. Questi bambini tarantini si sono ammalati e sono morti mentre gli impianti, sotto sequestro della Magistratura per aver causato morte e malattia nella popolazione, funzionavano (e funzionano ancora) perché si ritenne che le nuove prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2012 fossero tali da "bilanciare" le esigenze della produzione con quelle della salute e della vita e si consentì dunque la prosecuzione dell'attività produttiva. La morte e la malattia di questi bambini tarantini, eventi "sentinella" di una situazione ambientale critica, devono indurci a riflettere se quella valutazione non sia stata drammaticamente errata.»,

impegna il Governo:

ad integrare l'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, al fine di ricomprendere anche gli impianti siderurgici e industriali dichiarati di interesse strategico nazionale di cui in premessa, tra quegli impianti che devono essere obbligatoriamente sottoposti a valutazione di impatto sanitario in conformità alle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute.

---

### **G2.3 (testo 2)**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

#### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che:

- l'area di Taranto è stata dichiarata «ad elevato rischio di crisi ambientale» con la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata il 30 novembre

1990. Successivamente è stata inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale (Sin) dalla legge n. 426 del 1998;

- la Commissione europea ha più volte chiesto all'Italia di dare soluzione alla grave situazione di inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque di superficie e delle falde acquifere, che interessa il sito dell'ex Ilva, la città di Taranto e tutto il territorio limitrofo allo stabilimento siderurgico;

- negli ultimi anni l'Arpa e l'ASL di Taranto hanno riscontrato picchi di benzene nella centralina afferente la zona di Tamburi, con un *trend* spesso aumento a fronte di una produzione ai minimi storici;

- i valori registrati dalla centralina di via Orsini risultano più che raddoppiati dal 2019 - dove erano pari a 1,3 2 microgrammi - al 2022 - dove hanno raggiunto i 3,3 microgrammi, e nel 2023 sono aumentate ancora, con una media di 4,2 microgrammi registrata nei primi sette mesi dell'anno;

- siamo ormai prossimi al raggiungimento dei limiti di legge, pari a 5 microgrammi per metro cubo;

- sono in corso verifiche da parte di Ispra: i gas di cokeria sono sicuramente una sorgente di benzene. La concentrazione misurata dalla centralina interna allo stabilimento, presso le cokerie, passa da 18,4 microgrammi del 2019 ai 32,9 del 2022, quasi un raddoppio. La massima ricaduta, con venti da nord ovest, è proprio sul quartiere Tamburi dove le concentrazioni di PM10 e PM2,5 nel 2023 peraltro non diminuiscono, nonostante la riduzione della produzione;

- il benzene e il benzo(a)pirene sono entrambi classificati come «cancerogeni certi» dallo IARC;

- come scrive la dottoressa Annamaria Moschetti, premiata come «Ambientalista dell'anno» 2022 e referente dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata: «Lo studio SENTIERI dello scorso racconta dello stato di salute dei bambini che vivono nell'infelice SIN di Taranto documentando nel periodo di studio 2015-2018 un eccesso di bambini con malformazioni congenite, nel periodo di studio 2014 -2018 un eccesso di bambine ricoverate per tutti i tumori maligni e tumori del sistema nervoso e un eccesso di leucemie mieloidi e linfoidi sia tra le bambine che tra i bambini;

- documentato anche un eccesso di decessi per leucemia nelle bambine. Questi bambini tarantini si sono ammalati e sono morti mentre gli impianti, sotto sequestro della Magistratura per aver causato morte e malattia nella popolazione, funzionavano (e funzionano ancora) perché si ritenne che le nuove prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2012 fossero tali da "bilanciare" le esigenze della produzione con quelle della salute e della vita e si consentì dunque la prosecuzione dell'attività produttiva. La morte e la malattia di questi bambini tarantini, eventi "sentinella" di una situazione ambientale critica, devono indurci a riflettere se quella valutazione non sia stata drammaticamente errata.»,

impegna il Governo:

a proseguire nel rafforzamento del monitoraggio degli effetti sanitari derivanti dall'esercizio degli impianti siderurgici e industriali dichiarati di interesse strategico nazionale attraverso la valutazione del danno sanitario di cui al decreto interministeriale 24 aprile 2013.

## **G2.4**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che:

- l'area di Taranto è stata dichiarata «ad elevato rischio di crisi ambientale» con la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata il 30 novembre 1990. Successivamente è stata inserita tra i siti di bonifica di interesse nazionale (Sin) dalla legge n. 426 del 1998;

- nel 2012 una perizia chimica ed epidemiologica disposta dal GIP Patrizia Todisco ha aperto la strada per la successiva verifica di un'ipotesi di "disastro ambientale", a fronte di un eccesso di mortalità nella città (circa 11.550 vittime in 7 anni a causa delle emissioni). Il GIP di Taranto dispose il sequestro senza facoltà d'uso dell'intera area a caldo dello stabilimento siderurgico e vennero arrestati Emilio Riva, presidente di Ilva fino a maggio 2010, e il figlio Nicola;

- da quel momento si sono susseguiti numerosi provvedimenti volti a salvaguardare la continuità produttiva dello stabilimento, nel tentativo di coniugare la stessa con la bonifica ambientale, la riconversione ecologica dello stabilimento e la tutela della salute di lavoratori e cittadini. Obiettivi che ancora oggi, dopo 12 anni, risultano ancora troppo lontani;

- la sentenza del processo "Ambiente svenduto" per i reati di disastro ambientale, avvelenamento di sostanze alimentari e omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro commessi fino al 2013 si è conclusa con la condanna, tra gli altri, di Fabio Riva a 22 anni e Nicola Riva a 20 anni di reclusione. Disposta anche la confisca degli impianti dell'acciaieria ma anche per equivalente dell'illecito profitto nei confronti delle tre società Ilva spa, Riva fire e Riva forni elettrici per una somma di 2,1 miliardi. La frase pronunciata da Fabio Riva, intercettata durante una conversazione telefonica del giugno 2010, secondo la Corte "riassume meglio di ogni altro elemento di prova la volontarietà della condotta delittuosa posta in essere dagli imputati, e anzi la consapevolezza degli effetti dell'inquinamento sulla salute della popolazione tarantina". Nella sentenza stessa, di cui partirà l'appello nell'aprile di que-

st'anno, è stato utilizzato il concetto di "razzismo ambientale: zone economicamente arretrate sono individuate come luoghi ove realizzare grandi impianti industriali o altre fonti inquinanti, senza che le istituzioni preposte ai controlli esercitino efficacemente le proprie prerogative e, in ultima analisi, senza alcuna considerazione della popolazione residente, costretta a vivere in un ambiente gravemente compromesso e esposta a maggiori rischi per la salute";

- ad agosto 2023 è scaduta l'autorizzazione integrata ambientale relativa allo stabilimento: per alcune prescrizioni sono state proposte rinvii e misure compensative. Negli ultimi anni l'Arpa e l'ASL di Taranto hanno riscontrato picchi di benzene nella centralina afferente la zona di Tamburi, con un *trend* spesso in aumento a fronte di una produzione ai minimi storici;

- i valori registrati dalla centralina di via Orsini risultano più che raddoppiati dal 2019 - dove erano pari a 1,3 2 microgrammi - al 2022 - dove hanno raggiunto i 3,3 microgrammi, e nel 2023 sono aumentate ancora, con una media di 4,2 microgrammi registrata nei primi sette mesi dell'anno. Siamo ormai prossimi al raggiungimento dei limiti di legge, pari a 5 microgrammi per metro cubo;

- sono in corso verifiche da parte di Ispra: i gas di cokeria sono sicuramente una sorgente di benzene. La concentrazione misurata dalla centralina interna allo stabilimento, presso le cokerie, passa da 18,4 microgrammi del 2019 ai 32,9 del 2022, quasi un raddoppio. La massima ricaduta, con venti da nord ovest, è proprio sul quartiere Tamburi dove le concentrazioni di PM10 e PM2,5 nel 2023 peraltro non diminuiscono, nonostante la riduzione della produzione;

- il benzene e il benzo(a)pirene sono entrambi classificati come «cancerogeni certi» dallo IARC;

- come scrive la dottoressa Annamaria Moschetti, premiata come «Ambientalista dell'anno» 2022 e referente dell'Associazione Culturale Pediatri di Puglia e Basilicata: «Lo studio SENTIERI dello scorso racconta dello stato di salute dei bambini che vivono nell'infelice SIN di Taranto documentando nel periodo di studio 2015-2018 un eccesso di bambini con malformazioni congenite, nel periodo di studio 2014 -2018 un eccesso di bambine ricoverate per tutti i tumori maligni e tumori del sistema nervoso e un eccesso di leucemie mieloidi e linfoidi sia tra le bambine che tra i bambini. Documentato anche un eccesso di decessi per leucemia nelle bambine. Questi bambini tarantini si sono ammalati e sono morti mentre gli impianti, sotto sequestro della Magistratura per aver causato morte e malattia nella popolazione, funzionavano (e funzionano ancora) perché si ritenne che le nuove prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale del 2012 fossero tali da "bilanciare" le esigenze della produzione con quelle della salute e della vita e si consentì dunque la prosecuzione dell'attività produttiva. La morte e la malattia di questi bambini tarantini, eventi "sentinella" di una situazione ambientale critica, devono indurci a riflettere se quella valutazione non sia stata drammaticamente errata.»;

- è evidente, dunque, come non si sia riusciti a tutelare la salute, né l'ambiente, né il lavoro;

- il processo di produzione con altoforno e convertitore produce 2 Kg di CO<sub>2</sub> per ogni Kg di acciaio prodotto. La politica europea sul clima prevede che i permessi gratuiti per l'emissione di CO<sub>2</sub> per tonnellata andranno gradualmente eliminati tra il 2026 e il 2034 e costeranno sempre di più. L'innovazione per i settori industriali è quindi obbligatoria per continuare a stare sul mercato. Nei prossimi anni anche le aziende siderurgiche dovranno pagare per le proprie emissioni di anidride carbonica e questo incrementerà a dismisura il costo della produzione di acciaio fatta col ciclo integrale con conseguenze negative inevitabili anche in termini di occupazione del settore;

- è urgente ormai pensare a un cambiamento radicale nel processo produttivo dell'area caldo, la più inquinante, facendo a meno del carbone, di altoforni e cokerie;

- è già matura in tal senso la tecnologia DRI H<sub>2</sub> based (*Direct Reduced Iron* - preridotto) e ad arco elettrico (EAF), utilizzata in diverse parti del mondo come l'India (28 milioni di tonnellate (Mt)/anno di capacità DRI) e l'Iran (26 Mt/anno di capacità DRI). In Europa nuovi impianti sono in costruzione in diversi Stati: la Svezia con il modello HYBRIT che grazie a un impianto DRI a idrogeno verde punta a produrre dal 2026 1,3 Mt l'anno di acciaio pulito, per arrivare a 2,7 Mt nel 2030 e la H<sub>2</sub> Green Steel che punta invece a produrre 5 Mt di acciaio verde a Boden (avvio della produzione previsto entro la fine del 2025); la Finlandia dove la Blastr Green Steel vuole investire 4 miliardi di euro per produrre 2,5 milioni di tonnellate (Mt) di acciaio *low carbon* dal 2026 utilizzando idrogeno verde; la Germania che punta a produrre 100mila tonnellate l'anno di acciaio tramite idrogeno grigio ottenuto dal gas, per poi passare all'idrogeno verde, tramite un progetto avviato nel 2019 proprio da Arcelor-Mittal che prevede un investimento di 65 milioni di euro per sperimentare la produzione di acciaio verde ad Amburgo; e infine l'Austria, che con il progetto H2FUTURE, finanziato dall'Unione europea, ha costruito a Linz quello che attualmente è il più grande impianto pilota per la produzione di idrogeno per l'industria siderurgica;

- nello stabilimento di Taranto, un forno a riduzione diretta potrebbe entrare in funzione già nel 2026, alimentato dapprima a gas naturale e in futuro con idrogeno prodotto da fonti rinnovabili. La decarbonizzazione dei settori *hard to abate*, (quelli più inquinanti ed energivori) come la siderurgia, è collegata strettamente all'incremento e ad una veloce transizione del settore elettrico verso le rinnovabili presenti sul territorio nazionale,

impegna il Governo:

a predisporre una fase transitoria, a guida pubblica, nella gestione dello stabilimento siderurgico *ex Ilva* di Taranto, che consenta un lasso di tempo utile ad avviare una strategia industriale in grado di procedere in modo determinato, con obiettivi scadenzati e ravvicinati, alla riconversione ecologica dello stabilimento. valutando in tal senso la costruzione e la messa in funzione

di un forno a riduzione diretta attraverso l'utilizzo della tecnologia DRI H2 based (*Direct Reduced Iron* - preridotto) e ad arco elettrico (EAF);

ad elaborare con urgenza un Piano nazionale acciaio con l'obiettivo di riconvertire gli stabilimenti nazionali, rendendo sostenibile la produzione dell'acciaio, come già avvenuto in molti paesi europei dove massicci investimenti sia pubblici che privati sono indirizzati su forni elettrici, impianti di preridotto, utilizzo dell'idrogeno verde. Soltanto un comparto siderurgico competitivo e sostenibile, che avvii nell'immediato la decarbonizzazione, potrà consentire infatti lo sviluppo dell'industria italiana nel prossimo futuro.

## G2.5

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che:

- la vicenda riguardante lo stabilimento siderurgico dell'ex Ilva di Taranto, a distanza di dodici anni dall'apertura delle inchieste della magistratura, non è ancora arrivata ad una soluzione in grado di garantire le esigenze di tutela della salute e dell'ambiente con la continuità dei livelli occupazionali e della produzione, nonostante i numerosi interventi legislativi susseguitisi nel corso degli anni;

- si ricorda in tal senso come a partire dal 1965, anno dell'inaugurazione dell'impianto controllato dalla *holding* pubblica Finsider, si sia giunti 30 anni dopo alla privatizzazione dell'azienda attraverso l'acquisizione da parte della famiglia Riva, oggi condannata per disastro ambientale;

- successivamente all'intervento della magistratura, nel 2012, l'Ilva è stata dapprima commissariata, nel 2013, e successivamente, nel 2017, aggiudicata alla cordata ArcelorMittal, Marcegaglia (ritiratasi poco dopo) e Banca Intesa al termine della gara indetta a gennaio 2016. Arcelor Mittal ha poi preso in gestione lo stabilimento di Taranto, con l'assicurazione di grandi investimenti in favore della riconversione dell'impresa e del risanamento ambientale;

- negli ultimi anni le perdite di Arcelor Mittal sono progressivamente cresciute, sino a richiedere un intervento via via più significativo dello Stato: alla fine del 2020 Arcelor Mittal e la società pubblica Invitalia firmarono infatti il contratto per l'ingresso di quest'ultima nel capitale delle Acciaierie d'Italia, cui sono seguiti ulteriori aumenti di capitale e finanziamenti;

- l'accordo prevedeva allora un percorso di progressiva decarbonizzazione dello stabilimento, attraverso l'attivazione di un forno elettrico capace di produrre fino a 2,5 milioni di tonnellate l'anno e l'obiettivo di trasformare l'ex Ilva di Taranto nel più grande impianto di produzione di acciaio "green" in Europa. Si segnala in tal senso come, tuttavia, le risorse pari a un miliardo di euro previste all'interno del PNRR per il progetto del preridotto (DRI) siano state dirottate da questo Governo verso i Fondi di sviluppo e coesione;

- è evidente come l'attuale modello organizzativo, frazionato tra proprietà pubblica e privata, non consenta la predisposizione di un progetto efficace ai fini del risanamento e della tutela ambientale (e dunque della salute). Allo stesso tempo il modello prospettato sinora non è riuscito nemmeno a svolgere un ruolo di supporto e rilancio della produzione, conducendo l'azienda sull'orlo del collasso. Il socio privato, Arcelor Mittal, ha chiarito nel corso degli ultimi mesi come non intenda finanziare ulteriormente l'attività né investire nell'innovazione degli impianti e nella decarbonizzazione, mentre il socio pubblico attendeva inerme le decisioni della controparte;

- appare urgente che sia lo Stato ad assumere il controllo dell'azienda: sono troppi anni, ormai, che la realtà privata si è dimostrata inaffidabile nel presentare ed attuare un piano industriale sostenibile e credibile. Allo stesso tempo, lo Stato non può pensare di continuare ad operare con un atteggiamento attendista, o di intervenire per via legislativa con continui decreti volti soltanto a prorogare di qualche mese l'agonia di un intero territorio. La tutela dei lavoratori, il rispetto dell'ambiente e della salute devono avere una protezione efficace, attraverso un modello produttivo rispettoso di quei principi, come impone il novellato articolo 41 della nostra Costituzione;

- una strategia industriale a livello nazionale è l'unica possibile soluzione in grado di garantire il risanamento ambientale e il rilancio produttivo: garanzie che un socio privato e una multinazionale non possono sostenere. Troppo ingenti i costi e troppo lungo il tempo necessario;

- le crisi aziendali degli ultimi decenni sembrano seguire tutte una sorte simile: una proprietà multinazionale che pretende di abbandonare la produzione nella totale impunità (anche penale) e uno Stato alla ricerca di nuovi privati che rilevino le aziende, senza successo. Non è più possibile dunque rimandare un Piano industriale nazionale che faccia della riconversione ecologica il proprio fulcro, e che sia in grado di assumersi la responsabilità di settori produttivi che non possono essere preda di appetiti privati di tipo speculativo;

impegna il Governo:

a prevedere, attraverso immediati interventi legislativi e finanziari, la nazionalizzazione dello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, al fine di procedere con un'urgenza alle ulteriori indifferibili azioni di risanamento ambientale e sanitario, nonché di ricondurre lo stesso impianto all'interno di un Piano industriale nazionale basato su un modello di produzione dell'acciaio sostenibile e pienamente compatibile con i principi di tutela ambientale stabiliti dalla nostra Costituzione.

**G2.7**

TURCO

**Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese a carattere strategico" (A.S. 986),

premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di utilizzo delle risorse stanziato con l'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5;

considerato che:

nel provvedimento in esame non vi è traccia di norme poste a tutela del diritto alla salute, a partire dalla introduzione di una valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario degli impianti in esercizio, che stabilisca in maniera scientifica e con certezza il livello di produzione senza rischi inaccettabili per la salute di lavoratori e cittadini e per l'ambiente;

il Piano ambientale approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 14 marzo 2014, nonostante le revisioni apportate e le proroghe concesse, risulta ad oggi ben lontano dal vedere attuazione e sembra essere diventato, nel corso degli anni, quasi un mero pretesto per concedere l'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa di coloro che avrebbero il compito di rendere gli impianti sicuri per i lavoratori e per l'ambiente;

inoltre, se da un lato gli stabilimenti *ex Ilva* sono stati dichiarati impianti di interesse strategico nazionale, dall'altro rimangono ancora esclusi dall'elenco degli impianti per i quali la normativa vigente prevede la valutazione di impatto sanitario (VIS) nell'ambito della valutazione di impatto ambientale (VIA);

il decreto in esame appare, rispetto agli interventi normativi precedenti, ancor più sbilanciato verso la sola salvaguardia della produzione senza introdurre alcuna disposizione a tutela della salute dei lavoratori, dei cittadini di Taranto e dell'ambiente;

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di sottoscrivere un accordo di programma finalizzato all'adozione di interventi che garantiscano la salvaguardia e la tutela ambientale, l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e la riduzione delle sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e interna-

zionali, la gestione e l'attuazione degli interventi di bonifica, la diversificazione industriale ecosostenibile e la riconversione economica, sociale e culturale dell'intera provincia di Taranto;

nel caso di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria, a subordinare l'erogazione dei finanziamenti di cui all'articolo 2 del presente decreto all'attuazione del decreto del Ministero dell'ambiente della sicurezza energetica del 10 agosto 2023, n. 278, relativo alla "Proposta organica di miglioramento ambientale per lo stabilimento di Ilva S.p.a. in amministrazione straordinaria" ed al "Programma organico rimozione amianto" di cui agli articoli 6 e 13 del Piano ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017;

ad attivarsi al fine di richiedere, nell'ambito della procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), la presentazione da parte delle predette società di una valutazione di impatto sanitario (VIS) associata allo scenario emissivo proposto nell'istanza di rinnovo, con funzione preventiva;

ad assicurare la verifica degli interventi relativi alla prevenzione dei danni alla salute dei cittadini di tutte le aree interessate dagli impianti siderurgici della Società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria, prevedendo che il Ministro della salute presenti annualmente al Parlamento una relazione sugli esiti dei rapporti di valutazione del danno sanitario di cui all'articolo 1-bis del decreto legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.

## **G2.8**

MAGNI, AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO

### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che:

l'amministrazione straordinaria non può che rappresentare una misura "tampone";

il provvedimento in esame non offre alcuna prospettiva di rilancio produttivo dello stabilimento *ex* Ilva e non scongiura affatto il rischio del protrarsi della situazione di crisi;

è evidente la necessità di garantire la continuità produttiva, il risanamento ambientale e la tutela dell'occupazione;

il provvedimento in esame non offre risposte adeguate rispetto ai temi illustrati, come anche le misure in favore dell'indotto non raggiungono tutti gli obiettivi prefissati;

la prosecuzione della cassa integrazione, pure, non può che costituire una mera misura "tampone", non garantendo, inoltre, tutti i lavoratori;

l'obiettivo non può che essere il contemperare la continuità produttiva con l'occupazione, la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della salute dei cittadini;

in vista di soluzioni definitive per la ripresa della produzione siderurgica dello stabilimento *ex Ilva*, andrebbero compresi, in ogni caso, tra le misure di protezione, tutti i crediti vantati per la fornitura di beni e servizi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti dello stabilimento industriale, nonché quelli per il risanamento ambientale, l'attuazione delle misure di igiene e sicurezza del lavoro, nonché per l'attuazione degli interventi in materia di tutela ambientale e della salute,

impegna il Governo:

ad intervenire, a livello normativo, al fine di comprendere, tra le ulteriori misure di protezione, tutti i crediti vantati per la fornitura di beni e servizi finalizzati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti dello stabilimento industriale, nonché quelli vantati per il risanamento ambientale, l'attuazione delle misure di igiene e sicurezza del lavoro, nonché per l'attuazione degli interventi in materia di tutela ambientale e della salute previsti dal piano di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 marzo 2014.

### 2.0.1

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Sospensione dei termini in materia di adempimenti e versamenti tributari e contributivi)*

1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle micro, piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi, anche di autotrasporto e movimentazione di attrezzature, materiali, personale, beni e prodotti, connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria.

2. Nei confronti dei soggetti di cui al comma 1 sono sospesi i termini dei versamenti tributari in scadenza nel periodo dal 1° gennaio 2024 fino al 31 agosto 2024. Per il medesimo periodo, sono sospesi i termini relativi agli

adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria.

3. La sospensione di cui al comma 2 si applica anche ai versamenti delle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e delle trattenute relative alle addizionali regionale e comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, operate dai soggetti di cui al comma 1 in qualità di sostituti d'imposta.

4. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai versamenti, tributari e non, derivanti dalle cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, dagli atti previsti dagli articoli 29 e 30 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, dagli atti di cui all'articolo 9, commi da 3-*bis* a 3-*sexies*, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, dalle ingiunzioni previste dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato, di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, emesse dagli enti territoriali o dai soggetti affidatari di cui all'articolo 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e dagli atti di cui all'articolo 1, comma 792, della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

5. Nei casi di cui ai commi 2, 3 e 4 non si procede al rimborso di quanto già versato.

6. I versamenti sospesi ai sensi dei commi 2, 3 e 4 sono effettuati, senza applicazione di sanzioni e interessi, in unica soluzione entro il 30 ottobre 2024, ovvero mediante rateizzazione fino a un massimo di sessanta rate mensili di pari importo, con scadenza il 16 di ciascun mese, a decorrere dal 16 dicembre 2024. I termini di versamento relativi alle cartelle di pagamento e agli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e dall'articolo 9, commi da 3-*bis* a 3-*sexies*, del decreto-legge 2 marzo 2012, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 2012, n. 44, non ancora affidati all'agente della riscossione, nonché agli atti previsti dall'articolo 30 dello stesso decreto-legge n. 78 del 2010, sospesi ai sensi del comma 3, riprendono a decorrere allo scadere del periodo di sospensione. Gli adempimenti tributari, diversi dai versamenti, non eseguiti per effetto delle sospensioni sono effettuati entro il 30 ottobre 2024.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

## 2.0.2

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Fondo per la sicurezza degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria)*

1. Nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituito un Fondo, con una dotazione pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, finalizzato a garantire il più elevato livello di sicurezza nella gestione degli impianti siderurgici della società Ilva S.p.A. in amministrazione straordinaria, e assicurare l'attuazione dei necessari interventi di risanamento ambientale e tutela della salute.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative e di erogazione delle risorse di cui al comma 1.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

### **2.0.3**

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Zona Franca Urbana SIN di Taranto)*

1. A decorrere dal 1° marzo 2024, è istituita, nei territori del sito di interesse nazionale di Taranto, di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente 10 gennaio 2000, la zona franca urbana ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

2. Le micro, piccole e medie imprese attive nel settore manifatturiero che intraprendono una nuova iniziativa economica all'interno della zona franca di cui al comma 1, possono beneficiare delle seguenti agevolazioni:

a) esenzione dalle imposte sui redditi del reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca di cui al comma 1

fino a concorrenza, per ciascun periodo di imposta, dell'importo di 100.000 euro riferito al reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca;

b) esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive del valore della produzione netta derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa nella zona franca di cui al comma 1 nel limite di euro 300.000 per ciascun periodo di imposta, riferito al valore della produzione netta

c) esenzione dalle imposte municipali proprie per gli immobili siti nella zona franca di cui al comma 1, posseduti e utilizzati dai soggetti di cui al presente articolo per l'esercizio dell'attività economica;

d) esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali, con esclusione dei premi per l'assicurazione obbligatoria infortunistica, a carico dei datori di lavoro, sulle retribuzioni da lavoro dipendente. L'esonero di cui alla presente lettera spetta, alle medesime condizioni, anche ai titolari di reddito di lavoro autonomo che svolgono l'attività all'interno della zona franca urbana.

3. Le esenzioni di cui al comma 2, sono concesse per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e per i sei anni successivi.

4. Le esenzioni di cui al comma 2, spettano alle imprese attive nel settore manifatturiero che intraprendono una nuova iniziativa economica e stabiliscono la sede principale o l'unità locale all'interno della zona franca di cui al comma 1.

5. Le agevolazioni di cui al presente articolo sono concesse ai sensi e nei limiti del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "*de minimis*", e del regolamento (UE) n. 1408/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "*de minimis*" nel settore agricolo.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, nel limite massimo di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2030, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

#### 2.0.4

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

***Dopo l'articolo, inserire il seguente:***

«Art. 2-bis.

**1. In considerazione della complessità e della gravità della perdurante crisi dello stabilimento siderurgico *ex* Ilva di Taranto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un gruppo di lavoro presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per definire un progetto operativo di riconversione dell'area dello stabilimento strategico Ilva e di reimpiego delle maestranze in attività per la transizione ecologica** mediante la graduale riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi definiti nel catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi e dei sussidi ambientalmente favorevoli, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 22.».

## 2.0.5

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### Precluso

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. In considerazione della complessità e della gravità della perdurante crisi dello stabilimento siderurgico *ex* Ilva di Taranto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un gruppo di lavoro presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per definire un progetto operativo di riconversione dell'area dello stabilimento strategico Ilva e di reimpiego delle maestranze in attività per la transizione ecologica, utilizzando fondi europei e fondi supplementari destinati allo sviluppo e all'acquisto di nuovi armamenti.».

## 2.0.6

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### Precluso

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-*bis*.

1. In considerazione della complessità e della gravità della perdurante crisi dello stabilimento siderurgico *ex* Ilva di Taranto, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un gruppo di lavoro presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per definire un progetto operativo di riconversione dell'area dello stabilimento strategico Ilva e di reimpiego delle maestranze in attività per la transizione ecologica, utilizzando fondi europei e fondi supplementari destinati allo sviluppo.».

## 2.0.7

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Misure in materia di impatto sanitario)*

1. All'articolo 23 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, dopo le parole: "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti", sono inserite le seguenti: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale, nonché.».

---

### **2.0.100**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Sost. id. em. 2.0.7**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Valutazione di impatto sanitario per le imprese strategiche)*

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: "per i progetti riguardanti" sono aggiunte le seguenti parole: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché quelli".».

---

### **2.0.8**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Misure in materia di Valutazione di impatto sanitario nello stabilimento siderurgico di Taranto)*

**1. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto si dispone l'effettuazione da parte del Ministero della salute di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida VIS predisposte dall'ISS, Istituto Superiore di Sanità, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».**

---

### **2.0.101**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Precluso**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizione transitoria)*

1. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto si dispone l'effettuazione da parte del Ministero della salute di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida VIS predisposte dall'Istituto superiore di sanità (ISS), entro il termine di novanta giorni dalla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge di conversione del presente decreto.»

### **2.0.9**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Fondo per la riqualificazione e la bonifica del SIN di Taranto)*

1. In considerazione dell'elevato rischio di crisi ambientale e sanitaria del sito di interesse nazionale di Taranto, anche al fine di sostenere gli interventi del Programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto di cui all'articolo 6 del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 4, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un Fondo, con una dotazione pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è destinato al finanziamento di interventi finalizzati alla bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione nonché a definire strategie comuni utili allo sviluppo compatibile e sostenibile del territorio idonee a garantire il più alto livello di sicurezza per le persone e per l'ambiente.

3. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità attuative del fondo di cui al presente articolo.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 200 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

### **2.0.10**

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Istituzione del "Fondo a sostegno delle imprese dell'indotto della Società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria")*

1. Al fine di preservare il tessuto produttivo e occupazionale delle imprese dell'indotto della Società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria, è istituito, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un Fondo, denominato "Fondo a sostegno delle imprese dell'indotto ILVA", con una dotazione finanziaria pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Le risorse del Fondo sono destinate alle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti e il cui fatturato derivi esclusivamente o prevalentemente da rapporti commerciali con le imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria

3. Il Fondo prevede l'erogazione di un contributo, da concedere nell'ambito del regime *de minimis*, finalizzato a ristorare le eventuali perdite sui crediti commerciali maturati nei confronti delle imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società ILVA s.p.a. in a.s. e a ridurre il costo degli interessi da corrispondere in caso di accensione di nuovi mutui.

4. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* definisce le modalità di attuazione del Fondo, con particolare riguardo alla individuazione delle imprese interessate e all'importo massimo del contributo concedibile.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

### **2.0.11**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Fondo per il sostegno dell'idrogeno verde e per la decarbonizzazione degli impianti della Società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria)*

1. Al fine di fronteggiare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale gravanti sul territorio di Taranto e promuovere interventi di riqualificazione produttiva e diversificazione industriale, mediante la progressiva decarbonizzazione del processo produttivo dell'acciaio, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è istituito un Fondo, denominato "Fondo per il sostegno dell'idrogeno verde e per la decarbonizzazione degli impianti della Società ILVA S.p.A. in amministrazione straordinaria", con una dotazione finanziaria pari a 1,2 miliardi di euro per l'anno 2024, finalizzato alla realizzazione di forni elettrici alimentati con idrogeno verde da installare presso gli impianti siderurgici della Società ILVA S.p.A in amministrazione straordinaria siti a Taranto.

2. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministero del *made in Italy* e dell'economia e delle finanze da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità attuative del Fondo.

3. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 1,2 miliardi per l'anno 2024 si provvede a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo di programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178.».

---

## 2.0.12

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### Respinto

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni urgenti per la riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel SIN di Taranto)*

1. Al fine di sostenere il processo di riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel SIN di Taranto, anche attraverso la bonifica e la riconversione industriale delle aree dismesse, è autorizzata una spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Le risorse di cui al periodo precedente sono trasferite all'Autorità di Sistema Portuale del mare Ionio per il completamento del progetto "Riqualificazione ambientale delle aree ricadenti nel SIN di Taranto. Progetto per la messa in sicurezza e bonifica della falda in area ex Yard Belleli".

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

---

## 2.0.13

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni in materia di responsabilità penale nell'esecuzione di provvedimenti di prosecuzione delle attività di stabilimenti di interesse strategico nazionale)*

1. Al decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, gli articoli 7 e 8 sono abrogati.

2. Al decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 103, articolo 9-bis, il comma 5 è abrogato.».

---

### **2.0.15**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni urgenti per la prevenzione e il contrasto delle patologie oncologiche pediatriche)*

1. La regione Puglia, al fine di assicurare adeguati livelli di tutela della salute pubblica e una più efficace azione di prevenzione delle patologie oncologiche, con particolare riferimento alla lotta alle malattie infantili, è autorizzata ad effettuare interventi per il potenziamento della prevenzione e dell'assistenza nel settore della onco-ematologia pediatrica nella provincia di Taranto, nel limite di spesa di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

### **2.0.16**

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni per il potenziamento delle attività di prevenzione e diagnosi precoce)*

1. Al fine di rafforzare i servizi territoriali sociosanitari e di assistenza primaria, di potenziare le attività di prevenzione e diagnosi precoce nonché di incrementare la partecipazione ai programmi di screening relativi a patologie connesse a fattori di rischio ambientali, è autorizzata, in favore della Regione Puglia, una spesa di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

## **2.0.17**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis.

*(Disposizioni urgenti in materia di prevenzione e tutela della salute)*

1. Al fine di assicurare adeguati livelli di prevenzione e tutela della salute pubblica, in relazione ai fattori di rischio ambientali, nonché di rafforzare le conoscenze tecnico-scientifiche in materia di studi epidemiologici e di interazione ambiente-salute finalizzate alla pianificazione di strategie efficaci per il contenimento degli impatti ambientali, è autorizzata una spesa di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 in favore della Regione Puglia.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.».

---

ARTICOLO 2-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-  
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

**Articolo 2-bis.**

*(Misure per il sostegno e l'accesso alla liquidità delle microimprese e delle piccole e medie imprese che forniscono beni e servizi a imprese di carattere strategico ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria)*

1. Alle microimprese e alle piccole e medie imprese, come definite nell'allegato I al regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, che incontrano difficoltà di accesso al credito a causa dell'aggravamento della posizione debitoria di imprese committenti che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria in data successiva al 3 febbraio 2024, è concessa a titolo gratuito, anche se rientranti nella fascia 5 del modello di valutazione di cui alla parte IX delle vigenti condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, di cui al decreto del Ministro delle imprese e *del made in Italy* del 30 giugno 2023, di cui alla comunicazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 2023, a decorrere dal 3 febbraio 2024 e fino alla chiusura della predetta procedura di amministrazione straordinaria, la garanzia del Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, su finanziamenti di importo massimo pari ai crediti vantati nei confronti dell'impresa committente, fino alla misura:

- a) dell'80 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria, nel caso di garanzia diretta;
- b) del 90 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria garantito dal garante di primo livello, nel caso di riassicurazione.

2. Per l'accesso alla garanzia del Fondo di cui al comma 1, le imprese di cui al suddetto comma 1 devono aver prodotto, in un periodo non risalente oltre i cinque esercizi precedenti la data di presentazione della richiesta di garanzia, almeno il 35 per cento del fatturato medio complessivo nei confronti del committente sottoposto alle procedure di cui al medesimo comma 1. A tale fine, alla richiesta di garanzia del Fondo deve essere allegata apposita dichiarazione sostitutiva di atto notorio, sottoscritta dal legale rappresentante dell'impresa beneficiaria e controfirmata dal presidente del collegio sindacale o dal revisore unico, ovvero, nel caso in cui tali organi sociali non siano presenti, da un professionista iscritto nel Registro dei revisori legali, nell'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili o nell'albo dei consulenti del lavoro, attestante la sussistenza, alla data della richiesta della garanzia del Fondo, del requisito di cui al primo periodo.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo si provvede, in prima istanza, a valere sulle risorse, libere da impegni alla data del 3 febbraio 2024, assegnate alla riserva del Fondo di garanzia istituita ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 17 ottobre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 9 del 12 gennaio 2017. Eventuali maggiori oneri che dovessero eccedere l'ammontare delle predette risorse sono posti a carico della dotazione del medesimo Fondo di garanzia a legislazione vigente, nel limite delle risorse libere da impegni e fino all'importo massimo di 30 milioni di euro, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

## EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

### **2-bis.200**

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo la lettera a), inserire la seguente:*

«a-bis) del 100 per cento dell'operazione per interventi finalizzati alla cessione solutoria ai sensi dell'articolo 1198 del codice civile dei crediti maturati fino all'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria;»

*b) sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) del 90 per cento, con clausola solutoria ai sensi dell'articolo 1198 del codice civile, dell'importo dell'operazione finanziaria sulle garanzie rilasciate in prima istanza dai confidi non superiori all'80% nel caso di riassicurazione.»

---

### **G2-bis.200**

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA, PUCCIARELLI

#### **Accolto come raccomandazione**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico;

premesso che:

il decreto legge in esame reca norme per assicurare la continuità produttiva dello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, nonché quella delle aziende dell'indotto;

l'articolo 2-bis, del citato decreto, in particolare, introduce forme di garanzia, a valere sul fondo di garanzia per le Pmi, nei confronti di tutte le imprese che forniscono beni e servizi alle grandi imprese ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria;

la norma è dunque finalizzata a sostenere le imprese dell'indotto dell'Ex Ilva, garantendo loro la liquidità necessaria per il superamento degli effetti economici derivanti dallo stato di crisi dell'industria da cui dipendono,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di garantire strumenti di supporto a tutte le imprese fornitrici dell'ex Ilva, ivi incluse quelle diverse dalle piccole e medie imprese, con un numero di dipendenti non superiore a 499.

---

#### ARTICOLI 2-TER E 2-QUATER DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COM- MISSIONE

##### **Articolo 2-ter.**

*(Istituzione del contributo in conto interesse per le imprese dell'indotto)*

1. Per l'anno 2024, sulle operazioni finanziarie di cui all'articolo 2-bis può essere altresì richiesta la concessione di un contributo a fondo perduto finalizzato ad abbattere il tasso di interesse applicato sulle medesime operazioni. Il predetto contributo è riconosciuto alle microimprese e alle piccole e medie imprese come definite dall'articolo 2-bis, ai sensi e nei limiti della vigente disciplina europea in materia di aiuti di importanza minore (« *de minimis* ») ed è pari al valore complessivo, attualizzato alla data di concessione dell'aiuto, della differenza tra gli interessi calcolati, nell'arco dell'intera durata dell'operazione, al tasso contrattuale e gli interessi determinati applicando alla medesima operazione un tasso di interesse pari al 50 per cento del tasso contrattuale. Per l'attualizzazione si applica il vigente tasso, determinato in conformità a quanto stabilito nella comunicazione della Commissione europea 2008/C 14/02 relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione.

2. Ai fini dell'accesso al contributo di cui al comma 1, il tasso di interesse applicato dal soggetto finanziatore all'operazione finanziaria non può essere superiore al tasso di interesse medio praticato, nell'ultimo anno, su operazioni finanziarie aventi finalità e forma tecnica analoghe concesse alla stessa impresa ovvero, in assenza di tale riferimento, a imprese con caratteristiche e profilo di rischio simili. A tal fine, il soggetto finanziatore che concede l'operazione finanziaria oggetto della richiesta della garanzia di cui all'articolo 2-bis e del contributo di cui al comma 1 del presente articolo è tenuto a rilasciare apposita dichiarazione.

3. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità di attuazione delle disposizioni del presente articolo, anche al fine di assicurare il rispetto del limite di spesa di cui al comma 4, ed è individuato il soggetto incaricato della relativa gestione, i cui oneri sono posti a carico delle risorse destinate all'intervento di cui al comma 4, entro il limite massimo del 2 per cento.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

#### **Articolo 2-quater.**

*(Ulteriori misure di protezione delle imprese dell'indotto che hanno assicurato la continuità produttiva)*

1. I crediti vantati dalle imprese dell'indotto di cui al comma 3, o dai cessionari e garanti di tali crediti, inclusa la società Sace S.p.a., nei confronti di imprese committenti ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria in data successiva alla data del 3 febbraio 2024, che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, sono prededucibili ai sensi dell'articolo 6 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, e possono essere soddisfatti per il valore nominale del capitale, degli interessi e delle spese ai sensi dell'articolo 222, comma 3, del medesimo codice, se anteriori all'ammissione alla predetta procedura, ove riferiti a prestazioni di beni e servizi, anche non continuative.

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 166 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019, in ordine agli atti compiuti, ai pagamenti effettuati e alle garanzie prestate dal debitore, non sono soggetti a revocatoria i pagamenti e le cessioni dei crediti di cui al comma 1 effettuati tra il 3 febbraio 2024 e la data di apertura della procedura.

3. Ai fini del presente articolo, l'indotto è rappresentato dalle imprese che hanno erogato:

a) prestazioni di attività manutentive necessarie a consentire la funzionalità produttiva degli impianti;

b) forniture di ricambi e materiale di consumo necessari a permettere la manutenzione e la funzionalità produttiva degli impianti;

c) servizi di autotrasporto e di movimentazione di attrezzature, prodotti di consumo, materia prima, semilavorati e prodotti finiti, anche all'esterno dell'area degli impianti;

d) servizi in materia di risanamento ambientale, di sicurezza e di attuazione degli interventi in materia di tutela dell'ambiente e della salute previsti dal piano di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 dell'8 maggio 2014.

4. In sede di approvazione del rendiconto dell'anno 2023 da parte dell'organo esecutivo, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono autorizzate, previa comunicazione all'amministrazione che ha erogato le somme, allo svincolo di quote di avanzo vincolato di amministrazione derivanti da trasferimenti statali, riferite a interventi conclusi o già finanziati negli anni precedenti con risorse proprie, non gravate da obbligazioni sottostanti già contratte e con esclusione delle somme relative alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni. Le risorse svincolate di cui al primo periodo sono utilizzate per il finanziamento di misure di sostegno delle imprese di cui al presente articolo, nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### **2-quater.200**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

#### **Respinto**

*Apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1, dopo le parole: «I crediti vantati dalle» inserire le seguenti: «micro, piccole e medie» e sostituire le parole: «possono essere soddisfatti» con le seguenti: «sono soddisfatti»;*

b) *dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di garantire la tutela ambientale e la continuazione produttiva e aziendale delle imprese committenti di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le modalità per garantire la cessione pro soluto dei crediti di cui al comma 1 attraverso l'intervento delle imprese di assicurazione e della SACE s.p.a., fino alla misura del 100 per cento dell'importo dell'operazione finanziaria, nella prestazione di garanzie finalizzate ad agevolare la riscossione dei crediti vantati dalle micro, piccole e medie imprese fornitrici di beni e servizi che incontrano difficoltà di accesso al credito, anche se rientranti nella fascia 5 del modello di valutazione di cui alla parte IX delle vigenti condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale del Fondo di cui al decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy del 30 giugno 2023, di cui alla comunicazione pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 24 luglio 2023, con priorità per le ipotesi nelle quali sia contestualmente offerta una riduzione dell'ammontare del credito originario.»

---

**2-quater.201**

FREGOLENT

**Respinto***Al comma 1, sostituire la parola: «possono» con la seguente: «devono».*

---

**2-quater.202**

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

**Id. em. 2-quater.201***Al comma 1, sostituire le parole: «possono» con la seguente: «devono»*

---

**2-quater.203**MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN,  
MANCA, BASSO**Id. em. 2-quater.201***Al comma 1, sostituire la parola «possono» con la seguente: «devono».*

---

**2-quater.204**MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN,  
MANCA, BASSO**Respinto***Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «Il cessionario che acquista il suddetto credito prededucibile ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 14 del 2019, non può rivalersi sul cedente nel momento in cui il debitore ceduto non adempia al pagamento del debito.».*

---

**2-quater.205**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

**Respinto***Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Per le imprese di autotrasporto e per le piccole imprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, che vantino crediti nei confronti di ILVA S.p.A. per prestazioni svolte a favore della medesima società prima del deposito della domanda di accertamento dello stato di insolvenza, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono sospesi i termini dei versamenti

di tributi erariali che scadono nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e il 15 settembre 2024; per lo stesso periodo sono sospese le procedure esecutive e cautelari relative ai predetti tributi. La sospensione non si applica alle ritenute che i predetti soggetti, in qualità di sostituti d'imposta, devono continuare ad operare e versare. Sono altresì sospesi i termini relativi ai versamenti derivanti da cartelle di pagamento emesse dagli agenti della riscossione, nonché dagli atti previsti dall'articolo 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ancorché scaduti prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le somme non versate per effetto della sospensione di cui al presente comma sono versate in unica soluzione entro il 15 dicembre 2024.»

## **G2-quater.200**

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA, PUCCIARELLI

### **V. testo 2**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico;

premesso che:

il decreto legge in esame reca norme per assicurare la continuità produttiva dello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, nonché quella delle aziende dell'indotto;

l'articolo 2-*quater*, dispone che i crediti vantati dalle imprese dell'indotto, se anteriori all'ammissione della procedura di amministrazione straordinaria, siano prededucibili e possano essere soddisfatti per il valore nominale del capitale, interessi e spese, ai sensi dell'art. 222, comma 3, del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza;

ritenuta la necessità di prevedere un generale riconoscimento della prededucibilità a tutti i crediti pendenti delle imprese fornitrici, senza l'adozione di criteri di individuazione che possano essere suscettibili di utilizzo non corretto nell'ambito della procedura,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di garantire un'idonea tutela dei crediti vantati da tutte le imprese fornitrici dell'ex Ilva con riguardo ad ordini diretti, indipendentemente dalla tipologia della prestazione che ha dato origine al credito.

## **G2-quater.200 (testo 2)**

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA, PUCCIARELLI, NAVE (\*)

**Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico;

premesso che:

il decreto legge in esame reca norme per assicurare la continuità produttiva dello stabilimento dell'ex Ilva di Taranto, nonché quella delle aziende dell'indotto;

l'articolo 2-*quater*, dispone che i crediti vantati dalle imprese dell'indotto, se anteriori all'ammissione della procedura di amministrazione straordinaria, siano prededucibili e possano essere soddisfatti per il valore nominale del capitale, interessi e spese, ai sensi dell'art. 222, comma 3, del Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza;

ritenuta la necessità di prevedere un generale riconoscimento della prededucibilità a tutti i crediti pendenti delle imprese fornitrici, senza l'adozione di criteri di individuazione che possano essere suscettibili di utilizzo non corretto nell'ambito della procedura,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare ogni ulteriore iniziativa per tutelare i crediti vantati dalle imprese dell'indotto nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta

---

ARTICOLO 2-*QUINQUIES* DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

**Articolo 2-*quinquies*.**

*(Interventi urgenti per fronteggiare la crisi occupazionale dei lavoratori dipendenti delle imprese dell'indotto di stabilimenti di interesse strategico nazionale)*

1. Ai lavoratori subordinati, impiegati alle dipendenze di datori di lavoro del settore privato che sospendono o riducono l'attività lavorativa in conseguenza della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa di imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 2-*bis*, è riconosciuta, per l'anno 2024, dall'Istituto nazionale

della previdenza sociale (INPS) una integrazione al reddito, con relativa contribuzione figurativa, nella misura pari a quella prevista per le integrazioni salariali dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, per un periodo non superiore a sei settimane.

2. Il nesso causale della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa di cui al comma 1 è individuato nella monocommittenza o nell'influsso gestionale prevalente esercitato dall'impresa committente. Si ha influsso gestionale prevalente quando, in relazione ai contratti aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati costituenti oggetto dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata abbia superato, nel biennio precedente al 3 febbraio 2024, il 70 per cento del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse.

3. Al fine di garantire la continuità aziendale e i più elevati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro, con apposito accordo quadro tra le associazioni datoriali e le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale dei settori interessati, da stipulare presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, sono individuate le modalità di sospensione e riduzione dell'attività lavorativa anche con ricorso alla rotazione dei lavoratori.

4. Ai fini del riconoscimento dell'integrazione al reddito di cui al comma 1, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 14, 15, 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. I datori di lavoro, previa comunicazione delle cause di sospensione o di riduzione dell'orario di lavoro, dell'entità e della durata prevedibile e del numero dei lavoratori interessati, con il richiamo all'accordo quadro di cui al comma 3, alle rappresentanze sindacali aziendali o alla rappresentanza sindacale unitaria, nonché alle articolazioni territoriali delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, trasmettono, esclusivamente in via telematica, la domanda di accesso al trattamento di integrazione al reddito all'INPS, con l'elenco nominativo dei lavoratori interessati e l'indicazione dei periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa, dichiarando la sussistenza dei requisiti di cui al comma 2.

5. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono incompatibili con tutti i trattamenti di integrazione salariale di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

6. I periodi di utilizzo dell'integrazione al reddito autorizzati ai sensi del presente articolo non sono conteggiati ai fini delle durate massime complessive dei trattamenti di integrazione salariale di cui agli articoli 4, 12, 22 e 30 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. In relazione alle integrazioni al reddito di cui al presente articolo non è dovuto il contributo addizionale di cui al medesimo decreto legislativo n. 148 del 2015.

7. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono erogate direttamente dai datori di lavoro ai dipendenti alla fine di ogni periodo di paga. Il

relativo importo è rimborsato dall'INPS ai datori di lavoro o da questi ultimi conguagliato, a pena di decadenza, entro i termini previsti dall'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. In alternativa, i datori di lavoro possono richiedere che il trattamento di sostegno al reddito sia pagato direttamente dall'INPS ai lavoratori, senza obbligo di produrre la documentazione comprovante le difficoltà finanziarie dell'impresa.

8. Le integrazioni al reddito di cui al presente articolo sono concesse nel limite di spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2024 e le medesime sono autorizzate dall'INPS nel rispetto del predetto limite di spesa. L'INPS, che disciplina i termini e le modalità di presentazione delle domande, provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa fornendo i risultati dell'attività di monitoraggio al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell'economia e delle finanze.

9. Qualora dall'attività di monitoraggio di cui al comma 8 dovesse emergere, anche in via prospettica, il raggiungimento del complessivo limite di spesa di cui al medesimo comma 8, l'INPS non procede all'accoglimento delle ulteriori domande per l'accesso ai benefici di cui al presente articolo.

10. Alle attività di cui al presente articolo l'INPS provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

11. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, nel limite di 10 milioni di euro per l'anno 2024, a valere sulle disponibilità del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.

## EMENDAMENTI

### **2-quinquies.200**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a sei settimane» con le seguenti: «per tutta la durata della sospensione o riduzione di attività delle imprese di cui all'articolo 2-bis.».*

### **2-quinquies.201**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole «per un periodo non superiore a sei settimane», con le seguenti: «per tutta la durata della sospensione o riduzione di attività delle imprese di cui all'articolo 2-bis».*

---

### **2-quinquies.202**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### **Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «per un periodo non superiore a sei settimane» con le seguenti: «per tutta la durata della sospensione o riduzione delle attività»*

---

### **2-quinquies.203**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Ritirato**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a sei settimane» con le seguenti: «in deroga per un arco temporale utile ad avvantaggiarsi della normalizzazione delle attività manutentive degli stabilimenti di proprietà di uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale. Si prevede una durata massima non inferiore alla data del 31 dicembre 2024. »;*

*b) al comma 2, sostituire la parola «monocommittenza» con le parole: «committenza o sub committenza», e sostituire le parole da: «, la somma dei corrispettivi" fino alla fine del comma con le seguenti: «e sub committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse negli ultimi cinque anni ovvero pari al 50 per cento del fatturato medio complessivo dell'impresa destinataria delle commesse. »;*

*c) al comma 3, sostituire le parole: «anche con ricorso alla rotazione dei lavoratori» con le seguenti: «. In assenza di commesse, i lavoratori destinatari di cui al comma 1, non potranno ruotare. »;*

*d) al comma 8, sostituire le parole: «10 milioni di euro» con le seguenti: «80 milioni di euro»;*

*e) al comma 11, sostituire le parole: «10 milioni" con le seguenti: «80 milioni».*

---

### **2-quinquies.204**

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Ritirato**

*Apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1, sostituire le parole: «non superiore a sei settimane» con le seguenti: «non superiore a dodici mesi»;*

b) *al comma 2, le parole: «il 70 per cento» con le seguenti: «il 40 per cento»;*

c) *al comma 8, sostituire le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2024» con le seguenti: «87 milioni di euro»;*

c) *al comma 11, sostituire le parole: «10 milioni di euro per l'anno 2024» con le seguenti: «87 milioni di euro».*

---

## **2-quinquies.205**

DE CARLO

### **V. testo 2**

*Al comma 1, infine, dopo le parole: «non superiore a sei settimane» inserire le seguenti: «, prorogabile fino a un massimo di dieci settimane».*

---

## **2-quinquies.205 (testo 2)**

DE CARLO, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO, AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO, TURCO, NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI (\*)

### **Approvato**

*All'articolo, apportare le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1, infine, dopo le parole: «non superiore a sei settimane» inserire le seguenti: «, prorogabile fino a un massimo di dieci settimane»;*

b) *ai commi 8 e 11 sostituire le parole: «10 milioni» con le seguenti: «16,7 milioni».*

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Bergesio e gli altri senatori del Gruppo LSP-PSd'Az.

---

## **2-quinquies.206**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Il nesso causale della sospensione o riduzione dell'attività lavorativa di cui al comma 1 è individuato nella monocommittenza o nell'influsso gestionale prevalente esercitato dall'impresa committente o nel subappalto. Si ha influsso gestionale prevalente, quando,*

in relazione ai contratti aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati a favore dell'impresa committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata abbia superato, nel biennio precedente all'entrata in vigore della presente disposizione, il venti per cento del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse o del fatturato della singola unità produttiva locale o del singolo appalto.».

---

### **2-quinquies.207**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «esercitato dall'impresa committente» inserire le seguenti: «, nonché nelle aziende che lavorano per quelle direttamente coinvolte in appalti e subappalti con l'impresa committente o nella singola unità produttiva locale o nel singolo appalto che abbiano personale occupato presso gli stabilimenti o nelle pertinenze.».*

---

### **2-quinquies.208**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO

#### **Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, apportare le seguenti modificazioni:*

**a) al primo periodo, dopo le parole "esercitato dall'impresa committente", inserire le seguenti: "o in subappalto";**

b) *al secondo periodo:*

1) *sostituire le parole: "costituenti oggetto dell'attività produttiva o commerciale", con le seguenti: "a favore";*

2) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: "o del fatturato della singola unità produttiva locale o del singolo appalto".*

---

### **2-quinquies.209**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Precluso**

*Al comma 2, dopo le parole: «esercitato dall'impresa committente» inserire le seguenti: «o in subappalto».*

---

**2-quinquies.210**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Si ha influsso gestionale prevalente, quando, in relazione ai contratti, anche in subappalto, aventi ad oggetto l'esecuzione di opere o la prestazione di servizi o la produzione di beni o semilavorati in favore dell'impresa committente, la somma dei corrispettivi risultanti dalle fatture emesse dall'impresa destinataria delle commesse nei confronti dell'impresa committente, acquirente o somministrata abbia superato, nel biennio precedente all'entrata in vigore del presente decreto, il 70 per cento del complessivo fatturato dell'impresa destinataria delle commesse o del fatturato della singola unità produttiva locale o del singolo appalto.»*

**2-quinquies.211**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte**

*Al comma 2, sostituire le parole: «70 per cento» con le seguenti: «15 per cento».*

**2-quinquies.212**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Precluso**

*Al comma 2, sostituire le parole: «70 per cento» con le seguenti: «25 per cento.».*

**2-quinquies.213**

FREGOLENT

**Precluso**

*Al comma 2, sostituire la parola: «70 per cento» con la seguente: «40 per cento».*

**2-quinquies.214**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Respinto**

*Al comma 4, sostituire le parole: «14, 15, 24 e 25» con le seguenti: «15 e 25».*

---

**2-quinquies.215**

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Id. em. 2-quinquies.214**

*Al comma 4, sostituire le parole: «14, 15, 24 e 25» con le seguenti: «15 e 25»*

---

**2-quinquies.216**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO

**Id. em. 2-quinquies.214**

*Al comma 4, sostituire le parole: «14, 15, 24 e 25», con le seguenti: «15 e 25».*

---

**2-quinquies.217**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Respinto**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. Dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino alla chiusura delle procedure di amministrazione straordinaria dell'impresa che gestisce uno stabilimento industriale di interesse strategico ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ai datori di lavoro di cui al comma 1, ivi compresi quelli direttamente coinvolti in appalti e subappalti con l'impresa committente o nella singola unità produttiva locale o nel singolo appalto che abbiano personale occupato presso gli stabilimenti o nelle pertinenze della predetta impresa, resta l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e restano altresì sospese le procedure pendenti. Fino alla medesima data di cui al primo periodo, resta altresì preclusa, ai medesimi datori di lavoro, la facoltà di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604 e restano altresì sospese le procedure in corso di cui all'articolo 7 della medesima legge.».*

---

**2-quinquies.218**

MARTELLA

**Respinto**

*Dopo il comma 6, inserire i seguenti:*

«6-bis. Per l'erogazione di misure di sostegno al reddito dei lavoratori delle aziende artigiane dell'indotto Acciaierie d'Italia, operanti sia con contratto diretto sia in sub-appalto, è stanziata la somma di 20 milioni di euro in favore del Fondo di solidarietà bilaterale alternativo, di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

6-ter. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

## **2-quinquies.219**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

### **Respinto**

*Dopo il comma 11, aggiungere i seguenti:*

«11-bis. L'integrazione salariale di cui all'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è incrementata del 10 per cento. Il medesimo incremento è applicato ai trattamenti di integrazione salariale eventualmente corrisposti in favore dei dipendenti di imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che sono ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria in data successiva alla data del 3 febbraio 2024.

11-ter. Agli oneri di cui al comma 11-bis, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

### **Articolo 3.**

*(Disposizioni in materia di cassa integrazione straordinaria per le imprese strategiche in amministrazione straordinaria)*

1. Per le imprese che gestiscono uno stabilimento industriale di interesse strategico ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che hanno in corso programmi di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi, per le quali sia disposta l'amministrazione straordinaria con conseguente prosecuzione dell'esercizio d'impresa, ai sensi del

decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito con modificazioni dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, è disposta per l'anno 2024, ai sensi dell'articolo 1, commi 175 e 176, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, e a valere sulle risorse di cui al medesimo comma 176, la prosecuzione, senza soluzione di continuità, dell'erogazione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ove già autorizzato o in corso di autorizzazione, al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima. È fatta salva la facoltà per gli organi della procedura di amministrazione straordinaria di richiedere le tutele di cui all'articolo 7, comma 10-ter, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

2. In considerazione della complessità dei programmi di cui al comma 1, al fine di assicurare i più elevati livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela ambientale, previa consultazione sindacale, i lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti e alla sorveglianza delle attività connesse alla sicurezza nonché i lavoratori addetti all'implementazione, alla gestione e alla manutenzione dei presidi ambientali possono essere interessati dai processi di riduzione oraria o di sospensione dal lavoro, a rotazione, soltanto qualora non direttamente impegnati in specifici programmi di sorveglianza delle medesime attività afferenti alla sicurezza e alla tutela ambientale, ovvero in specifici programmi formativi, diversi dalla formazione professionale per la gestione delle bonifiche di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

## EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

### 3.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima.» sono aggiunte le seguenti: «Il trattamento straordinario di integrazione salariale si applica anche ai fornitori e ai sub-fornitori, compreso quelli con meno di 15 dipendenti, delle imprese che gestiscono uno stabilimento industriale di interesse strategico. Si applicano in ogni caso gli articoli 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.».*

### 3.5

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano ferme le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 173 della legge 30 dicembre 2023, in materia di integrazione salariale ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche, di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 243.»».*

### **3.6**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. All'articolo 1, comma 173, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, al fine di garantire l'integrazione salariale di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "nel limite di spesa di 19 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: "nel limite di spesa di 25 milioni di euro";

b) al secondo periodo, le parole: " pari a 19 milioni di euro" sono sostituite dalle seguenti: " 25 milioni di euro".

1-ter. Ai maggiori oneri di cui al comma 1-bis, pari a 6 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

### **3.200**

RUSSO

#### **V. testo 2**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. All'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, le parole "fino al 31 dicembre 2023" sono sostituite con le seguenti: "fino al 31 dicembre 2024". Conseguentemente, al comma 2, del medesimo articolo 1-bis, dopo le parole "valutati in 993.000 euro per l'anno 2023" sono aggiunte le seguenti: "e 850.000 euro per l'anno 2024".».*

### **3.200 (testo 2)**

RUSSO (\*)

**Approvato**

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, si applicano anche per l'anno 2024;

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, valutati in euro 973.400,00 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bergesio, Magni, Nicita e gli altri componenti del Gruppo PD.

---

### **3.201**

DAMANTE

#### **V. testo 2**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. All'articolo 1-bis del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "fino al 31 dicembre 2023" sono sostituite dalle seguenti: "fino al 31 dicembre 2024";

b) al comma 2 le parole: "valutati in 993.000 euro per l'anno 2023" sono sostituite dalle seguenti: "valutati in 993.000 euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024".»

---

### **3.201 (testo 2)**

DAMANTE

#### **Id. em. 3.200 (testo 2)**

*Dopo il comma 1, inserire i seguenti:*

«1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, si applicano anche per l'anno 2024;

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, valutati in euro 973.400,00 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

---

### **3.100**

DAMANTE

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché al fine della salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, all'articolo 1-bis del decreto legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, dopo il comma 1 è inserito il seguente: "1-bis. L'indennità di cui al comma 1 è altresì concessa ai lavoratori che hanno presentato la domanda entro il 31 dicembre 2022." Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma pari a 331.000 euro per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

**3.8**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

**Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:* «1-bis. Per le imprese di cui al comma 1, resta precluso, dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino alla chiusura della procedura di amministrazione straordinaria, l'avvio delle procedure di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223 e restano altresì sospese le procedure pendenti. Fino alla medesima data di cui al primo periodo, resta altresì preclusa, per le imprese di cui al comma 1, la facoltà di recedere dal contratto per giustificato motivo oggettivo ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1966, n. 604 e restano altresì sospese le procedure in corso di cui all'articolo 7 della medesima legge.»

**3.11**

AURORA FLORIDIA, MAGNI, CUCCHI, DE CRISTOFARO

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire le parole:* «i lavoratori addetti alla manutenzione», *con le seguenti:* «i lavoratori diretti, ovvero di ditte terze, addetti o autorizzati alla manutenzione».

**3.12**

NAVE, TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI

**Sost. id. em. 3.11**

*Al comma 2, sostituire le parole: «lavoratori addetti alla manutenzione» con le seguenti: «lavoratori diretti, ovvero di ditte terze, addetti o autorizzati alla manutenzione».*

### 3.13

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Sost. id. em. 3.11**

*Al comma 2, sostituire le parole: «i lavoratori addetti alla manutenzione» con le seguenti: «i lavoratori diretti, ovvero di ditte terze, addetti o autorizzati alla manutenzione».*

### 3.14

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*Al comma 2, dopo le parole: «possono essere interessati» aggiungere le seguenti: «nel rispetto delle disposizioni e delle procedure di cui agli articoli 24 e 25 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148».*

### 3.16

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

#### **Respinto**

*Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. Al fine di preservare il tessuto produttivo e occupazionale dei territori presso i quali sono insediate le imprese di interesse strategico di cui al comma 1, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, è istituito un Fondo, denominato "Fondo a tutela dei lavoratori dell'indotto ILVA", con una dotazione finanziaria pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025. Il Fondo è destinato ad assicurare un trattamento di integrazione salariale, per un periodo massimo di dodici mesi nel corso del 2024, per i lavoratori dipendenti delle piccole e medie imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti e il cui fatturato derivi esclusivamente o prevalentemente da rapporti commerciali con le imprese che gestiscono gli impianti siderurgici della società ILVA S.p.A. e che non rientrino nell'ambito di applicazione della disciplina vigente in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, ovvero abbiano esaurito i limiti di durata nell'utilizzo delle relative prestazioni, di cui al decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148. Con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche

sociali, d'intesa con il Ministero del *made in Italy*, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità attuative del presente comma, con particolare riferimento alla individuazione delle aziende interessate, del numero di lavoratori coinvolti nonché delle modalità e delle tempistiche di erogazione dei trattamenti di integrazione salariale. Agli oneri del presente comma, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2.».

### **G3.1**

MAGNI, AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO

#### **Respinto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico» (A.S. 986),

premesso che:

tra le misure previste dal provvedimento - in particolare all'articolo 3 - figurano disposizioni in materia di cassa integrazione straordinaria per le imprese strategiche in amministrazione straordinaria;

in particolare, l'articolo 3 del testo prevede il riconoscimento, in deroga ai limiti generali di durata, del trattamento straordinario di integrazione salariale per le imprese di interesse strategico nazionale con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille fino al 31 gennaio 2024, anche nei casi di amministrazione straordinaria (con conseguente prosecuzione aziendale), qualora il trattamento (o la prosecuzione dello stesso) sia già autorizzato o in corso di autorizzazione;

le misure in sostegno dei lavoratori - spesso privi di retribuzione per periodi lunghi- non possono non apparire condivisibili, ma risultano insufficienti; vi è la necessità di rafforzare e garantire tali misure finché non si normalizzino le attività produttive dello stabilimento industriale,

impegna il Governo:

ad intervenire, a livello normativo, in deroga alle previsioni di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 settembre 2015 n. 148, per allungare il periodo di integrazione al reddito dei lavoratori subordinati dipendenti dalle aziende dell'indotto per tutto il periodo intercorrente fino alla normalizzazione delle attività produttive dello stabilimento.

### 3.0.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MISIANI, CAMUSSO, FURLAN, MANCA, BASSO

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Misure per la sospensione degli oneri contributivi e fiscali per le imprese di autotrasporto che operano con contratto diretto con ADI S.p.A.)*

1. Per il sostegno immediato delle piccole e medie imprese di autotrasporto, ivi comprese quelle che operano in regime di sub-vezione, che operano con contratto diretto con le imprese che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, è istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze un apposito fondo, con dotazione pari a 25 milioni di euro per l'anno 2024, finalizzato alla copertura, entro il limite massimo della dotazione del Fondo, degli oneri previdenziali e fiscali delle predette imprese di autotrasporto per il periodo di amministrazione straordinaria.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sono definiti, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge, i criteri e le modalità per l'accesso, nei limiti delle risorse di cui al comma 1, ai benefici del Fondo di cui al comma 1 da parte delle imprese di autotrasporto di cui al comma 1.

3. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

---

### 3.0.2

TURCO

#### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 3-bis.

*(Disposizioni urgenti in materia di riqualificazione professionale)*

1. Al fine di consentire la conclusione degli interventi di riqualificazione professionale e di assicurare l'erogazione delle indennità per mancato avviamento al lavoro, all'articolo 4, del decreto-legge 29 dicembre 2016 n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: "ottantuno mesi" sono sostituite dalle seguenti: "novantadue mesi";

b) al comma 7, le parole: "per ciascuno degli anni 2022 e 2023" sono sostituite dalle seguenti: "per ciascuno degli anni 2022, 2023, 2024 e 2025";

c) al comma 8, le parole: "Alla scadenza dei trentasei mesi," sono soppresse.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo 1, pari a 6.600.000 euro per l'anno 2024 e 1.500.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

#### ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

##### **Articolo 4.**

*(Disposizioni acceleratorie per la chiusura della fase liquidatoria delle procedure di amministrazione straordinaria)*

1. Nel decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo l'articolo 74 è inserito il seguente:

« Art. 74-bis (Proseguimento di giudizi e procedimenti esecutivi dopo la chiusura).-1. La chiusura della procedura nel caso di cui all'articolo 74, comma 2, lettera b), non è impedita dalla pendenza di giudizi o procedimenti esecutivi, rispetto ai quali il commissario straordinario mantiene la legittimazione processuale, anche nei successivi stati e gradi del giudizio. La legittimazione del commissario straordinario sussiste altresì per i procedimenti, compresi quelli cautelari e esecutivi, strumentali all'attuazione delle decisioni favorevoli all'amministrazione straordinaria, anche se instaurati dopo la chiusura della procedura.

2. In caso di chiusura della procedura ai sensi del comma 1, il comitato di sorveglianza cessa dalle sue funzioni. Le rinunzie alle liti e le transazioni sono autorizzate dal giudice delegato.

3. Le somme necessarie per spese future ed eventuali oneri relativi ai giudizi pendenti, accantonate nel piano contenente la ripartizione finale dell'attivo e depositate secondo le modalità indicate dal tribunale, nonché le somme ricevute dal commissario straordinario per effetto di provvedimenti provvisoriamente esecutivi e non ancora passati in giudicato, sono trattenute dal commissario straordinario e versate su un conto vincolato previa autorizzazione del tribunale. Si applica, in quanto compatibile, l'articolo 131 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, sostituito al curatore il commissario straordinario.

4. Dopo la chiusura della procedura, le somme ricevute dal commissario straordinario per effetto di provvedimenti definitivi e gli eventuali residui degli accantonamenti sono fatti oggetto di riparto supplementare fra i creditori secondo le modalità disposte dal tribunale con il decreto di cui all'articolo 76.
  5. In relazione alle eventuali sopravvenienze attive derivanti dai giudizi pendenti non si fa luogo a riapertura della procedura.
  6. Con il decreto di chiusura il tribunale impartisce le disposizioni necessarie per la predisposizione di un supplemento di rendiconto, del riparto supplementare e del rapporto riepilogativo finale. La chiusura della procedura a norma del presente articolo non comporta la cancellazione della società dal registro delle imprese sino alla conclusione dei giudizi in corso e alla effettuazione dei riparti supplementari, anche all'esito delle ulteriori attività liquidatorie che si siano rese necessarie.
  7. Eseguito l'ultimo progetto di ripartizione o comunque definiti i giudizi e procedimenti pendenti, il commissario straordinario chiede al tribunale di archiviare la procedura di amministrazione straordinaria e di autorizzare la chiusura del conto vincolato. Il tribunale provvede con decreto.
  8. Entro dieci giorni dal deposito del decreto di archiviazione, il commissario straordinario chiede la cancellazione della società dal registro delle imprese.
- 1-bis. All'articolo 45, comma 2-bis, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, le parole: « Possono essere nominati solo esperti che non risultino già membri di un comitato » sono sostituite dalle seguenti: « Gli esperti possono far parte di non più di tre comitati ».

## EMENDAMENTI

### 4.1

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

#### **Respinto**

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «n. 270» inserire le seguenti: «sono apportate le seguenti modificazioni:*

*a) all'articolo 47, comma 1, la lettera b-ter) è sostituita dalla seguente:*

*"b-ter) subordinazione del 50 per cento del compenso complessivamente spettante ai sensi della lettera b) alla verifica da parte dell'Autorità vigilante del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e in particolare per il 10 per cento avendo riguardo a: 1) adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; 2) restituzione dell'eventuale importo della garanzia di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95; per il 20*

per cento all'adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali e per il rimanente 20 per cento all'adeguato soddisfacimento del ceto creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari, con priorità al pagamento dei debiti nei confronti di soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà economica.";

b)».

---

#### 4.200

TURCO, NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

#### Respinto

*Sopprimere il comma 1-bis*

---

#### 4.0.100

PIRRO, MAZZELLA, GUIDOLIN

#### Improponibile

*Dopo l'articolo, inserire i seguenti:*

«Art. 4-bis.

*(Direzione distrettuale del lavoro)*

1. Al fine di assicurare un intervento celere ed incisivo dell'autorità giudiziaria a tutela della sicurezza sul lavoro, nel capo I del titolo III dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dopo l'articolo 70 è inserito il seguente:

«Art. 70.1. - *(Direzione distrettuale del lavoro)* - 1. Per la trattazione dei procedimenti relativi ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e ai reati connessi ancorché di maggiore gravità, il procuratore della Repubblica presso il tribunale del capoluogo del distretto costituisce, nell'ambito del suo ufficio, una direzione distrettuale del lavoro designando i magistrati che devono farne parte per una durata non inferiore a due anni. Per la designazione, il procuratore distrettuale tiene conto delle specifiche attitudini e delle esperienze professionali. Della direzione distrettuale non possono fare parte i magistrati ordinari in tirocinio. La composizione e le variazioni della direzione sono comunicate senza ritardo al Consiglio superiore della magistratura.

2. Il procuratore distrettuale o un suo delegato è preposto all'attività della direzione e cura, in particolare, che i magistrati addetti ottemperino all'obbligo di assicurare la completezza e la tempestività della reciproca informazione sull'andamento delle indagini ed eseguano le direttive impartite per il coordinamento delle investigazioni e l'impiego della polizia giudiziaria.

3. Salvi casi eccezionali, il procuratore distrettuale designa per l'esercizio delle funzioni di pubblico ministero, nei procedimenti riguardanti i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, i magistrati addetti alla direzione.

4. Salvo che nell'ipotesi di prima costituzione della direzione distrettuale del lavoro, la designazione dei magistrati avviene sentito il procuratore nazionale del lavoro. Delle eventuali variazioni nella composizione della direzione, il procuratore distrettuale informa preventivamente il procuratore nazionale del lavoro».

«Art. 4-ter.

*(Procuratore nazionale del lavoro)*

1. All'articolo 77 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è premesso il seguente:

«Art. 76-quater. - *(Procuratore nazionale del lavoro)* - 1. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituita la Direzione nazionale del lavoro.

2. Alla Direzione è preposto un magistrato che abbia conseguito la settima valutazione di professionalità, scelto, anche in deroga all'ordinario periodo di legittimazione al trasferimento, tra coloro che hanno svolto anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a otto anni, funzioni giudicanti o di pubblico ministero, sulla base di specifiche attitudini, capacità organizzative ed esperienze nella trattazione di procedimenti relativi alla normativa in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro.

3. Alla nomina del procuratore nazionale del lavoro si provvede con la procedura prevista dall'articolo 11, terzo comma, della legge 24 marzo 1958, n. 195. L'incarico ha durata di quattro anni e può essere rinnovato una sola volta.

4. Alla Direzione sono addetti, con funzione di sostituti, magistrati con qualifica non inferiore a quella di magistrato che abbia conseguito la quarta valutazione di professionalità, nominati sulla base di specifiche attitudini ed esperienze nella trattazione di procedimenti in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e di tutela penale del lavoro. Alla nomina provvede il Consiglio superiore della magistratura, sentito il procuratore nazionale del lavoro.

5. Per la nomina dei sostituti, l'anzianità nel ruolo può essere valutata solo ove risultino equivalenti i requisiti professionali.

6. Al procuratore nazionale del lavoro sono attribuite le funzioni previste dall'articolo 371-ter del codice di procedura penale».

«Art. 4-quater.

*(Funzioni del procuratore nazionale del lavoro)*

1. Dopo l'articolo 371-*bis* del codice di procedura penale è inserito il seguente:

«Art. 371-*ter.* - (*Attività di coordinamento del procuratore nazionale del lavoro*) - 1. Il procuratore nazionale del lavoro esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché per i reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e per i reati connessi, ancorché di maggiore gravità. A tal fine si avvale del supporto operativo delle Forze dell'ordine nonché degli strumenti operativi territoriali del Servizio sanitario nazionale, degli Ispettorati territoriali del lavoro e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Il procuratore nazionale può inoltre avvalersi, a fini investigativi, degli enti e organismi di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, compreso il personale ispettivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro per le competenze in materia di vigilanza a esso attribuite dalla legislazione vigente e impartisce direttive intese a regolarne l'impiego a fini investigativi.

2. Il procuratore nazionale del lavoro esercita funzioni di impulso e di coordinamento nei confronti dei procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni.

3. Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dalla legge, il procuratore nazionale del lavoro, in particolare:

a) d'intesa con i procuratori distrettuali interessati, assicura il collegamento investigativo anche per mezzo dei magistrati della Direzione nazionale del lavoro;

b) cura, mediante applicazioni temporanee dei magistrati della Direzione nazionale e delle direzioni distrettuali del lavoro, la necessaria flessibilità e mobilità che soddisfino specifiche e contingenti esigenze investigative o processuali;

c) ai fini del coordinamento investigativo e della repressione dei reati provvede all'acquisizione e all'elaborazione di notizie, informazioni e dati utili al contrasto dello sfruttamento del lavoro;

d) impartisce ai procuratori distrettuali specifiche direttive alle quali attenersi per prevenire o risolvere contrasti riguardanti le modalità secondo le quali realizzare il coordinamento nell'attività di indagine;

e) riunisce i procuratori distrettuali interessati al fine di risolvere i contrasti che, malgrado le direttive specifiche impartite, sono insorti e hanno impedito di promuovere o di rendere effettivo il coordinamento;

f) dispone con decreto motivato, reclamabile al procuratore generale presso la Corte di cassazione, l'avocazione delle indagini preliminari relative a taluno dei reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro quando non hanno dato esito le riunioni disposte al fine di promuovere o rendere effettivo il coordinamento e questo non è stato possibile a causa della:

- 1) perdurante e ingiustificata inerzia nell'attività di indagine;
- 2) ingiustificata e reiterata violazione dei doveri previsti dall'articolo 371 ai fini del coordinamento delle indagini.

4. Il procuratore nazionale del lavoro provvede all'avocazione dopo aver assunto sul luogo le necessarie informazioni personalmente o tramite un magistrato della Direzione nazionale del lavoro all'uopo designato. Salvi casi particolari, il procuratore nazionale del lavoro o il magistrato da lui designato non può delegare per il compimento degli atti di indagine altri uffici del pubblico ministero».

«Art. 4-quinquies.

*(Avocazione del procuratore generale presso la corte di appello)*

1. Dopo il comma 1-bis dell'articolo 372 del codice di procedura penale è aggiunto il seguente:

«1-ter. Il procuratore generale presso la corte di appello, assunte le necessarie informazioni, dispone altresì con decreto motivato l'avocazione delle indagini preliminari relative ai reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro nonché ai reati contro la persona commessi nel luogo di lavoro o in occasione dell'attività lavorativa e dei reati connessi, ancorché di maggiore gravità, e quando, trattandosi di indagini collegate, non risulta effettivo il coordinamento delle indagini e non hanno dato esito le riunioni per il coordinamento disposte o promosse dal procuratore generale anche d'intesa con altri procuratori generali interessati.».

«Art. 4-sexies

*(Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di cassazione)*

1. Dopo l'articolo 76-quater dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, introdotto dall'articolo 2 della presente legge, è inserito il seguente:

«Art. 76-quinquies. - *(Attribuzioni del procuratore generale presso la Corte di cassazione in relazione all'attività di coordinamento investigativo)* - 1. Il procuratore generale presso la Corte di cassazione esercita la sorveglianza sul procuratore nazionale del lavoro e sulla relativa Direzione nazionale.

2. Nella relazione generale sull'amministrazione della giustizia prevista dall'articolo 86, il procuratore generale comunica l'attività svolta e i risultati conseguiti dal procuratore nazionale del lavoro e dalle Direzioni nazionale e distrettuali del lavoro.».

«Art. 4-septies.

*(Procedimento per l'avocazione)*

1. Il comma 6 dell'articolo 70 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, è sostituito dal seguente:

«6. Quando il procuratore nazionale antimafia, il procuratore nazionale del lavoro o il procuratore generale presso la corte di appello dispone l'avvocazione delle indagini preliminari nei casi previsti dalla legge, trasmette copia del relativo decreto motivato al Consiglio superiore della magistratura e ai procuratori della Repubblica interessati.».

«Art. 4-*octies*.

*(Dotazioni organiche)*

1. Il ruolo organico del personale della magistratura è aumentato complessivamente di cento unità. La dotazione organica dell'ufficio della Direzione nazionale del lavoro è determinata, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, con decreto del Ministro della giustizia. Con uno o più decreti del Ministro della giustizia, previo parere del Consiglio superiore della magistratura, sono incrementate le piante organiche degli uffici delle procure della Repubblica aventi sede nei capoluoghi di distretto di corte di appello.

2. Nell'ambito della procura generale presso la Corte di cassazione è istituito il posto di procuratore nazionale del lavoro con funzioni di magistrato di cassazione.

3. Per far fronte alle straordinarie e urgenti necessità di provvista del personale amministrativo da assegnare agli uffici delle direzioni distrettuali, nonché alla Direzione nazionale del lavoro, in relazione ai maggiori e nuovi compiti connessi alla tutela dell'igiene e della sicurezza nei luoghi di lavoro, il Ministro della giustizia è autorizzato, per ciascuno dei profili professionali occorrenti, a utilizzare gli idonei dei concorsi di pari profilo banditi o espletati non anteriormente ai tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. L'Ispettorato nazionale del lavoro è autorizzato ad assumere a tempo indeterminato, anche mediante una procedura di corso-concorso pubblico, un contingente di personale ispettivo da adibire alla vigilanza in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro pari a trecento unità per l'anno 2021.

Art. 4-*nonies*.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dagli articoli da 4-*bis* a 4-*octies*, pari a 17.550.000 euro a decorrere dall'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 61, comma 23, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

«Art. 4-*decies*.

*(Norme transitorie)*

1. Le disposizioni previste dagli articoli da 4-*bis* a 4-*octies* si applicano ai provvedimenti avviati successivamente alla data di entrata in vigore delle medesime disposizioni.

2. Il Ministro della giustizia, entro quindici giorni dalla nomina del procuratore nazionale del lavoro e dei sostituti addetti alla Direzione nazionale del lavoro, fissa con proprio decreto la data, non successiva al trentesimo giorno dalla data di entrata in vigore del decreto di entrata in funzione della Direzione nazionale del lavoro.

#### 4.0.2

PAROLI, ROSSO, DURNWALDER

#### Ritirato

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

1. In conformità alla decisione del Consiglio del 19 dicembre 2022, n. 2003/ 33/CE, all'articolo 16-*ter*, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, le lettere c) e *c-bis*) sono sostituite dalle seguenti:

"c) a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e fino al 31 dicembre 2029, i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del triplo, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica e, limitatamente al valore limite relativo al parametro TOC nelle discariche per rifiuti inerti, il valore limite autorizzato non superi, per più del doppio, quello specificato per la corrispondente categoria di discarica;

*c-bis*) a partire dal 1° gennaio 2030 i valori limite autorizzati per la specifica discarica non superino, per più del doppio, quelli specificati per la corrispondente categoria di discarica e, limitatamente al valore limite relativo al parametro TOC nelle discariche per rifiuti inerti, il valore limite autorizzato non superi, per più del 50 per cento, quello specificato per la corrispondente categoria di discarica."

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i titolari di autorizzazioni in corso di validità possono richiederne l'adeguamento all'autorità competente al rilascio in conformità comma 1.».

#### ARTICOLO 4-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

#### Articolo 4-*bis*.

*(Misure in materia di amministrazione straordinaria)*

1. Al decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

« 1-*ter*. In deroga a quanto previsto dal comma 1, fermo restando il requisito di cui alla lettera b) del medesimo comma, possono essere ammesse all'amministrazione straordinaria le imprese che svolgono le attività di rilevanza strategica di cui agli articoli 1 e 1-*bis* del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, nonché le imprese che detengono le reti e gli impianti di rilevanza strategica di cui all'articolo 2 del medesimo decreto-legge n. 21 del 2012, quando impiegano un numero di lavoratori subordinati, compresi quelli ammessi al trattamento di integrazione dei guadagni, non inferiore a quaranta da almeno un anno »;

b) all'articolo 40, comma 1-*bis*, secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « ed è depositata in cancelleria »;

c) all'articolo 62, dopo il comma 3 è aggiunto il seguente:

« 3-*bis*. Il commissario straordinario, previa autorizzazione del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sentito il comitato di sorveglianza, può rinunciare a liquidare uno o più beni, se l'attività di liquidazione appaia manifestamente non conveniente. In questo caso, il commissario notifica l'istanza e la relativa autorizzazione ai competenti uffici per l'annotazione nei pubblici registri e ne dà comunicazione ai creditori i quali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 48, possono iniziare azioni esecutive sui beni rimessi nella disponibilità del debitore »;

d) all'articolo 73, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

« 1-*bis*. Con l'istanza di cui al comma 1, il commissario straordinario, previa autorizzazione ministeriale, chiede al tribunale la conversione dell'amministrazione straordinaria in liquidazione giudiziale o, per le *start-up* innovative di cui al decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, in liquidazione controllata. La richiesta di conversione di cui al primo periodo può essere presentata anche successivamente e, in tale ipotesi, si applicano gli articoli 71 e 72 »;

e) all'articolo 74, comma 2, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

« b-*bis*) quando nel corso della procedura si accerta che la sua prosecuzione non consente di soddisfare, neppure in parte, i creditori concorsuali né i crediti prededucibili e le spese di procedura. Tale circostanza può essere accertata dal commissario straordinario con la relazione di cui all'articolo 40, comma 1-*bis* ».

2. Le disposizioni di cui alle lettere a), c) e d) del comma 1 si applicano alle procedure aperte dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e a quelle che si trovano, a tale data, ancora nella fase di esecuzione del programma autorizzata ai sensi dell'articolo 57 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270.

## EMENDAMENTI

**4-bis.200**

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera c), capoverso «3-bis», aggiungere in fine le seguenti parole: «o qualora la liquidazione pregiudichi gli obiettivi di decarbonizzazione e transizione ecologica stabiliti dal Piano industriale, in applicazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima.».*

**4-bis.0.200**

RUSSO

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-ter

1. In via sperimentale per l'anno 2024 e 2025, nell'ambito del piano di politiche attive previsto dal PNRR, le nuove imprese costituite attraverso processi di aggregazioni derivanti da una o più operazioni societarie rappresentate da fusioni, cessioni, conferimenti, acquisizioni di aziende o rami di esse, da cui emerge un organico complessivamente pari o superiore a 1.000 lavoratori, possono avviare il confronto sindacale per stipulare in sede governativa, alla presenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un accordo con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o con le loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero con la rappresentanza sindacale unitaria, in cui è contenuto un progetto industriale e di politica attiva, che illustri le azioni volte a superare le difficoltà del settore in cui opera e le azioni per la formazione o la riqualificazione dei lavoratori per garantire loro un adeguamento delle competenze professionali al nuovo contesto lavorativo, nonché per gestire processi di transizione occupazionale. La nuova impresa a seguito della costituzione può sottoscrivere l'accordo di cui al presente comma anche precedentemente l'operazione societaria di aggregazione a condizione che nel medesimo accordo sia contenuto l'impegno ad effettuare tale operazione entro il termine perentorio di 60 giorni dalla sottoscrizione.

2. Il progetto di cui al comma 1 deve contenere:

- a) la descrizione del piano industriale della nuova impresa;
- b) il numero complessivo dei lavoratori coinvolti nel processo di aggregazione;

c) il numero complessivo dei lavoratori a cui applicare le politiche attive del progetto e l'indicazione dei profili professionali oggetto di formazione compatibili con il piano industriale;

d) il numero delle ore di formazione non inferiore a 200 per ciascun lavoratore a tempo pieno da riproporzionare per i rapporti a tempo parziale;

e) l'impegno del datore di lavoro a tutelare il perimetro occupazionale esistente alla data di decorrenza delle operazioni straordinarie di cui al comma 1 per almeno quarantotto mesi, nel rispetto delle condizioni di cui al comma 7.

3. In corso di realizzazione del progetto l'azienda può variare parte dei corsi di formazione o riqualificazione e ne darà dettagliata informativa alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo di cui al comma 1.

4. Al datore di lavoro, nei casi previsti dal comma 1 spetta un esonero contributivo per ciascun lavoratore nella misura del 100 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali a suo carico, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un periodo di ventiquattro mesi, nel limite di importo annuo pari a 3.500 euro non proporzionato. Il contributo di cui al presente comma spetta per ulteriori dodici mesi nel limite di importo annuo pari a 2.000 euro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

5. L'esonero contributivo è riconosciuto solo con riferimento ai lavoratori di cui al comma 2, lett. c) e a condizione che a ciascun lavoratore sia assicurato lo svolgimento di attività di formazione o riqualificazione per almeno 200 ore complessive da svolgere nel periodo di durata del beneficio.

6. Alle disposizioni previste dal presente articolo non si applicano i principi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

7. Al fine di tutelare il perimetro occupazionale ai sensi del comma 2, lettera e), è consentita l'interruzione dei rapporti di lavoro esclusivamente per giusta causa, giustificato motivo soggettivo, dimissioni volontarie, ovvero per effetto dell'utilizzo di strumenti incentivanti o in adozione di qualunque altro strumento per la gestione non traumatica del rapporto di lavoro e, in ogni caso, con il consenso dei lavoratori.

8. Al fine di agevolare la transizione occupazionale, in via sperimentale le nuove imprese costituite potranno avviare iniziative di politica attiva a gestione diretta aziendale finalizzata a ricollocare i lavoratori, con il loro consenso, anche in altri settori economici con un contratto di lavoro almeno corrispondente a quello in essere. Fermo restando la gestione diretta aziendale della ricollocazione, i fabbisogni occupazionali del territorio potranno essere recuperati anche avvalendosi dei servizi forniti dalle agenzie per il lavoro, dai centri per l'impiego o da ogni altro operatore economico del territorio, comprese le associazioni di categoria. Al fine di svolgere le attività previste dal presente comma, le agenzie per il lavoro potranno essere aggregate ai sensi del comma 1, anche attraverso reti d'impresa, consorzi o altre forme di partecipazione, anche di natura societaria. Alle aziende che assumono i lavoratori

per effetto del presente comma sono garantiti i benefici previsti dall'articolo 24-*bis*, comma 6 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148.

9. Qualora l'azienda interrompa il rapporto di lavoro per motivi diversi da quelli previsti dal comma 7 si applica la sanzione pari al doppio dell'esonero contributivo fruito limitatamente ai lavoratori interessati dalla violazione prevista dal presente comma.

10. Gli incentivi non spettano con riferimento alle nuove imprese costituite da società del medesimo gruppo o che presentino assetti proprietari sostanzialmente coincidenti o riconducibili al medesimo centro di interessi.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo sono compatibili con altri strumenti previsti dalla legislazione vigente compreso il contratto di espansione di cui all'articolo 41 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, il fondo nuove competenze di cui all'articolo 88 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, nonché con ogni altro incentivo o beneficio previsto dalla legislazione vigente nel periodo di sperimentazione finalizzato all'occupazione dei lavoratori.

12. Il ministero del lavoro comunica all'ispettorato nazionale del lavoro gli accordi sottoscritti ai sensi del comma 1 al fine di verificare la corretta esecuzione degli impegni formativi assunti dal datore di lavoro nel rispetto delle disposizioni previste dal presente articolo.

13. Nei primi quattro anni di svolgimento dell'attività della nuova impresa, a qualunque fine sia richiesto il rispetto o il possesso di specifici requisiti o autorizzazioni, compreso quelli necessari per la partecipazione a bandi pubblici, l'azienda può avvalersi anche di quelli in possesso dei soci che hanno dato luogo all'aggregazione.

14. I benefici previsti dal presente articolo sono riconosciuti entro il limite complessivo di spesa pari a 22,9 milioni di euro per l'anno 2024, 35,5 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,6 milioni di euro per l'anno 2026. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali prima della sottoscrizione dell'accordo di cui al comma 1, verifica la disponibilità delle risorse sulla base della proiezione dei costi indicati nell'accordo. Il monitoraggio è effettuato utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo si provvede a valere sul fondo per l'occupazione.»

---

#### **4-bis.0.200 (testo 2)**

RUSSO

#### **Approvato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-*bis*.

*(Incentivi per i processi di aggregazione delle imprese e per la tutela occupazionale)*

1. In via sperimentale per l'anno 2024 e 2025, nell'ambito del piano di politiche attive previsto dal PNRR, le nuove imprese costituite attraverso processi di aggregazioni derivanti da una o più operazioni societarie rappresentate da fusioni, cessioni, conferimenti, acquisizioni di aziende o rami di esse, da cui emerge un organico complessivamente pari o superiore a 1.000 lavoratori, possono avviare il confronto sindacale per stipulare in sede governativa, alla presenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un accordo con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o con le loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero con la rappresentanza sindacale unitaria, in cui è contenuto un progetto industriale e di politica attiva, che illustri le azioni volte a superare le difficoltà del settore in cui opera e le azioni per la formazione o la riqualificazione dei lavoratori per garantire loro un adeguamento delle competenze professionali al nuovo contesto lavorativo, nonché per gestire processi di transizione occupazionale. La nuova impresa a seguito della costituzione può sottoscrivere l'accordo di cui al presente comma anche precedentemente l'operazione societaria di aggregazione a condizione che nel medesimo accordo sia contenuto l'impegno ad effettuare tale operazione entro il termine perentorio di 60 giorni dalla sottoscrizione. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati meccanismi che assicurino la eventuale revoca in caso di mancata effettuazione dell'operazione.

2. Il progetto di cui al comma 1 deve contenere:

- a) la descrizione del piano industriale della nuova impresa;
- b) il numero complessivo dei lavoratori coinvolti nel processo di aggregazione;
- c) il numero complessivo dei lavoratori a cui applicare le politiche attive del progetto e l'indicazione dei profili professionali oggetto di formazione compatibili con il piano industriale;
- d) il numero delle ore di formazione non inferiore a 200 per ciascun lavoratore a tempo pieno da riproporzionare per i rapporti a tempo parziale;
- e) l'impegno del datore di lavoro a tutelare il perimetro occupazionale esistente alla data di decorrenza delle operazioni straordinarie di cui al comma 1 per almeno quarantotto mesi, nel rispetto delle condizioni di cui al comma 7.

3. In corso di realizzazione del progetto l'azienda può variare parte dei corsi di formazione o riqualificazione e ne darà dettagliata informativa alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo di cui al comma 1.

4. Al datore di lavoro, nei casi previsti dal comma 1 spetta un esonero contributivo per ciascun lavoratore nella misura massima del 100 per cento

dei contributi previdenziali e assistenziali a suo carico, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite di importo annuo pari a 3.500 euro per lavoratore. L'esonero contributivo di cui al presente comma spetta per ulteriori dodici mesi nel limite di importo annuo pari a 2.000 euro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

5. L'esonero contributivo è riconosciuto solo con riferimento ai lavoratori di cui al comma 2, lett. c) e a condizione che a ciascun lavoratore sia assicurato lo svolgimento di attività di formazione o riqualificazione per almeno 200 ore complessive da svolgere nel periodo di durata del beneficio.

6. Alle disposizioni previste dal presente articolo non si applicano i principi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

7. Al fine di tutelare il perimetro occupazionale ai sensi del comma 2, lettera e), è consentita l'interruzione dei rapporti di lavoro esclusivamente per giusta causa, giustificato motivo soggettivo, dimissioni volontarie, ovvero per effetto dell'utilizzo di strumenti incentivanti o in adozione di qualunque altro strumento per la gestione non traumatica del rapporto di lavoro previsti dalla legislazione vigente e, in ogni caso, con il consenso dei lavoratori.

8. Al fine di agevolare la transizione occupazionale, in via sperimentale le nuove imprese costituite potranno avviare iniziative di politica attiva a gestione diretta aziendale finalizzata a ricollocare i lavoratori, con il loro consenso, anche in altri settori economici con un contratto di lavoro almeno corrispondente a quello in essere. Fermo restando la gestione diretta aziendale della ricollocazione, i fabbisogni occupazionali del territorio potranno essere recuperati anche avvalendosi dei servizi forniti dalle agenzie per il lavoro, dai centri per l'impiego o da ogni altro operatore economico del territorio, comprese le associazioni di categoria. Al fine di svolgere le attività previste dal presente comma, le agenzie per il lavoro potranno essere aggregate ai sensi del comma 1, anche attraverso reti d'impresa, consorzi o altre forme di partecipazione, anche di natura societaria.

9. Qualora l'azienda interrompa il rapporto di lavoro per motivi diversi da quelli previsti dal comma 7 si applica la sanzione pari al doppio dell'esonero contributivo fruito limitatamente ai lavoratori interessati dalla violazione prevista dal presente comma.

10. Gli incentivi non spettano con riferimento alle nuove imprese costituite da società del medesimo gruppo o che presentino assetti proprietari sostanzialmente coincidenti o riconducibili al medesimo centro di interessi.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo sono compatibili con altri strumenti previsti dalla legislazione vigente nonché con ogni altro incentivo o beneficio previsto dalla legislazione vigente nel periodo di sperimentazione finalizzato all'occupazione dei lavoratori.

12. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali comunica all'ispettorato nazionale del lavoro gli accordi sottoscritti ai sensi del comma 1 al fine di

verificare la corretta esecuzione degli impegni formativi assunti dal datore di lavoro nel rispetto delle disposizioni previste dal presente articolo.

13. Nei primi quattro anni di svolgimento dell'attività della nuova impresa, a qualunque fine sia richiesto il rispetto o il possesso di specifici requisiti o autorizzazioni, compreso quelli necessari per la partecipazione a bandi pubblici, l'azienda può avvalersi anche di quelli in possesso dei soci che hanno dato luogo all'aggregazione.

14. I benefici previsti dal presente articolo sono riconosciuti entro il limite complessivo di spesa pari a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 46,4 milioni di euro per l'anno 2025, 49,2 milioni di euro per l'anno 2026, 21,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 3,5 milioni di euro per l'anno 2028. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali prima della sottoscrizione dell'accordo di cui al comma 1, verifica la disponibilità delle risorse sulla base della proiezione dei costi indicati nell'accordo. Il monitoraggio e la verifica del rispetto del limite di spesa sono effettuati, sulla base anche di quanto disciplinato dal decreto di cui al comma 1, utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. Agli oneri derivanti dal primo periodo del comma 14 pari a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 46,4 milioni di euro per l'anno 2025, 49,2 milioni di euro per l'anno 2026, 21,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 3,5 milioni di euro per l'anno 2028 e alle minori entrate derivanti dai commi da 1 a 14 valutate in 2,1 milioni di euro per l'anno 2029 e in 0,6 milioni di euro per l'anno 2030 si provvede:

a) quanto a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 24,9 milioni di euro per l'anno 2025, 29,2 milioni di euro per l'anno 2026, 10,1 milioni di euro per l'anno 2027, 2,8 milioni di euro per l'anno 2028, 2,1 milioni di euro per l'anno 2029 e a 0,6 milioni di euro per l'anno 2030 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 3, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 247, con conseguente corrispondente decremento degli importi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67;

b) quanto a 23 milioni di euro per l'anno 2025 e a 6 milioni di euro per l'anno 2026 mediante riduzione, al fine di garantire la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni del Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

c) quanto a 5,4 milioni di euro per l'anno 2025, 15,8 milioni di euro per l'anno 2026, 11,8 milioni di euro per l'anno 2027 e a 0,7 milioni di euro per l'anno 2028 mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi da 1 a 14.».

NICITA (\*)

**Approvato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 4-ter

1. Al fine di razionalizzare le attività, la logistica e gli investimenti nelle strutture portuali serventi gli stabilimenti del settore della raffinazione ricadenti all'interno del Polo petrolchimico siracusano e riconosciuti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto legge 5 dicembre 2022, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° febbraio 2023, n. 10, all'allegato A, numero 9), della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo la parola: "Porti di Augusta", sono aggiunte le seguenti: ", Siracusa (Rada di Santa Panagia e rada del Porto Grande).".».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Sallemi, Russo, Bucalo, Bergesio, Cantalamessa, Bizzotto, Ternullo, Damante, Musolino, Magni e gli altri componenti del Gruppo Misto-AVS.

---

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE  
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

**Articolo 5.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



Allegato B**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 986**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 986 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.3, 01.4 (testo 2), 01.5, 1.1, 1.0.1, 1.4, 1.200 (già 1.100/1), 2.8, 2.9, 2.10, 2.11, 2.12, 2.15, 2.17, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.12, 2.0.1, 2.0.11, 2.1, 2.13, 2.14, 2.21, 2.18, 2.19, 2.20, 2.24, 2.26, 2.0.7, 2.0.100 (già 4.0.6), 2.0.8, 2.0.101 (già 4.0.7), 2.0.13, 2-bis.200, 2-quater.200, 2-quater.201 (già 2.0.1000/31), 2-quater.202 e 2-quater.203 (già 2.0.1000/29), 2-quater.205 (già 2.0.1000/38), 2-quater.204 (già 2.0.1000/35), 2-quinquies.200 (già 2.0.1000/41), 2-quinquies.201 (già 2.0.1000/40), 2-quinquies.202, 2-quinquies.203 (già 2.0.1000/43), 2-quinquies.204, 2-quinquies.218 (già 2.0.1000/59), 2-quinquies.219 (già 2.0.1000/61), 3.4, 3.100, 3.16, 3.0.1, 3.0.2 e 4.0.100.

Sull'emendamento 2-quinquies.205, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione:

*"All'articolo, apportare le seguenti modifiche;*

*a) al comma 1, dopo le parole: «non superiore a sei settimane» inserire le seguenti: «, prorogabile fino a un massimo di dieci settimane»;*

*b) ai commi 8 e 11 sostituire le parole: "10 milioni" con le seguenti: "16,7 milioni".*

Sugli emendamenti 3.200 e 3.201, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente identica riformulazione: *"Dopo il comma 1, inserire i seguenti: "1-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 1-bis, comma 1, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 marzo 2023, n. 17, si applicano anche per l'anno 2024.*

*1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, valutati in euro 973.400,00 per l'anno 2024 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 199, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."*

Sull'emendamento 4-bis.0.200, il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla seguente riformulazione: *"Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art 4-bis.**

*(Incentivi per i processi di aggregazione delle imprese e per la tutela occupazionale)*

1. In via sperimentale per l'anno 2024 e 2025, nell'ambito del piano di politiche attive previsto dal PNR, le nuove imprese costituite attraverso processi di aggregazioni derivanti da una o più operazioni societarie rappresentate da fusioni, cessioni, conferimenti, acquisizioni di aziende o rami di esse, da cui emerge un organico complessivamente pari o superiore a 1.000 lavoratori, possono avviare il confronto sindacale per stipulare in sede governativa, alla presenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un accordo con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o con le loro rappresentanze sindacali aziendali ovvero con la rappresentanza sindacale unitaria, in cui è contenuto un progetto industriale e di politica attiva, che illustri le azioni volte a superare le difficoltà del settore in cui opera e le azioni per la formazione o la riqualificazione dei lavoratori per garantire loro un adeguamento delle competenze professionali al nuovo contesto lavorativo, nonché per gestire processi di transizione occupazionale. La nuova impresa a seguito della costituzione può sottoscrivere l'accordo di cui al presente comma anche precedentemente l'operazione societaria di aggregazione a condizione che nel medesimo accordo sia contenuto l'impegno ad effettuare tale operazione entro il termine perentorio di 60 giorni dalla sottoscrizione. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, sono disciplinati meccanismi che assicurino la eventuale revoca in caso di mancata effettuazione dell'operazione.

2. Il progetto di cui al comma 1 deve contenere:

- a) la descrizione del piano industriale della nuova impresa;
- b) il numero complessivo dei lavoratori coinvolti nel processo di aggregazione;
- c) il numero complessivo dei lavoratori a cui applicare le politiche attive del progetto e l'indicazione dei profili professionali oggetto di formazione compatibili con il piano industriale;
- d) il numero delle ore di formazione non inferiore a 200 per ciascun lavoratore a tempo pieno da riproporzionare per i rapporti a tempo parziale;
- e) l'impegno del datore di lavoro a tutelare il perimetro occupazionale esistente alla data di decorrenza delle operazioni straordinarie di cui al comma 1 per almeno quarantotto mesi, nel rispetto delle condizioni di cui al comma 7.

3. In corso di realizzazione del progetto l'azienda può variare parte dei corsi di formazione o riqualificazione e ne darà dettagliata informativa alle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo di cui al comma 1.

4. Al datore di lavoro, nei casi previsti dal comma 1 spetta un esonero contributivo per ciascun lavoratore nella misura massima del 100 per cento dei contributi previdenziali e assistenziali a suo carico, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'INAIL, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite di importo annuo pari a 3.500 euro per lavoratore. L'esonero

contributivo di cui al presente comma spetta per ulteriori dodici mesi nel limite di importo annuo pari a 2.000 euro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

5. L'esonero contributivo è riconosciuto solo con riferimento ai lavoratori di cui al comma 2, lett. c) e a condizione che a ciascun lavoratore sia assicurato lo svolgimento di attività di formazione o riqualificazione per almeno 200 ore complessive da svolgere nel periodo di durata del beneficio.

6. Alle disposizioni previste dal presente articolo non si applicano i principi di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150.

7. Al fine di tutelare il perimetro occupazionale ai sensi del comma 2, lettera e), è consentita l'interruzione dei rapporti di lavoro esclusivamente per giusta causa, giustificato motivo soggettivo, dimissioni volontarie, ovvero per effetto dell'utilizzo di strumenti incentivanti o in adozione di qualunque altro strumento per la gestione non traumatica del rapporto di lavoro previsti dalla legislazione vigente e, in ogni caso, con il consenso dei lavoratori.

8. Al fine di agevolare la transizione occupazionale, in via sperimentale le nuove imprese costituite potranno avviare iniziative di politica attiva a gestione diretta aziendale finalizzata a ricollocare i lavoratori, con il loro consenso, anche in altri settori economici con un contratto di lavoro almeno corrispondente a quello in essere. Fermo restando la gestione diretta aziendale della ricollocazione, i fabbisogni occupazionali del territorio potranno essere recuperati anche avvalendosi dei servizi forniti dalle agenzie per il lavoro, dai centri per l'impiego o da ogni altro operatore economico del territorio, comprese le associazioni di categoria. Al fine di svolgere le attività previste dal presente comma, le agenzie per il lavoro potranno essere aggregate ai sensi del comma 1, anche attraverso reti d'impresa, consorzi o altre forme di partecipazione, anche di natura societaria.

9. Qualora l'azienda interrompa il rapporto di lavoro per motivi diversi da quelli previsti dal comma 7 si applica la sanzione pari al doppio dell'esonero contributivo fruito limitatamente ai lavoratori interessati dalla violazione prevista dal presente comma.

10. Gli incentivi non spettano con riferimento alle nuove imprese costituite da società del medesimo gruppo o che presentino assetti proprietari sostanzialmente coincidenti o riconducibili al medesimo centro di interessi.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo sono compatibili con altri strumenti previsti dalla legislazione vigente nonché con ogni altro incentivo o beneficio previsto dalla legislazione vigente nel periodo di sperimentazione finalizzato all'occupazione dei lavoratori.

12. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali comunica all'ispettorato nazionale del lavoro gli accordi sottoscritti ai sensi del comma 1 al fine di verificare la corretta esecuzione degli impegni formativi assunti dal datore di lavoro nel rispetto delle disposizioni previste dal presente articolo.

13. Nei primi quattro anni di svolgimento dell'attività della nuova impresa, a qualunque fine sia richiesto il rispetto o il possesso di specifici requisiti o autorizzazioni, compreso quelli necessari per la partecipazione a bandi pubblici, l'azienda può avvalersi anche di quelli in possesso dei soci che hanno dato luogo all'aggregazione.

14. I benefici previsti dal presente articolo sono riconosciuti entro il limite complessivo di spesa pari a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 46,4 milioni di euro per l'anno 2025, 49,2 milioni di euro per l'anno 2026, 21,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 3,5 milioni di euro per l'anno 2028. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali prima della sottoscrizione dell'accordo di cui al comma 1, verifica la disponibilità delle risorse sulla base della proiezione dei costi indicati nell'accordo. Il monitoraggio e la verifica del rispetto del limite di spesa sono effettuati, sulla base anche di quanto disciplinato dal decreto di cui al comma 1, utilizzando le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

15. Agli oneri derivanti dal primo periodo del comma 14 pari a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 46,4 milioni di euro per l'anno 2025, 49,2 milioni di euro per l'anno 2026, 21,9 milioni di euro per l'anno 2027 e a 3,5 milioni di euro per l'anno 2028 e alle minori entrate derivanti dai commi da 1 a 14 valutate in 2,1 milioni di euro per l'anno 2029 e in 0,6 milioni di euro per l'anno 2030 si provvede:

a) quanto a 14 milioni di euro per l'anno 2024, 24,9 milioni di euro per l'anno 2025, 29,2 milioni di euro per l'anno 2026, 10,1 milioni di euro per l'anno 2027, 2,8 milioni di euro per l'anno 2028, 2,1 milioni di euro per l'anno 2029 e a 0,6 milioni di euro per l'anno 2030 mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 3, lettera f), della legge 24 dicembre 2007, n. 247, con conseguente corrispondente decremento degli importi di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67;

b) quanto a 23 milioni di euro per l'anno 2025 e a 6 milioni di euro per l'anno 2026 mediante riduzione, al fine di garantire la compensazione in termini di indebitamento netto e fabbisogno delle pubbliche amministrazioni del Fondo sociale per l'occupazione e formazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera a), del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2;

c) quanto a 5,4 milioni di euro per l'anno 2025, 15,8 milioni di euro per l'anno 2026, 11,8 milioni di euro per l'anno 2027 e a 0,7 milioni di euro per l'anno 2028 mediante corrispondente utilizzo delle maggiori entrate derivanti dai commi da 1 a 14.»

Sulla proposta 3.6, il parere è di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.1 (t 2) (disp.1.3 e 1.4),Calenda e altri	150	149	001	091	057	075	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.1 (t 2) (parte restante),Calenda e altri	153	152	001	128	023	076	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.3 (premesse), Barcaiuolo e altri	156	155	058	095	002	049	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.3 (dispositivo), Barcaiuolo e altri	156	155	000	153	002	078	APPR.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.4, Patuanelli e altri	154	153	007	144	002	074	APPR.
<u>6</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.5 (premesse), Borghi Enrico e altri	153	152	022	128	002	066	APPR.
<u>7</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.5 (dispositivo), Borghi Enrico e altri	154	153	001	150	002	077	APPR.
<u>8</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.6 (paragrafo n.18), Alfieri e altri	152	151	001	054	096	076	RESP.
<u>9</u>	Nom.	Comunicazioni Governo su missioni e impegni internazionali. Prop. di risoluz. n.6 (parte restante), Alfieri e altri	151	150	024	123	003	064	APPR.
<u>10</u>	Nom.	Disegno di legge n. 986. Em. 01.3, Martella e altri	137	136	006	052	078	066	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 01.4 (testo 2), Martella e altri	138	137	007	051	079	066	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 01.5, Martella e altri	137	136	019	039	078	059	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.5 (1a parte), Martella e altri	138	137	000	058	079	069	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.1, Turco e altri	138	137	008	049	080	065	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.4, Turco e altri	142	141	002	053	086	070	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.200, Martella e altri	139	138	006	051	081	067	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.201, Martella e altri	142	141	000	060	081	071	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.202, Aurora Florida e altri	145	144	009	054	081	068	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.203, Aurora Florida e altri	144	143	009	054	080	068	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 986. ODG G1.1, Magni e altri	145	144	004	059	081	071	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 1.0.1, Turco e altri	144	143	002	056	085	071	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.1, Turco e altri	148	147	005	052	090	072	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.5, Aurora Florida e altri	147	146	008	055	083	070	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.6, Martella e altri	146	145	000	064	081	073	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.7, Martella e altri	146	145	002	063	080	072	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.8, Martella e altri	147	146	006	058	082	071	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.9, Martella e altri	147	146	008	056	082	070	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 986. Emm. 2.10, 2.11 e 2.12	146	145	008	055	082	069	RESP.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.13, Martella e altri	142	141	004	059	078	069	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.14, Martella e altri	146	145	005	058	082	071	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.15, Martella e altri	147	146	000	064	082	074	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.16 (1a parte), Turco e altri	147	146	002	056	088	073	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.17, Martella e altri	148	147	006	057	084	071	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.18, Turco e altri	143	142	009	055	078	067	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.19 (1a parte), Turco e altri	146	145	009	055	081	069	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.20, Sabrina Licheri	148	147	037	028	082	056	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.23, Turco e altri	147	146	034	027	085	057	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.24, Aurora Florida e altri	146	145	035	027	083	056	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.26, Turco e altri	146	145	010	052	083	068	RESP.

166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
40	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.27, Turco e altri	147	146	003	061	082	072	RESP.
41	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.28, Turco e altri	147	146	004	056	086	072	RESP.
42	Nom.	DDL n. 986. ODG G2.4, Aurora Florida e altri	145	144	019	037	088	063	RESP.
43	Nom.	DDL n. 986. ODG G2.5, Magni e altri	147	146	026	030	090	061	RESP.
44	Nom.	DDL n. 986. ODG G2.7, Turco	150	149	029	029	091	061	RESP.
45	Nom.	DDL n. 986. ODG G2.8, Magni e altri	147	146	002	064	080	073	RESP.
46	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.1, Turco e altri	150	149	005	061	083	073	RESP.
47	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.2, Turco e altri	146	145	004	061	080	071	RESP.
48	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.3, Turco e altri	149	148	007	058	083	071	RESP.
49	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.4 (1a parte), Aurora Florida e altri	150	149	000	060	089	075	RESP.
50	Nom.	DDL n. 986. Emm. 2.0.7 e 2.0.100	150	149	008	059	082	071	RESP.
51	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.8 (1a parte), Aurora Florida e altri	150	149	008	059	082	071	RESP.
52	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.9, Turco e altri	149	148	003	063	082	073	RESP.
53	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.10, Turco e altri	146	145	003	062	080	072	RESP.
54	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.11, Turco e altri	149	148	007	057	084	071	RESP.
55	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.12, Turco e altri	144	143	004	060	079	070	RESP.
56	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.13, Turco e altri	149	148	025	035	088	062	RESP.
57	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.15, Turco e altri	149	148	000	067	081	075	RESP.
58	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.16, Turco e altri	147	146	000	066	080	074	RESP.
59	Nom.	DDL n. 986. Em. 2.0.17, Turco e altri	150	149	000	067	082	075	RESP.
60	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-bis.200, Turco e altri	149	148	002	058	088	074	RESP.
61	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quater.200, Turco e altri	147	146	002	057	087	073	RESP.
62	Nom.	DDL n. 986. Emm. 2-quater.201, 2-quater.202, 2-quater.203	149	148	000	067	081	075	RESP.
63	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quater.204, Martella e altri	150	149	009	058	082	071	RESP.
64	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quater.205, Aurora Florida e altri	149	148	003	064	081	073	RESP.
65	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.205 (testo 2), De Carlo e altri	146	145	000	144	001	073	APPR.
66	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.206, Martella e altri	149	148	002	066	080	074	RESP.
67	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.207, Martella e altri	146	145	000	067	078	073	RESP.
68	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.208 (1a parte), Aurora Florida e altri	146	145	000	065	080	073	RESP.
69	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.210, Nave e altri	149	148	005	062	081	072	RESP.
70	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.211 (1a parte), Martella e altri	148	147	002	063	082	073	RESP.
71	Nom.	DDL n. 986. Emm. 2-quinquies.214, 2-quinquies.215, 2-quinquies.216	148	147	002	059	086	073	RESP.
72	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.217, Martella e altri	147	146	003	058	085	072	RESP.
73	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.218, Martella	146	145	002	064	079	072	RESP.
74	Nom.	DDL n. 986. Em. 2-quinquies.219, Martella e altri	145	144	002	062	080	072	RESP.
75	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.4, Martella e altri	145	144	000	065	079	073	RESP.
76	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.5, Turco e altri	146	145	002	063	080	072	RESP.
77	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.6, Martella e altri	145	144	002	062	080	072	RESP.
78	Nom.	DDL n. 986. Emm. 3.200 (testo 2) e 3.201 (testo 2)	148	147	000	147	000	074	APPR.
79	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.100, Damante	147	146	031	034	081	058	RESP.
80	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.8, Martella e altri	140	139	006	053	080	067	RESP.
81	Nom.	DDL n. 986. Emm. 3.11, 3.12 e 3.13	145	144	008	056	080	069	RESP.
82	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.14, Martella e altri	146	145	003	061	081	072	RESP.
83	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.16, Turco e altri	145	144	002	063	079	072	RESP.
84	Nom.	DDL n. 986. ODG G3.1, Magni e altri	144	143	006	058	079	069	RESP.
85	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.0.1, Martella e altri	147	146	002	063	081	073	RESP.
86	Nom.	DDL n. 986. Em. 3.0.2, Turco	145	144	002	062	080	072	RESP.
87	Nom.	DDL n. 986. Em. 4.1, Sabrina Licheri e altri	143	142	008	055	079	068	RESP.

166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
88	Nom.	DDL n. 986. Em. 4.200, Turco e altri	144	143	006	058	079	069	RESP.
89	Nom.	DDL n. 986. Em. 4-bis.200, Aurora Florida e altri	147	146	007	059	080	070	RESP.
90	Nom.	DDL n. 986. Em. 4-bis.0.200 (testo 2), Russo	147	146	007	083	056	070	APPR.
91	Nom.	DDL n. 986. Em. 4-bis.0.201, Nicita e altri	139	138	020	117	001	060	APPR.
92	Nom.	DDL n. 986. votazione finale	142	141	030	084	027	056	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Alberti Casellati Maria Elisab	F	F	F	F	F	F	F	C	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	C	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	F	F	F	F	F	F	F	C	F											
Barcaiolo Michele	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	A	A	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	F	F	F	F	F	F	F	C	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	C	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	F	F	F	F	F	F	F	C	F											
Bilotti Anna	C	C	A	F	F	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	C	F	A	F	F	F	F	F	F						F	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghesi Stefano	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	F	F	F	F	F	F	F	C	F											
Calandrini Nicola	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	C	A	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F	A	F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantalamesa Gianluca	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando																				
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	P	P	P	P	P	P	P	P	P									F	F	F



































166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pirro Elisa					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rastrelli Sergio	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rauti Isabella																				
Renzi Matteo																				
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	A	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rosso Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossomando Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sbrollini Daniela	C	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F		F	F	F	F	F	A
Scalfarotto Ivan	C	F	A	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Sigismondi Etelwardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Silvestro Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C
Sisto Francesco Paolo	C	C	C																	
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Spinelli Domenica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Ternullo Daniela	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Tosato Paolo	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
Tubetti Francesca	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Turco Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F																
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Versace Giuseppina	C	F	A	A	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A
Zaffini Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ancorotti Renato	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Barachini Alberto												
Barcaiolo Michele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bevilacqua Dolores	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
Borghese Mario Alejandro	C	C			C	C	C		C	F	F	F
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Butti Alessio												
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Camusso Susanna Lina Giulia	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Casini Pier Ferdinando												
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Castiello Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	
Ciriani Luca	M	C	C	C	C	C	M	M	M	M	M	F
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C





166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Piano Renzo												
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Rauti Isabella												
Renzi Matteo												
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ronzulli Licia												F
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Rosso Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rossomando Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Sbrollini Daniela	A	F	F	A	F	F	A	A	A	A	F	A
Scalfarotto Ivan	A	F	F		F	F	A		A	A	F	A
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Sigismondi Etelwardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Sisto Francesco Paolo												
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Spinelli Domenica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		A
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

166ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Marzo 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante												
<b>Nominativo</b>	<b>81</b>	<b>82</b>	<b>83</b>	<b>84</b>	<b>85</b>	<b>86</b>	<b>87</b>	<b>88</b>	<b>89</b>	<b>90</b>	<b>91</b>	<b>92</b>
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore												C
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Turco Mario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F
Valente Valeria												
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Versace Giuseppina	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

## SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLE MISSIONI E GLI IMPEGNI OPERATIVI INTERNAZIONALI DA AVVIARE NEL 2024:

sulla votazione della Proposta di risoluzione n. 6 (ad eccezione del paragrafo 18), il senatore Scurria avrebbe voluto esprimere un voto di astensione.

DISEGNO DI LEGGE N. 986:

sull'emendamento 3.8, il senatore Sensi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, il senatore Gasparri avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ancorotti, Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Campione, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Germanà, Giacobbe, La Pietra, Liris, Lotito, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Rosso, Rossomando, Rubbia, Segre, Sigismondi e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Centinaio, per attività di rappresentanza del Senato; Borghi Enrico, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Spinelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Rotelli Mauro, Deidda Salvatore, Amich Vincenzo, Baldelli Antonio, Cangiano Gerolamo, Frijia Maria Grazia, Longi Eliana, Raimondo Carmine Fabio, Ruspandini Massimo, Russo Gaetana

Legge quadro in materia di interporti (1055)

(presentato in data 01/03/2024)

*C.703 approvato dalla Camera dei deputati;*

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2024, n. 5, recante disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7 (1056)

(presentato in data 04/03/2024)

*C.1658 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino concernente il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni giudiziarie di sequestro e confisca, nonché la destinazione dei beni confiscati, fatto a Roma il 26 maggio 2021 (1057)  
(presentato in data 05/03/2024)  
*C.1124 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018 (1058)  
(presentato in data 05/03/2024)  
*C.1267 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale  
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla partecipazione della Repubblica di Croazia allo Spazio economico europeo, fatto a Bruxelles l'11 aprile 2014 (1059)  
(presentato in data 05/03/2024)  
*C.1450 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri  
Ministro dell'interno  
Ministro della difesa  
Ministro dell'economia e delle finanze  
Ministro della giustizia  
Misure in materia di ordinamento, organizzazione e funzionamento delle forze di polizia, delle forze armate, nonché del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1053)  
(presentato in data 01/03/2024);

Ministro per gli affari regionali e le autonomie  
Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane (1054)  
(presentato in data 01/03/2024).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*2ª Commissione permanente Giustizia*  
Sen. Bucalo Carmela ed altri  
Istituzione di un fondo per la concessione di indennizzi e altre disposizioni a tutela dei figli minori delle vittime di reati di violenza domestica e di genere diversi dall'omicidio (847)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/03/2024);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Crisanti Andrea ed altri

Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di riconoscimento del titolo di dottore di ricerca conseguito in università non italiane (1025)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 05/03/2024);

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*

Sen. Marti Roberto

Istituzione di un piano sperimentale per favorire l'inserimento e il successo scolastico degli alunni con alto potenziale cognitivo e per la formazione specifica dei docenti (1041)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/03/2024);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Sen. Rapani Ernesto

Disposizioni in materia di salvaguardia del territorio per la mitigazione del dissesto idrogeologico e la prevenzione delle catastrofi naturali (1016)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2024);

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Regione Abruzzo

Disposizioni per la tutela e la salvaguardia dei manufatti e delle macchine per la pesca tradizionali esistenti sul demanio marittimo, lacuale e fluviale italiano (1029)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2024);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Regione Puglia

Sostegno finanziario al Sistema sanitario nazionale a decorrere dall'anno 2024 (1022)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/03/2024);

*10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Scalfarotto Ivan

Modifiche al decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, ai fini della garanzia del principio di non discriminazione (1036)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio

(assegnato in data 05/03/2024).

*In sede referente*

*8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica*

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia ed altri  
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 gennaio 2024, n. 5, recante disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7 (1056)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione *C.1658 approvato dalla Camera dei deputati* (assegnato in data 05/03/2024);

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Sen. Ancorotti Renato

Istituzione del Registro nazionale degli acconciatori, delega in materia di requisiti e modalità di iscrizione, nonché misure per la prevenzione dell'abusi-vismo (1035)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 05/03/2024);

*9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare*

Gov. Meloni-I: Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Lollobrigida Francesco

Delega al Governo in materia di florovivaismo (1048)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione

tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione  
*C.1560 approvato dalla Camera dei deputati (assorbe C.389)*  
(assegnato in data 05/03/2024).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 01/03/2024 la 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 2024, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico" (986)  
(presentato in data 18/01/2024)

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 29 febbraio 2024 è stata presentata la seguente proposta d'inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore Dreosto - "Istituzione di una Commissione parlamentare monocamerale di inchiesta sulle ingerenze esterne nei processi democratici della Repubblica italiana" (*Doc. XXII, n. 13*).

### **Indagini conoscitive, annuncio**

In data 28 febbraio 2024, la 5ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva "sulle prospettive di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio in relazione alla riforma della *governance* economica europea".

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 29 febbraio 2024, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.a. (n. 136).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 1º marzo 2024 – alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 5ª e 6ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 8ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 23 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi degli articoli 1 e 2 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, l'estratto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 febbraio 2024, recante l'esercizio dei poteri speciali, con condizioni e prescrizioni, in ordine alla notifica della società AVIO S.p.a. – Concessione ad ArianeGroup SAS di una licenza per la fabbricazione ed integrazione delle turbopompe ad ossigeno liquido per i motori Vulcain 2.1 e Vinci del Lanciatore Ariane 6.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 1ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 403).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38 della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, riferita all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 2).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 1º e 4 marzo 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

- al dottor Giuseppe Celotto, la revoca di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della salute;
- al dottor Sergio Ferdinandi, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;
- al dottor Davide Iacovoni, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 febbraio 2024, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76,

che è stata autorizzata, in relazione a un intervento da realizzare tramite un contributo assegnato per l'anno 2020 in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, una rimodulazione senza oneri aggiuntivi in ordine al progetto “Sicurezza alimentare integrata per le famiglie vulnerabili di Muhura, Ruanda” dell'Organizzazione di Volontariato Movimento per la lotta contro la fame nel mondo (MLFM) – OdV.

La predetta comunicazione è trasmessa alla 3ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca, con lettera in data 26 febbraio 2024, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo del 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente le nomine:

del professor Luca Crescenzi a presidente dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (IISG);

del professor Federico Niglia a componente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto italiano di Studi Germanici (IISG) (n. 27).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 22 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la proroga della nomina del dottor Italo Cucci a Commissario Straordinario dell'Ente Parco Nazionale dell'Isola di Pantelleria (n. 26).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 8ª Commissione permanente.

Con lettere in data 24 febbraio 2024, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Abetone Cutigliano (Pistoia), Avigliano (Potenza), Bonea (Benevento), Erchie (Brindisi), Gurro (Verbano-Cusio-Ossola), Lesmo (Monza e Brianza), Rovigo, Salcedo (Vicenza), Santeramo in Colle (Bari), Sarno (Salerno), Statte (Taranto), Tossicia (Teramo).

L'Ufficio per le attività del Commissario per il coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso e dei reati intenzionali violenti ha inviato, con lettera in data 27 febbraio 2024, la relazione annuale sulle attività del medesimo Commissario per l'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 402).

### **Governmento e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 29 febbraio 2024, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

### **Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), trasmissione di atti. Deferimento**

La Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), in data 27 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) ultimate dalla Consob nell'anno 2023 (n. 6).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoidicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 31 del 23 gennaio 2024, depositata il successivo 29 febbraio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 33, comma 5-ter, lettera b), del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune», convertito, con modificazioni, nella legge 21 aprile

2023, n. 41, nella parte in cui non richiede l'acquisizione dell'intesa della Regione Puglia ai fini dell'adozione dei decreti interministeriali di approvazione del programma delle opere infrastrutturali; dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'art. 33, comma 5-ter, lettera a), numero 2), del d.l. n. 13 del 2023, come convertito, promosse dalla Regione Puglia, in riferimento agli artt. 117, terzo e quarto comma, e 118, primo comma, della Costituzione, nonché al principio di leale collaborazione, con il ricorso indicato in epigrafe (*Doc. VII, n. 60*) - alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente;

sentenza n. 32 del 7 febbraio 2024, depositata il successivo 29 febbraio 2024, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 2952, secondo comma, del codice civile, nel testo introdotto dall'art. 3, comma 2-ter, del decreto-legge 28 agosto 2008, n. 134 (Disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi), convertito, con modificazioni, nella legge 27 ottobre 2008, n. 166, e antecedente a quello sostituito con l'art. 22, comma 14, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese), convertito, con modificazioni, nella legge 17 dicembre 2012, n. 221, nella parte in cui non prevede l'esclusione, dal termine di prescrizione biennale, dei diritti che derivano dai contratti di assicurazione sulla vita, per i quali opera la prescrizione decennale (*Doc. VII, n. 61*) - alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 9ª Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1º e 5 marzo 2024, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), per l'esercizio 2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 194*);

dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 195*);

di Italia trasporto aereo S.p.A. (ITA), per l'esercizio 2022. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV, n. 196*).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 29 febbraio, 1º, 4 e 5 marzo 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 28/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Citizen Experience* – Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 393);

la deliberazione n. 29/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Citizen Inclusion* Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 394);

la deliberazione n. 30/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Infrastrutture digitali*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 395);

la deliberazione n. 31/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Isole verdi*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 396);

la deliberazione n. 32/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Polis – Case dei servizi di cittadinanza digitale*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 397);

la deliberazione n. 33/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Servizi digitali e cittadinanza digitale – Piattaforme e applicativi (Pago Pa e AppIO)*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 398);

la deliberazione n. 34/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Piattaforma notifiche digitali*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 399);

la deliberazione n. 35/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 400);

la deliberazione n. 36/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Dati e interoperabilità*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 404);

la deliberazione n. 37/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Investimenti infrastrutturali per le zone economiche speciali (ZES)*». Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 405);

la deliberazione n. 38/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 406);

la deliberazione n. 39/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 407);

la deliberazione n. 40/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Isole minori collegate»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 408);

la deliberazione n. 41/2024/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 409).

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN), con lettera in data 23 febbraio 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, il rapporto sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti, riferito all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 401).

### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Con lettera in data 26 febbraio 2024, la Presidenza della Regione autonoma della Valle d'Aosta, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 70, comma 4, della legge regionale 7 dicembre 1998, n. 54, ha comunicato gli estremi della deliberazione della Giunta regionale del 26 febbraio 2024, n. 183, concernente lo scioglimento del consiglio comunale di Antey-Saint-André.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 5 marzo 2024, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al controllo degli investimenti esteri nell'Unione, che abroga il regolamento (UE) 2019/452 del Parlamento europeo e del Consiglio (COM(2024) 23 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 5 marzo 2024. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3ª e 4ª.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 1° al 5 marzo 2024)

#### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 52**

CANTALAMESSA: sulla concessione degli arresti domiciliari agli autori degli stupri di Caivano (4-00877) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

CENTINAIO: sul femminicidio di Vanessa Ballan (4-00915) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

CUCCHI: sulla vicenda giudiziaria di una donna in provincia di Udine (4-00963) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

IANNONE: sulla possibilità di rimanere in servizio per i professori universitari, direttori di dipartimenti ad attività integrata di aziende ospedaliere universitarie (4-00816) (risp. BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*).

### **Mozioni**

SBROLLINI, MURELLI, LIRIS, OCCHIUTO, SENSI - Il Senato, premesso che:

l'obesità è una patologia complessa che deriva dall'interazione di fattori genetici, psicologici e ambientali. È una malattia cronica che richiede una gestione a lungo termine. L'aumento della sua prevalenza a livello globale rappresenta un problema di salute pubblica con gravi implicazioni in termini di costi per i sistemi sanitari e per i singoli individui. Nel 2018 è stato pubblicato il "Manifesto dell'Italian Obesity Network per un futuro sostenibile", finalizzato a identificare una *roadmap* sulla quale agire per migliorare la qualità di

vita delle persone con obesità, sottoscritto dalle principali società scientifiche del settore. Il manifesto è coerente con il riconoscimento, da parte delle Nazioni Unite, del diritto al benessere come coesistenza di cinque componenti: il diritto alla salute, il diritto al cibo, i diritti culturali, i diritti del bambino e il diritto ad un ambiente sano. Nel 2019 il Parlamento italiano ha riconosciuto l'obesità come una malattia cronica e non solo come un rilevante fattore di rischio intermedio rispetto ad altre severe patologie non trasmissibili;

dal 1948 l'Organizzazione mondiale della sanità ha classificato l'obesità come malattia e, nel 2021, questa ha aggiornato la sua definizione come malattia cronica, progressiva e recidivante. Nel corso della pandemia da Sars-CoV-2 è stato chiaramente dimostrato che tra i pazienti affetti da COVID-19, un indice di massa corporea (BMI) superiore a 30 è associato a un rischio maggiore di sviluppare insufficienza respiratoria, di richiedere il ricovero in terapia intensiva e di mortalità. Indipendentemente dalla presenza di altri fattori di rischio. Il tasso di letalità è risultato di dieci volte superiore nei Paesi in cui più di 1 adulto su 2 è in sovrappeso o obeso. Il COVID-19 è solo l'ultima di una serie di malattie virali respiratorie che hanno colpito le popolazioni umane. Ci sono tutte le ragioni per ritenere che le future malattie infettive seguiranno modelli simili e che una popolazione in sovrappeso aumenterà la probabilità di un'altra pandemia;

l'idea sbagliata che l'obesità sia una scelta di vita, che può essere invertita semplicemente agendo sulla forza di volontà del soggetto interessato, si è consolidata nell'opinione pubblica, della classe politica e di gran parte della professione medica. Negli ultimi 25 anni e, in particolare, nell'ultimo decennio, tuttavia, si è costantemente rafforzata la consapevolezza circa il fatto che l'obesità non rappresenti semplicemente un fattore di rischio per malattie come il diabete di tipo 2, ma rappresenti una malattia a sé stante con una serie di complessità cliniche da gestire in maniera integrata;

nel 2013, l'American Medical Association ha approvato una mozione che descrive l'obesità come uno "stato patologico con molteplici aspetti fisiopatologici" e, da allora, diverse associazioni mediche hanno espresso opinioni simili. Nel marzo 2021, la Commissione europea ha definito l'obesità come una "malattia cronica recidivante, che a sua volta funge da porta d'accesso a una serie di altre malattie non trasmissibili", riconoscendo all'obesità lo *status* di categorizzazione formale e vincolante di una malattia non trasmissibile (NCD);

il 59 per cento dei cittadini europei risultano in condizione di pre-obesità od obesità: le potenziali correlazioni cliniche, sociali, economiche e politico-sanitarie sono evidenti ed allarmanti;

diversi Paesi, ivi inclusi gli Stati membri dell'Unione europea, hanno un approccio definito e una legislazione specifica per affrontare le malattie non trasmissibili in modo sistemico, dalla ricerca alla prevenzione primaria, diagnosi, trattamento e gestione a lungo termine. L'obesità oggi deve essere approcciata come una malattia che richiede un approccio integrato;

è ancora necessario progettare e realizzare piani nazionali significativi per la prevenzione, la gestione e il trattamento a lungo termine dell'obesità, senza concentrarsi esclusivamente sulla prevenzione;

le attuali conoscenze scientifiche ci debbono spingere a considerare un nuovo concetto: quello di sindemia. Questo termine, che deriva dalla crasi delle parole sinergia, epidemia, pandemia ed endemia, è stato introdotto negli anni Novanta del secolo scorso per indicare gli effetti negativi prodotti dall'interazione sinergica tra due o più malattie. L'interazione di tre pandemie che attualmente colpiscono il genere umano, quali l'obesità, la denutrizione e i cambiamenti climatici, ne mettono a grande rischio la salute. Queste tre condizioni vengono comprese nel termine *Global Syndemic* (Sindemia globale), per la loro copresenza nello stesso periodo storico, le comuni determinanti sociali e la reciproca influenza. Nei Paesi occidentali, l'ambiente sempre più obesogeno produce modelli alimentari che non solo contribuiscono all'aumento di obesità e malnutrizione, ma peggiorano il clima in relazione alle maggiori emissioni di gas serra legate all'industria alimentare, alla deforestazione e all'inquinamento dei corsi d'acqua. In considerazione della complessità delle problematiche gli interventi necessari dovrebbero occuparsi del settore alimentare, di quello urbanistico ed energetico, di quello agro-alimentare e di quello sanitario come fossero una attività unica, prevedendo le conseguenze di ogni singola scelta o cambiamento. Sfortunatamente, carenza significativa nell'approccio generale all'obesità è l'incapacità di tradurre in una pratica virtuosa i risultati della ricerca;

sono ancora molti gli ostacoli da superare per mettere in pratica le moderne evidenze scientifiche: dalla cultura medica all'organizzazione del sistema sanitario nazionale, che favorisce le patologie acute, per finire con l'attuale narrazione dell'obesità come problema estetico e non sanitario;

appare indiscutibile la necessità di attivare programmi di traslazione che consentano, grazie a un'azione sinergica e rapida, di trasformare le evidenze scientifiche in pratiche cliniche e terapeutiche adeguate se si desidera che i pazienti con obesità siano trattati con lo stesso livello di rispetto ed empatia delle loro controparti più magre. Economisti sanitari, esperti in politiche sanitarie e clinici sono assolutamente concordi nell'affermare che il tema dell'obesità e del diabete tipo 2 (quindi della "diabesità") è assolutamente prioritario a livello globale e che queste due importanti patologie non possano e non debbano essere disgiunte, per gli effetti che hanno sulla vita delle persone e delle generazioni future. Per superare lo stigma clinico che ancora colpisce le persone affette da obesità è assolutamente necessario supportare lo sviluppo di un approccio unitario e basato sulle evidenze per il trattamento dell'obesità, trasversalmente alle discipline scientifiche coinvolte;

a distanza di oltre cinque anni dalla stesura del primo documento, denominato "Manifesto sull'obesità" firmato da tutte le società scientifiche associazioni pazienti, si rende ora necessario dare seguito a una decisa azione governativa per identificare una *roadmap* virtuosa finalizzata al raggiungimento di quattro obiettivi principali:

ottenere l'inclusione governativa e parlamentare e del sistema sanitario dell'obesità come malattia cronica non trasmissibile (NCD) a sé stante (Dare priorità all'obesità come malattia non trasmissibile (NCD));

costruire la consapevolezza pubblica e politica delle complessità che ha l'obesità lungo il corso della vita della persona, per combattere la discriminazione e lo stigma sociale ed istituzionale e consentire un processo decisionale più informato e consapevole. (Costruire l'alfabetizzazione sanitaria);

garantire che il Governo e le Regioni diano priorità alla raccolta di dati, alla generazione di prove e alle risorse necessarie per fornire azioni che contribuiscano efficacemente a prevenire o ridurre i fattori di rischio chiave per l'obesità, attraverso la creazione di un Osservatorio nazionale. (Ottimizzare le strategie di prevenzione);

garantire che le persone che vivono con o sono a rischio di obesità abbiano accesso a servizi sanitari adeguati lungo il corso della loro vita e a un supporto che sia privo di pregiudizi. (Migliorare i servizi alla persona con obesità),

impegna il Governo:

1) a considerare il trattamento dell'obesità come una priorità nazionale a livello sanitario, politico, clinico, sociale e economico, riconoscendo che la stessa è una malattia cronica, progressiva, recidivante altamente disabilitante e causa della maggior parte delle malattie croniche non trasmissibili (NCDs);

2) a realizzare un piano nazionale strategico integrato dell'obesità come malattia cronica, per affrontare le tematiche relative alla malattia, individuando obiettivi centrati sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce, sulla gestione della malattia, delle complicanze acute e croniche, sull'offerta assistenziale, l'accesso alle cure e ai trattamenti specifici per le diverse età della vita;

3) a definire linee guida all'interno del PNLG dell'Istituto Superiore di Sanità in grado di valutare l'efficacia e la sicurezza clinica, nonché il rapporto costo-efficacia delle diverse metodiche per la diagnosi e il trattamento della obesità al fine di sviluppare raccomandazioni per la pratica clinica per fornire la migliore valutazione, assistenza e ottimizzare il trattamento alle persone con obesità;

4) a riconoscere l'obesità come malattia nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza, assicurando le prestazioni e i servizi che il Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini;

5) a incrementare la capacità del SSN di garantire l'accesso alle cure, l'uniformità e l'equità dei trattamenti farmacologici erogati su tutto il territorio nazionale per la persona con obesità, evitando diseguità tra le Regioni, monitorata da parte di un Osservatorio nazionale formato da Istituzioni, esperti segnalati dalle società scientifiche e associazioni rappresentative dei pazienti;

6) a rendere operative le reti cliniche assistenziali regionali per la persona con obesità definendone le regole di funzionamento, il sistema di monitoraggio, i requisiti di qualità, sicurezza e appropriatezza dei processi e dei percorsi di cura, di qualificazione dei professionisti e le modalità di coinvolgimento dei pazienti;

7) a riconoscere come essenziale, nella gestione complessiva della persona con obesità, il ruolo del *caregiver* familiare, riconoscendo allo stesso i benefici di legge;

8) a contrastare l'elevata prevalenza del sovrappeso e dell'obesità tra i bambini e gli adolescenti attraverso un'adeguata informazione e comunicazione sui corretti stili di vita, abitudini alimentari, attività fisica e riduzione della sedentarietà attraverso interventi mirati nel mondo dell'informazione, nei contesti familiari, sportivi e scolastici coinvolgendo i pediatri di libera scelta e prevedendo anche il ripristino della medicina scolastica e dell'educazione alla salute nelle scuole;

9) ad assicurare la diffusione delle conoscenze circa la prevenzione dell'obesità, la diagnosi, il trattamento farmacologico e chirurgico attraverso specifici programmi di formazione e di sostegno alla ricerca e l'implementazione dell'insegnamento nelle Scuole di Medicina;

10) a contrastare l'obesità e il sovrappeso attraverso messaggi validati dalla comunità scientifica finalizzati al miglioramento delle conoscenze della popolazione sui corretti stili di vita, promuovendo una corretta alimentazione e l'attività fisica, fin dai primi anni di vita;

11) ad investire nella prevenzione endocrino-metabolica contrastando la presenza dei fattori obesogeni e degli interferenti endocrini ambientali che favoriscono la crescente prevalenza di diabete;

12) a favorire la presa in carico globale delle persone con un problema di obesità a livello territoriale, assicurando per ognuno di essi l'elaborazione di un piano assistenziale personalizzato, multidimensionale e multiprofessionale, coordinato dal MMG, possibilmente all'interno di gruppi organizzati (CdC *Hub/Spoke*) in linea con gli *standard* organizzativi, quantitativi, qualitativi e tecnologici come definiti dal decreto ministeriale n. 77 del 2022 nell'ambito del PNRR;

13) ad armonizzare interventi nutrizionali finalizzati al mantenimento o ripristino dello stato nutrizionale ottimale e dello stato di salute, dal *counseling* educativo e preventivo, all'intervento dietetico nutrizionale, che è parte integrante e imprescindibile dei diversi percorsi terapeutici farmacologici o chirurgici;

14) ad introdurre politiche e protocolli di pianificazione urbana che migliorino gli ambienti della città con maggiori spazi verdi, dove sia possibile praticare attività fisica come parte integrante della vita quotidiana, assicurando la loro attuabilità, promuovendo nel contempo progetti e un osservatorio permanente con il compito di misurare l'impatto economico dell'interazione tra l'esposizione ai diversi fattori ambientali (esposoma), l'insorgere di patologie croniche e l'obesità;

15) a supportare concretamente la ricerca, con fondi specifici riservati allo studio, alla cura e alla prevenzione dell'obesità. stimolare l'interesse alla ricerca di base, traslazionale e clinica, consolidare reti collaborative in ambito nazionale e internazionale (al fine di non disperdere fondi ed energie), definendo gruppi di lavoro specifici per argomento e area di interesse, con l'intento di migliorare la cooperazione scientifica;

16) a diffondere le corrette informazioni anche attraverso campagne di informazioni di pubblica utilità affidate al Ministero della salute o a organismi istituzionali qualificati;

17) a rendere disponibili, nelle strutture sanitarie sia mediche che chirurgiche, in relazione alla percentuale delle persone in sovrappeso, con obesità e con grande obesità sul territorio nazionale, ambienti e strumentari idonei e adeguati al peso del paziente (letti di degenza e operatori, sedie, strumentario, sollevatori, barelle) per fornire prestazioni di alta complessità come sono gli interventi medici e chirurgici sui pazienti obesi, divenuti allo stato attuale dell'arte, ormai quotidiani;

18) a considerare la persona con una obesità severa come paziente fragile, vulnerabile e a alto rischio di morbilità e mortalità;

19) a potenziare i centri dell'obesità e quelli di chirurgia bariatrica in grado di fornire un intervento multidisciplinare al fine del raggiungimento e del mantenimento dei risultati;

20) a fornire supporto psicologico alle persone con obesità attraverso interventi specifici specialistici in grado di aumentare l'autostima, le relazioni sociali ed affettive, il rapporto con il nucleo parentale e l'accettazione della propria immagine corporea;

21) a garantire alla persona con obesità la piena fruizione dei propri diritti in tutti gli ambiti della propria vita, contrastando in maniera decisa e con strumenti legislativi tutte le forme di stigma, ovvero la disapprovazione sociale, che, attraverso stereotipi, linguaggi e immagini inadatte, finiscono per ritrarre l'obesità in modo impreciso e negativo, condizionando la vita delle persone con obesità;

22) a implementare politiche che proteggano le persone, i dipendenti e gli studenti, con rispetto per l'individuo indipendentemente dal peso, evitando discriminazioni nella società, nella scuola e nell'università, nei colloqui di assunzione, nei luoghi di lavoro, nella pratica sportiva, contrastando forme di bullismo, di vittimismo e di disparità sociale.

(1-00088)

### **Interrogazioni**

ALFIERI, FINA - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, ha previsto l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti complementari finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per complessivi 30.622,46 milioni di euro per gli anni dal 2021 al 2026;

le risorse nazionali del Piano nazionale per gli investimenti complementari sono state conseguentemente ripartite in una serie di programmi ed interventi, tra cui 1.780 milioni di euro sono stati destinati al programma "Interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016" con la seguente ripartizione: 220 milioni di euro per l'anno 2021, 720 milioni di euro per l'anno 2022, 320 milioni di euro per l'anno 2023, 280 milioni di euro per l'anno 2024, 160 milioni di euro per l'anno 2025 e 80 milioni di euro per l'anno 2026;

considerato che:

il Governo, nell'agosto 2023, ha presentato alla Commissione europea una prima proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, cui hanno fatto seguito una serie di continui aggiustamenti nel corso dei negoziati con la Commissione europea che hanno portato, con la Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023, ad un risultato finale distante sia dalla proposta iniziale di revisione sia dal PNRR originario;

le suddette modifiche del PNRR non sono state limitate alla riprogrammazione delle risorse assegnate all'Italia, ma hanno riguardato in maniera significativa i contenuti del Piano, ridefinendone il quadro finanziario interno, con conseguente necessità di rimodulazione e integrazione delle risorse a suo tempo attivate a livello nazionale per assicurare la piena attuazione del Piano;

il decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, dopo un lungo periodo di attesa determinato dalle difficoltà del Governo di definire le necessarie coperture finanziarie, prevede le nuove disposizioni per la realizzazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza e di quelli non più finanziati con le risorse del PNRR, nonché le nuove disposizioni in materia di revisione del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR, conseguenti alla Decisione del Consiglio ECOFIN dell'8 dicembre 2023;

in particolare, l'articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, prevede la composizione netta degli effetti finanziari netti derivanti dalla revisione del PNRR, tenendo conto: a) dell'introduzione di nuovi interventi riguardanti l'iniziativa RepowerEU, che si è tradotta nella previsione di una nuova Missione (Missione 7) a cui sono collegate 17 Misure aggiuntive, per le quali l'Unione europea ha assegnato all'Italia risorse aggiuntive per circa 2,9 miliardi di euro (comprehensive della somma dovuta per rivalutazione del PIL); b) della rimodulazione finanziaria (in aumento o in diminuzione) di diverse misure già presenti nel PNRR; c) del definanziamento totale di alcune misure che sono uscite definitivamente dal PNRR. Per effetto delle predette modifiche, la dotazione complessiva del Piano è passata da 191,5 miliardi di euro a 194,41 miliardi di euro;

gli effetti finanziari netti del PNRR modificato, conseguenti a nuovi interventi e a definanziamenti di interventi già programmati, prevedono maggiori impieghi per circa 22,74 miliardi di euro e risorse disponibili per soli 13,32 miliardi di euro, con un onere complessivo su fabbisogno e indebitamento netto pari a 9,42 miliardi di euro;

per far fronte a tali maggiori oneri, il Governo, con l'articolo 1, comma 8, ha previsto un consistente contributo a carico del Piano nazionale per gli investimenti complementari per un importo pari a 1.955,45 milioni di euro per l'anno 2024, a 1.453,53 milioni di euro per l'anno 2025 e a 404,53 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle autorizzazioni di spesa, di cui all'articolo 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59;

in tale contesto si prevede pertanto un a giudizio dell'interrogante inopportuno taglio dell'autorizzazione di spesa relativa al programma "Interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016" per un ammontare complessivo di 250 milioni di euro, di cui 150 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025;

la Regione Abruzzo, colpita dagli eventi calamitosi verificatisi sia nel 2009 sia nel 2016, si vedrà pertanto sottrarre, senza adeguate motivazioni rispetto agli obiettivi del PNRR e del PNC, importanti risorse già programmate per gli interventi nelle aree terremotate a danno dei cittadini ed imprese del proprio territorio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano urgentemente chiarire quali siano le motivazioni del taglio dell'autorizzazione di spesa relativa al programma "Interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016" contenuto nel Piano nazionale per gli investimenti complementari per un ammontare complessivo di 250 milioni di euro, di cui 150 milioni di euro per l'anno 2024 e 100 milioni di euro per l'anno 2025;

a quanto ammonti la riduzione delle risorse dell'autorizzazione di spesa prevista in favore delle aree terremotate della Regione Abruzzo, e quali siano nel dettaglio gli interventi che non potranno più essere realizzati nelle aree terremotate dell'Abruzzo in conseguenza di tale scelta;

se i Ministri non ritengano di doversi attivare tempestivamente per rimuovere tale inopportuna riduzione di risorse ripristinando le dotazioni originarie dell'autorizzazione di spesa relativa al programma "Interventi per le aree del terremoto del 2009 e del 2016", contenuto nel Piano nazionale per gli investimenti complementari.

(3-00993)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

sul sito di informazione "Bassanonet" è stato pubblicato un articolo a firma del noto giornalista Alessandro Tich, secondo cui mercoledì 21 febbraio 2024, si sarebbe svolta a Bassano del Grappa (Vicenza) la visita di un dirigente del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria e del personale del Ministero della giustizia, per compiere un sopralluogo tecnico alla "Cittadella della Giustizia" di via Marinali;

l'esito dell'ispezione sarebbe stato negativo, in quanto la "Cittadella della Giustizia" di Bassano del Grappa sarebbe risultata ampiamente insufficiente in relazione al personale, che dovrebbe esservi allocato, nell'ipotesi della istituzione del Tribunale della Pedemontana;

nei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale potrebbero, infatti, essere accolti un massimo di appena 10 magistrati e di 30 dipendenti amministrativi, vale a dire ben 26 magistrati in meno e ben 90 amministrativi in meno rispetto alla dotazione organica preventivata per il Tribunale e la Procura del circondario pedemontano,

si chiede di sapere se le indiscrezioni riportate sul sito di informazione di "Bassanonet" corrispondano a verità e quali siano i conseguenti intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine all'istituzione dell'ipotizzato Tribunale della Pedemontana.

(3-00994)

MUSOLINO, BORGHI Enrico, FREGOLENT, PAITA, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 23 settembre 1983, nel quartiere dell'Arenella a Palermo, la mafia uccideva Lia Pipitone, colpevole solo di aver provato a liberarsi dalla pesante eredità di un padre *boss* di Cosa Nostra;

Alessio Cordara, figlio di Lia Pipitone e che si è dimostrato fondamentale per l'accertamento dei fatti che hanno portato alla condanna a 30 anni nei confronti degli autori materiali dell'omicidio, in questi giorni si è visto respingere la domanda di assunzione presso la Regione Siciliana, in forza della normativa antimafia;

secondo la Regione Siciliana Lia Pipitone non è riconosciuta come una vittima della mafia, in quanto manca il relativo certificato del Ministero dell'interno;

il mancato riconoscimento quale vittima di mafia di Lia Pipitone assume il valore del tradimento della memoria e della storia terribile di una donna, operato da una sterile burocrazia. La storia del femminicidio di Lia, colpevole solo di perseguire il proprio ideale di libertà e indipendenza, coltivato in un substrato familiare e culturale avvelenato dalla ingombrante e pericolosa presenza criminale di un nonno mafioso, che diede, verosimilmente, il permesso di ucciderla, non può essere ignorata da chi oggi non riconosce al figlio di questa donna esemplare, lo *status* di vittima di mafia;

il rifiuto opposto al figlio Alessio Cordara rappresenta una vera e propria ingiustizia, che si somma al dolore e all'ignominia dell'omicidio della madre,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative urgenti intenda adottare per riconoscere formalmente e ad ogni effetto di legge Lia Pipitone vittima innocente della mafia.

(3-00995)

ZAMPA, LORENZIN, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'obesità è una patologia multifattoriale. Non tutte le obesità sono uguali: le obesità monogeniche, che riconoscono una causa genetica unica a penetranza completa, sono rare, generalmente gravi e molto invalidanti. Sono causate da mutazioni in geni coinvolti nella via ipotalamica "leptina-melanocortina", alla base della regolazione dell'appetito, o nella funzione ciliare (sindrome di Bardet-Biedl);

vi sono poi obesità sindromiche non monogeniche, ma con eziologia genetica unica a penetranza completa, come la Sindrome di Prader-Willi e le obesità da micro-aberrazioni cromosomiche. Le obesità genetiche sono comunque nel complesso rare, perché non superano il 5 per cento del numero totale dei casi di obesità in età pediatrica;

il decreto interministeriale 23 giugno 2023 del Ministero della salute e del Ministero dell'economia e delle finanze, prevede che, a decorrere dal 1° aprile 2024, le regioni per l'adozione dei propri tariffari ricorrano "ai medesimi criteri individuati per la determinazione delle tariffe massime nazionali";

la Regione Veneto e la Regione Lombardia si sono adeguate, rispettivamente, con BUR n. 4 del 9 gennaio 2024 e DGR n. 1775 del 23 ottobre 2023, mentre la regione Lombardia si sta adeguando;

purtroppo, però, l'allegato 4 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2017, che contiene il nomenclatore, adottato o in via di adozione da parte delle regioni, pur avendo il pregio di prevedere i pannelli NGS, presenta un grave profilo di criticità: tra le tabelle che elencano le malattie rare genetiche e le malattie citogenetiche per le quali è erogabile una diagnostica molecolare non figura l'obesità genetica;

ciò significa che non risulta erogabile una diagnostica molecolare (pannello, in questo caso) per l'obesità monogenica. Il problema è strettamente legato al fatto che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2017 ha semplicemente utilizzato la lista delle malattie rare e (annoso problema), l'obesità monogenica non è riconosciuta come malattia rara;

ciò confligge con l'erogabilità della setmelanotide a pazienti con certe forme di obesità monogenica e anche col fatto che l'obesità monogenica è riconosciuta malattia rara dal network ENDO-ERN,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente adottare le iniziative necessarie, affinché l'obesità monogenica sia inclusa fra le malattie rare diagnosticabili con *test* genetico.

(3-00996)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la SR308, nota come "Nuova Strada del Santo", è da sempre un'arteria importantissima per l'Alta Padovana, in particolare per l'area di Camposampiero ed il suo collegamento con la zona industriale che impatta funzionalmente sulla Pedemontana;

il 3 marzo 2023, i rappresentanti degli altri Comuni interessati, aderenti alla Federazione dei Comuni del Camposampierese, si sono incontrati con i tecnici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed hanno convenuto sulla necessità di trovare soluzioni concrete alle problematiche della viabilità che vadano oltre il mantenimento strutturale dell'arteria e la sua manutenzione;

osservato che:

il 17 novembre è stato organizzato un incontro con i sindaci interessati, Veneto Strade e l'assessorato regionale ai Lavori pubblici per arrivare a chiedere un intervento strutturale completo;

il Tavolo aveva esaminato le criticità ed i possibili interventi per decongestionare il traffico della SR 308, anche attraverso l'estensione delle attuali due corsie, ed anche, in collaborazione con la Regione Veneto in prospettiva della futura apertura del polo ospedaliero di Padova est;

ritenuto che:

l'importanza di dotare il territorio di adeguate strade di collegamento con le principali infrastrutture è ormai evidente a tutti ed ineludibile, attesa la mole di traffici nell'area dell'Alta Padovana che, da solo, genera PIL nazionale per 27 miliardi di euro;

servono sì le grandi opere, ma altrettanto necessarie e importanti sono le opere nei territori per sostenere il traffico passeggeri e merci;

al riguardo è stato realizzato uno studio di prefattibilità tecnica ed economica che prevede il coinvolgimento della Regione Veneto,

si chiede di sapere, stante il grado di avanzamento della progettazione sia economico che tecnico, se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire per risolvere concretamente i problemi legati alla viabilità dell'area più industrializzata ed a vocazione internazionale del Veneto, utilizzando anche strumenti legislativi e provvedimenti di urgenza, utili al fine di consentire la realizzazione del raddoppio dell'arteria SR 308, rendendola a scorrimento veloce.

(4-01065)

TERNULLO - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

a quanto si apprende dalla stampa, l'università di Gorazde, che ha sede in Bosnia Erzegovina, in convenzione con il dipartimento degli studi europei "Jean Monnet", rilascia lauree in Medicina e professioni sanitarie con lezioni tenute esclusivamente *on line*; tale università non risulta accreditata in Italia e i titoli non sono riconosciuti nel nostro Paese;

si apprende che nell'anno 2022-2023 gli iscritti erano 250, e tra questi alcuni erano giovani studenti siciliani;

risulta che le mamme di alcuni studenti si sarebbero rivolte alla stampa chiedendo di essere aiutate a capire cosa ci sia dietro questa università che ha già conferito lauree in Fisioterapia, Infermieristica e Osteopatia a cento studenti italiani. I "laureati" finora non possono iscriversi agli ordini professionali;

alcune avrebbero sottolineato che al momento del rinnovo dell'iscrizione gli studenti avevano già ricevuto le *e-mail* con le richieste di pagamento della retta di 6.500 euro;

da organi di stampa è emerso che l'università non sarebbe stata mai accreditata come istituzione estera operante in Italia dal Ministero dell'università e della ricerca, e come riferito da Luca Lantero, direttore del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche (CIMEA), che opera in convenzione con il Ministero, «soprattutto è a oggi priva di accreditamento anche in Bosnia»;

lo stesso Lantero ha riferito che: «Quelle non sono lauree perché tale nome è solo destinato a titoli aventi valore legale in Italia, e non è questo il caso, e non sono nemmeno abilitanti». Le famiglie sono disperate e fanno presente che hanno pagato 6.500 euro l'anno, e che «Durante una riunione online durata tre ore, i laureati hanno chiesto al rettore delucidazioni sulla mancata iscrizione all'Ordine e lui li ha rabboniti dicendo che la vicenda si stava risolvendo»;

la situazione descritta ad oggi non è risolta, e il “rettore per le attività internazionali” dell’ateneo di Gorazde, il professore siciliano Salvatore Messina, conferma che l’accreditamento con il Ministero dell’università non c’è mai stato: «L’università bosniaca non lo ha mai richiesto», nonostante il dipartimento vanta collaborazioni con aziende sanitarie convenzionate con il sistema sanitario nazionale, dove gli studenti vanno a fare tirocini ed esami pratici;

nell’elenco ci sono le ASP di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, gli ospedali Buccheri La Ferla, Civico, Giglio di Cefalù, Cannizzaro di Catania, le cliniche La Maddalena, Noto, Triolo Zanca;

risulta inoltre che nel mese di settembre 2022 sarebbe stata firmata una convenzione tra ASP di Palermo e International University of Gorazde per l’attivazione di tirocini di formazione e orientamento, e questa convenzione è confermata dall’azienda;

ragioni di opportunità avrebbero indotto la direzione aziendale ASP di Palermo ad una verifica, considerato che è stata concessa un’unica autorizzazione a un tirocinio in Scienze infermieristiche;

non può tuttavia sfuggire che la stampa aveva chiesto all’ASP se fosse a conoscenza di un suo accordo *in itinere* con un ateneo non accreditato;

dal racconto delle madri si apprende che «i figli hanno fatto tirocini al Buccheri, al Civico e alla Maddalena»; sono state effettuate verifiche anche al Buccheri e tra i docenti figurerebbero anche professionisti palermitani, fra i quali il presidente dell’Ordine dei medici di Palermo, Toti Amato, con il ruolo di prorettore alle scuole di specializzazione;

il professor Amato avrebbe dichiarato di «essere stato chiamato per insegnare e tenere le sue lezioni, videoregistrate così come quelle dei colleghi», non esprimendosi sul mancato accreditamento;

giòva sottolineare che il professor Amato è anche il presidente di uno degli ordini ai quali finora i “laureati” non possono iscriversi;

tra i docenti figurerebbero l’ex direttore generale dell’azienda Villa Sofia-Cervello, Salvatore Di Rosa, che ricopre il ruolo di “preside della facoltà di Medicina” e il direttore amministrativo del Policlinico di Palermo, Sergio Consagra;

ad oggi ci sono cento studenti che non sanno cosa fare con la laurea conseguita;

il presidente dell’Ordine interprovinciale di fisioterapia Palermo-Trapani, Rosario Fiolo, ha chiarito che «ci si può iscrivere all’Ordine o tramite un titolo di studio italiano o tramite decreto ministeriale di riconoscimento del titolo ad personam»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e quali siano le sue valutazioni;

se ritenga di avviare le opportune verifiche e intraprendere ogni utile iniziativa per fare chiarezza su quanto emerso.

(4-01066)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dell’ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

nei soli comuni di Ardea e Pomezia vivono circa 113.000 abitanti; da uno studio del 2016 realizzato dal gruppo di lavoro per la gestione dell'inquinamento delle acque sotterranee da tetracloroetilene e tricloroetilene nei comuni di Pomezia e Ardea, risulta che l'area vasta compresa tra i comuni di Pomezia, Ardea e Roma era già allora caratterizzata da circa dieci o venti anni da rilevante inquinamento da tricoloroetilene e tetracloroetilene, rilasciati nell'ambiente e che al tempo non si riuscì a stabilire se il rilascio fosse stato interrotto o fosse ancora in corso; già nel 2016 si era evidenziato che il fenomeno di inquinamento da tricoloroetilene e tetracloroetilene si era esteso all'area del campo pozzi Laurentina, una delle fonti di approvvigionamento delle reti idriche pubbliche dei comuni di Pomezia ed Ardea;

nella medesima area di Santa Palomba, ricadente nel comune di Pomezia, ricadono ben 4 aziende a rischio di incidente rilevante (RIR), e cioè: Liguigas S.p.A., Procter & Gamble S.p.A., Chimec S.p.A. ed Eni S.p.A.;

tra le aziende che costituiscono siti con RIR, l'ENI rappresenta una fonte di inquinamento già almeno dal 22 marzo 2001, giorno in cui l'ENI stessa segnalò alla ex provincia di Roma una situazione di inquinamento presso il deposito e le conseguenti misure di sicurezza d'emergenza adottate;

nell'anno 2018, secondo quanto scritto da tecnici ARPA, risultava che le ultime attività di campionamento svolte dal Servizio Suolo, Rifiuti e Bonifiche erano relative all'anno 2010;

nell'aprile 2023 si sono concluse le indagini relative al reato di inquinamento ambientale ad opera del NOE dei Carabinieri sull'impianto ENI di Santa Palomba e da esse è emerso che: dal 2019 al 2023, il deposito di carburanti di proprietà dell'ENI S.p.A., a causa della progressiva fuoriuscita di carburante da alcuni serbatoi, ha inquinato i terreni circostanti interessando, in maniera irreversibile, i tre livelli della falda acquifera; l'azienda, per negligenza ed imprudenza, nel corso del tempo, per ottenere un risparmio sui costi dovuti all'adeguamento dei criteri di sicurezza ed alle manutenzioni, avrebbe omesso di installare i doppi fondi in alcuni serbatoi contenenti *jet-fuel* e benzina e non avrebbe provveduto ad impermeabilizzare con il cemento i bacini di contenimento attorno ai serbatoi, costituiti invece da terreno permeabile e favorendo così lo sversamento; il modello organizzativo dell'azienda non prevedeva appositi protocolli sulla prevenzione in materia di perdita di carburanti dai serbatoi che potessero prevenire i reati ambientali;

considerato che:

il piano di bonifica proposto dalla stessa società ENI agli Enti pubblici è stato bocciato sonoramente da ARPA Lazio e dalla Città Metropolitana di Roma Capitale e lo scorso 12 febbraio il tavolo congiunto degli Enti pubblici ha chiuso i lavori con un parere negativo;

in data 29 febbraio 2024 gli organi di informazione hanno riportato la notizia di un'ulteriore trasudazione di carburanti dal sito di ENI in località Santa Palomba, non lontano dalla zona del campo pozzi Laurentina, che alimenta la falda acquifera di Pomezia, Ardea e l'area di Roma denominata "Laurentina",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano in tempi brevi intervenire con appositi approfondimenti a verificare, tramite gli enti preposti, se la situazione

di inquinamento diffuso dell'area di Santa Palomba stia mettendo a rischio la salute dei circa 115.000 abitanti di Ardea e Pomezia, nonché tutti gli abitanti del comune di Roma serviti dai cosiddetti pozzi Laurentina;

come sia possibile che dopo l'incidente del 2001 l'ENI abbia continuato indisturbata la propria attività economica nel sito di Santa Palomba, proseguendo nell'inquinamento della falda acquifera dell'area vasta con all'incirca le stesse modalità;

se si intenda istituire un SIN per procedere alla bonifica dell'area di Santa Palomba nel tentativo di depurare la falda acquifera, sia in relazione all'inquinamento da tricoloroetilene e tetracloroetilene, che per la trasudazione di carburante e se non si voglia altresì avviare una messa a punto di provvedimenti che vincolino ENI a realizzare a proprie spese e nel più breve possibile tempo la bonifica dell'area di Santa Palomba e l'aggiornamento dei propri protocolli interni, con un piano efficace e ricevibile, con lo scopo di mettere fine all'inquinamento della falda acquifera, prima che la situazione porti ad una gravissima emergenza sanitaria.

(4-01067)

NAVE, FLORIDIA Barbara, LICHERI Ettore Antonio, CASTELLONE, MARTON, BEVILACQUA, LOPREIATO, PIRONDINI, BILOTTI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il legislatore della XVIII Legislatura aveva previsto un meccanismo di tutela, volto a semplificare l'accesso ai ruoli per i docenti specializzati sul sostegno ovvero docenti, spesso precari, che hanno faticosamente superato un concorso con selezione pubblica composto da tre prove di ingresso (preselettiva, scritta e orale) relativamente al corso di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, ovvero un percorso di formazione da 60 CFU con più di venti esami in aggiunta a insegnamenti, laboratori, tirocinio ed esame finale;

si tratta, per la maggior parte, di personale docente con tanti anni di precariato che ha dovuto lavorare duramente (e trasversalmente a tutti gli assi culturali) per incentivare l'inclusione e la formazione non solo dei soggetti fragili, ma anche di tutti gli studenti nelle classi in cui sono contitolari;

considerato che:

in seguito alle modifiche apportate dalla legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio per il 2021) al decreto-legge n. 126 del 2019, l'art. 1, comma 18-*novies*, dello stesso decreto prevede: "Esclusivamente in caso di esaurimento delle graduatorie utili, a legislazione vigente, al fine dell'immissione in ruolo dei docenti di sostegno (...) sono utilizzate per lo scorrimento delle graduatorie costituite e aggiornate con cadenza biennale ai sensi del comma 18-*decies*";

ai sensi del comma 18-*decies* del suddetto art.1, "Il Ministero dell'istruzione è autorizzato a bandire procedure selettive, su base regionale, finalizzate all'accesso in ruolo su posto di sostegno dei soggetti in possesso del relativo titolo di specializzazione conseguito ai sensi della normativa vigente (...)". Le graduatorie di cui al comma 18-*decies* sono integrate ogni due anni a seguito di nuova procedura ai sensi del medesimo comma 18-*decies*, a cui possono partecipare solo i soggetti aventi titolo ai sensi del predetto comma

18-*decies*. Ogni due anni, inoltre, per i candidati già collocati nelle già menzionate graduatorie è previsto l'aggiornamento del punteggio sulla base dei titoli conseguiti tra la data di partecipazione alla procedura e la data dell'aggiornamento (art.1, 18-*undecies* del decreto-legge n. 126 del 2019);

preso atto che:

il Ministero dell'istruzione e del merito, in un secondo momento, ha pubblicato il decreto ministeriale n. 259 del 30 settembre 2022, con cui ha definito la procedura di reclutamento per i posti di sostegno ovvero una procedura straordinaria che prevedeva l'inserimento dei docenti in possesso di specializzazione in una graduatoria regionale con una valutazione dei titoli di cui alla tabella A/7 allegata all'ordinanza ministeriale 112 del 2022;

la procedura prevedeva l'assegnazione incarico a tempo determinato con i docenti collocati in posizione utile a cui andava assegnato, mediante procedura informatizzata, un contratto di supplenza annuale (31 agosto). Gli stessi avrebbero svolto sia il percorso di formazione sia una prova con *test* finale prevista dal decreto ministeriale n. 226 del 16 agosto 2022. Coloro i quali avrebbero superato positivamente tale percorso, sarebbero stati ammessi successivamente alla prova disciplinare di idoneità con una commissione esterna (sul modello della prova prevista per i docenti da graduatorie provinciali per le supplenze- GPS I fascia). Infine, sarebbe stata prevista una prova disciplinare orale successiva al percorso di formazione e conferma in ruolo;

considerato infine che:

il Ministero non ha mai dato attuazione al decreto ministeriale n. 259 del 2022; è stata solo prorogata, esclusivamente per l'anno scolastico 2023/2024, l'applicazione della procedura straordinaria di cui all'art. 59 del decreto-legge n. 73 del 2021. Nulla, invece, ad oggi risulta previsto per l'anno scolastico 2024/2025;

le graduatorie regionali volte a stabilizzare i docenti di sostegno (e che sarebbero state utilizzate anche per le assunzioni dell'a.s. 24/25) non sono state mai costituite,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo per garantire continuità didattica agli alunni con disabilità semplificando il percorso di reclutamento per i docenti specializzati sul sostegno, figure professionali nate per garantire l'inclusione all'interno del sistema scolastico, già selezionati *ex-ante* nelle more di un concorso con selezione pubblica;

come intenda procedere per l'istituzione delle graduatorie regionali;

se intenda attivarsi, anche con iniziative di carattere normativo, per giungere ad una proroga dell'applicazione della procedura straordinaria prevista dall'art. 59 del decreto-legge n. 73 del 2021 per l'anno scolastico 2024/2025, con annessa "mini-call veloce" (articolo 1, commi da 17 a 17-*septies*, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126).

(4-01068)

DE POLI - *Al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare.*

- Premesso che:

le condizioni di maltempo che interessano l'intero territorio nazionale, dallo scorso 26 febbraio, hanno registrato un sensibile, progressivo peggioramento nelle regioni del centro-nord e nord-est;

sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile, d'intesa con le regioni coinvolte, ha emesso ripetuti avvisi di condizioni meteorologiche avverse;

il quadro meteorologico e delle criticità previste e in atto alla data del 27 febbraio ha comportato la valutazione dell'allerta rossa per rischio idraulico e idrogeologico su estesi settori del Veneto, fino al 1° marzo 2024, in particolare nei territori del Vicentino e del Padovano;

numerosi smottamenti si sono verificati nel Vicentino, nella Valle dell'Agno e nel Bassanese, mentre frane e piogge intense hanno messo in ginocchio le infrastrutture urbane (a Teolo, nel Padovano, è collassato un tratto della Strada provinciale 77), e devastato i terreni destinati all'agricoltura. Tremila vicentini e trecentocinquanta edifici, naturalmente anche destinati ad attività economiche, sono stati colpiti da allagamenti, nonostante i bacini di laminazione abbiano raccolto oltre un milione e seicentomila metri cubi d'acqua, contenendo la piena del Bacchiglione;

il Presidente della Regione Veneto ha decretato lo stato di crisi, con l'attivazione della relativa Unità regionale e assunto le iniziative necessarie per la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile e dello stato di emergenza di rilievo nazionale;

sebbene la situazione meteorologica sia in graduale miglioramento, i cittadini e le istituzioni territoriali si misurano nuovamente in queste ore con la conta dei danni,

si chiede di sapere:

se si intenda riconoscere lo stato di emergenza di rilievo nazionale in relazione agli eventi descritti in premessa;

quali altre sollecite iniziative si intenda assumere o agevolare in favore dei cittadini, dei territori e delle attività economiche in ragione dei danni subiti.

(4-01069)

VERDUCCI - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

con decreto protocollo n. 0032670/2018 del 13 luglio 2018 l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha assegnato al Comune di Borgomanero (Novara) un edificio confiscato alla criminalità organizzata;

il 9 gennaio 2022 è stato approvato l'avviso pubblico volto ad affidare il bene in concessione per la realizzazione di un progetto di rigenerazione urbana e, successivamente alla valutazione da parte di una commissione appositamente costituita di tre proposte progettuali pervenute, è stato individuato il progetto intitolato "Borgomanero contro le violenze", promosso dalla società cooperativa "Irene impresa sociale di Borgomanero - centro antiviolenza alto novarese";

tale progetto propone di adibire "la torretta" a centro antiviolenza provinciale, che si occupa di interventi a sostegno e di prevenzione di violenza

contro le donne, promuovendo il reinserimento lavorativo delle vittime della violenza e garantendo occupazione a soggetti svantaggiati, in condizione di disagio e marginalità sociale;

tuttavia, l'edificio individuato è sottoposto a vincoli che necessitano delle procedure autorizzative previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

la Soprintendenza di Novara ha inviato parere favorevole al segretario regionale dei beni culturali per il Piemonte il 23 maggio 2023. L'autorizzazione richiedeva espressamente l'invio al Ministero della cultura della convenzione stipulata, invio prontamente effettuato dal Comune in data 24 maggio;

ad oggi non è pervenuta ancora alcuna risposta da parte del Ministero e tale ritardo sta arrecando un grave nocumento alla popolazione del territorio che si vede privata di un presidio tanto più necessario alla luce dei continui e drammatici episodi di violenza ai danni delle donne riportati dalle cronache,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e urgente inviare le dovute autorizzazioni al Comune di Borgomanero al fine di consentire l'apertura del centro antiviolenza provinciale nel bene confiscato.

(4-01070) (già 3-00755)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione):

3-00995 della senatrice Musolino ed altri, sul riconoscimento formale di Lia Pipitone quale vittima innocente della mafia;

*10ª Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-00996 della senatrice Zampa ed altri, sull'inclusione dell'obesità monogenica tra le malattie rare diagnosticabili con *test* genico.

### **Mozioni, ritiro**

È stata ritirata la mozione 1-00018, della senatrice Sbroliini ed altri.

